

L'IRAQ: USEREMO METODI NON CONVENZIONALI. AUTOBOMBA UCCIDE TRE SOLDATI. SCOPERTO MATERIALE CHIMICO SOSPETTO

«Attacchi suicidi contro i marines»

Saddam appare in tv fra la folla. Baghdad è accerchiata

L'ULTIMA ARMA DEL TIRANNO SCONFITTO

Igor Man

DI FENDETEVI sino all'ultimo, anche a mani nude: così Saddam Hussein ha esortato i suoi (disgraziati) compatrioti. Anziché galvanizzare la gente, queste parole hanno seminato angoscia, disperazione. Quando un dittatore parla in questo modo il segno che per quanto drogato possa essere di megalomania impastata con paranoia, il tipico discorso (arabo) su due piani ne ha perso uno: quello onirico. Il Tiranno non sogna più, finge di credere, «fa vento» ma nel suo intimo sa che il destino ha cambiato cavallo. Non più quello di Nabucodonosor riproposto dai ruffiani del suo *entourage*, bensì il ronzino di Giuda. E la gente capisce: non c'è più speranza. Nell'estate rovente del 1943, quando a tentare di frenare il dilagare dei Gf sbarcati in Sicilia era rimasta soltanto la divisione Goering (gli italiani erano spariti al grido di «tutti a casa»), al prefetto di Catania che disperato aveva telefonato a Roma «onde regolarsi», Mussolini rispose: «Dite ai catanesi che si difendano anche coi manici da scopa». «Eccellenza, veramente scarseggiano anche quelli», osò replicare il Prefetto ma il Duce aveva già chiuso il telefono sicché il prefetto prese la valigia e partì «verso il Nord». (Con un camioncino a gas).

Analisti di vaglia, esperti di cose militari, gli stessi angloamericani si interrogano sul comportamento di Saddam. Come mai i ponti su Bassora non sono stati distrutti? Eppure erano stati minati. E come mai Saddam ha lasciato che almeno il cinquanta per cento della divisione Medina, una formazione, corazzata, di élite, non la prima ma neanche l'ultima della poderosa (?) Guardia Presidenziale, andasse in pezzi sotto il fuoco implacabile dell'aviazione angloamericana?

Forse la risposta a tanta anomalia viene dall'Egitto. Da uno dei «saggi di Zamalek» (dal nome del quartiere-bene del Cairo), cui telefonavamo nel '91, e telefoniamo ora, pressoché tutti i giorni. Qualche lettore potrà dire: ma che volete che ne sappiamo quei vecchi grandi ex ministri e diplomatici egiziani. E invece, sono informati, l'esperienza passata ci dice che «ci prendono». Ebbene, per quel che può valere ecco la spiegazione che essi danno del comportamento anomalo dell'esercito iracheno. Saddam è un pazzo, ma bene come stanno le cose: la guerra è perduta. Ma la vittoria degli angloamericani sarà senza trionfo. Semplicemente perché il Tiranno impiegherà l'arma terribile: i gas. (Non le bombe batteriologiche ma senz'altro i gas). «Lo sapete - dice per telefono uno dei più saggi (e famosi) «saggi di Zamalek» - lo sapete che al mercato nero di Baghdad l'«articolo» più richiesto è la maschera antigas? E chi non può comprarsela fugge verso la campagna sperando di cavarcela con un fazzoletto intriso di acqua e paglia?».

No, non lo sappiamo. E nemmeno vogliamo crederci. Possiamo solo incrociare le dita. Banalmente: perché la guerra non è soltanto cattiva, è anche orrendamente misteriosa, fragile. C'è il pericolo che questa guerra preventiva o preventiva, con obiettivo finale la Pace, il riassetto «secondo giustizia» della Regione Levantina, grazie soprattutto all'equilibrio delle potenze, finisca, come nella Profetia di Kant, col rivelarsi una chimera. «Tal quale quella di Swift che era costruita secondo tutte le regole dell'equilibrio, così perfettamente che non appena un passerotto vi si posava, immediatamente crollava».



Un'immagine di Saddam Hussein trasmessa dalla tv irachena: il dittatore acclamato dalla folla di Baghdad. Poche ore prima il ministro dell'informazione ha annunciato attacchi non convenzionali contro i marines che, dopo aver conquistato l'aeroporto, stanno accerchiando la capitale. DA PAGINA 2 A PAGINA 9

CON L'ISLAM SERVE IL CONCORDATO

Pierluigi Battista

QUANDO si è impegnati ad esportare *manu militari* libertà e democrazia, sarebbe il caso che in casa nostra non si derogasse mai da alcuni principi, primo fra tutti la libertà di culto, che rappresentano altrettanti cardini delle società democratiche pluraliste. Perciò appare sconcertante che esponenti di An - soprattutto della Lega stiano mettendo in Parlamento i bastoni tra le ruote all'ipotesi di intesa con la comunità musulmana in Italia fortemente voluta dal ministro dell'Interno Pisanu - formalizzata in un testo di legge il cui primo firmatario è, ironia della politica italiana, Silvio Berlusconi.

Lo spirito del «concordato» con gli islamici italiani consiste nel dare un riconoscimento giuridico alla comunità musulmana, rafforzandone l'autogoverno, tutelandone i diritti e la difesa dell'identità culturale nel rispetto della legge del nostro Paese. E' un ponte con l'islamismo moderato di difficilissima attuazione, destinato ad affrontare questioni spinose (a cominciare dalla pratica della poligamia, inaccettabile nei nostri codici e nella nostra mentalità) ma è l'unico modo per dare rappresentatività e certezza a un mondo che non può essere spinto nelle braccia del fondamentalismo e dell'odio anti-occidentale. E invece i deputati del Carroccio fanno ostruzionismo, si oppongono a nuove moschee, si allarmano perché si rischia di «minare le nostre tradizioni». In prossimità di una competizione elettorale adducono motivi di ordine pubblico per ostacolare un'intesa che in Francia, con una presenza musulmana molto più numerosa della nostra, isola gli estremisti, responsabilizza una comunità, crea un vincolo virtuoso con la legge, familiarizza con gli usi e i costumi della democrazia in un mondo potenzialmente ostile. Contro questa saggia pratica inclusiva, si agita lo spettro dell'infiltrazione terroristica attraverso l'uso strumentale della retorica dell'«identità religiosa». E con disinvoltura si mette una pietra sul principio della libertà di culto che pure dovrebbe essere rivendicato come la testimonianza del primato della democrazia occidentale. Un principio liberale che non può essere piegato a interessi di bottega. Senza se e senza ma.

PACIFISTI RISPETTATE LA REPUBBLICA

Maurizio Viroli

ANCHE nel corso della visita del Presidente della Repubblica ad Asti alcuni cittadini, molti di essi giovani, hanno colto l'occasione per manifestare la loro opposizione alla guerra - per richiamare il Capo dello Stato al rispetto dell'articolo 11 della Costituzione. Pochi giorni or sono, a Roma, davanti al Quirinale altri manifestanti hanno contestato l'inno nazionale cantando polemicamente «Bella ciao».

Anche se offendono la sensibilità di molti cittadini, si tratta di manifestazioni di dissenso politico - come tale del tutto legittime. Come insegna una storica sentenza della Corte Suprema degli Stati Uniti, in uno Stato democratico anche il manifestante che brucia la bandiera della sua patria non deve essere punito dalla legge in quanto esercita il fondamentale diritto della libertà di pensiero e di parola.

E' tuttavia altrettanto legittimo chiedere ai manifestanti che hanno espresso il loro dissenso se si rendono conto del fatto evidente che l'inno nazionale e i simboli della Repubblica non c'entrano nulla con la guerra in Iraq, e se sono consapevoli o no del fatto, altrettanto evidente, che il Presidente della Repubblica ha espresso in più occasioni il suo giudizio negativo nei confronti della guerra e ha sempre tenuto nel corso del suo mandato una condotta politica ispirata al rigoroso rispetto della Costituzione.

Molti dei manifestanti sono giovani e probabilmente non hanno mai conosciuto i partigiani che combatterono sul fronte contro nazisti e fascisti. Ma se qualche vecchio partigiano fosse stato con loro mentre cantavano «Bella ciao» contro l'Inno di Mameli, avrebbe dato ai giovani una solenne e meritata tirata d'orecchie.

C'è qualcuno, fra i leader politici più maturi della sinistra, disposto a rischiare qualche fischio e perdere qualche consenso (come seppero fare Berlinguer e Amendola) per spiegare agli oppositori più radicali alla guerra che ci sono valori e istituzioni superiori che non possono essere coinvolti nello scontro sulle scelte politiche?

Sarebbe anche auspicabile che qualche persona saggia spiegasse che il principio fondamentale di ogni movimento politico serio deve essere quello di vincere. Per vincere, in democrazia, devi conquistare consensi. Invece, offendendo la sensibilità dei moltissimi italiani che amano i simboli della Repubblica, il movimento contro la guerra si indebolisce.

viroliprinceton.edu

LE RUBRICHE

DIARIO DELLA PAURA

Il timore di nuove tasse

Lietta Tornabuoni A PAGINA 2

DIARIO STRATEGICO

Gli equilibri in battaglia

Maurizio Molinari A PAGINA 3

DIARIO ISRAELIANO

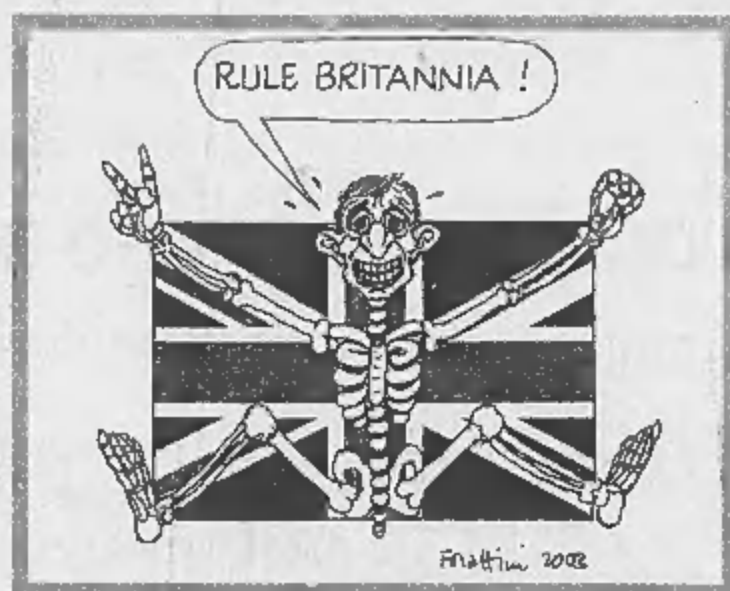
Così si salvano i civili

Flaminia Nirenstein A PAGINA 6

DIARIO GUERRAFONDAIO

Democrazia d'importazione

Fabrizio Rondolino A PAGINA 7



I SERVIZI

IL NEMICO FANTASMA

Spariti soldati e tank delle divisioni irachene

John Keegan A PAGINA 4

MEDIO ORIENTE INSTABILE

La crescita del potere sciita può infiammare la regione

Khaled Fouad Allam A PAGINA 7

CIAMPI: PRESTO LA PACE

«I Balcani e l'Afghanistan modello per la ricostruzione»

Aldo Cazzullo A PAGINA 9

BUONGIORNO

Sesso senza casa

N ESSUNO le vuole per la strada (tranne i clienti, dieci milioni di maschi frustrati all'anno), ma nemmeno sul proprio pianerottolo, stipate dentro qualche appartamento nella versione pelosa e largamente praticata del centro massaggi alla «Viva Lina». Ma allora dove devono stare, queste benedette maledette prostitute, a cui il nuovo disegno di legge del governo vieta il marciapiede, ma consente il parquet di un due camere a cucina? Purché gli inquilini siano d'accordo, è chiaro. Così com'è chiaro che d'accordo non lo saranno mai, e lo dimostra la prontezza di riflessi con cui la Confedilizia, due ore dopo l'annuncio del ministro, aveva già scodellato un modello di delibera condominiale per difendersi da un'invasione che depre-

za gli immobili e intasa gli ascensori. E' la storia degli orrori metropolitani, destinati a marcire in uno stagno di ipocrisia ed egoismo. Tutti pronti a bestemmie il parcheggio che non c'è, ma se cominciano a scavare un garage sotterraneo nel nostro isolato, partono le lettere furibonde ai giornali. Le prostitute sono polvere da nascondere sotto il tappeto. Solo che non si sa più in quale sgabuzzino metterlo, questo tappeto. E le ragazze espulse tornano in Italia con la porta girevole. Appurato che non si risolve il problema castrando i clienti (dottrina Khomeini) o bombardando le tangenziali (dottrina Rumsfeld), non sarebbe ora di frangere il perbenismo e costruire finalmente dei quartieri appositi, assistiti e tassati per il sesso a pagamento?

grazie a Kinder attivazione + 9 mesi di Alice Time gratis

Se hai già il modem ADSL, 9 mesi di abbonamento gratuito ad Alice Time, l'ADSL a consumo, grazie a Kinder e ai 75 euro di contributo governativo (quest'ultimo valido per tutte le offerte e fino a esaurimento fondi).



Per saperne di più chiama subito 800.312.960 o vai su www.magic-kinder.com

LA STAMPA

L'ENCICLOPEDIA MEDICA DELLA FAMIGLIA

Oggi in edicola il primo volume al prezzo di 2,50 euro. Un prezioso strumento di consultazione rapido e aggiornato.



LA GIORNATA

BAGHDAD. Notte e giorno continuano i bombardamenti e i colpi di artiglieria pesante. Verso sera, dopo un giorno intero di black-out, è tornata l'elettricità. Fonti irachene informano che 25 soldati americani sono stati catturati nel quartiere Radunija. Una colonna di blindati della Prima divisione Usa, proveniente da Al Kut, raggiunge da Est la periferia della capitale. Il Comando Usa assicura che nel corso dell'avanzata è stata sbaragliata la divisione irachena «Nida». I paracadutisti della 101ª, specializzati nella guerriglia urbana, si stanno trasferendo a Nord della capitale con mezzi corazzati veloci.

L'AEROPORTO. Le truppe Usa controllano l'80 per cento dell'aeroporto internazionale

«Saddam Hussein», che dista 20 chilometri dal centro della capitale. Combattimenti sono ancora in corso. Il ministro dell'informazione iracheno nega che l'aeroporto sia sotto il controllo delle forze anglo-americane. Plotoni della terza divisione di fanteria stanno setacciando tutti gli edifici dell'aeroporto internazionale da dove sparano i cecchini.

MORTI. Nella battaglia dell'aeroporto sono morti 320 soldati di Baghdad. I civili iracheni morti finora sono 1.252, i feriti 5.103.

SADDAM. La Tv irachena ha mostrato ieri sera il bagno di folla del presidente in visita nei quartieri bombardati di Baghdad. Sorridente, accompagnato da poche guardie del corpo, il Raiss ha parlato con la gente, che ripeteva: «Con il nostro sangue e con la nostra anima siamo pronti a sacrificarci per te, o Saddam». Poco prima Saddam si era rivolto alla nazione dalla tv, invitando gli abitanti di Baghdad a «colpire con forza» i militari Usa in arrivo.

MARTIRIO. «I mercenari della coalizione all'aeroporto internazionale di Baghdad sono circondati e lo scalo diventerà il loro cimitero». Il ministro dell'informazione iracheno annuncia che nella notte sarà condotta «un'azione non convenzionale» per liberare lo scalo. Non saranno usate armi di sterminio, ma saranno effettuate «operazioni di martirio».

KAMIKAZE. Tre soldati americani sono stati uccisi e due feriti dall'esplosione di un'autobomba a un check point a Nord-ovest di Baghdad. La dinamica è simile a quella del precedente attentato: un'automobile si è fermata al posto di blocco e ne è uscita una donna incinta che urlava terrorizzata. Quando

i soldati si sono avvicinati la vettura è esplosa. Morti anche la donna e il guidatore.

GUARDIA REPUBBLICANA. Secondo il portavoce del Comando centrale in Qatar, la Guardia repubblicana irachena, benché pesantemente colpita, è ancora operativa nella zona di Baghdad e i combattimenti proseguono. I marines hanno detto che almeno 2500 guardie repubblicane si sono arrese dopo essersi tolte la divisa.

FRONTE NORD. Pesanti bombardamenti vicino a Mosul, dove gli iracheni abbandonano le postazioni in territorio curdo.

FRONTE CENTRO-SUD. Rafforzata la morsa su Nassiriya, dove sembra essere stata spezzata la resistenza dei Fedayn arroccati nella città. Le truppe britanniche ancora non hanno il pieno controllo di Bassora, la seconda città dell'Iraq, al cui interno resistono i fedayn e i miliziani del partito Baath. E' però arrivato il primo convoglio di aiuti della Cei.

SOSTANZE CHIMICHE. Unità speciali Usa hanno trovato in un centro industriale a Latifiyah, 40 chilometri a Sud di Baghdad, migliaia di scatole contenenti una polvere bianca, centinaia di fiale di antidoto per i gas nervini e manuali scritti in arabo per la guerra chimica e batteriologica. Un secondo deposito analogo è stato trovato poco distante.

MINE. La Marina Usa sta dando la caccia a due navi irachene, la «Al Shorook» e la «Al Fateh e Al Mobeen», che sarebbero pronte a rilasciare mine nel Golfo Persico.

COSTI. Il Congresso Usa ha approvato lo stanziamento di 80 miliardi di dollari di fondi straordinari per finanziare la guerra in Iraq e ricompensare gli alleati-chiave.

MINACCIATA UN'«OPERAZIONE MARTIRIO»: FORSE KAMIKAZE, NON ARMI CHIMICHE

«Faremo un attacco non convenzionale»

Il ministro Sahaf: daremo una lezione a questi mercenari

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

Di fronte alla caduta dell'aeroporto di Baghdad nelle mani della fanteria Saddam Hussein minaccia di riprenderlo con un'azione «non convenzionale». Lo scalo aereo è da giovedì notte nelle mani della III divisione di fanteria. Soprattutto le difese irachene gli americani hanno per prima cosa cambiato il nome dello scalo: non più «Saddam International» ma «Baghdad Airport». La pista non è agibile ma i genieri sono al lavoro per consentire entro 36 ore di trasformarla nella testa di ponte per l'attacco alla capitale. «Avere l'aeroporto significa possedere una base per future operazioni», spiega il generale Vincent Brooks del comando

ad affrontare qualsiasi situazione e sappiamo che esiste il pericolo di attacchi anche non convenzionali», sottolinea il capitano Frank Torp, portavoce del comando centrale.

Attorno all'aeroporto prende forma la battaglia di Baghdad: aerei alleati hanno colpito più volte il centro della città, reparti di marines e fanteria si sono posizionati a ridosso del centro abitato e a Nord le forze speciali hanno tagliato la strada per Tikrit. Il progetto di Franks, secondo indiscrezioni, sarebbe di isolare Saddam nel suo bunker per renderlo irrilevante, isolandolo dal resto dell'Iraq dove la prossima settimana potrebbe essere già installata la nuova amministrazione militare americana. Nonostante Baghdad le bombe la tv



Una delle due donne protagoniste dell'attacco kamikaze presso la diga di Haditha, in un filmato mandato in onda da Al Jazeera

Reparti iracheni di miliziani e della Guardia sono stati visti schierarsi nelle vicinanze dello scalo. Due donne si fanno esplodere alla diga di Haditha uccidendo tre soldati

irachena trasmette ancora: «Usano un sistema fatto di pulmini mobili e stazioni fisse, molto robusto», spiega il generale Stanley McChrystal. Dentro la zona urbana potrebbero esserci almeno due divisioni della Guardia Repubblicana, pronte a battersi. Si tratta delle unità corazzate. La divisione «Baghdad» di fanteria invece sembra fuori gioco: oltre 2500 soldati si sono arresi ai marines che avanzavano. Ari Fleischer, portavoce della Casa Bianca, dice che «uno scontro frontale è mortale e vicino». La strategia per finire la guerra sarà al centro di un vertice fra il presidente americano, George Bush, ed il premier britannico, Tony Blair, che avrà luogo lunedì e martedì a Belfast, in Irlanda del Nord: si parlerà anche di pace in Medio Oriente.

A Nord di Baghdad, nei pressi della grande diga Haditha sull'Eufrate le truppe speciali sono state colte di sorpresa da un attacco kamikaze. L'episodio è avvenuto a circa 130 chilometri dal confine siriano quando un'auto con una donna incinta si è fermata in un posto di blocco. La donna è scesa per chiedere aiuto e un gruppo di soldati della coalizione si è avvicinato: l'esplosione ne ha uccisi tre, ferendone gravemente altri due, morti anche la donna e l'uomo che era alla guida dell'auto. «Un episodio che conferma il disprezzo del regime per le vite degli iracheni, di terrorismo ha commentato il Pentagono. Nella giornata di ieri è avvenuta la prima destituzione di un alto ufficiale delle truppe alleate: si tratta del colonnello Joe Dowdy, comandante del combattente del primo reggimento dei marines ovvero responsabile di cinquemila uomini che aveva fino a questo momento guidato lungo un'avanzata di 130 chilometri dal Kuwait fino all'Iraq centrale. Il comando centrale in Qatar non ha spiegato i motivi dell'anomala decisione limitandosi a dichiarare che il portavoce Steven Schweitzer che «Dowdy era il comandante dell'unità fino a tre ore fa, adesso non lo è più e il nome del sostituto verrà presto annunciato».

IL PRIMO GIORNALISTA A RAGGIUNGERE BAGHDAD CON LE FORZE STATUNITENSIS

«Credo proprio che siamo arrivati»

La III divisione di fanteria raggiunge la periferia della capitale

reportage

Oliver Poole

Sui sobborghi di Baghdad incombe un denso fumo nero, mentre i tank americani iniziano ad avvicinarsi alla periferia della capitale irachena. Molti dei soldati statunitensi appaiono sconvolti dalla ferocia della resistenza incontrata. Corpi con indosso l'uniforme della Guardia Repubblicana distesi sul selciato, a fianco di resti di veicoli bruciati. Attorno, edifici crivellati dalle pallottole.

«Spero che non ci capiti più niente di simile. E' esattamente come l'altra volta», dice il sergente Simon, 38 anni, ripensando alla guerra del Golfo del 1991. «Quando vedo questi corpi senza vita, penso solo che vorrei andarmene da qui». L'unità si ferma. I soldati si riuniscono su un lembo di terra dove non vi sono case, né altri edifici. Uno di loro, il sergente Scott, guarda nel vuoto, intontito: «Come facciamo a sapere quando è finita? Potrebbero aver già mandato due uomini ad uccidere Saddam Hussein e noi siamo ancora qui a sparare, a uccidere. E' morta troppa gente oggi».

La forza della III divisione di fanteria hanno attraversato l'Eufrate su un ponte a Nord di Karbala, incontrando una durissi-

ma opposizione da parte delle formazioni della Guardia Repubblicana posizionate nell'area. Nello stesso tempo i marines della I divisione si sono mossi verso Nord-Ovest da Kut. E' stato un giorno di brutali combattimenti, nei quali gli iracheni hanno perso numerose unità corazzate di carri T-72, oltre a reparti di fanteria dotati di lanciamissili e mortai. Eppure, nemmeno un americano è rimasto ucciso.

Dalla mia posizione, nel retro di un Abrams, la più vivida immagine della corsa verso Baghdad è quella dei miei compagni di avventura. Impassibili mentre una cascata di bossoli precipita a terra dopo il fuoco a raffica. José Rosa, sergente portoricano, si sporge a guardare fuori dallo sportello, carica le granate e spara verso i bersagli indicatigli a gesti dal resto dell'equipaggio, sicuro all'interno della cabina. Il sergente maggiore Trey Black siede al cannone da 25mm e continua a farlo ruotare senza interrompere nemmeno per un istante le raffiche. Anche il medico, nel vano posteriore, ha un'arma a tracolla, ma per adesso la sua unica occupazione è quella di godersi la cacofonia di spari, colpi, esplosioni. L'aria è pesante, resa irrespirabile dall'odore intenso di cordite.

Finalmente una pausa, per permettere all'aviazione di interve-

Dopo due settimane di combattimenti con la minaccia di mortai, cecchini e tempeste di sabbia, ecco l'obiettivo

nire e di mettere fuori combattimento una trincea poco più avanti. Giunge notizia del primo ferito nell'unità: un ricognitore, colpito a una gamba. A fine giornata altri quattro nomi si sarebbero aggiunti al suo nel bollettino medico. Tra di loro quello del comandante Gerald Pyle, il cui carro armato è stato bersaglio di tre razzi scagliati da lanciarazzi portatili.

Verso le tre del pomeriggio le prime unità raggiungono la periferia di Baghdad e iniziano perquisizioni casa per casa per accertarsi che non vi siano forze nemiche pronte a eventuali imboscate. Gli Abrams si dispongono in formazione difensiva in corrispondenza degli incroci stradali di maggiore importanza strategica.

Dopo l'attacco risuonano chiari colpi di mitragliatrice e esplosioni di granate, a un tratto il fuoco di un

cechino è pericolosamente vicino ai quartieri generali e all'area di rifornimento. Gli obiettivi colpiti dall'artiglieria e dall'aviazione durante la battaglia intanto continuano a bruciare.

In una moschea sei soldati iracheni e due civili armati vengono catturati. Una squadra di genieri si impossessa delle loro armi e le distrugge. Frattanto qualche sparuto gruppo di cittadini residenti nell'area si avventura in strada, curandosi di tenere bene in vista una bandiera bianca. Il personale medico dell'esercito presta le prime cure a due civili rimasti feriti, mentre i soldati distribuiscono ai proprietari delle case che perquisiscono dei volantini scritti in arabo, nei quali si spiega che lo scopo degli americani è soltanto quello di liberare il popolo iracheno. Il sergente Rosa sostiene di aver ricevuto una calorosa accoglienza in una delle abitazioni nelle quali è entrato. I padroni di casa gli hanno offerto cibo e acqua. Ma un ragazzo giovane, presumibilmente loro figlio, si è dimostrato decisamente più ostile: «I suoi gesti non mi convincevano», dice.

Alle Divisioni corazzate, unità di punta dell'esercito, è stato assegnato il compito di prevenire l'invio di rinforzi a Sud, in aiuto delle formazioni della Guardia Repubblicana circondate dall'avanzata. Facendo rotta ver-

Stati Uniti non è campata in aria, neppure meschina. Gli italiani sono sempre stati molto generosi nelle offerte per chi soffre e per chi ha bisogno d'aiuto, nell'acquisto di arance o piante benefiche: ma stavolta è un po' diverso. Gli animi sono insospirti dalle sottrazioni di soldi compiute da un governo che s'era gonfiato di promesse vane: pensioni e salari addirittura diminuiti, aumento delle tasse regionali e comunali, arrivo di migliaia di lettere di «condono» che senza aver ricevuto alcuna richiesta e con l'aria di farti un piacere ti impongono di versare almeno 52,23 euro, imminenza dell'Irpef.

La probabile «ragionevole» paura di altre tasse da pagare per la guerra americana è sentita come un'eventualità sopraffattria, iniqua: soprattutto, si capisce, dai pacifisti.

Lietta Tornabuoni

Tra i tanti timori anche quello di nuove tasse

diario della paura



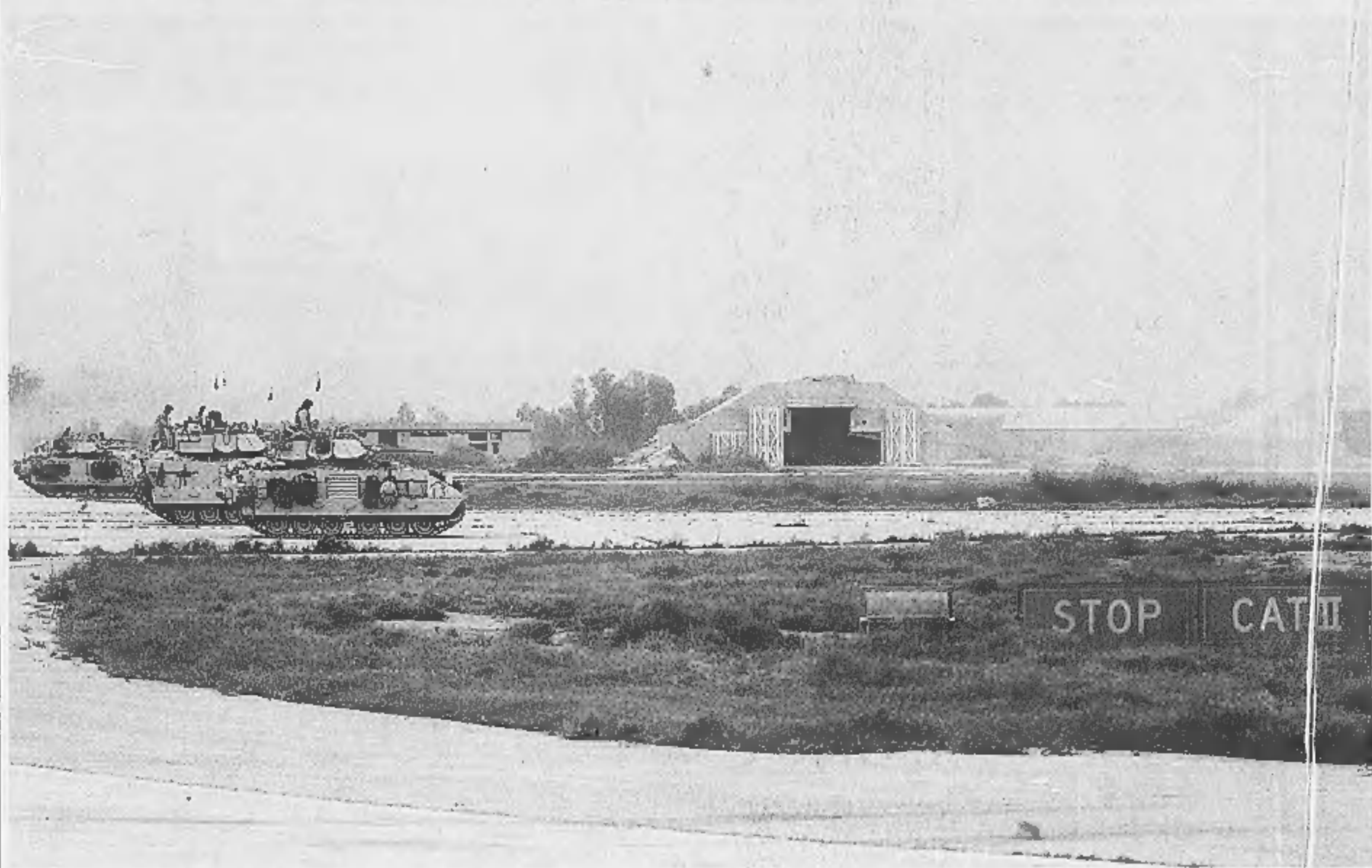
Nord hanno incontrato una serie di postazioni difensive di carri armati che si ritiene appartenessero alla X brigata irachena. Pochi giorni prima infatti essa era stata dal suo presidio, situato lungo il fiume Tigri, per sostenere altre forze della Guardia Repubblicana che, attorno a Karbala, erano state decimate dai raid aerei. La II brigata americana dal canto suo giovedì aveva fronteggiato le truppe nemiche in tutta la regione a Est dell'Eufrate. Vi sono notizie scarse e dettagliate in merito, ma pare che centinaia di iracheni siano stati fatti prigionieri e le perdite statunitensi siano state trascurabili. Le unità preposte all'attacco diretto su Baghdad hanno combattuto pressoché ininterrottamente nelle cinque ore di avanzata verso Nord-Est, ferendo o uccidendo più di 150 iracheni. Da parte americana si parla invece di due soli feriti, nessuno dei quali sembra essere in pericolo di vita.

Dopo due settimane di aspri combattimenti, dopo un'avanzata di centinaia di chilometri in cui le truppe hanno convissuto costantemente con la minaccia dei mortai, dei cecchini, delle tempeste di sabbia, degli attacchi chimici, e si sono spesso trovate di fronte terribili sacche di resistenza, la III divisione di fanteria ha finalmente raggiunto il suo obiettivo.

Nei sobborghi di Baghdad, in mezzo a un polveroso incrocio, un artigiere contempla i vicini edifici di due piani, color fango, e sussurra: «Non so quanto mi piaccia tutto questo, ma credo proprio che siamo arrivati».

Copyright The Daily Telegraph

LA POPOLAZIONE SI PREPARA AL GRANDE ASSEDIO



Mezzi corazzati americani su una pista dell'aeroporto Saddam International, ribattezzato dal 1° marzo Baghdad Airport. Le piste sono state danneggiate durante i combattimenti delle ultime 48 ore

Maurizio Molinari

I futuri equilibri

si vedono oggi

sul campo di battaglia

diario strategico

PER indovinare gli equilibri fra alleati nel dopoguerra bisogna osservare il campo di battaglia iracheno. La campagna militare è condotta da Stati Uniti e Gran Bretagna, ma vi sono altri partner della coalizione con truppe sulla linea del fuoco e a conflitto finito ne trarranno i frutti politici. L'Australia ha affidato al comandante Maurice McNam 2 mila soldati che hanno già firmato azioni di primo piano: gli uomini delle «Sas» sono stati fra i primi reparti ad atterrare nelle regioni occidentali per dare la caccia a Scud e armi chimiche. Denominati «Fantasmi della Giungla» sono stati ribattezzati dai colleghi americani «Fantasmi del Deserto» per la capacità di mimetizzarsi. A rappresentare l'Europa continentale è la legione anti-gas, composta da mezzi e uomini per reagire ad attacchi chimici, batteriologici e nucleari. Il consigliere per la sicurezza nazionale, Condoleezza Rice, da giorni sottolinea i nomi dei

Paesi che vi partecipano esponendo i loro militari ai rischi maggiori: Repubblica Ceca, Ucraina, Bulgaria, Romania, Slovacchia e Polonia. La Rice cita sempre per ultima la cattolica Polonia, per mettere l'accento sul passo in più che ha fatto il presidente Alexander Kwasniewski inviando anche 200 teste di cuoio dei «Grom». La loro presenza a fianco dei Topi del Deserto di Sua Maestà nella presa di Umm Qasr ha fatto tornare in mente agli ufficiali britannici la campagna d'Italia del 1943. I «Grom» avvicinano Kwasniewski alla poltrona della Nato, i «Fantasmi del Deserto» proiettano il premier John Howard nel ruolo di leader della guerra al terrorismo nell'area del Pacifico, i reparti anti-gas presentano i Paesi dell'Est come l'alleato europeo disposto a pagare il prezzo più alto. L'Italia avrebbe potuto inviare il reggimento Cremona in questa nuova unità di decontaminazione. Ma non lo ha fatto.

L'AVANZATA DELLE TRUPPE ALLEATE NELLA CAPITALE: INIZIA L'ACCKERCHIAMENTO E LA PRESA DEI PUNTI CHIAVE

L'aeroporto rampa per l'ingresso a Baghdad

Sedici ore per conquistarlo, ora si esplora la rete dei cunicoli

reportage

Giuseppe Zaccaria

inviato a BAGHDAD

DOPO un giorno e una notte di battaglia l'aeroporto Saddam è caduto e adesso scritte tracciate sul cartone lo ribattezzano «Baghdad International Airport». Poco fa emergendo dall'incrostato della notte un tassista è arrivato pallido dinanzi all'albergo dei giornalisti raccontando a bassa voce un fatto incredibile: al tramonto andava verso casa a Jussiviah, nella periferia a Sud-Ovest, e si è imbattuto in un check-point americano i cui soldati spianando mitra da lontano gli hanno fatto cenno di tornare indietro. Incomincia il vero accerchiamento della città. Da questo momento ogni notte può essere buona per uno sbarco di truppe elicotteristiche in una zona della città. Probabilmente una di quelle centrali, dove si trovano i ministeri distrutti e minore è la densità di popolazione civile.

Alcuni sobborghi meridionali sono già tagliati fuori dalla capitale, altre colonne anglo-americane giungono da Ovest, adesso se ne possono avanzare le avanguardie dovrebbero addentrarsi in sobborghi, come la popolosa Doha, nei quali li aspettano centinaia di trappole e vivono decine di migliaia di profughi, soprattutto palestinesi. In prospettiva appare più logico un tentativo di sbarcare dall'alto in città per stabilire una «testa di ponte» da cui poi muoversi, se sarà possibile.

Fino a quel momento il potere resta saldamente nelle mani di Saddam Hussein che da tempo si torna a farsi vedere in tv per dimostrare che è vivo e può ancora disporre della vita dei suoi. Seduto dietro a una scrivania, il Raiss legge un altro discorso rivolto ai «mujaheddin» che incita alla resistenza con l'aiuto di Dio, a difendere l'onore degli uomini e delle donne iracheni, dice che gli invasori continuano a girare intorno alle difese di Baghdad e promettono che «saranno battuti e umiliati». Poi si fa filmare per strada, circondato da una piccola folla.

Sul piano più strettamente militare il regime risponde per bocca del solito Al Sahaf, ministro dell'Informazione, che sostiene: «A Sud della città gli americani sono circondati e l'aeroporto sarà la loro tomba. Vogliono mostrare i muscoli, ma questa notte stessa daremo il via ad azioni assolutamente non tradizionali, non convenzionali». Quel «non convenzionali» contiene una sterminata e agghiacciante

gamma di possibilità, anche perché se le parole hanno un senso Al Sahaf ha parlato di «azioni» non di tattiche. Il ministro aggiunge: «Prepariamo nel buio della notte qualcosa che rimarrà nella storia, non voglio svelare segreti militari, ma dico che sarà un'azione di martirio...».

Pochi giorni fa le «bombe umane» giunte da Occidente e dagli altri Paesi arabi erano state spostate proprio a Doha, il sobborgo che gli americani stanno attaccando, a ogni ora che passa sei milioni di civili si trasformano sempre più in ostaggi. A precisa domanda, Al Sahaf ha escluso un «disperato» di gas o di armi biologiche, sebbene il vento spira ancora in direzione degli invasori.

Aspettiamoci dunque altre reazioni che faranno inorridire il mondo e una lenta e sanguinosa avanzata degli invasori: la conquista dell'aeroporto, che appena l'altro pomeriggio appariva deserto e quasi indifeso, è stata più dura del previsto. I carri armati Abrams si sono aperti una breccia nel recinto Sud proiettandosi sulle mura ed aprendo i primi varchi alla III divisione americana di fanteria, cui poco dopo si sono aggiunti gli uomini della I divisione aerotrasportata. Bisognava però impa-



Uno dei due aerei della compagnia di bandiera irachena distrutti durante gli scontri

dronarsi di un'area ampia quasi nove chilometri quadrati e curiosamente la zona che gli americani hanno raggiunto per prima è stata quella del Vip Terminal, piuttosto staccata dal resto dello scalo. Partendo dalla zona destinata agli ospiti illustri, prendere il control-

lo del complesso è stata impresa sanguinosa, l'aeroporto è stato difeso sala per sala, proiettili di artiglieria e piombati sulle piste e due aerei civili sono andati distrutti.

I combattimenti sono durati almeno sedici ore e la zona non è

Alcuni sobborghi sono già tagliati fuori dalla capitale, altre colonne anglo-americane giungono da Ovest. Se volessero avanzare le avanguardie dovrebbero addentrarsi in luoghi nei quali li aspettano centinaia di trappole.

E' iniziata una migrazione interna che da Sud porta verso il centro della capitale la popolazione coinvolta nei primi scontri. Altri cercano di lasciare la città in direzione Nord con tutti i mezzi, dalle auto stracariche ai carretti trainati da asinelli.

raggiunto la città e completato l'accerchiamento. Non a caso i bombardamenti riprendono massicci.

Quella che invece si è già iniziata è una sorta di migrazione interna che da meridione porta verso il centro della capitale la popolazione coinvolta nei primi scontri, mentre altri cercano di lasciare Baghdad in direzione Nord. Stanno fuggendo con tutti i mezzi, dalle auto stracariche ai carretti trainati da asinelli che non si capisce come riescano a tirare pesi così spropositati, ma chi fugge dal primo fronte di guerra trova pochi chilometri più indietro una città che comincia a sprofondare nel guano.

A Baghdad il sistema elettrico è ormai fuori uso da 36 ore, gli invasori dicono che non è difeso dalle loro bombe e in effetti il buio che ogni notte annega la città sembra corrispondere a una misura difensiva, una sorta di coprifuoco di fatto. L'acqua già non arriva ai secondi piani, le pompe non funzionano più, anche le centrali idriche che servono la città sono bloccate: proprio nello stesso momento in cui le temperature si sono alzate, come peraltro si prevedeva, la capitale comincia ad avvolgersi nella capna umida e attaccaticcia che la ricopre per sei mesi l'anno, ed è resa anche maleodorante dai fumi della nafta.

Basta affacciarsi da una finestra per ritrovarsi un nero uniforme strato sul colletto della camicia, pochi passi per le strade e l'esigenza di una doccia si fa incubo, anche perché i più fortunati possono raggiungere al massimo un filo d'acqua che ancora gocciola dai rubinetti. Anche la vita quotidiana della capitale sembra migrare progressivamente verso Nord, leri il solo grande mercato in funzione era quello che sorge intorno alla moschea dell'Imam Al Adam, nei pressi della Palestine Street. E' più che a verdure e patate la gente badava ai banchi che vendevano pile e vecchie batterie di auto. In questa città i generatori autonomi sono rari, e comunque è pochissima la gente che può permettersi di comprarne uno.

I medici delle tante organizzazioni umanitarie che lavorano qui cominciano a preoccuparsi: «Il rischio di epidemia», dice Susanne Osthoff, direttrice di Direct Help, non può ancora essere considerato imminente eppure va valutato con estrema attenzione. Tutte le condizioni che rendono possibile il propagarsi di malattie infettive si sono combinate di colpo: caldo, umidità, mancanza d'acqua, precauzioni igieniche che decadono per forza di cose». La strada per la conquista di Baghdad è ancora molto, forse troppo, lunga.

Razioni gialle: come le bombe

A rischio i bambini che credono di trovare aiuti alimentari

Paolo Mastrolilli

NEW YORK

Pacchetti di cibo uguali alle bombe: l'incubo denunciato dall'Unicef si ripete, come già era successo nel 1991, che ormai stanno scavalcando le mine nella graduatoria delle armi più pericolose per i civili.

Si tratta di ordigni all'apparenza normali, che però si aprono dopo il lancio, lasciando cadere 212 bombe più piccole ognuna. Questi «grappoli» di esplosivo - grossi quanto una lattina da bibita - hanno la capacità di coprire uno spazio grande come due campi da calcio, e possono scoppiare all'improvviso oppure parecchio tempo dopo. Contengono infatti un doppio dispositivo che fa saltare le bombe quando toccano la superficie, o

quando qualcuno le rimuove: si calcola che almeno il 5 per cento non esploda subito, ma in certi casi la percentuale sale fino al 15-20 per cento. Le «cluster» possono essere lanciate dagli aerei, ma anche dai pezzi di artiglieria, e sono molto efficaci perché possono distruggere tanto i mezzi corazzati, quanto la fanteria.

Il problema denunciato dall'Unicef è quello del colore. Infatti gli ordigni contenuti nei «grappoli» sono gialli, proprio come le razioni di cibo offerte alla popolazione civile irachena. Le persone raccolgono le bombe pensando di trovare da mangiare, e invece saltano in aria. Durante la guerra in Afghanistan sono avvenuti parecchi incidenti di questo genere, soprattutto tra i bambini, anche perché le «cluster» venivano lanciate dagli aerei proprio come le razioni alimentari. In Iraq la situazione è un po' diversa, perché gli aiuti vengono distribuiti a mano e non piovono dal cielo. Secondo l'Unicef, però, il problema resta, perché soprattutto i bambini potrebbero raccogliere gli ordigni gialli, scambiandoli per i pacchet-

ti di cibo visti in precedenza.

In Afghanistan il problema venne risolto cambiando il colore delle razioni alimentari, diventate blu, e questo non basta a placare le proteste di organizzazioni come Amnesty International e Human Rights Watch contro l'uso in generale delle bombe a grappolo. Si calcola che durante la Prima Guerra del Golfo ne vennero lanciate oltre 50 milioni sul Kuwait occupato dagli iracheni: la bonifica è in corso oggi, e fino all'anno scorso gli artigiani ne trovavano ogni mese ancora 200 inesplosi.

Le vittime non sono solo civili, perché spesso anche i militari si sbagliano. Alcuni non le conoscono e le toccano, altri invece ci finiscono sopra per errore. Vari incidenti del genere sono avvenuti anche tra le forze americane e due marines sarebbero morti proprio per averle calpestate. Il comando centrale del Qatar sta investigando una denuncia, secondo la quale le bombe a grappolo avrebbero ucciso almeno 11 civili nella città di Hillah.

Gli strateghi rispondono alle

ancora ritenuta «sicura», si continua a perlustrare una rete di cunicoli scoperti nei sotterranei dello scalo. I militari americani dicono che 350 soldati della Guardia Republicana sono rimasti uccisi. Dal centro città, ieri pomeriggio, si vedevano reparti dei «Fedayn»

muovere in colonne verso il Sud della città.

La battaglia per Baghdad dunque è appena incominciata e forse per qualche giorno, a parte azioni clamorose degli iracheni, non dovrebbe inasprirsi almeno finché i rinforzi anglo-americani avranno



Un bambino iracheno con uno dei sacchetti di razioni incriminati

critiche, dicendo che si tratta di uno strumento fondamentale. «Le cluster» ha spiegato il portavoce militare americano Frank Thorpe sono ordigni molto efficaci. Parla chiaro: le armi sono fatte per la guerra, e non esistono quelle che non fanno male. Anche con le mine, però, c'era stato lo stesso dibattito, e la campagna per abolir-

le è arrivata a vincere il premio Nobel per la pace. Secondo Colin King, che ha scritto la guida della rivista militare Jane's per la bonifica delle munizioni, e ha collaborato su questo problema con le forze armate britanniche nella guerra del 1991, «le cluster hanno una reputazione molto cattiva, e meritano in pieno».

SEDICESIMO GIORNO: L'ASSEDIO DI BAGHDAD

- Ospedale
- Moschea
- Ferrovia
- Ponte

CONTINUANO I BOMBARDAMENTI

Anche ieri Baghdad è stata bombardata dalle forze della coalizione. In molte zone della città mancano la corrente elettrica e l'acqua. Fonti militari americane hanno negato di avere colpito le centrali elettriche della capitale. Saddam Hussein è ricomparso in tv citando l'abbattimento di un elicottero Apache avvenuto nei primi giorni di attacco.

RESA IN MASSA

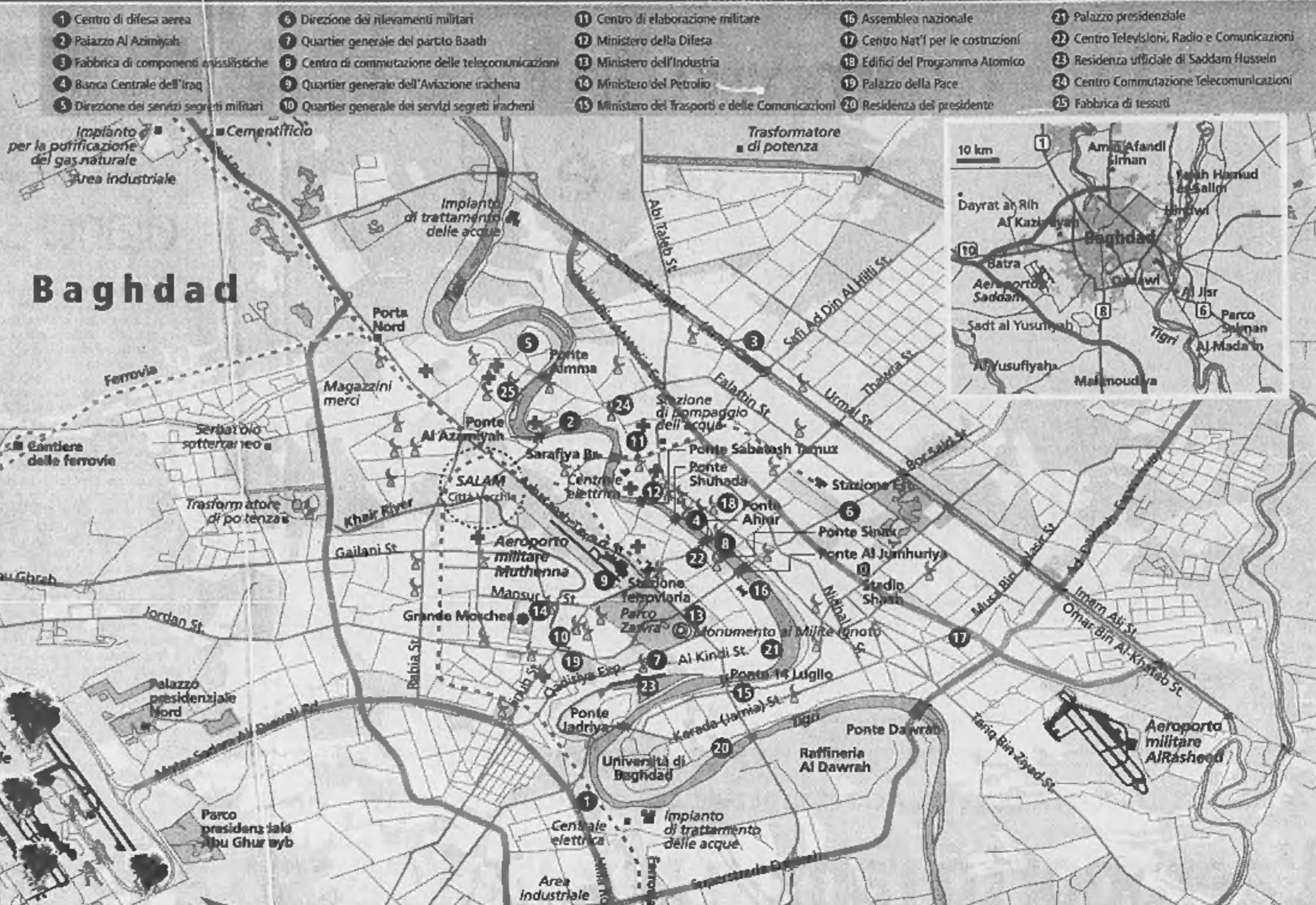
Migliaia di elementi della Guardia repubblicana della divisione Baghdad si sarebbero arresi senza opporre resistenza ai marines che stanno avanzando verso la capitale da Kut.

IL CONTROLLO DELLE STRADE

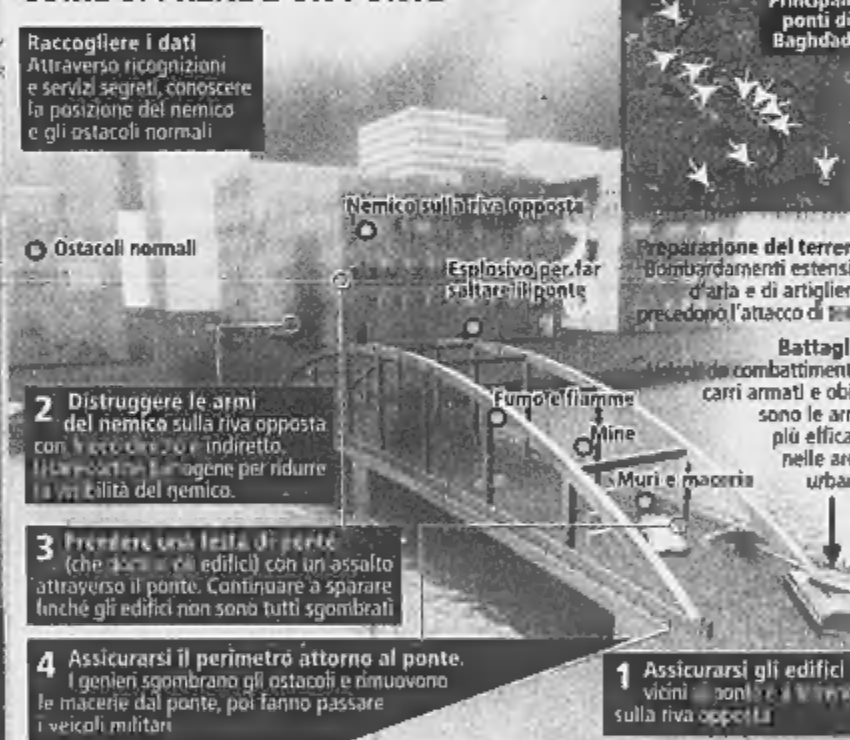
I marines stanno presidiando le principali strade a Sud di Baghdad per consentire l'arrivo di rifornimenti e aiuti umanitari.

BATTAGLIA PER L'AEROPORTO

L'aeroporto di Baghdad è stato completamente conquistato ieri dal 7° Cavalleria americano, che si è aperto la strada con i carri Abrams e i veicoli da combattimento Bradley, sconfiggendo reparti della guardia repubblicana. Il ministro dell'Informazione iracheno Mohammed Saeed al-Sahaf ha annunciato un attacco «non convenzionale» contro le truppe americane all'aeroporto.



COME SI PRENDE UN PONTE



ANALISI MILITARE

Guardia Repubblicana, un mistero

John Keegan

UNO degli aspetti più misteriosi di questa misteriosissima guerra è l'assenza di vittime. Nelle guerre normali le persone muoiono. Ma chi è che perde la vita in questo conflitto? Non i soldati americani o inglesi. Finora il prezzo in termini di vite umane che gli inglesi hanno pagato è al di sotto delle trenta vittime, morti in gran parte dovuti a incidenti. Anche il prezzo pagato dagli americani non è di molto superiore. In percentuale sulle truppe impiegate, le perdite rappresentano meno dell'un per mille. Per avere un termine di paragone, durante la Seconda Guerra Mondiale si considerava tollerabile un numero di perdite tra i piloti dei bombardieri del quattro per cento per sortita: il che significava 500 vittime tra i membri degli equipaggi ogni 1000 raid aerei.

Chi si oppone alla guerra potrebbe sostenere che, sebbene siano poche le prove, nonostante i giornalisti occidentali siano presenti a Baghdad ancora in forze, finora la televisione è riuscita a portarci solo prove

Dove sono finite le truppe scelte di Saddam? Si parla spesso di pesanti perdite ma non si vede mai un'immagine. E i marines dicono: «La minaccia sembra allontanarsi»

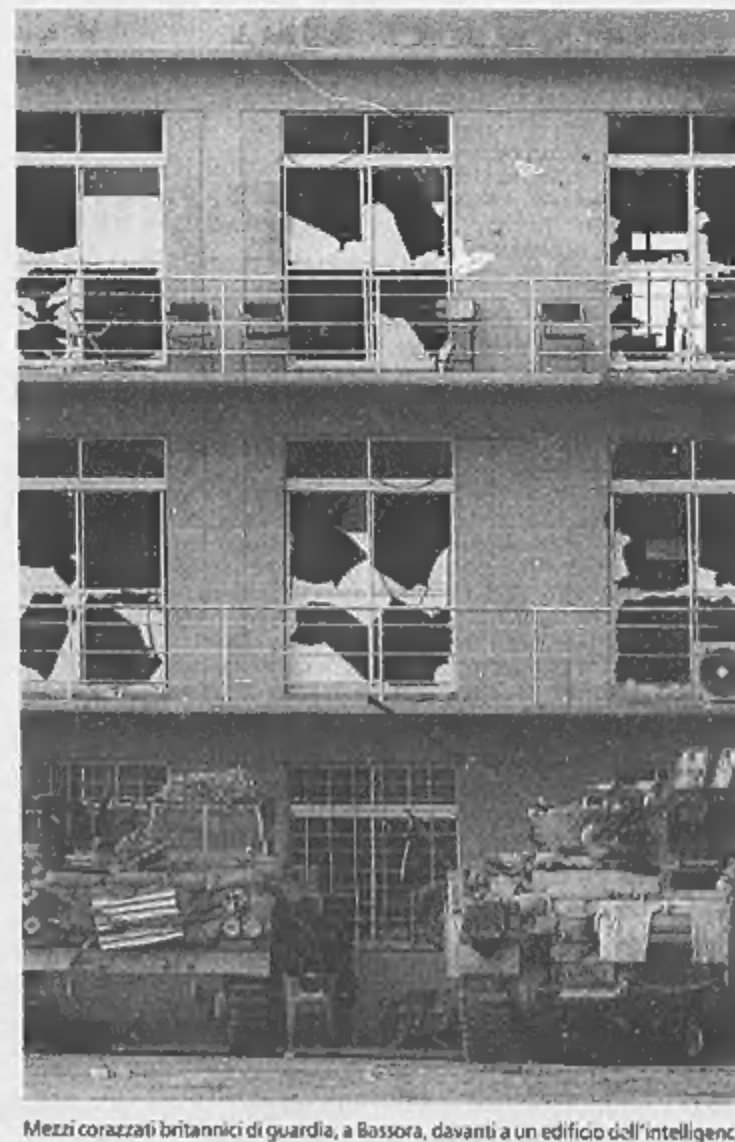
Tre ipotesi sui soldati iracheni: sono tornati a casa e hanno nascosto le uniformi; si sono spinti oltre confine; si sono rifugiati a Nord nella «No-fly zone»

irrisorie di morti tra i civili iracheni: 3 qui, 17 lì, forse, perché poteva anche essere «fuoco amico» iracheno. In incidenti simili durante la guerra di Bosnia, quando il mercato di Sarajevo fu colpito dai serbi, morirono in 80. Ieri il governo iracheno ha annunciato che sono morti 1.250 civili, ma non ha portato prova alcuna.

Il comandante della compagnia dei Marines ha reso così il concetto, dopo un piccolo scontro a fuoco con il nemico: «Siamo rimasti un po' sorpresi che ci stessero sparando, ma abbiamo risposto al fuoco. E' durato solo cinque minuti. Sono dei cacciatori. E' noioso. Ma allora dove si trovano la Guardia Repubblicana e il cosiddetto esercito regolare iracheno? Il 20 marzo la

mappe militare riportava sei divisioni della Guardia Repubblicana intorno a Baghdad e, sparse nel Paese, 16 divisioni dell'esercito regolare, di cui sei corazzate o meccanizzate. Le divisioni della Guardia Repubblicana potrebbero ancora trovarsi dove sono state segnalate inizialmente. Se così fosse, è difficile sapere che cosa fare delle informazioni che annunciavano scontro con gli invasori: una considerevole distanza a Sud della città.

grande terremoto del 1927 sulla frontiera nord-occidentale. Quello che gli inglesi non hanno fatto è entrare in combattimento con porzioni significative delle forze armate irachene. Per come stanno andando le cose, Bassora non è un problema militare più serio dell'Irlanda del Nord nei primi Anni 70. Il nemico è quasi simile: una mafia politico-criminale. Sorge il dubbio che a Bassora non vi siano truppe irachene ma soltanto burocrati del partito Baath in armi, ansiosi di difendere quello che resta dei loro privilegi. Arriverà abbastanza presto il momento in cui le truppe inglesi diranno «basta» e si metteranno in moto per buttare fuori la mafia del partito Baath, come nel 1972 quando, con l'operazione «Motorman», l'Ira fu buttata fuori dal «Free Derry».



Mezzi corazzati britannici di guardia, a Bassora, davanti a un edificio dell'intelligence

Copyright The Daily Telegraph

LA SORTE DEL DITTATORE CONTINUA A SUSCITARE IPOTESI CONTRADDITTORIE

Saddam ricompare in tv Gli Usa ammettono: è lui

Per molti analisti di intelligence le immagini dell'ultimo discorso appaiono vere mentre la passeggiata per le vie di Baghdad, tra i fedeli osannanti, sembra l'opera di un sosia

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

Asserragliato nel bunker per guidare la resistenza fino alla fine, in fuga verso la Siria o a progettare una guerriglia alla Ho Chi Min: il giallo sulla sorte del Raiss di Baghdad si è arricchito ieri delle immagini tv che sembrano confermare il fatto che sia sopravvissuto al blitz che diede inizio alla guerra.

Bandiera irachena con pieghe immobili e mura biancastre alle spalle, divisa militare perfetta e berretto nero, taccuino in mano e fazzoletto grigioverde al collo, telecamera a distanza per inquadrare più la scrivania che gli occhi. Saddam Hussein, Raiss dell'Iraq e nemico giurato dell'America di George Bush, si è mostrato così ieri sugli schermi della tv di Stato per incitare i suoi fedelissimi a battersi per Baghdad e per battersi per la Cia, che neanche dieci ore prima aveva dichiarato «non recenti» tutti i filmati con sue immagini trasmesse dall'inizio della guerra. Il discorso in tv è durato pochi minuti ma il testo era studiato ad hoc per testimoniare il fatto di essere sopravvissuto al blitz dei 40 missili cruise lanciati contro la fattoria di Dora la notte del 19 marzo nel tentativo di eliminarlo assieme ai suoi due figli, Uday e Qusay. Con quell'azione a sorpresa, suggerita dal capo della Cia George Tenet, Bush tentò di vincere la guerra prima ancora di iniziarla e da allora Casa Bianca e Pentagono hanno martellato gli iracheni con notizie su un Saddam «ferito», «in barella», «morto», «portato via in ambulanza» nel tentativo di far venir meno la coesione interna al regime. Finora il Raiss aveva replicato con video riferimenti temporali con messaggi letti dal fido ministro dell'Informazione, Mohammed Saeed al-Sahaf. Ma ieri la risposta ai frettolosi necrologi della Cia è arrivata con la citazione di un episodio avvenuto il 23 marzo: «Ricorderete forse il coraggioso contadino che ha abbattuto un Apache con un vecchio fucile, dovete prendere esempio da lui». E quindi con il riepilogo delle operazioni militari: «Le forze degli aggressori aggirano le nostre difese corazzate, lo stanno facendo a Baghdad come lo hanno fatto in altre città, vogliono evitare lo scontro». Dopo la beffa alla Cia, l'appello alla resistenza: «Si schierano qui e là come avevamo previsto, sono contingenti minori e possiamo combatterli con le armi che abbiamo, dovete attaccarli, colpirli, con la massima forza in nome dei vostri principi, del vostro patriottismo, dell'onore di uomini e donne». La richiesta è indirizzata in primo luogo agli abitanti della capitale: «Oh popolo di Baghdad resistete e combattete la loro avanzata sulla città, Allah è grande sconfiggerà i criminali». Neanche due ore dopo la tv irachena ha mostrato immagini del Raiss in alcuni quartieri di Baghdad colpiti dai bombardamenti, affiancato da alcuni suoi stretti collaboratori e circondato da una folla di cittadini che gli si avvicinano per baciarlo la mano. L'apparizione del Raiss ha colto di sorpresa l'intelligence americana che, analizzando il video, ha definito «attendibile» la paternità del discorso in tv mentre assai meno la passeggiata in strada fra la folla - in presenza di scarso sicurezza - probabilmente fatta da uno dei suoi sosia. Sempre ai suoi sosia erano state attribuite dalla Cia le due precedenti apparizioni in tv di Saddam dall'inizio della campagna militare. La mossa a sorpresa di Saddam coincide con l'inizio della battaglia di

LE ULTIME APPARIZIONI



IL 3 APRILE
Nella foto: l'ultima apparizione in video senza voce del Raiss che risale a giovedì scorso. Insieme a lui attorno a un tavolo si riconoscono il vicepresidente Tarek Aziz (che secondo notizie di fonte israeliana il 19 marzo era stato dato per ucciso o ferito durante un tentativo di fuga) e alcuni altri suoi stretti collaboratori. Ogni apparizione televisiva - per altro quasi quotidiana - è stata accompagnata dai dubbi degli osservatori occidentali: è lui, non è lui, sono immagini attuali, non lo sono, è o non è un sosia. In molti hanno infatti notato che il Raiss ora appariva «stanco e invecchiato», ora «esitante», in una circostanza con basso e occhiali dunque «certamente un sosia». Ieri invece Saddam ha letto con sicurezza un testo vergato su fogli sciolti, senza occhiali e sembrava persino più giovane: cosa che ha suscitato nuovi sospetti.

IERI

L'apparizione (foto) di Saddam Hussein, ieri pomeriggio alle 17 in un messaggio televisivo di attualità e due ore più tardi tra la folla per le strade di Baghdad (foto grande a destra), ha demolito le ipotesi sostenute in questi ultimi giorni dall'intelligence americana su una presunta morte o ferimento del dittatore iracheno. È accaduto poche ore dopo che la Cia aveva annunciato che le sue analisi - «sulla base dei vestiti, del contenuto delle stanze e sulle persone presenti» - dimostravano che tutte le ultime apparizioni televisive di Saddam Hussein erano state registrate prima dell'attacco all'Iraq. Il messaggio tv ieri è stato solo il culmine di una «offensiva di immagine» lanciata sin dalla mattina in un crescendo di messaggi tesi a dimostrare che le illusioni sulla sua morte erano bugie della propaganda di guerra. Scopo degli annunci è di spronare i soldati alla difesa a oltranza della capitale.



IL 31 MARZO

Saddam, prima di giovedì, era apparso in immagini registrate il giorno prima e, con un intervallo di un paio di giorni, il 31 marzo (foto). Accanto a lui il figlio Qusay (anche lui dato per morto o ferito nei giorni immediatamente successivi all'attacco). In tutte le apparizioni non si vedevano finestre: di qui la conclusione che il dittatore passava il suo tempo chiuso in un bunker decine di metri sotto terra. Ma anche questa conclusione è apparsa affrettata. Ieri infatti nella stanza della registrazione si poteva notare una tenda che copriva due finestre da cui sembrava entrare la luce del giorno. Secondo i servizi segreti tedeschi la notizia che circola da anni sui sosia che il dittatore userebbe nelle apparizioni pubbliche, in quelle televisive e persino per incontrare esponenti politici stranieri di secondo piano (l'austriaco Haider) non è nient'altro che una «leggenda metropolitana».

Baghdad. «Siamo arrivati al momento che lui ha sempre aspettato - osserva Kenneth Pollack, ex analista Cia sull'Iraq oggi alla Brookings Institution ed autore del libro «The Threatening Storm» - Saddam vuole combattere e vincere a Baghdad, rinunciando a causare un numero talmente alto di vittime civili da causare la sconfitta politica degli Stati Uniti». Lo scenario che disegna Pollack è quello di un Saddam alla guida della città fino all'ultimo, arroccato nel suo bunker per incitare fedayn, miliziani e Guardia Repubblicana a trasformare Baghdad in una nuova Stalingrado. Judith Yaphe, anche lei ex

analista Cia adesso docente alla National Defence University, si sofferma sul metodo: «Saddam usa oggi la tv come un mezzo di guerra, dallo schermo fa sapere che guida la lotta e dallo schermo vuole domani mostrare il massimo di vittorie possibili». Non a caso i raid aerei alleati non sono mai riusciti a interrompere le trasmissioni tv irachene: è una delle armi che il Raiss protegge meglio. «Se Saddam è intatto ed è ancora in controllo - osserva Jerrold Post, ex responsabile per la Cia del dipartimento che traccia profili di leader stranieri - ci stiamo avvicinando rapidamente al momento in cui, messo con le spalle al muro,

L'ex responsabile a Langley dei profili di leader stranieri «Se è incolume e ha ancora il potere, ci stiamo avvicinando rapidamente al momento in cui darà l'ordine di impiegare i gas»

ordinerà l'uso delle armi chimiche e batteriologiche contro le forze alleate». Hussein Sharistani, ex capo del programma nucleare iracheno, ritiene che pur di non far cadere Baghdad il Raiss è disposto a tutto: «Se la battaglia in città durerà molto uscirà le armi chimiche». Per Amalia Baran, analista del Saban Center della Brookings Institution, le immagini fanno il paio con le mosse militari: «Prima ha ritirato le unità d'élite dentro la città ed ora gli chiede di combattere fino alla morte». Ma non tutti concordano con lo scenario di Baghdad-Stalingrado. A Washington si discute della possibile sorte di Saddam come,

fino a poche settimane fa, si faceva del leader di Al Qaeda Osama bin Laden «non sono pochi coloro che ritengono possibile che scelga di darsi alla macchia, per sopravvivere e continuare a guidare la guerriglia». «Saddam Hussein è un ammiratore di Ho Chi Min e sta giocando una grande partita - osserva Gary Anderson, ex colonnello dei Marines in servizio in Somalia ed in Libano - per riuscire a trasformarsi dallo Scrittore di Nottingham in Robin Hood, e non è del tutto impossibile che gli riesca». Altri responsabili dell'intelligence hanno affidato alle colonne di «Newsweek» il timore di dover

presto avere a che fare con un secondo caso Bin Laden «chi dentro il Congresso legge i loro rapporti aggiunge qualche particolare. «Le possibilità sono tre - spiega Jay Rockefeller, senatore democratico del West Virginia nella commissione Intelligence - può guidare la guerra urbana, lanciare armi convenzionali o fuggire forse in Siria». Il Pentagono ha dimostrato nelle ultime 72 ore di temere concretamente il rischio della fuga: la fanteria ha preso l'aeroporto di Baghdad, i reparti speciali hanno bloccato le strade che collegano la capitale alla regione natale di Tikrit ed il Segretario alla Difesa, Donald Rumsfeld, ha ammonito Siria e Iran a «stare alla larga dal conflitto». «Se rileggiamo la storia di Saddam ci accorgiamo che durante tutta la sua vita non ha fatto che una cosa sola, sopravvivere» sottolinea Richard Shelby, senatore repubblicano dell'Alabama e già presidente della commissione Intelligence, azzardando la previsione che «anche in questa occasione, circondato dagli alleati a Baghdad, ritiene che abbia una possibilità di sopravvivere». L'ipotesi della fuga verso Damasco si rincorre nei caffè di Washington frequentati da chi lavora in Virginia c'è chi descrive scenari di generali iracheni già da tempo in Siria, magari con armi proibite, che aspettano solo l'arrivo del Raiss per condurre da lì la resistenza al nuovo governo che gli americani si apprestano ad insediare.

L'UOMO HA FORNITO AI MARINES LE INDICAZIONI PER IL BLITZ, ADESSO E' OSPITE DEGLI AMERICANI

E' iracheno il nuovo eroe degli Usa

Ha visto Jessica ferita in ospedale e le ha detto: «Ti aiuterò»

retroscena

Paolo Mastrolilli

NEW YORK

L'America deve aggiungere un altro eroe alla lista, e il suo nome è Mohammed. Un giovane avvocato di Nasiriyah che ha rivelato ai marines dove era prigioniera Jessica Lynch. Un'altra svolta sorprendente in questa storia drammatica, che ha già spinto Hollywood a contattare la famiglia, per ottenere il permesso di girare subito un film televisivo.

Se la storia raccontata sul Washington Post dal quartier generale dei marines in Iraq è vera, la sceneggiatura avrà un co-protagonista. Il cognome non è stato rivelato, per ragioni di sicurezza, ma sappiamo che Mohammed ha 32 anni, ha studiato legge e inglese a Bassora, faceva l'avvocato a Nasiriyah e guidava una vecchia auto di fabbricazione sovietica. Ha una figlia di sei anni ed è sposato con

Iman, già infermiera all'ospedale «Saddam».

La settimana scorsa era stato a trovare la moglie sul posto di lavoro, e aveva notato parecchie guardie vestite di nero, i famigerati fedayn. Si era informato in giro, e un amico medico gli aveva confidato che stava curando una prigioniera americana. Mohammed è un tipo curioso e ha resistito: voleva vederla, e ha convinto il dottore a portarlo nel reparto emergenze, al primo piano, dove la tenevano. Guardando dietro una porta a vetri, l'avvocato ha visto i fedayn che piantonavano Jessica, sdraiata a letto e bendata, mentre uno di loro la prendeva a schiaffi. «Il mio cuore - ha raccontato - si è spezzato. Ho deciso che dovevo raccontare questa storia agli americani».

Il giorno dopo, quando i guardiani si erano allontanati un momento, era entrato nella stanza per parlare con la ragazza: «Non preoccuparti, ti aiuterò». Quindi si è avvicinato a piedi dove sapeva che c'erano i marines.

Dopo circa dieci chilometri, Mohammed si è imbattuto nella prima pattuglia. Ha alzato le mani, sapeva che rischiava doppio: da una parte, infatti, potevano riconoscerlo i fedayn e farlo fuori, dall'altra potevano ammazzarlo gli americani, temendo che fosse un militare vestito da civile in missione suicida. In effetti la sua missione era suicida, in un certo senso, ma l'avvocato dal sorriso facile ha neutralizzato subito il pericolo con la frase magica: «Ho informazioni importanti sulla vostra prigioniera». Il marines di guardia lo ha ispezionato e poi lo ha portato dagli ufficiali. Là Mohammed ha raccontato la sua scoperta, disegnando pure una cartina dell'ospedale.

Per il raid gli americani avevano bisogno di altre informazioni, e quindi gli avevano chiesto di tornare all'ospedale. Nel frattempo, per fortuna, l'avvocato aveva preso la precauzione di mandare moglie e figlia da un parente, infatti quella notte Jessica - sempre secondo il racconto del Washington Post - è



Jessica Lynch è stata fatta prigioniera dagli iracheni a Nasiriyah il 23 marzo e liberata nella notte tra martedì e mercoledì con un blitz di forze speciali e marines. Sul suo corpo non ci sono ferite.

me la possibilità per elicotteri di atterrare sul tetto. Con quei pezzi di terra in mano, martedì notte le forze speciali sono entrate nell'ospedale liberando Jessica.

Ora Mohammed, sua moglie e sua figlia sono al sicuro nel quartier generale dei marines: gli hanno dato una maglietta della Mtv, una bandiera americana e lo status di rifugiato: «Magari - dice lui - andremo negli Stati Uniti. Ma prima o poi, quando Saddam sarà caduto sul serio, voglio tornare a Nasiriyah». Jessica, intanto, è stata operata due volte in Germania, alla schiena e alle gambe. Non l'avevano accoltellata come era stato detto e sta già meglio: da mangiare ha ordinato tacchino, carote e torta di mele. Il padre Gregory ha detto che se incontrerà Mohammed, gli darà un mondo di abbracci. E' un angelo, Dio, a modo suo.

Hollywood, invece, potrebbe dargli un po' di quattrini, perché secondo il produttore Michael Jaffe sono già partite le chiamate per comprare i diritti della storia.

Un ex specialista della Cia: «Siamo arrivati al momento che lui ha sempre aspettato Combattere e vincere per Baghdad»

Un ufficiale dei marines «Ha sempre ammirato Ho Chi Min: non escludo che voglia darsi alla macchia e trasformarsi in una specie di Bin Laden»

DOVER FRONTEGGIARE UN «ATTACCO NON CONVENZIONALE» RESTA L'INCUBO DEL PENTAGONO

Sono già cinque i giornalisti caduti sul «fronte» dell'informazione

■ Con la morte di Michael Kelly, editorialista del Washington Post e fino all'autunno scorso direttore della prestigiosa rivista Atlantic Monthly, ucciso con un soldato americano in un incidente, sono cinque i giornalisti che hanno perso la vita nel tentativo di raccontare la guerra in Iraq. Kelly è anche il primo giornalista americano perito in questo conflitto. Le prime due vittime sono state, il 22 marzo, il inviato della tv britannica Independent Television News (Itv), Terry Lloyd e il cameraman Paul Moran, che lavorava per la Abc australiana. Il primo in un incidente nel sud dell'Iraq, forse provocato dal fuoco amico tra forze alleate. Il secondo ucciso da un'autobomba nel Nord dell'Iraq. Il 30 marzo è stata la volta di Gaby Rado, reporter della tv britannica Channel 4 trovato morto nel parcheggio di un albergo nel Kurdistan iracheno, forse per una caduta accidentale dal tetto dell'hotel. Il 2 aprile, infine, l'iraniano Kaveh Golestan, premio Pulitzer per la fotografia che lavorava come cameraman per la Bbc, è morto nello scoppio di una mina anti-uomo.



L'editorialista del Washington Post Michael Kelly, morto in un incidente

Lo scrittore Guenter Grass su Bush «Parla come un fondamentalista»

■ «Bush è un disastro»: lo ha detto alla Bbc World Service il premio Nobel per la letteratura Guenter Grass, secondo il quale Tony Blair non avrebbe mai dovuto unirsi agli Stati Uniti nella guerra contro l'Iraq. In Gran Bretagna per il lancio del suo ultimo libro, «Crabwalk» (il passo del gambero), che uscirà lunedì nelle librerie, Grass ha detto alla Bbc che Bush «parla il linguaggio del fondamentalismo» e che mescola quello che dice con immagini religiose. «Si possono scambiare le frasi di Bin Laden e Bush», ha aggiunto affermando che i due «sono molto vicini e questa è una delle ragioni della guerra». Per Grass tutto ciò «ci sta portando indietro al tempo delle Crociate» e come conseguenza «non ci sarà pace nella regione», si creerà «una nuova generazione di terroristi, si danneggerà l'immagine del mondo occidentale, con più odio e più motivi per odiare». Il premio Nobel ha poi detto di essere molto meravigliato per il fatto che Tony Blair sia così vicino a Bush, ipotizzando che egli stia seguendo la tradizione della politica coloniale britannica.



Il presidente degli Stati Uniti George Bush

ALCUNI PARTICOLARI FANNO PENSARE ALLA PRESENZA DI COMPOSTI PROIBITI

Armi chimiche: i marines a caccia di prove

Trovati campioni di sostanze tossiche e maschere antigas

Paolo Mastrolilli
NEW YORK

Sono armi chimiche, quelle che gli americani hanno trovato ieri a sud di Baghdad? Col regime iracheno che minaccia «attacchi non convenzionali», il timore per l'uso di questi materiali è salito e quindi si sono moltiplicati anche gli allarmi, nonostante finora nessuno abbia trovato la famosa «pistola fumante» per provare che Saddam ha mentito al mondo.

Ieri sono state fatte tre scoperte, che per qualche tempo hanno diffuso la preoccupazione tra le forze americane: una nel deserto occidentale del paese, e due nel complesso industriale di Latifiyah, circa 25 miglia a sud della capitale.

Nel primo posto, i soldati hanno trovato tracce di armi chimiche. C'erano bottiglie con la scritta «tabun», un gas forse già usato dagli iracheni nella guerra degli anni Ottanta contro l'Iran, e vari altri contenitori che potevano custodire agenti nervini. Durante l'abituale briefing quotidiano, però, il portavoce del comando americano nel Qatar, il generale Vincent Brooks, ha allontanato le paure: «Noi crediamo che in quel particolare sito ci fossero solo campioni. Riteniamo che si trattasse di un centro per l'addestramento all'uso delle armi di distruzione di massa, e non per la loro produzione o il lancio». Che gli iracheni abbiano posseduto e impiegato gas nervini non è una novità, e quindi la scoperta di questo sito non è la prova definitiva cercata dal presidente Bush per giustificare la guerra. Però genera il sospetto che se Baghdad preparava ancora i suoi soldati all'uso delle armi di distruzione di massa, da qualche parte doveva averle.

Nel secondo posto, a Latifiyah, i soldati americani hanno trovato migliaia di scatole che contenevano tre fiale ciascuna. Nelle fiale c'era una polvere bianca, che è stata subito analizzata. Nella stessa struttura c'erano anche dei manuali in arabo per l'uso delle armi chimiche, e scorte di atropina e 2-Pam cloridato, sostanze utilizzate per contrastare gli effetti degli agenti nervini. Poco dopo, i militari hanno trovato altri materiali in una seconda località vicina.

Il colonnello John Peabody, comandante della brigata dei genieri nella Terza divisione di fanteria, ha detto che «chiaramente si tratta di un sito sospetto». Qualche ora dopo, però, una fonte militare anonima ha rivelato all'Associated Press che le analisi preliminari sono state negative: «Secondo il rapporto iniziale si trattava di esplosivo convenzionale, anche se stiamo continuando l'ispezione dei due siti».

La zona dove sono avvenuti gli ultimi due ritrovamenti era nota come la Latifiyah Explosives and Ammunition Plant al Qaa. Una fabbrica di esplosivi e munizioni, che gli americani avevano già bombardato nel 1991. L'Agenzia internazionale per l'energia atomica l'aveva inclusa nei siti sospettati di essere utilizzati per il programma di disarmo nucleare e chimico, e infatti gli ispettori dell'Onu l'avevano visitata una dozzina di volte nel corso degli anni, l'ultima il 18 febbraio scorso.

Si sapeva che l'Iraq aveva importato atropina, e dall'inizio dell'offensiva i soldati americani e inglesi hanno trovato molte

scorte di maschere antigas e tute per la protezione dagli attacchi chimici e biologici. Per Washington questi ritrovamenti sono un indizio della volontà degli iracheni di impiegare armi di distruzione di massa, ma il ministro dell'Informazione di Baghdad, Said al-Sahhaf, li ha spiegati come una precauzione difensiva: «In guerra, i combattenti devono aspettarsi che il nemico usi qualunque cosa. Le nostre forze armate non possono escludere che gli americani ricorrano a stupidaggini, per la demoralizzazione causata dalla loro sconfitta». Il primo aprile lo stesso vice presidente Ramadan aveva ribadito la linea adottata finora dal regime: «Lasciatemi ripetere ancora una volta che l'Iraq è libero dalle armi di distruzione di massa». Gli aggressori, piuttosto, potrebbero avere l'intenzione di impiantare questi materiali nel nostro paese, per poi accusarci di nascondere.

Trovare armi chimiche e biologiche è un obiettivo importante per il presidente Bush, allo scopo di dimostrare la fondatezza di una delle ragioni principali con cui ha giustificato la guerra. Nei giorni scorsi Hans Blix, il capo degli ispettori Onu sul disarmo, ha detto di dubitare che Saddam le utilizzi, se ancora le possiede: «Usandole, come prima, proverebbe di aver mentito, e come seconda cambierebbe la percezione dell'opinione pubblica internazionale, rivoltandola contro di lui». Blix ha aggiunto che la sua era una supposizione: «Potrei anche avere torto», e queste sono le ore in cui si dovrebbe capire chi aveva ragione.



Un soldato inglese controlla un bunker dove sono state trovate delle munizioni sospette

HUDA SALEH MAHDI AMMASH, LAUREATA IN TEXAS

La biologa del regime

La Cia la definisce «Miss Antrace»

personaggio
Jacopo Iacoboni

La nemesi irachena di George W. Bush viene dal Texas, non molti chilometri dal ranch del presidente, e va a ripetizione sulle principali tv arabe da quando, la settimana scorsa, Saddam Hussein si è fatto riprendere accanto a lei. Ha un nome e un volto di donna, Huda Saleh Mahdi Ammash, titolo accademico, master in microbiologia ottenuto al Texas Women's College di Denton, una tesi che a posteriori parla da sola: «Effetti dei gas sugli organismi che producono malattie negli esseri umani». Potrebbe servirle, adesso.

Guardate la scena che compare dalla settimana scorsa sulla tv Al Arabiya: Huda Ammash, del consiglio di sicurezza iracheno, se postura (e posto a tavola) hanno un significato, quella che vi si vede è ciò che si dice «una donna di potere». Con Saddam Hussein e il prediletto Qusay si inquadra una signora dai lineamenti eleganti e i capelli neri raccolti. Il nome scritto in sovrapposizione è Huda Ammash. Il soprannome, affibbiato dalla Cia, «miss antrace». Come mai Hussein da un po' si mostra con questa donna?

È nata nel '53 a Baghdad, figlia di un uomo politico famoso che nel '68 partecipa attivamente alla deposizione del regime di Abd al-Rahman Aref. Più tardi papà sarà anche ministro della Difesa, prima di morire in circostanze misteriose (la voce dirà se ha ucciso Saddam, Huda commenta: «Lui è morto, resta la causa»).

Per adesso la posizione familiare permette alla «donnesse» di laurearsi nel '75 a Baghdad, di partire per gli Stati Uniti, di addottorarsi in Texas, e due passi dal ranch dove il futuro presidente, George W. Bush, una notte tornerà a casa ubriaco. Le stesse notti, a pochi chilometri, Huda le passa a fare sobriamente due cose: studiare i gas e la politica. Finché spuntano gli articoli.

È l'epoca della guerra Iraq-Iran. A Microbiologia c'è un dibattito, uno dei tanti, nell'ateneo. Sta parlando un giovane iraniano, immaginate che sta dicendo dell'Iraq. Huda ascolta, sempre più nervosa. A

un certo punto sbotta: «Zitti voi, servi degli americani». Volano insulti, la discussione viene sospesa. La arrestano, «un dieci compagni. Dopo un po', Huda torna a casa a Baghdad. In America ha lasciato (forse) un amore e una ricerca promettente ma abortita su adriaticina, pesticidi, radiazioni di agenti chimici... Cosa se ne farà in Iraq, Huda? Onu e Cia cominciano a tenerla d'occhio.

La leonessa diventa in breve uno dei capi del partito Baath, la fanno responsabile delle attività politiche in Giordania, Libano e Yemen. Viaggia molto in Europa, dove denuncerà l'uso di uranio impoverito nella prima guerra del Golfo e i pacifisti la intervisteranno con domande come «vi si accusa di mancanza di democrazia», alle quali lei risponderà: «Democrazia è quella americana, che tiene sotto il livello di povertà quaranta milioni di cittadini, disprezza le minoranze, trucca le elezioni presidenziali e annega nella corruzione».

Ora la Cia dice: è lei che gestirebbe l'eventuale attacco chimico del regime. L'Onu certifica: la Ammash è stata l'allieva prediletta di Nassir al Hindawi, il padre del programma di armi batteriologiche. Lui l'ha introdotta a Saddam, quando la conobbe il Raiss disse: «Abbiamo trovato la donna che ci serve, la caccia è finita». In effetti, la volpe era davanti ai suoi occhi.

ALI «IL CHIMICO», IL MASSACRATORE DEI CURDI NELL'88

Lo specialista dell'iprite

Il generale che può lanciare i gas

personaggio
Domenico Quirico

La cassetta non è di buona qualità, le parole e figure scrono chiare. Sul palco, circondato da bandiere irachene, un uomo corpulento e baffuto, dal sorriso affilato come un machete, si agita, grida, tripudia, lancia parole scioccose. Nella sala un pubblico inferocito, in divisa verde del partito, accompagna le esclamazioni dell'oratore con esplosioni di giubilo e invocazioni di vendetta. È una riunione di dirigenti del Baath, in una città del nord Iraq, nel marzo 1988. «Non lasceremo in piedi neppure uno dei loro villaggi perché li steneremo come topi con le armi chimiche. Li ammazziamo tutti e i gas. Chi volete che abbia qualcosa da ridire? Forse la comunità internazionale o le Nazioni Unite». La battuta solleva una furia di risate e di applausi.

Il forsennato oratore è Ali Hassan al Majid. A quell'epoca il compito che gli aveva assegnato suo cugino Saddam Hussein era delicato e terribile: punire i maledetti curdi, eterni ribelli del nord che avevano osato prendere le armi contro il controverso paradiso del Raiss. Pochi giorni dopo quella riunione, il sedici marzo, ad Halabja sembrava una giornata tranquilla: il verde dei prati attorno a questa ricca città di cinquemila abitanti ancora smaltito dalle piogge, placide le acque del lago Dar Bandikhan, le aspre mon-

tagne ingentilite dalla neve. Quando arrivarono i bombardieri iracheni la gente spesseggiava nei mercati e molti non si affannarono a raggiungere i rifugi. Dopo il loro passaggio Halabja divenne una strozza Pompei curda. I gas assassini, iprite, cianuro, gas mostarda, sganciati con sontuosa abbondanza dagli aerei di al Majid inchiodarono le vittime nei loro gesti abituali. I superstiti trovarono, atterriti, bambini a cui la morte aveva troncato l'urlo disperato, inutilmente protetti dai corpi delle madri. Tremiladuecento persone morirono in pochi minuti assasinate da quelle che al Majid, con criminale metafora, chiamava nei rapporti «munizioni speciali».

Gli avevano ordinato di arabizzare quella razza molesta e lui obbedì. Due anni durò la sua campagna a sessanta volte, almeno, fece ricorso ai gas. Dove non arrivava l'arma chimica provvedeva una milizia satanica armata nelle galere e nei villaggi della sua tribù. Duemila villaggi furono ridotti in macerie fumanti. Anni dopo Ali Majid incontrò una delegazione di curdi, durante una di quelle subdole campagne di distensione con cui la serpentina astuzia di Saddam stordisce l'ateneo dei nemici. A un certo punto della trattativa uno dei delegati curdi disse un numero: 182 mila morti, il bilancio del grande massacro della spificazione. Ali Majid reagì come un belva e urlò: «Da dove viene fuori questo numero pazzesco di 182 mila? Al massimo sono riusciti ad ammazzare centomila».

«Ali il chimico», come lo hanno ribattezzato con temerarietà simbolica, non ha frequentato facoltà scientifiche in una università; anzi non ha studiato affatto. Quando il cugino Saddam ne ha intuito l'impertinente ferocia, era sfatista motociclista nell'esercito. Ma il raiss ha lucidato la sua criminale vocazione. Ali il macellaio è un uomo che applica al massacro degli avversari le virtù dello sgobbo impiegato: ha appena finito di sgobbare i curdi e già immerge le mani nel sangue degli sciiti, strazia le genti del Kuwait invaso e si dedica con passione a estirpare le congiure interne. È un virtuoso del delitto, un sistematico dell'infamia: in fondo anche l'immoralità ha una perfezione. E' sempre rimasto al fianco di Saddam perché è crudele e fedele e il Raiss può riconoscere in lui lo stesso odore del male. Nell'83 scoprì una congiura contro il Capo. I responsabili del complotto erano nativi di una località di nome Duqail: decine di innocenti pagarono la vita la colpa di essere concittadini degli aspiranti cattiliani.

I marines gli hanno dato, invano, la caccia nelle piccole città attorno a Nassiriyah. Di lì ha organizzato la micidiale campagna di imboscate contro l'avanzata americana. Ma gli americani non lo cercano certo per questo peccato veniale. Sanno che in questi dodici anni è stato lui a conservare le chiavi dell'introvabile arsenale del terrore. Se Saddam ha predisposto una apocalisse finale a Baghdad sarà lui a decidere quando premere il grilletto.

Hanna Nirenstein

Conquistare una città

salvando i civili

La lezione israeliana

diario israeliano

ARIEH O'Sullivan, al tempo della guerra del Libano (1982) un soldato israeliano e oggi giornalista del Jerusalem Post, racconta che di fronte a Beirut il Generale Amos Yaron annunciò ai suoi che bisognava entrare in città. «L'unico mossa» spiegò «per sventare l'Olp, che ci manda i terroristi dentro casa. Preparatevi». Poiché i soldati israeliani hanno un'idea peculiare delle gerarchie non rispose: «Vai all'inferno, ci vuoi morto». «Crepa» disse un altro - non ci siamo allenati a occupare case di due piani, figuriamoci edifici di dodici. L'artiglieria o l'aviazione. Adesso che l'esercito americano sta davanti a Baghdad, Israele discute. Una città non è un campo di battaglia: è una casa, un nido. L'ultima cosa che un esercito convenzionale ha voglia di fare, è entrare in una città: là il potenziale di un esercito convenzionale è quasi zero, l'uccisione di civili incombe come un incubo. Per evitarlo le tecniche si sono negli anni complicate, e sempre tuttavia

provocano sofferenze terribili. Per esempio a Jenin (dove gli israeliani persero 22 uomini, e i palestinesi intorno ai 40) la guerra non era casa, senza uso di aviazione, servi a evitare la strage di civili, ma non la nascita di un mito; a Balata, i soldati evitarono gli agguati e quindi morti negli scontri a fuoco evitando di usare le porte: passarono da una casa all'altra tramite buchi nei muri; questo costituì una violazione intollerabile per chi la subì. A Tulkarem, nei giorni scorsi, per catturare i terroristi «evitando perdite di innocenti» sono stati spostati per due giorni più di mille uomini. Queste misure creano odio e disperazione anche se evitano stragi: i palestinesi vicino a Tulkarem preparavano posti letto e cibo per i momentanei rifugiati, denunciando come «deportazione» quello che gli israeliani hanno chiamato «spostamento per evitare perdite di civili». Israele guarda a Baghdad scettico che gli Usa sappiano come perseguire l'obiettivo salvando i civili.

GLI SCENARI DEL DOPOGUERRA CON L'INCOGNITA DEGLI SCIITI

Si tende a sottovalutare il nodo sciita iracheno. Si dovrebbero invece evidenziare gli elementi che, combinati insieme, mostrano la possibilità che all'attuale conflitto seguano ulteriori e pericolose deflagrazioni in tutto il mondo arabo per l'espansione dello sciismo.

La preghiera del venerdì in Giordania: sulla schiena di uno dei fedeli spicca la bandiera irachena

analisi

Khaled Fouad Allam

Ogni conflitto può nascondere un altro; e nel caso della guerra in corso in Iraq i pericoli sono più di uno. Mentre la questione curda sembra rappresentare il centro delle preoccupazioni si tende a sottovalutare il nodo sciita iracheno, in base al fatto che durante la guerra Iran-Iraq la popolazione sciita irachena non ha appoggiato gli sciiti iraniani. Ma questa è una lettura semplicistica dell'enorme complessità irachena. Si dovrebbero invece evidenziare alcuni elementi che, combinati insieme, mostrano la possibilità che all'attuale conflitto seguano ulteriori e pericolose deflagrazioni.

L'ascesa al potere di Saddam Hussein negli Anni Settanta ha avuto, tra gli altri, l'effetto di acuitizzare i rapporti fra sciiti e sunniti in un Paese in cui oltre il 60% della popolazione è seguace dell'Islam sciita. Storicamente lo sciismo nasce come fenomeno arabo: si struttura a Bagdad, a Karbala e a Najaf, che a tutt'oggi rappresentano luoghi di riferimento della spiritualità sciita e del senso di appartenenza alla comunità sciita. E' proprio nella pianura di Karbala che si è consumata la rottura fra sunniti e sciiti, in una battaglia che gli sciiti commemorano ogni anno durante la festa dell'Ashura, rappresentando il celebre dramma di Karbala in cui muore Hussein, figlio di Ali e genero del profeta Mohammed, per mano degli eserciti omayyadi. Per gli sciiti Hussein è il primo martire, il martire per eccellenza, che la storia sciita celebra ogni volta che un conflitto fra sunniti e sciiti si traduce nella perdita di un loro dignitario. La lunga serie di santi dello sciismo è altro che una catena di martiri.

Ma questi luoghi non hanno soltanto rilevanza storica: sono città in cui si trovano i più importanti centri di formazione del clero sciita. Negli Anni Settanta, a Najaf, lo sciismo si ideologizza e si radicalizza e ciò avviene per una serie di motivi. Il primo è che l'appartenenza sociale degli sciiti iracheni si è sempre definita negli strati della popolazione più disagiati e più emarginati. Dall'avvento dell'impero ottomano - che era di matrice sunnita - fino alla presa del potere da parte di Saddam Hussein, le discriminazioni nei confronti degli sciiti sono state la regola.

I sunniti rappresentavano la classe urbanizzata al potere, gli sciiti la classe popolare, in particolare i contadini. Ciò spiega perché fra gli Anni Cinquanta e gli Anni Settanta il partito comunista iracheno fosse il più importante di tutto il mondo arabo, e l'estrazione dei suoi membri fosse principalmente sciita: gli sciiti infatti identificavano il comunismo con una possibilità di emancipazione e un'aspirazione alla giustizia che né la religione né il potere del momento offrivano loro. Molti degli alti dirigenti del partito comunista iracheno discendevano da alti dignitari sciiti, la cui acculturazione non impediva loro di contaminare il discorso marxista con elementi della cultura sciita. Ciò spiega anche come nell'ideologia radicalista dello sciismo contemporaneo, si riconosca un'ispirazione marxista.

Ma torniamo alla Najaf degli Anni '70, in cui risiedono allora due personalità che avrebbero avuto assoluto rilievo nella futura rivoluzione iraniana. La prima è l'ayatollah Khomeini, che vive in



ISLAM

Nel dopoguerra il rischio di una nuova autorità

esilio in Irak dal 1964, e che da questa città sta preparando il crollo di un impero, quello iraniano, che sarebbe avvenuto qualche anno più tardi e avrebbe mandato in esilio lo scià. A Najaf l'ayatollah Khomeini, in una conferenza del 1971, espone i concetti fondamentali alla base del futuro governo della Repubblica Islamica d'Iran, la celebre Wilayat al Faqih. L'altra personalità molto importante è un alto dignitario sciita iracheno, scrittore e pensatore, di nome Mohammed Baqr al-Sadr. Nell'Islam sciita la personalità è l'autorità di Baqr al-Sadr hanno un rilievo particolare: innanzitutto egli è, da parte materna, un discendente del

profeta; in secondo luogo, oltre al titolo di ayatollah - «segno di Dio» -, porta anche il titolo di marja, per cui egli è fonte di ispirazione e deve essere imitato dalla comunità. I due, Khomeini e Baqr al-Sadr elaborano insieme i concetti-base della rivoluzione iraniana. Baqr al-Sadr è anche uno degli autori della Costituzione iraniana; dunque i suoi rapporti con i rivoluzionari iraniani sono stretti. Iniziata la rivoluzione iraniana, egli la appoggia pubblicamente, e nel giugno 1979 chiede al governo iracheno l'autorizzazione a recarsi in Iran, ma questa gli viene negata; il rifiuto provoca sommosse nelle città di Karbala e di Najaf. Il partito

Negli Anni 70 a Najaf lo sciismo si ideologizza e si radicalizza per una serie di motivi. Il principale è che l'appartenenza sociale degli sciiti iracheni si è sempre definita negli strati sociali più emarginati



Un bambino del Bahrein mostra la foto di un bambino iracheno ferito durante una manifestazione contro gli Usa

Rumsfeld, il falco che parla da poeta

«Una volta, fu un attimo, ero seduto qui, impegnato in qualcosa»

Jacopo Iacobi

MINISTRO della difesa, ex pilota, deputato, ambasciatore, uomo d'affari... è poeta. Di chi si parla, del falco dei falchi, del signore della guerra o dell'animo gentile? Donald Rumsfeld? La rivista americana «Slate» gli dedica un servizio in cui una robusta dose d'ironia si avventa su vezzi e tic dell'uomo forse più potente (dopo George W. Bush) dell'amministrazione americana in guerra: per esempio, quello di cimentarsi con testi fin troppo lavorati per essere casuali. Ne vien fuori il ritratto di un politico che, durante i briefing con i giornalisti che seguono le cose del Pentagono, parla per «riff jazzistico», «frasi baciate», autentiche «improvvisazioni» che a detta di «Slate» tradiscono un certo lavoro e difficilmente possono esser state pensate da un ufficio stampa, meno che meno concepite lì per lì: per il modo in cui sono «recitate» e per come sono scritte (Rumsfeld, abitualmente, legge i discorsi alla stampa). Se ne deduce, sostiene «Slate», che «Rummy» su quei testi ci ha lavorato e insomma, certe cose che sembrano estemporanee, estemporanee non possono essere. Perché lasciare questo talen-



Il segretario alla Difesa Usa Donald Rumsfeld

to solo alle orecchie dei giornalisti da Pentagono? Molto meglio celebrare, con punta ironica, attitudini e predilezioni letterarie del ministro, tanto più che siamo in una guerra postmoderna in cui informazioni asimmetriche, opposte propaganda e tutto quello che «fa comunicazione» combattono nell'etere sopra le sotto le bombe intelligenti. Oltretutto, «the poetry of D. H. Rumsfeld», l'opera poetica rumsfeldiana, come titola sardonico «Slate», si può reperire sul sito del Dod (Department of Defense), dunque la rivista non sta scoprendo nulla di antipatriottico: metta semplicemente in fila i testi ufficiali e li analizza. Sono poesie? Sono scritti casuali?

Secondo il magazine, sono almeno testi «pensati» per la lettura. Ci sono temi prediletti tipo «l'ignoto» (titolo di uno dei componimenti), reminiscenza da fanciullino («la scatola di vetro»), inclinazioni religiose («una confessione»), fascinazione postindustriale («la rivoluzione digitale»). Rumsfeld spazia agilmente da un argomento all'altro: con una certa preferenza per questioni immateriali.

are some things/ we don't know. But there are also unknown unknowns, the ones we don't know/ we don't know. In italiano potrebbe esser tradotto, perdendo la poesia, più o meno così: «Come sappiamo/ c'è il conosciuto che conosciamo/ ci sono cose che sappiamo di sapere/ Sappiamo anche/ che c'è l'ignoto conosciuto/ il che significa/ che sappiamo che esistono cose/ che non conosciamo/ Ma c'è anche l'ignoto sconosciuto/ l'unico che non sappiamo/ di non sapere». «Slate», beffardo, cita: «la poesia di D. H. Rumsfeld», per il gusto delle «inversioni», per quel non fronteggiare mai direttamente il proprio soggetto, per una evanescenza «ingannevole», sembra risentire della reminiscenza di William Carlos Williams, poeta americano del movimento dell'Immaginario. Di più: «Alcuni lettori potranno arguire che il gusto per il quotidiano è penetrante come quello di Frank O'Hara». Odio, un beat.

C'è un'improvvisazione rumsfeldiana, citata da «Slate», che in traduzione fa: «Una volta, fu un attimo/ ero seduto qui, impegnato in qualcosa/ E all'improvviso un pensiero/ che mi sto a fare in questo mondo?». Non è, probabilmente, il solo a chiederselo.

Fabrizio Rondolina

La guerra si farà anche

per interesse, ciò che conta

è portare la democrazia

diario guerrafondaio



«Gli Americani fanno soltanto i loro interessi», si sente dire a destra e a sinistra da improvvisati analisti di politica estera, leader politici e militanti pacifisti. La guerra in Iraq si spiegherebbe dunque con le ambizioni imperiali degli Stati Uniti, con la loro fame di petrolio a buon prezzo, con la necessità di dare impulso all'industria bellica per rilanciare un'economia stagnante, con la volontà di arricchirsi quando verrà l'ora della ricostruzione, e così via. Può darsi che sia effettivamente così: tutti i paesi, del resto, badano ai propri interessi, e sarebbe ben strano se facessero il contrario. Né vale la pena di contestare una per una queste affermazioni, per esempio osservando che gli interessi petroliferi della famiglia Bush, che pure esistono, riceveranno un duro colpo quando il greggio iracheno, a guerra finita, inonderà i mercati facendo scendere di molto il prezzo del barile.

No, il punto è un altro: e cioè che gli interessi degli Stati Uniti,

qualunque essi siano o possano essere, coincidono con gli interessi dell'Occidente, e soprattutto con il suo interesse primario, che è anche la sua ragione d'essere: la democrazia. I paesi dell'Europa orientale, che ancora serbano vivo il ricordo della dittatura, lo hanno capito al volo, e non hanno esitato a schierarsi con gli Stati Uniti. Dovrebbe invece essere evidente anche a noi, che la libertà l'abbiamo da mezzo secolo, quanto cruciale questo discrimine. Difendere la democrazia dal terrorismo, abbattere una dittatura, instaurare un regime di libertà dovrebbe essere in ogni caso una buona notizia. Capitalismo e democrazia - non è forse questa la grande lezione del Novecento? - vanno di pari passo, e la libertà non è un bene meno prezioso se s'accompagna (anche) agli affari. Lo sbarco in Normandia o il piano Marshall portarono senz'altro vantaggi agli Stati Uniti - ma portarono vantaggi anche a noi, compreso quello di poter parlare male liberamente degli americani.

EFFETTI IN POLITICA INTERNA E GLI SCENARI DELLA PACE

Schroeder riguadagna consensi grazie alla scelta anti-guerra

■ Dopo mesi di declino costante, la Spd del cancelliere Gerhard Schröder - grazie soprattutto al no fermo alla guerra all'Iraq - torna a respirare e a guadagnare consensi nell'elettorato tedesco. L'ultimo sondaggio dell'istituto Emnid rivela infatti che i socialdemocratici hanno guadagnato due punti percentuali in una settimana, salendo al 32%. Le Unioni Cdu-Csu, al contrario, perdono un punto scendendo al 45%. Per quanto riguarda gli altri partiti, i Verdi restano invariati all'11%, i liberali Fdp perdono un punto al 6%, gli ex comunisti Pds restano invariati al 4%. La ripresa della Spd è segnalata anche dall'altro istituto demoscopico Infratest-dimap, che nel suo sondaggio mensile assegna ai socialdemocratici il 31% dei favori, ben quattro punti in più sul mese precedente. Le Unioni Cdu-Csu perdono a loro volta 4 punti e scendono al 45%. Sempre secondo Infratest-dimap, il cancelliere guadagna molto rispetto alla leader dell'opposizione cristiana-democratica, Angela Merkel.



Il cancelliere Schröder

Blair: «Iracheni, sarete voi a governare il dopo Saddam»

■ «Le nostre truppe andranno via appena potranno. Non resteranno un giorno in più del necessario». Questa la promessa di Tony Blair contenuta in una lettera che il premier britannico ha indirizzato al popolo iracheno, diffusa nel Paese con volantini distribuiti dai militari britannici. «Appena sarà caduto il regime di Saddam Hussein - scrive Blair - inizierà il lavoro per la ricostruzione di un Iraq libero e unito. Un paese in pace, prospero che sarà governato dal popolo iracheno per il popolo iracheno e non dalle Nazioni Unite - anche se tutti noi vi aiuteremo - ma dal popolo iracheno». L'Iraq dice ancora Blair - sarà libero «dall'ombra di Saddam» per la prima volta in 25 anni. «E quanto sta già succedendo in quelle parti del vostro Paese che sono state già liberate». Il nostro obiettivo - si legge ancora nel messaggio del primo ministro - è di ottenere il più presto un governo ad interim che sia gestito dagli iracheni. Questo aprirà la strada a un governo davvero rappresentativo».



Il premier inglese Blair

A PARIGI I MINISTRI DEGLI ESTERI FRANCESE, RUSSO E TEDESCO

Vertice del fronte del no Nessun segnale agli Usa

Hanno ribadito che la guerra «è illegittima»: «Subito un intervento umanitario dell'Onu». «L'idea che l'Iraq debba essere considerato una specie di torta che gli Stati si possono spartire è un controsenso»

Cesare Martinetti
corrispondente da PARIGI

Igor Ivanov, ministro degli Esteri russo, chiede la fine della guerra, «subito», in Iraq. Dominique de Villepin e Joschka Fischer, ministri francese e tedesco, non si associano, ma nemmeno il dissociano e insistono per un intervento umanitario, immediato, dell'Onu. L'asse del no Russia-Francia-Germania non cambia linea né giudizio sull'«illegittimità» dell'intervento Usa-Gb su Baghdad, ma almeno una differenza tra i tre appare e piuttosto evidente quando il compagno al fondo dello scalone d'onore al Quai d'Orsay per una conferenza stampa in piedi, sbrigativa e anche piuttosto confusa.

Ivanov, Villepin e Fischer ieri s'erano dati appuntamento a pranzo e intorno all'evento s'era creata una certa aspettativa, specie dopo i sorrisi distensivi usati a Bruxelles da Colin Powell nei confronti di tutti - gli alleati europei. Ci si aspettava un'iniziativa comune, qualcosa di simile alla «dichiarazione» dei tre che aveva bloccato la risoluzione che gli Usa chiedevano al Consiglio di Sicurezza dell'Onu per legittimare l'uso delle armi e dei cannoni. Una dichiarazione che superasse la prima. Ma la montagna di aspettative ha portato quello che sembra il topolino di una richiesta di gestione Onu di emergenza e dopo guerra. E questo già si sapeva. Anzi anche sul punto è emersa una differenza tra i due e la Russia: Igor Ivanov ha seccamente affermato che è «prematuro» parlare di dopo-guerra fin tanto che si spara.

Dunque nessun segnale nuovo verso gli Stati Uniti? Sembra di no. Quando è stato chiesto a Villepin se possiede delle dichiarazioni che di tanto in tanto arrivano qui a Parigi dall'altra costa dell'Atlantico secondo cui Francia e Germania non devono poter partecipare al tavolo del dopoguerra, non avendo rischiato i soldati a Baghdad, il ministro francese ha reagito vivamente. «L'idea che l'Iraq debba essere considerato come una specie di Eldorado o come una torta che gli Stati devono spartirsi mi sembra contraria al buon senso e alla verità di una popolazione che in questo momento soffre ed è sottoposta a una dura prova».

Per intanto ci sono le esigenze umanitarie e Dominique de Villepin, parlando a nome dei tre, ha detto che l'Onu deve «intervenire subito», ma che la responsabilità primaria è di chi conduce la guerra. Insomma intanto sono gli Stati Uniti e la Gran Bretagna che devono farsi carico dei danni umani e umanitari che stanno causando alle popolazioni irachene. Ma nel «concerto della comunità internazionale» che si esprime nell'Onu bisogna già da subito intervenire per ricostruire quella legittimità strappata dall'intervento armato.

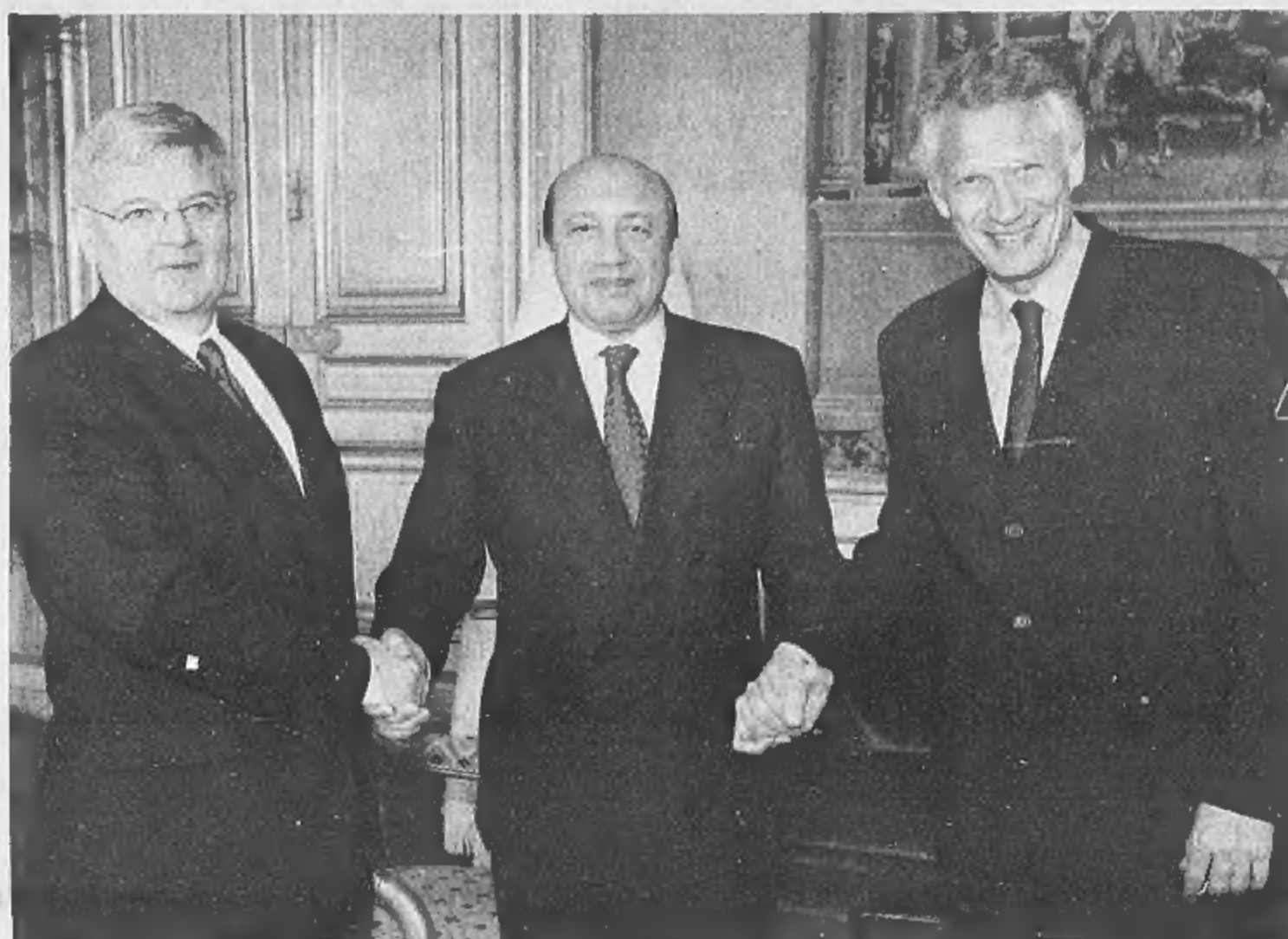
D'accordo i tre sul fatto che si deve riprendere in mano la questione mediorientale. «Vogliamo» - ha detto ancora Villepin - la pubblicazione senza ritardi del «feuille de route», il via libera, elaborato dal «quartetto» che prevede la creazione di uno stato palestinese entro il 2005. Il «quartetto» sono: Unione Europea, Stati Uniti, Russia e Onu. Il presidente degli Stati Uniti Bush due giorni prima dell'ultimatum a Saddam fece un breve

discorso per annunciare che il «processo verso la creazione dello Stato Palestinese andava avanti». Ma da allora non è successo nulla. Bush ha avuto molte cose da fare. Ma Villepin fa nome anche degli altri due: dice proprio l'impegno «immediato» sul conflitto arabo-israeliano, sarà la prova dell'unità della comunità internazionale.

La guerra in corso in Iraq, secondo Francia, Germania e Russia provoca il rischio di uno «choc tra culture e tra civiltà». Ha detto Villepin. «Dovremo rispondere alle frustrazioni provocate da questa guerra nell'intero mondo arabo e musulmano». Attenzione, dunque. E anche un appello alla «moderazione» rivolto agli stati della regione, cioè ai confini dell'Iraq: «Astenetevi da qualunque azione

che possa portare al degrado della situazione».

Joschka Fischer ha aggiunto qualcosa su cui certo Igor Ivanov non aveva nulla da ridire: «La comunità internazionale deve battersi perché sia salvaguardata l'integrità territoriale dell'Iraq e la lotta al terrorismo». Tra europei, ha detto sia Fischer che Villepin, il punto di vista è «comune», sorrisi e segnali distensivi sono lanciati a piene mani. Da almeno un paio di settimane quando i francesi parlano di Blair e dei britannici aggiungono sempre «i nostri amici». E per quanto riguarda l'Italia, «non c'è proprio nessun problema». Ha detto, in italiano, Villepin: «Ho così tanti amori per l'Italia...». Ma intendeva «amore», perché detto al plurale si prestava a qualche sospetto.



Fischer, Ivanov e de Villepin si stringono la mano dopo il vertice di Parigi

De Villepin-Frattini, sorrisi e dissensi

Posizioni distanti sul dopoguerra e le relazioni atlantiche

Emanuele Novazio
ROMA

Dominique de Villepin sceglie di parlare brevemente in italiano, al termine dell'incontro con il collega Franco Frattini, per sottolineare la qualità dei rapporti fra Francia e Italia («non c'è Europa senza Italia e Francia», sillaba). E di certo ieri sera alla Farnesina il ministro degli Esteri francese e il capo della diplomazia italiana si sono scambiati segnali e auspici di riavvicinamento, dopo il freddo calato fra le due capitali nella fase precedente lo scoppio della guerra e le recenti, polemiche dichiarazioni di Silvio Berlusconi all'indirizzo del presidente Chirac per il ruolo giocato al-

l'Onu sulla crisi irachena. Ma la sostanza dei colloqui fra i due ministri sembra lasciare intatte significative differenze fra i due Paesi: non soltanto sul conflitto ma anche sul dopoguerra e sul ruolo che vi dovrà giocare l'Onu, oltre che sulle relazioni transatlantiche e la difesa europea.

Maggiore sintonia, Villepin l'ha il sicuro riscontrata nei colloqui in Vaticano con Giovanni Paolo II, il Segretario di Stato cardinaline Sodano e il ministro degli Esteri del Papa monsignor Tauran, le «voci morali» più autorevoli levatesi per scongiurare l'attacco anglo-americano. Lo scarno comunicato letto dal portavoce Navarro Valls lascia intendere piena conso-

Incontro con il Papa
Per il Vaticano «sono gli iracheni che devono determinare la ricostruzione del paese»

nanza di vedute non soltanto sulla necessità di «abbreviare le sofferenze ai civili» ma anche sul ruolo che dovrà avere dopo il conflitto la comunità internazionale, attraverso le Nazioni Unite, e sulla necessità che siano «soprattutto gli iracheni a

determinare la ricostruzione del Paese»: un modo per frenare l'ambizione americana di monopolizzare le incombenze del dopoguerra.

Dietro gli scambi di sorrisi e cortesie, invece, le posizioni francesi e italiane sono rimaste lontane. Il capo della nostra diplomazia ha insistito, per esempio, sull'importanza delle relazioni euroatlantiche: non solo per quanto riguarda il futuro dell'Iraq, ha sottolineato, ma anche per la soluzione di problemi quali la lotta al terrorismo e alla proliferazione delle armi di distruzione di massa, oltre che per le relazioni con la Russia. Villepin ha replicato che in questo momento bisogna preoccuparsi soprattutto delle rela-

zioni fra l'Europa e il mondo arabo-islamico, per disinnescare «il rischio di un confronto» e impedire che le divisioni fra i due mondi si amplino. Al di là dell'«unità», è importante «dar prova di responsabilità» di fronte «ai drammi quotidiani» delle popolazioni irachene, ha insistito il ministro francese con una implicita censura alle conseguenze della «guerra americana».

Il capo della diplomazia italiana ha sottolineato la necessità che l'Onu abbia «un ruolo importante negli aiuti e nella ricostruzione dell'Iraq». Il suo collega francese lo ha corretto: le Nazioni Unite, ha detto, «devono assumere pienamente il loro ruolo», ritrovare la loro «legittimità» ed occupare un posto centrale nella ricostruzione politica ed economica dell'Iraq. Un modo chiaro per «porre dei paletti» alle ambizioni americane una volta che la guerra sarà finita, non soltanto per quanto riguarda la ricostruzione materiale del Paese ma anche quella politica. E per sottolineare che

a Parigi sono poco gradite le ipotesi di governatori Usa care a una parte consistente dell'amministrazione Bush: «Bisogna rispettare la sovranità e l'integrità dell'Iraq», dice Villepin. Ancora: Frattini ha invitato il collega a considerare «in modo pragmatico» il ruolo dell'Europa nella soluzione della crisi irachena. Villepin ha insistito al contrario sui «principi»: la «responsabilità», la «legittimità», la «giustizia» che va ripristinata in Medio Oriente nel suo insieme. Infine la difesa comune europea. Sul controverso vertice che il 29 aprile riunirà a Bruxelles Francia, Germania, Belgio e Lussemburgo, Frattini ha detto che l'Italia si attende che la riunione dia «un contributo utile a una discussione che porterà al suo quadro naturale, quello del Quindici». Villepin ha concesso che il vertice è parte di «un processo aperto, trasparente e ambizioso», alla domanda se Parigi prevede la partecipazione diretta di altri Paesi Usa, ha risposto: «Noi riteremo agli altri».

Il presidente russo Putin ha attenuato le critiche agli Stati Uniti



Anna Zafesova
MOSCA

«La Russia non è interessata alla sconfitta degli Usa per motivi politici ed economici». Le truppe Usa alle porte di Baghdad hanno costretto il presidente russo a rientrare d'emergenza in un gioco che sembrava aver abbandonato: dopo una pausa di apatia dal Cremlino sfociano iniziative diplomatiche e umanitarie, in un tentativo estremo di fare buon viso a cattivo gioco. La nuova linea di Vladimir Putin è di un rassegnato pragmatismo: eravamo e rimaniamo contro la guerra, ma non possiamo permetterci di litigare con gli Usa.

Il 98 per cento dei russi tifa, se non per Saddam, contro Bush. Ma in Russia il presidente non è condizionato dall'opinione pubblica in maniera vincolante, semmai il contrario. Sono bastate poche frasi di Putin perché la Duma rimandasse all'improvviso la votazione di una risoluzione di condanna degli Usa. E l'auto-

re del documento, il presidente della commissione esteri della camera Dmitrij Rogozin, invece di definire Bush «aggressore» annuncia di aver fatto «tutto per impedire che la protesta contro la guerra sfociasse in manifestazioni antiamericane». La procura russa ammonisce i musulmani che invocavano una jihad contro gli Usa. Il ministro degli Esteri Igor Ivanov ha ripreso a girare le capitali occidentali e si parla di

Putin rinuncia alla seconda guerra fredda

Si delinea la vittoria degli americani, Mosca sceglie di attenuare i toni anti-Usa

Scompare alla Duma una risoluzione di condanna di Bush
La procura ammonisce i musulmani che invocavano la jihad

intensi contatti tra Cremlino e Casa Bianca, non solo per vie diplomatiche, che di «possibili sorprese» nei prossimi giorni. Il Cremlino ha lanciato anche un'iniziativa umanitaria: incarico del presidente il dottor Rosshal, il pediatra che aveva soccorso gli ostaggi della Dubrovka, ha avviato con gli americani una trattativa per far uscire i bambini dalla Bassora accerchiata.

Un risveglio improvviso dopo che

per tutta la settimana precedente la Mosca ufficiale era rimasta muta. Igor Ivanov addirittura rifiutava qualunque apparizione televisiva per evitare imbarazzi, e Putin, raggiunto da una domanda sull'Iraq in mezzo a un dibattito sulla sanità pubblica, ha replicato frettolosamente e quasi controvoglia: «I fatti dimostrano che la nostra posizione era giusta».

Al posto del Cremlino ha parlato la vox populi: giornali, tv e forum Internet paragonavano Bush a Hitler e auspicavano per gli americani un'umiliante sconfitta. McDonalds imbrattati di scritte, dollari (ma solo banconote di taglio piccolo) bruciati in piazza, appelli a boicottare prodotti made in Usa: l'ondata antiamericana ha investito non solo la Mosca globalizzata, ma anche le province dell'impero. In un bar siberiano si sono rifiutati di servire americani e inglesi (che difficilmente passano da quelle parti). Un videonoteggio di Novgorod ha ritratto pellicole che hanno per eroi protagonisti milita-

ri americani: banditi «Salvate il soldato Ryan» e «Black Hawk», salvati a film a stelle e strisce dove il superuomo di turno è in borghese. Il filosofo Alexandr Duglin ha teorizzato che il russo equivale a essere antiamericano, e questo delirio nazionalista è stato pubblicato sul quotidiano più diffuso, la Komsomolskaja Pravda.

Sembrava che Mosca avesse perso ogni iniziativa, ritirandosi offesa in un isolamento che faceva presagire l'abbandono della «pragmatica» scelta filooccidentale a favore di una neoguerra fredda. Il silenzio di Putin stava trasformando l'aneddotica della protesta antiamericana nel contenuto della politica, sfiorando una soglia pericolosa: giovedì il muf-ti russo Talgat Tazhuddin ha proclamato la jihad contro gli Stati Uniti. L'attesa del fallimento delle truppe angloamericane nel deserto, pronosticato dalla maggioranza degli esperti russi, si è conclusa con l'arrivo della coalizione anti-Saddam sotto le porte di Baghdad. E il Congresso

Usa ha proibito stanziare fondi per la ricostruzione dell'Iraq postbellico a Russia, Francia e Germania.

Una doccia fredda che ha costretto il Cremlino a uscire dalla paralisi, indicando chiaramente una linea oltre la quale non è possibile andare: Vladimir Putin ha ammesso di condividere «in parte» le emozioni di protesta contro la guerra, ma ha ammonito che sono «cattive consigliere» quando si tratta di prendere decisioni. Che invece devono essere dettate da considerazioni pragmatiche: gli Usa sono il primo partner commerciale di Mosca, quella russa è un'economia fortemente dollarizzata, i risparmi della popolazione sono quasi tutti in banconote verdi. E poi c'è la torta irachena, anche se ufficialmente Igor Ivanov si sarebbe rifiutato di affrontare di affrontare l'argomento del futuro postbellico. La questione Iraq per la Russia ha un prezzo concreto, con una decina di zeri: Saddam ormai non la pagherà mai, gli americani fanno.

APPELLI E INIZIATIVE DI SOLIDARIETÀ PER LE VITTIME DEI COMBATTIMENTI

Il cardinale Ruini condanna l'uso della forza: giusto rifiutarla

«La dura esperienza dell'attuale conflitto in Iraq rappresenta una conferma di grandissima portata di quanto fosse giusto il sempre più diffuso e convinto rifiuto della guerra come strumento per regolare le controversie tra le nazioni». Non usa mezzi termini il cardinale Camillo Ruini per condannare ancora una volta l'uso della forza, unendo nuovamente la voce dei vescovi italiani a quella del Papa ma anche a quelle di milioni di persone che in tutto il mondo chiedono di fermare la guerra. Proprio il fatto che un numero crescente di persone, in tutti gli ambienti, abbiano preso posizione a favore della pace è stato definito ieri da Ruini «un progresso assai significativo nella coscienza morale di molti popoli e in particolare delle giovani generazioni». Parlando al «V Forum del progetto culturale», il presidente della Cei ha sottolineato con forza «lo straordinario contributo che al medesimo progresso viene dato dal Papa».



Il cardinale Camillo Ruini, presidente della Cei

I sindacati: un'ora di salario e Primo Maggio per progetti umanitari

Il fronte sindacale riconferma la compattezza trovata sul tema della guerra in Iraq e, in un documento unitario, ribadisce il suo «no» all'intervento militare degli alleati anglo-americani, considerandolo «senza legittimità internazionale». Cgil, Cisl e Uil, preoccupate delle conseguenze che il conflitto ha avuto e potrà avere sullo scenario politico mondiale, aderiscono alla raccolta fondi pro-Iraq dei sindacati europei e convocano un 1° Maggio Nazionale ad Assisi, «luogo di convivenza e pace». Riunite ieri mattina a Milano, le segreterie delle tre organizzazioni sindacali hanno infatti puntato l'accento sulle conseguenze che il conflitto ha avuto sugli scenari politici internazionali: a partire dalla delegittimazione dell'Onu, la spaccatura dell'Unione europea, fino alla questione della Palestina. Il segretario generale della Cisl Savino Pezzotta ha spiegato che i sindacati «si appelleranno alla solidarietà dei lavoratori», chiedendo di devolvere circa un'ora di salario a sostegno dei progetti umanitari che verranno realizzati alla fine della guerra.



Il leader della Cgil Guglielmo Epifani

IL PRESIDENTE IN PIEMONTE: ALL'ONU IL COMPITO DI FAR RINASCERE UN PAESE DEMOCRATICO

Ciampi: la guerra abbia fine al più presto

«Modello Balcani e Afghanistan per la ricostruzione in Iraq»

Aldo Cazzullo

inviato da ALESSANDRIA

«Esprimo il fervido auspicio che la guerra in corso in Iraq abbia al più presto fine», scandisce Carlo Azeglio Ciampi. La guerra turba il Presidente della Repubblica, che si è adoperato affinché l'Italia ne restasse fuori, e ora pensa al dopo. Auspicio che le armi tacciono al più presto con la rinascita dell'Iraq democratico, che le organizzazioni internazionali messe provvisoriamente fuori gioco tornino a guidare la partita, a cominciare dall'Onu, che venga data una risposta immediata all'emergenza umanitaria e garantita una transizione alla democrazia senza protettori unilaterali ma nel contesto della cooperazione transnazionale. A queste condizioni l'Italia ci sarà: il modello è quello dei Balcani e dell'Afghanistan, dove soldati italiani lavorano per mantenere la pace e aiutare la popolazione civile nel contesto di missioni internazionali.

comunale di Alessandria - dobbiamo porci il problema di come la comunità internazionale, attraverso le Nazioni Unite, possa assumere la responsabilità della rinascita di un Iraq democratico e della pacificazione dell'intero Medio Oriente, dove non siamo stati ancora capaci di arrivare alla soluzione pacifica. Sullo sfondo quindi c'è anche la ripresa dei negoziati tra israeliani e palestinesi, sul modello «due popoli due Stati», che garantisce la sicurezza agli israeliani e una patria ai palestinesi. «Anche se a questa guerra non partecipiamo, per volontà di tutte le forze politiche - precisa il Presidente, sottolineando l'unico punto, la non belligeranza, condiviso in Parlamento sia dalla maggioranza che dall'opposizione - non per questo restiamo estranei e meno che mai indifferenti a un evento per sua natura tragico che vorremmo fosse mai verificato».

Ciampi coglie l'occasione per ribadire la sua contrarietà al conflitto (che non significa ovviamente equidistanza tra le parti) e segnalare

Il Capo dello Stato sottolinea l'importanza delle organizzazioni internazionali: «L'Ue è un esempio di civile convivenza tra le nazioni»

un'emergenza: «Il nostro pensiero dolente va alla popolazione civile a cui è urgente recare aiuto». Il presidente, come il suo coetaneo Wojtyła, non dimentica di appartenere alla generazione che ha combattuto e vissuto le pene della seconda guerra mondiale, anzi, lo rivendica: «E' in questi momenti che si affaccia alla nostra mente il ricordo dell'esperienza diretta che noi abbiamo fatto nella nostra vita di quel che vuol dire una guerra. E proprio per la forza

di questi ricordi che noi italiani, insieme con gli altri popoli europei, ci siamo impegnati con tutta l'anima, da più di mezzo secolo, nella costruzione di un'Europa in cui regnino la pace e la sicurezza». Nella visione del Quirinale, l'Europa è una comunità di valori che lavora per espandere la sfera di diritti e di libertà condivise. Per questo Ciampi auspica che nel semestre di presidenza italiana venga ricucito lo strappo tra l'area franco-tedesca e quello atlantico tra Londra e Madrid (che ha l'appoggio dei paesi della «nuova Europa» sottratti all'influenza di Mosca), e l'Unione torni a parlare con una voce sola, anziché trattare patti bilaterali con gli Stati Uniti.

L'occasione per rimettere assieme i cocci dell'Ue potrebbe essere proprio la ricostruzione materiale e politica - dell'Iraq sconvolto dalla guerra. «Noi proponiamo - dice Ciampi - il modello di intervento nei Balcani e in Afghanistan, disposto dalle organizzazioni internazionali, come esemplare». L'Italia non si è tirata

indietro in passato e non lo farà in futuro; in questa chiave va letta la frase dell'altro ieri, con cui il presidente escludeva l'invio di soldati italiani in Iraq per prendere parte ad azioni militari, mentre in un secondo tempo il nostro paese sarebbe disponibile a concorrere al sostegno alla popolazione civile e al mantenimento della pace: «Non dimentichiamo che la guerra ha infierito appena pochi anni fa nella penisola balcanica, e che in quella regione con noi confinante, così come in Afghanistan, si trovano tuttora migliaia di soldati italiani che hanno il compito di garantire la pace». L'essenziale è che quando la guerra finirà le istituzioni internazionali, che nella visione di Ciampi hanno garantito mezzo secolo di stabilità all'Occidente, non siano esautorate ma tornino a funzionare; grazie alla Nato e al lungo processo di integrazione europea, «oggi l'Unione è un esempio per il mondo intero di civile convivenza tra le nazioni»; e questo modello, se ritrova la concordia interna, si può esportare.

L'EX PRESIDENTE DEL CONSIGLIO AL TEMPO DELLA GUERRA DEL GOLFO RICORDA LE INIZIATIVE DI ALLORA E LANCIA UN MONITO PER IL FUTURO

Andreotti: dopo il conflitto si deve tornare alla politica

«L'Europa stia attenta alla scuola dei duri che prevale negli Usa»
 «In Iraq deve tornare un capo che possa finire di morte naturale»

intervista

Antonella Rampino

ROMA

Un monito e una preoccupazione: passata la guerra, bisognerà tornare alla politica, altrimenti è difficile che l'Iraq possa restare unito, e bisognerà che l'Europa stia attenta alla scuola dei duri che sembra al momento prevalere negli Stati Uniti. Un auspicio e un dubbio: che Baghdad torni ad essere, mezzo secolo dopo, sede del trono hascemita, e che qualunque sia la soluzione per il governo dell'Iraq, vi sia un capo che muova di morte naturale, cosa mai accaduta nella storia di quella nazione. Giulio Andreotti segue con tutta l'attenzione possibile la crisi irachena. Si spende in discorsi parlamentari, puntuali e diligenti come sempre in commissione Esteri, lui che all'epoca dell'altra guerra irachena, quella del Golfo, volò in missione a Washington da capo del governo italiano e presidente di turno dell'Unione europea per scongiurarla, e ne discusse con Bush padre, il quale, rivela in questa intervista, nel '91 fu indotto proprio dagli alleati europei, a non detronizzare Saddam Hussein.

Presidente Andreotti, lei è un profondo conoscitore del Medio Oriente e dei suoi leader. Per il dopoguerra in Iraq, si discute di una sorta di iniziale «governatorato» americano, mentre l'Ue spinge per rimettere la questione nelle mani dell'Onu. Ma Baghdad potrebbe anche essere rivendicata dalla dinastia hascemita. Quale potrebbe essere, a guerra finita, la soluzione meno destabilizzante?

«Può darsi che in un primo tempo vi sia un governo militare alleato, come del resto accadde in Italia alla fine della Seconda guerra mondiale. Ma credo che senza un apporto politico sarà difficile tenere unito tutto l'Iraq. La monarchia è una soluzione possibile, e se davvero si mettesse sul trono l'ex principe ereditario giordano, l'ha-

schemita Hassan, beh, questa potrebbe davvero una buona idea, perché si tratta di un personaggio eccezionale. Speriamo comunque che l'Iraq riesca ad avere un capo che muova di morte naturale. Sa, questo nella storia di quel paese non è mai capitato».

Lei ha più volte lanciato, in Parlamento, un monito contro un allargamento della guerra a Siria e Iran, già teorizzato dalla destra ideologica repubblicana nel 1992, e rilanciato in recenti dichiarazioni da Condoleezza Rice. La ritiene una possibilità concreta?

«La tentazione di allargare il conflitto ad altri paesi, al fine di punire gli islamici cattivi, è un rischio enorme. George Bush junior ha saggiamente detto, subito dopo l'11 settembre, che Osama Bin Laden è un uomo che ha tradito la sua religione. Dunque, bisogna essere coerenti e non cadere nel micidiale errore di fare del contrasto sociale Nord-Sud un confronto tra religioni, la cristiano-giudaica da un

La tentazione di allargare il confronto armato anche ad altri paesi per punire gli islamici cattivi purtroppo appare ancora molto forte. Si deve evitare un contrasto tra Nord e Sud o peggio tra religioni con sviluppi drammatici»



Il presidente Usa George Bush (padre) con l'allora presidente del Consiglio Giulio Andreotti, in una foto di novembre '91

lato, l'Islam dell'altro». Per la sua lunga esperienza di governo, in particolare alla Farnesina, lei è considerato il costruttore della politica estera italiana in Medio Oriente. Quali furono i principi ispiratori di quella politica, e perché non andrebbero scartati, come ha spesso ricordato? «Abbiamo mantenuto un rapporto «lapidario» con il mondo islamico, e

in particolare con quello arabo, che ci ha consentito di attutire contrasti e servire la pace. L'abbiamo fatto senza mai mettere in discussione la sicurezza e i diritti di Israele. In alcuni momenti abbiamo anche potuto svolgere un ruolo decisivo, come quando facemmo accettare alla Siria la Conferenza di Madrid. Assad aderì però a una condizione: che alla fine dei colloqui bilaterali di Israele con i palestinesi, con i giordani e con i

libanesi, vi fosse una conclusione simultanea. «Non accetterò di fare la fine degli Orazi e Curiazi», mi disse il presidente siriano. Purtroppo non è stato così».

Lei è stato anche tra coloro che hanno gettato le basi, ormai quasi mezzo secolo fa, del rapporto transatlantico. Crede che l'obiettivo geopolitico della guerra preventiva di George W. Bush sia - come mi pare abbia suggerito

“Bush padre nel '91 venne indotto dagli alleati europei come Mitterrand a non far cadere allora il regime di Saddam”

Brzezinski - il contenimento della Cina? E' per questo che, dopo l'Iraq, l'amministrazione americana potrebbe passare ad occuparsi di Siria e Iran?

«L'America stava discutendo la strategia del dopo Unione Sovietica, quando è accaduta la tragedia dell'11 settembre. Da allora la scuola dei duri sembra prevalere. E gli sviluppi potrebbero essere drammatici, anche verso l'Europa. Non è un problema di dottrina, ma di considerare terroristi chiunque non rientra in questo disegno può produrre effetti sconvolgenti. La tentazione «romana» del *divide et impera* potrebbe ritornare. Stavolta, passando dalla lingua latina a quella inglese».

Lei è presidente del Consiglio durante la prima guerra del Golfo, ed ebbe modo di discuterne con George Bush senior che con Colin Powell. Sotto il profilo delle relazioni Usa-Italia, e sotto il profilo delle differenti leadership nazionali, in cosa questa guerra è diversa da quella?

«La guerra del Golfo ebbe un motivo e un significato preciso. Innanzitutto perché, fosse stato consentito all'Iraq di mantenere l'occupazione del Kuwait, essa sarebbe stata una specie di disco verde universale per tutti i possibili soprusi. E tuttavia, furono fatti tutti gli sforzi possibili al fine di convincere Saddam a far marcia indietro. Il ricorso alle armi fu alla fine inevitabile».

Si ricorda sempre che George Bush, all'epoca, avrebbe potuto spingere le divisioni guidate dal generale Schwarzkopf fino a Baghdad, e destituire Saddam Hussein. Ed è stato anzi lo stesso generale a raccontare che fu la Casa Bianca a bloccare l'operazione. Cosa ricorda di quel momento?

«E' una storia lunga, e con particolari forse ancora non noti. Durante tutta la guerra del Golfo, Bush si tenne in contatto con tutti gli Alleati e quando - col presidente francese Mitterrand alla testa - non fu condiviso il disegno americano di proseguire, marciando su Baghdad, Bush accettò. Anche se questo gli costò la rielezione».

«Gruber e Botteri? Veline del Raiss»

Senatore di An all'attacco, Ulivo e Gasparri difendono le giornaliste

Maria Grazia Bruzzone

ROMA

Sul fronte italiano della guerra d'Iraq, dove si combatte a colpi di bombe, veleni e tossine tutte verbali, si è inserito ieri Ettore Bucchieri, senatore non notissimo di An, avvocato barese classe 1938, già impegnato nel Msi. Scegliendo bersaglio le inviate a Baghdad della Rai, Lilli Gruber e Giovanna Botteri, che taccia addirittura di essere le «veline» del dittatore iracheno. «Come mai nell'epurazione subita a opera dei Saddam dei giornalisti di Cnn, Fox tv, persino di Al Jazeera, solo loro si sono salvate?», si domanda il senatore, esortando il presidente della Vigilanza Claudio Petruccioli a porsi lo

stesso quesito e a indagare. Bucchieri una risposta naturalmente non l'ha, anzi, ne suggerisce addirittura due, in alternativa. «Le «veline» hanno corrotto il ministero dell'Informazione - insinua - e c'è da chiedersi con quali mezzi e fonti, oppure fanno un'informazione gradita al regime mostrando esclusivamente i danni causati da qualche bomba poco intelligente o sbadata».

Inevitabile che dalla trincea opposta, quella dell'opposizione, l'artiglieria contrattacchi. Ma il fuoco si allarga a pezzi di maggioranza, e alla Rai stessa. Perché quella del senatore di An non è una battuta dal sen. fuggita. Bucchieri si rivolge infatti al nuovo dg della Rai Cattaneo per dargli suggerimenti in merito. «Do-

vrebbe fare un po' di conti per valutare se costi meno l'abbonamento al ministero iracheno dell'informazione di quanto pesi sulle Rai la permanenza di Iraq delle inviate». Fine dell'esternazione. Che ignora peraltro il fatto che a Baghdad, insieme a Gruber e Botteri ci sono duecento giornalisti di tutto il mondo, fra i quali anche Gabriella Simoni, inviata di Tg5 e Studio Aperto e Anna Migotto, del Tg4.

«Volgarità e insinuazioni sessuali su professionalità dell'informazione che hanno avuto il plauso dei vertici aziendali non sono tollerabili», reagiscono i giornalisti del Tg3, invitando il senatore a porgere le sue scuse alle colleghe. Alle quali va il sostegno del direttore del Tg1 Mimun, che ne



Le inviate della Rai nella capitale irachena Lilli Gruber (da sinistra) e Giovanna Botteri attaccate da An

loda «le capacità e il coraggio comuni». E la solidarietà Udc, espressa dal senatore Marco Folini. Più pesanti le repliche dell'Ulivo. Il senatore di An Bucchieri sarebbe bene a indagare sulla sua cultura politica da cui trasuda una volgarità maschilista e censoria che evidentemente le acque di Fiuggi non sono riuscite a cancellare, risponde il Ds Antonio Falom. Mentre dalla Margherita Renzo Lusetti osserva che «un partito di governo non può usare il tanto tollerare un linguaggio

così vergognoso». E si chiede: «Cosa ne pensa Fini?». La risposta, sul merito se non sulla forma, arriva da Alessandra Buttì, capogruppo An in Vigilanza: «L'informazione che giunge dai giornalisti italiani in Iraq è soddisfacente sotto ogni punto di vista. Lo è ancor di più quella resa dagli inviati della Rai i cui servizi sono stati ripresi dalle tv di tutto il mondo». E il ministro Maurizio Gasparri aggiunge una lode ancor più entusiastica: «Le inviate in Iraq hanno surclassato la concorrenza».

«COME LA RIFORMA DEGLI ANNI 90 CHE SALVÒ IL SISTEMA PUBBLICO DAL DISSESTO»

Il segretario della Quercia: «Incentivare il prolungamento dell'età lavorativa»

«Nessun sistema previdenziale potrà essere in equilibrio se non si allarga la base occupazionale su cui è retto». Ne è convinto il segretario dei Ds Piero Fassino, che nella sua relazione alla Convenzione programmatica del partito ha sollevato il tema delle pensioni ricordando che «la riforma degli anni Novanta ha salvato il sistema pubblico dal dissesto finanziario senza far pagare né ai pensionati, né ai lavoratori prossimi alla pensione costi ingiusti e insostenibili». Secondo Fassino è però necessario intervenire ora «incoraggiando la prosecuzione volontaria del lavoro oltre l'età pensionabile, nell'ambito di una più complessiva promozione di un prolungamento della "vita attiva", come uno degli aspetti della qualità della terza età». Un altro aspetto da considerare è poi per il segretario della Quercia quello «del tasso di occupazione femminile».



Più anni al lavoro?

L'ANALISI DEL PRESIDENTE DELLA CONFINDUSTRIA

D'Amato: sul fronte delle riforme abbiamo recuperato un ritardo di 20-30 anni

Sul fronte delle riforme in due anni è stato recuperato un ritardo di venti, trent'anni. È questa l'opinione del presidente di Confindustria, Antonio D'Amato, a Napoli per festeggiare i 40 anni di attività del gruppo giovani industriali napoletani. D'Amato ha spiegato: «Siamo un paese che ha impiegato 20 anni per eliminare la scala mobile e che discute da 30 anni delle riforme del lavoro e da quasi trent'anni della riforma delle pensioni (che è ancora da completare). Ebbene, nel corso di 24 mesi e anche una riforma del diritto societario che ci pone in prima fila per civiltà del diritto, una grande tradizione italiana che abbiamo finalmente riconquistato. Tutto questo non basta a rilanciare lo sviluppo del paese ma è un grandissimo passo in avanti che dobbiamo guardare con fiducia, per affrontare, ancora con più lena, le cose che ancora abbiamo davanti».



Antonio D'Amato

APERTA LA CONVENZIONE DEI DS. SODDISFATTO D'ALEMA: È STATO UN DISCORSO CONVINCENTE

Fassino a Cofferati: o il partito o le organizzazioni

Apprezzamento per la posizione di Blair sul dopo conflitto in Iraq

Maria Teresa Meli

inviata a MILANO

Comincia con un'autocritica la prima giornata della conferenza programmatica della Quercia. Non la fanno direttamente, i dirigenti ds, ma la affidano allo scrittore Alessandro Baricco. Che apre i lavori con una «tirata» pacifista: la si potrà giustificare con l'appoggio dell'Onu, ma la guerra è guerra, terribile nelle conseguenze. Includa quella del Kosovo, dunque, la guerra umanitaria, appunto, che fu fatta dal governo del centrosinistra a guida ds. Ma il Baricco pacifista piace lo stesso, lo applaude Piero Fassino e anche l'ex presidente del Consiglio Massimo D'Alema.

È un avvio dei lavori che potrebbe trarre in inganno. La relazione del segretario però viaggia su tutt'altra traiettoria. La si potrebbe definire una sorta di ritorno a Pesaro, a quel congresso, cioè, che secondo il leader della Quercia avrebbe dovuto imprimere una svolta riformista al partito, che poi si è un po' persa per strada. Perciò Fassino mette nel mirino, pur senza nominarlo, Sergio Cofferati e la sua decisione di accettare la copresidenza di «Aprile». E con lui, ovviamente, gli uomini del correntone. «Non è possibile - sottolinea il segretario - che il pluralismo delle posizioni si traduca in una distinzione di esternazioni e in una divaricazione del comportamento di voto perché questo logora la nostra credibilità. Né mi paiono facilmente compatibili l'appartenenza a un partito con l'appartenenza a forme di organizzazione dotate di loro regole interne che si sovrappongono con la nostra libera e autonoma dialettica interna». E ancora: «Se dovesse prevalere questa logica - insiste il segretario - si slitterebbe verso una federazione di partiti dove ciascuno si sente legittimato ad agire secondo la propria impostazione. Ma così non si va da nessuna parte».

Sono parole, quelle di Fassino, che entusiasmano i dalemiani. Il capogruppo dei ds al Senato, Gavino Angius, applaude al segretario e chiede «un chiarimento di fondo» sul correntone, perché, dice, lo preoccupa la mancanza di rispetto nei confronti di una maggioranza del partito che viene puntualmente paralizzata dai veti. «Chi ha perso - sottolinea Angius - sta in minoranza». Convintissimo del discorso del leader della Quercia anche Peppino Caldarola. «Doveva dire - spiega - le cose che ha detto perché domenica l'assemblea di «Aprile» con Cofferati ndr.) è successo un fatto gravissimo e quello che è successo giovedì (la mozione sull'Iraq votata da tutti i ds compattamente ndr.) è assolutamente secondario».

Ma la «volta» nella relazione di Fassino è anche nella sua impostazione di fondo lontana anni luce dalle posizioni del correntone e di Cofferati. Sulla guerra, innanzitutto. Il segretario apprezza Blair e la sua iniziativa per il dopo conflitto. Critica l'antiamericanismo (è l'unico punto, però, dove riceve un applauso freddino). Poi attacca il referendum sull'articolo 18: «È ideologico, anacronistico, sbagliato».

Quindi la critica alla Cgil: «Guardiamo con preoccupazione - osserva Fassino - al rischio che si offuschi quella che è e che deve continuare a essere la finalità prima di qualsiasi sindacato: negoziare e sottoscrivere accordi capaci di offrire tutele e certez-

«Non è possibile che il pluralismo delle posizioni si traduca in una divaricazione nel voto perché questo logora la nostra credibilità»

Critiche alla consultazione sull'articolo 18

ze ai lavoratori». Infine, l'Ulivo. Che deve compiere una «salto di qualità», «pena il rischio di una regressione che metta in discussione l'esistenza stessa della coalizione». Del resto, sottolinea il leader della Quercia, «le difficoltà dell'Ulivo sono sotto gli occhi di tutti e ancora ieri se ne è avuta una manifestazione in Parlamento». Un Ulivo, dunque, che abbia una chiara impronta riformista, e che non si riduca a un ruolo di opposizione e di «protesta intransigente». E a proposito di riformismo: questo deve essere il profilo del partito, ricorda Fassino alla minoranza interna. «Perché - afferma il segretario dei ds - il riformismo non è la destra della sinistra». Dunque, un Fassino all'attacco, che proprio per questo piace a Massimo D'Alema: «Sono molto contento - spiega il presidente ds - di stato un discorso convincente».



L'intervento del segretario dei Ds Piero Fassino

Referendum, contropiede della Margherita

Il partito di Rutelli pronto a votare «no» sull'articolo 18

retroscena

Fabio Martini

ROMA

QUELLA sera nell'ufficio di Francesco Rutelli alla Camera, uno studio decentissimo cui si arriva attraverso scale, scalette e montacarichi, i capi dei partiti-guida dell'Ulivo si ritrovano seduti attorno allo stesso tavolo: oltre a Rutelli, Massimo D'Alema, Piero Fassino, Arturo Parisi, Vannino Chiti e Dario Franceschini. E quando parlò il padrone di casa, un filo di sorpresa attraversò i leader ds: «Il referendum sull'articolo 18 - disse Rutelli - è sbagliato e dannoso e dunque noi abbiamo deciso di schierarci per il no. Capisco i dubbi che riguardano il quorum e dunque valutiamo meglio se sia meglio "puntare" sull'astensione oppure sul no dichiarato». Parole esplicite, un decisionismo spiazzante per i ds di questa stagione, perennemente angustiati dai dubbi, tanto è vero che la replica di Piero Fassino fu attraversata dall'incertezza: «E' ancora presto per decidere, dobbiamo cercare di capire come si orienterà la Cgil e cosa farà Cofferati che, da quel che sappiamo, si esprimerà a ridosso del referendum. In linea di massima pensiamo che la soluzione migliore sia quella di lasciare libertà di voto».

L'incontro nell'ufficio di Rutelli risale ad una settimana fa e fotografa una possibile, futura contrapposizione Ds-Margherita, che è ancora sotto trac-



Francesco Rutelli

L'ex sindaco di Roma vuole distinguersi anche sulla guerra e bolla come demenziale il dibattito sulla sua durata augurandosi una «rapida vittoria degli Stati Uniti per ridurre i morti»

cia ma che potrebbe presto aprire una stagione conflittuale tra i due partiti. Scenario in qualche modo confermato dalla posizione espressa da Rutelli ieri al consiglio nazionale della Margherita sull'altro tema caldo, quello della guerra in Iraq: dopo aver nuovamente bollato «demenziale il dibattito sulla durata della guerra», il leader della Margherita ha ripetuto l'auspicio già espresso qualche giorno fa, quello di «una rapida vittoria degli Usa anche per ridurre i morti in combattimento».

Ma le sorprese più spinose sono destinate a spuntare nel campo del referendum voluto da Rifondazione e che punta ad allargare anche alle imprese sotto i 15 addetti i benefici dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. La Cgil ha già fatto sapere che prenderà una

benissimo l'ostilità al referendum «rossa» raccolta attorno alla Conferenza, alla Lega delle cooperative, al Cna. Ieri Fassino ha definito «anacronistico e ideologico» il quesito del referendum. Senza però essere in grado di proporre un orientamento ai suoi militanti ed aprendo uno spiraglio allo scenario illustrato qualche giorno fa dall'ex numero due della Cgil Ottaviano Del Turco alla direzione dello Sdi: «Lo slogan lanciato a suo tempo da Cofferati "sui diritti non si media" ha provocato una paradossale slavin: lo slogan è stato tradito in un fatto politico rilevante da Bertinotti, mettendo in evidenza difficoltà Cofferati che, per non ammettere di aver sbagliato, sarà costretto a dire sì al referendum di Rifondazione. E la slavin si porterà dietro anche i Ds, anche loro "costretti" al sì».

Certo, per i Ds una via di fuga c'è: concorrere al mancato quorum del referendum. D'accordo, paradossalmente, con il presidente del Consiglio Berlusconi, che sta accarezzando questa ipotesi. I sondaggi commissionati in queste settimane danno un risultato univoco e abbastanza sorprendente: i «Sì» al quesito oscillano tra il 65 e il 72 per cento, percentuali che sconsigliano una battaglia in campo aperto. Tanto è vero che la strada indicata da Berlusconi è una sola: «Calcolando che c'è, fisiologicamente, un 25% di elettorato che partecipa comunque al referendum, basta convincere il restante 25% a restare a casa e il risultato è raggiunto».

mentale la mano a Berlinguer. Un gesto plateale e voluto, per dimostrare che non tutto il correntone era nel suo mirino.

Il resto della minoranza, però, quella che Fassino ha attaccato duramente usa toni assai meno morbidi di Berlinguer. Pietro Folena è furente: «Sembrava di sentire Natta - osserva l'esponente del correntone - al comitato centrale del pci del 1989». Cioè quando pronunciò la requisitoria contro il gruppo del «manifesto» che venne espulso dal partito. Gelida Gloria Buffo: «Il segretario - commenta dura - ha un'idea disciplinare della gestione del pluralismo: è inaccettabile». Marco Fumagalli, invece, la butta a ridere: «Mi è molto piaciuta la relazione d'apertura...», esordisce. Poi aggiunge: «Sì, la relazione di Baricco, la controrrelazione di Fassino, invece, non mi è piaciuta».

Il più preoccupato di tutti è Vincenzo Vita. «Noi vogliamo stare nei ds, ma non da ospiti indesiderati», dice il portavoce della minoranza. I compagni di corrente lo rassicurano: «Sono parole, quelle di Fassino, che non produrranno fatti. Eppure sono tutti un po' sotto choc perché non si aspettavano questo attacco, all'indomani di un voto parlamentare che ha visto unito il partito. La preoccupazione è che l'offensiva Fassino impaurisca i dirigenti del correntone in periferia. Nella minoranza ds solo Giovanna Melandri sembra non boccicare senza appello il segretario: «Sono contrastata», confessa candidamente. [m. t. m.]

MILANOSTAMPA S.p.A.
IN AMMINISTRAZIONE STRAORDINARIA
BANDO PER LA PRESENTAZIONE DI OFFERTE IRREVOCABILI
PER L'ACQUISTO DELL'AZIENDA DI FARIGLIANO (CN)

In relazione a quanto previsto dal Programma ex art. 54 e ss. Del D. Lgs. 267/1991 emanato dal Ministero delle Attività Produttive, il Commissario Straordinario è interessato a ricevere offerte irrevocabili d'acquisto del complesso aziendale della MILANOSTAMPA S.p.A. in Amministrazione Straordinaria, con sede operativa e legale in Corso Ferreri, 5 Farigliano (Cuneo) ed uffici amministrativi e commerciali in Via Statuto, 4 Milano (tel. 02/62001311 - Fax: 02/62001313). Il fine di procedere alla vendita dell'azienda stessa, operativa con il marchio MILANOSTAMPA NEW INTERLITH, al netto dei debiti, con esclusione del TFR maturato dalla data di dichiarazione di stato d'insolvenza e fino alla cessione, e dei crediti maturati anteriormente alla data di stipulazione del contratto definitivo di compravendita.

L'azienda in questione, che occupa n. 127 dipendenti - opera in uno stabilimento sito in Farigliano (CN) che si sviluppa su due aree poste a circa m. 100 di distanza di cui la prima, di proprietà, occupa una area complessiva di circa mq. 7.768 completamente recintata e così ripartita:

- Area parcheggio	circa mq.	300;
- Area per passaggi e piazzali di manovra	circa mq.	2.400;
- Area a verde	circa mq.	1000;
- Tenuta	circa mq.	285;
- Uffici, archivio, spogliatoio, centrale termica ed elettrica, bagni	circa mq.	1900;
- Locali lavorazioni e magazzino	circa mq.	4.158.

La seconda, condotta in locazione, denominata la Fornace, occupa una area complessiva di circa mq. 14.345 così ripartita:

- Area a piazzale	circa mq.	6.661;
- Locali lavorazioni, magazzini ed uffici	circa mq.	7.654;
- Alloggio custode	circa mq.	60.

In relazione a ciò che precede il Commissario Straordinario

INVITA

Gli interessati all'acquisto dell'azienda, a far pervenire eventuali offerte irrevocabili d'acquisto, in conformità a quanto previsto nel Regolamento d'offerta, disponibile presso la sede amministrativa della Società in Via Statuto, 4 - Milano.

L'offerta dovrà essere indirizzata alla MILANOSTAMPA S.p.A. in Amministrazione Straordinaria, e dovrà pervenire in busta chiusa a mezzo plico raccomandato, recante la dicitura «offerta per l'acquisto dell'azienda della MILANOSTAMPA S.p.A.», presso lo studio del Notaio Riccardo de Cretat in Via A. Bertolini, n. 26/A - 00100 Roma entro e non oltre 60gg. Dalla data di pubblicazione del presente annuncio di vendita.

Prezzo illimitato alla valutazione peritale: Euro 5.281.000,00 (cinquemilioniduecentitrentamila). All'offerta dovrà essere allegata una fidejussione irrevocabile a prima richiesta per Euro 1.320.250,00 (milionitrecentocinquantaquattromila), rilasciata da un Istituto Bancario, che sarà restituita agli offerenti non prescelti.

La fidejussione dell'offerta prescelta, verrà adeguata, alla stipula del contratto, ad un importo pari al 25% del prezzo definitivo di cessione e garantirà gli impegni assunti dall'offerente per un periodo di due anni.

Si precisa che il presente annuncio non costituisce proposta né offerta al pubblico ex art. 1336 c.c. né sollecitazione al pubblico risparmio, né impegna in alcun modo il Commissario Straordinario a entrare con i soggetti che presenteranno eventuali offerte irrevocabili d'acquisto. Ogni definitiva determinazione in ordine alla stipulazione dei contratti di cessione dell'azienda sarà, in ogni caso, soggetta al potere autorizzativo del Ministero delle Attività Produttive giusta previsione dell'art. 42 del D. Lgs. 270/99.

Ciascun interessato, previo appuntamento con l'Ufficio Commissariato (Tel. 02/62001314, Via Statuto, 4 Milano), potrà prendere alla vista dello stabilimento nonché, previa sottoscrizione di un accordo di riservatezza, all'esame dei dati dei documenti relativi all'Azienda oggetto di cessione.

Il Commissario Straordinario
Dott. Renato Nigro

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E LA LEGGE SULLE TV

«Legge Gasparri? Alla Camera è stato un incidente di percorso, rimedieremo ■ Senato»

■ Alla Camera sul disegno di legge Maurizio Gasparri per il riassetto televisivo è accaduto quello che si chiama un incidente di percorso, rimedieremo sicuramente al Senato. Così il premier, Silvio Berlusconi, ha commentato l'approvazione di un emendamento della maggioranza, l'altro ieri, a Montecitorio il disegno di legge sulla televisione. La sconfitta del governo in aula sull'emendamento Giulietti, è stata provocata da diciassette franchi tiratori della maggioranza. «Ho visto la lista degli assenti in aula - ha detto il premier conversando con i giornalisti in via del Plebiscito - sono tutti vicinissimi ■ ■ ■. Quindi, veramente non c'è stata ■ sensazione che ci fossero dei numeri che potevano lasciare adito a ■ risultato negativo. È stato un incidente di percorso».



Il ministro Maurizio Gasparri

INCIDENTI DOMESTICI

Rosa Berlusconi ■ frattura un femore
Il premier corre a trovare la mamma

■ Incidente domestico per Rosa Berlusconi, ottuagenaria ma brillantissima ■ ■ ■ del premier, che ■ ■ ■ considera da sempre uno dei ■ ■ ■ consiglieri più fidati. È stato ■ ■ ■ stesso presidente del Consiglio a rivelarlo ai giornalisti, mentre lasciava in tutta fretta la Capitale. «Sto andando di corsa a Milano - ha detto - perché purtroppo nella notte mia madre è caduta in casa e si è rotta il femore». Il premier, che ha trovato ad accoglierlo il fratello Paolo ■ ■ ■ gli altri familiari, si è trattenuto in visita per oltre due ore. La signora Rosa Berlusconi, ■ ■ ■ anni, ■ ■ ■ stata operata nel pomeriggio in ■ ■ ■ clinica privata di Milano ■ ■ ■ professor Francesco Misasi. L'intervento ha avuto ■ ■ ■ positivo. «L'ho trovata in gran forma - ha detto il presidente del Consiglio, lasciando in serata la clinica - anche in questa occasione ha dimostrato di ■ ■ ■ una tempra forte. È allegra come sempre, ride, scherza, tiene tutti su di morale».



Rosa Berlusconi, mamma del premier

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, STANCO DELLA LITIGIOSITÀ NEL POLO, CONVOCA I LEADER

Berlusconi irritato con i ministri

Lunedì vertice di maggioranza

Il tema della «riunione tecnica» sarà l'impasse della devolution, in realtà il premier pretende un chiarimento generale: «Passerò alla storia per aver cancellato la pazienza di Giobbe»

Ugo Magri

ROMA

Poiché la parola «vertice» ■ ■ ■ troppo di Prima Repubblica, ■ ■ ■ oltretutto non porta fortuna, Palazzo Chigi ha preferito battezzarla «riunione tecnica», che evoca un'immagine più fattiva, ■ ■ ■ concretezza molto brianzola. Però la sostanza ■ ■ ■ identica: dopodomani, nella sua dimora ■ ■ ■ di Palazzo Grazioli, Silvio Berlusconi accoglierà i leader della maggioranza. Debbono accordarsi, se ci riescono, su come riformare la riforma federalista dell'Ulivo (in ciò consiste l'aspetto tecnico dell'incontro). Ma dal momento che intorno al desco imbandito ci saranno tutti, Umberto Bossi ■ ■ ■ Gianfranco Fini, Rocco Buttiglione ■ ■ ■ Mar ■ ■ ■ Follini, vuoi che non parlino pure ■ ■ ■ quanto, ed è tanto, ■ ■ ■ dissapori nella Casa delle libertà? Sarà l'occasione di un chiarimento.

Lo stesso premier vuole afferrare il toro per le corna. La sua irritazione per lo spettacolo di liti offerto dalla maggioranza ha quasi raggiunto la massa critica. In pubblico, il premier fa mostra di un assoluto controllo dei nervi: «Passerò alla storia cancellando la pazienza di Giobbe», ha celiato ■ ■ ■ coi cronisti. Però poi, a microfoni spenti, Berlusconi non si trattiene ed esplode in veri e propri monologhi. Come ieri mattina, secondo certe ricostruzioni, ■ ■ ■ margine del Consiglio dei ministri. Ma i destinatari dei suoi sfoghi sono di ■ ■ ■ in ora sempre più numerosi.

Chi li ha uditi, li riassume così: «Il presidente del Consiglio ■ ■ ■ crescente fastidio per il continuo battibeccare, le sistematiche punture di spillo reciproche, l'interminabile fibrillazione che fa somigliare sempre più il centro-destra all'Ulivo sconfitto nelle ultime ■ ■ ■ elezioni». Una frase berlusconiana ricorre puntualmente: «Dobbiamo smetterla di perdersi nelle stupidaggini... Con la guerra in Iraq, con l'economia che va come va, con tutti i problemi da affrontare, noi dobbiamo fare una ■ ■ ■ soltanto: le riforme. E invece di concentrarci tutti sul programma, come ■ ■ ■ cerco di fare dalla mattina alla sera, stiamo perdendoci dietro a litigi inutili che finiscono immediatamente ■ ■ ■ giornali. Col risultato di venire assimilati a quanti ci hanno preceduto».

Complice la psicosi ■ ■ ■ elezioni amministrative alle porte, il morbo della discordia dilaga in periferia: prima la rissa in Friuli Venezia Giulia, costata ■ ■ ■ Forza Italia una crisi al vertice (dimissioni del coordinatore nazionale Roberto Antonione), poi il caso Catania appena rientrato a fatica, adesso il braccio di ferro per la candidatura di sindaco a Brescia, con questo Galli che vuole correre da solo. Basta, dunque. Serve un punto fermo. «Mettiamoci tranquilli, rimbocchiamoci le maniche e lavoriamo. Ne riparleremo lunedì al vertice...».

Un incontro tra segretari era già in calendario da giorni. Doveva tenersi mercoledì scorso sulla devolution, gli eventi internazionali l'avevano fatto slittare. Ora acquista ben altro spessore. Non sarà solo uno slalom tra comari e articoli del Titolo V della Costituzione, secondo l'ordine del giorno iniziale, ma spazierà ■ ■ ■ gradi. Sarà l'occasione per la ■ ■ ■ i panni sporchi. Esempio:

qualora venisse sollevato il problema, Berlusconi chiarirà che di rimpasto non vuole neppure sentir parlare. Paolo Bonaiuti, portavoce del premier, è assolutamente categorico: «Né rimpasti, né aggiustamenti, e nemmeno strapuntini... Niente del vecchio teatrino della politica». Chi è dentro (al governo) è dentro, chi è fuori rimarrà fuori.

Berlusconi ha ormai sufficiente esperienza della politica per non illudersi che un summit dei segretari, per quanto ■ ■ ■ dai migliori propositi, sia sufficiente a calmare le acque. La rissa tra centristi e Lega si trascinerà

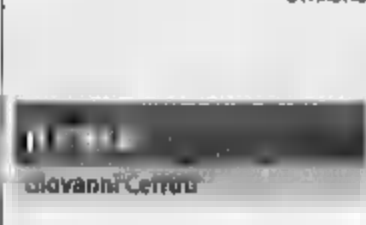
fino al giorno delle amministrative, perché entrambi i contendenti cercano visibilità sui media e sanno di poterla ottenere proprio incrociando le lame. Fattacci come la sconfitta nel voto segreto sulle tivù ■ ■ ■ indice di un maldipancia che non si circoscrive a un manipolo di franchi tiratori, ■ ■ ■ questo il premier non si fa illusioni. Tuttavia esorterà i partner a non esagerare con l'autolesionismo.

Il primo banco di prova sarà proprio la devolution, dove Udc ■ ■ ■ Lega procedono in direzioni opposte sullo stesso binario. Il testo che piace ■ ■ ■ Bossi verrà esaminato martedì

alla Camera; i centristi ■ ■ ■ disposti ■ ■ ■ votarlo, molto contro voglia, purché venga diluito nella complessiva riforma del Titolo V (federalismo). Chiedono che tale riforma venga messa ■ ■ ■ su bianco del Consiglio dei ministri prima ■ ■ ■ voto sulla devolution, «altrimenti si ■ ■ ■ ma vanno poi queste cose: chi s'è visto, s'è visto...». Grandi divaricazioni nel merito, assicura chi ha lavorato al testo nel pensatoio dell'Ufficio, non ci dovrebbero essere. I punti da chiarire sono solo due o tre. «Basterebbe ■ ■ ■ un po' di fiducia reciproca», sospira il Cavaliere. Per salvare almeno le apparenze.

QUESTA GRANDE FESTA IN DUOMO

Il leader della Lega Umberto Bossi ha ribadito l'importanza del trasferimento della seconda rete a Milano



Umberto Bossi

ORE 21.00. Arrivo sul sagrato di un enorme Tir con la scritta sul fianco «Traslochi Roma-Milano...». E in piazza del Duomo, sotto la Madunina, che ■ ■ ■ festa cominci per la gioia di Umberto Bossi, dei suoi leghisti e dei milanesi non leghisti. «Ore 21.08. Entra Federico Panicucci che saluta i comici di «Bulldozer» e chiede come mai sono lì. Rispondono che sono venuti a dare il benvenuto a Raidue a Milano». La scaletta della festa, al momento, ■ ■ ■ spiega cosa ci sia da ridere.

Una festa voluta da Bossi, questo è noto. «Trasformeremo corso Sempione, dove c'è la sede Rai, in una grande sala da ballo, aveva ■ ■ ■. Gli hanno chiesto di farsi un poco da parte, si sono mossi il trio Comune-Provincia-Regione, ■ ■ ■ ha avuto piazza



Duomo, mica Quarto Oggiaro. Conquistato il sagrato, ora c'è da riempirlo, appunto stasera. «Ben tornata Rai», annuncia il quotidiano La Padania. Non ci sarà la diretta tv. «Perché nessuno l'ha chiesta», ripete il direttore di Raidue Antonio Marano. O perché non l'avrebbero concessa.

Dovrà essere una festa di piazza, dei cittadini che hanno voglia di sentir dire «vada viscià» in tv, dei cantanti, attori, ballerine e giornalisti Rai pronti a riscattare la milanese smarrita nelle paludi di ■ ■ ■ Rubra e viale Mazzini. Non è la nostalgia della tv in bianco e nero, ma quella per

Kermesse per accogliere RaiDue

A Milano sul palco Mike, Rernigi, Cochi & Renato

Il direttore Marano: «Nessuno ha chiesto la diretta, ma le telecamere ci saranno. Quanto a me, io l'ufficio nella sede milanese l'ho sempre avuto»

Viene esibito un enorme Tir «Traslochi Roma-Milano» per testimoniare il cambiamento. Pochi politici. An ■ ■ ■ defila

ma un pezzo di storia Rai lo sono di sicuro. «Ore 21.30: Memo Romigi canta accompagnato da un balletto: «Oh mia bella Madunina». «Nostalgia ■ ■ ■ Milan», «Innamorati a Milano». Altro bell'applauso. Limiti che ricorda Portobello ed Enzo Tortora. Limiti che ricorda Giorgio Gaber e la sua «Torpedina blu». Limiti che chiama sul palco Giovanna e la invita a cantare le canzoni di Gaber...».

La Lega si ■ ■ ■ tenuta fuori, ■ ■ ■ almeno così tengono a far sapere. La festa («l'evento») è stata organizzata dall'Associazione Culturale Milano Viva, nata da appena un anno, finora una sola iniziativa: la pubblicazione del dizionario milanese-italiano, sponsor l'assessore regionale alla Cultura Ettore Albertoni, già nel Cda Rai, il «samurai» che secondo Bossi si è innalzato sull'altare di Rai2 a Milano. «Numerose le personalità istituzionali che hanno aderito», sfuma la scaletta.

Sul palco il solito Limiti (ore 22.34) chiamerà solo Ombretta Colli, presidente della Provincia

«e altre istituzioni sponsor». Non si accenna a Bossi, che pure sarà presente. Non ■ ■ ■ accenna a personaggi di Alleanza Nazionale, che questa festa non la gradiscono e saranno assenti. Mistero su Gabriele Albertini, il sindaco, e su Roberto Formigoni governatore lombardo. «Ci ricorderemo di chi ■ ■ ■ verità», aveva minacciato Bossi. Il tempo scade alle 23.16, concerto finale di Fausto Leali.

Dalla scaletta in questi giorni sono scomparsi Paola ■ ■ ■ Chiara, Gianfranco Funari e Bruno Pizzul. Non potevano mancare le star di Rai2, pronte a ricevere coccoli dal direttore Marano. Ecco Simona Ventura con le sue schedine o il modello Markus, ma senza Gene Gnocchi e Maurizio Crozza. Già detto di Panicucci e Limiti. ■ ■ ■ Cochi & Renato e Nanni Svampa, il conduttore della Domenica Sportiva (Rai2) Massimo Caputi, Maria Teresa Ruta e la figlia Iore 23.05: cantano «Assereye» in italiano.

Come per la serata di Miss Padania non potevano mancare il bravo presentatore Marco Balestri, il rocker del lago di Como Davide van de Siroos e una comparsata del sessuologo Willy Passigni. Interventi brevissimi. Due minuti per Gianni Ippoliti, cinque per Francesco Salvi, quattro per Cochi Ponzoni che ricorda Gianni Brera. Un quarto d'ora, invece, per Luisa Corna, la più ■ ■ ■ dai padani, qui (anche) per promuovere la sua nuova trasmissione, ovviamente su RaiDue.

Niente diretta Rai, ma Antonio Marano assicura che ci saranno ■ ■ ■ telecamere e di questa festa faranno indigestione i telespettatori dei «Fatti Vostri» e di «Italia sul 2». Niente diretta nemmeno su altre tv o su TelePadania o RadioPadania, come spiega il direttore Matteo Salvini, «per ■ ■ ■ scelta politica: è una festa, e ■ ■ ■ nostro interesse è che in piazza Duomo ci sia ■ ■ ■ maggior numero di persone. Se la trasmettiamo in diretta uno se la guarda da casa e non viene».

«Io sarò presente come libero cittadino del Nord - dice il direttore Marano - ma ■ ■ ■ festeggio il ritorno di Raidue a Milano perché io l'ufficio in corso Sempione l'ho sempre avuto». Raidue la festeggerà la piazza, magari curiosa di sapere se la scaletta verrà rispettata o se all'ultimo secondo ci sarà qualche improvvisa indisposizione, chi c'è ■ ■ ■ chi manca. ■ ■ ■ Tir è già pronto. «Traslochi Roma-Milano». C'è solo da capire cosa trasporta. E ■ ■ ■ davvero arriverà, da Roma.

Ma il nuovo Cda «frena» sulla nuova sede

E Bossi minaccia: se non si fa il decentramento nella tv di Stato, salta il governo

ROMA

Sotto la Madonnina stasera si brinda alla nuova Rai Due «milanese», come se fosse un fatto compiuto. Ma da Roma arrivano segnali che gettano acqua sul fuoco degli entusiasmi meneghini e leghisti. E fanno capire che il progetto di articolare meglio la presenza della Rai sul territorio, non solo avrà tempi lunghi. Ma non è neppure detto che, ■ ■ ■ dispetto della delibera del Cda ■ ■ ■ Smart ■ ■ ■ costata la poltrona a Baldassarre e Albertoni, ciò comporti traslochi rapidi ■ ■ ■ uffici del direttore, tanto meno ■ ■ ■ dirigenti e maestranze, che for ■ ■ ■ verranno mai. Lo si evince dalle dichiarazioni dei consiglieri Rai Giorgio Rumi e Marcello Veneziani, nonché da quelle politiche di esponenti di An e della stessa ■ ■ ■ Italia. Tra i quali c'è addirittura chi (il senatore di An Michele ■ ■ ■ natas) si congratula con il vicedirettore generale Flavio Cattaneo che ha stoppato chi, come il direttore del centro di produzione milanese Massimo Ferrario,

non vedeva l'ora di dare il via al trasloco degli uffici ■ ■ ■ Rai Due nel capoluogo lombardo, ■ ■ ■ ha bloccato l'intenzione del direttore di Rai Due Antonio Marano di usare la rete, con tanto di diretta, per fare un mega spot alla manifestazione politico-elettorale-propagandistica per festeggiare quel trasferimento. Umberto Bossi, che dava la cosa per fatta, capisce l'antifona. E infatti tuona: «Se viene ritardato il trasferimento di Raidue a Milano salta il governo, senza mezzi misure».

Il Cda della Rai invero, non ha ancora affrontato ufficialmente l'argomento, sul quale non ■ ■ ■ conosce neppure ■ ■ ■ il punto di vista del presidente. Rumi, milanese doc, ha chiarito il suo, che non è pregiudizialmente contrario, a titolo personale, «da cittadino». «Rai Due a Milano, perché no? A questo punto anche Napoli e Torino, ■ ■ ■ quadro di un rafforzamento della Rai sul territorio. ■ ■ ■ consigliere però - aggiunge - voglio vedere anche i ■ ■ ■ dell'operazione. Voglio vedere tutto il dossier

Milano, se si vuole fare una cosa seria. Perché ■ ■ ■ non si tratta solo di una questione di principio».

Veneziani premette che la delibera del Cda precedente aveva studiato per verificare se ■ ■ ■ stata fatta ■ ■ ■ norma, se recepisse i criteri ■ ■ ■ correttezza, ■ ■ ■ risponde agli interessi dell'azienda». Anche se ■ ■ ■ vuole revocarla o stravolgerla. Secondo il consigliere di area An, ■ ■ ■ giusto valorizzare il ruolo di Milano. Lo si può fare spostando la direzione, e con la nascita di programmi sul modello di «Milano Italia» per dar voce ■ ■ ■ nord in un contesto nazionale. «L'ipotesi del trasferimento dell'intera Rai Due invece ■ ■ ■ contestualizzata: «Non si tratta di «padanizzare» ■ ■ ■ parte della Rai ma ■ ■ ■ articolare ■ ■ ■ presenza dell'azienda sul territorio». Veneziani fa capire che anche il direttore generale è su questa linea. Della questione, rivela, si è parlato informalmente ■ ■ ■ primi approcci con Cattaneo, ■ ■ ■ pure senza ■ ■ ■ nel merito. E Cattaneo intende perseguire l'ipotesi di trasferimen-

■ ■ ■ nell'ambito di ■ ■ ■ logica nazionale».

Un pensiero, quello di Veneziani, che ■ ■ ■ responsabile informazione di An, Alessio Butti, giudica «assolutamente condivisibile». «Bisogna verificare se la delibera recepisce e soddisfa l'esigenza dell'azienda nel suo complesso», sottolinea, ricordando che An aveva sempre accettato solo sul metodo. Più cauto il capogruppo Ignazio La Russa, che si complimenta ■ ■ ■ Cattaneo per la diretta negata, ma si ■ ■ ■ interamente ■ ■ ■ lui per il resto. Mentre l'azzurro Giorgio Lainati, polemizzando coi ds locali che avevano sprezzato ■ ■ ■ definito la kermesse ■ ■ ■ milanese ■ ■ ■ un'operazione di facciata», parla di «trasferimento graduale» che si deve però inserire in un progetto industriale e strategico Rai.

La questione dovrebbe essere discussa dal Cda martedì prossimo, giorno in ■ ■ ■ verrà ucciso anche il ■ ■ ■ degli indirizzi sulla diretta, reso attuale non solo da quella ■ ■ ■ respinta ■ ■ ■ kermesse milanese. Il 12 aprile



Flavio Cattaneo

si svolgerà infatti a Roma la manifestazione pacifista «Cessate il fuoco», e il comitato organizzatore (movimenti, volontariato, istituzioni locali, parrocchie, centri sociali, partiti, sindacati) ha già fatto richiesta alla presidente Lucia Annunziata. Rumi ha del resto auspicato ■ ■ ■ sulla materia il consiglio ■ ■ ■ delle disposizioni generali, sulla base del documento della Vigilanza che sulla diretta rimette la scelta all'autonomia dei direttori di rete e testata, pur ponendo dei paletti: immagini equilibrate ■ ■ ■ presenza di un contraddittorio. (m. g. m.)

A FINE MAGGIO ALLE URNE IN DODICI MILIONI PER SINDACI E PRESIDENTI PROVINCIALI E REGIONALI

DOVE SI VOTA

	VOTANTI
REGIONI	2
PROVINCE	8.596.678
TOTALE	oltre 12.600.000
PRIMO TURNO	25
BALLOTTAGGI	GIUGNO



ANCORA DIVISIONI SULLE CANDIDATURE PER LE AMMINISTRATIVE. L'ULIVO SPERA IN UNA RIVINCITA

Elezioni, anche in Sicilia il Polo in ordine sparso

Scajola: troppo nervosi, non è in palio il governo

Amedeo La

«In giro c'è febbre che ha dell'inverosimile, eppure si tratta di elezioni molto parziali. Non è utile nessuno dare a queste amministrative un significato che non hanno». Claudio Scajola non riesce a capacitarsi di tutta questa «fibrillazione» che dal Friuli-Venezia Giulia alla Sicilia sta prendendo il centrodestra. Contrasti tra partiti e dentro gli stessi partiti, polemiche o voti incrociati sulle candidature, qui la dimissioni, con i vertici della Casa delle libertà e lo stesso Silvio Berlusconi costretti a intervenire.

Il centrosinistra si presenta invece più compatto alle amministrative di primavera, tranne qualche scaramuccia a Palermo. Nel capoluogo siciliano la candidatura di provincia dell'ex segretario regionale della Cisl, Luigi Cocilovo ha incontrato la resistenza di una parte della sinistra per di una vecchia inchiesta giudiziaria a suo carico. L'esponente della Margherita aveva fatto mossa di ritirarsi, ma alla fine tutto si è chiarito e ora perfino il Prc lo sostiene. Il fatto è che quasi ovunque l'opposizione è tornata a schierare la «squadra» che vinse le politiche del '93. Ulivo più il Prc. Nel centrosinistra, pur diviso sui temi della politica nazionale, c'è quasi un'euforia da rivincita sul centrodestra il quale invece di prendere una batosta. «Così», spiega Scajola, che guida la campagna elettorale di Forza Italia, «l'opposizione attribuisce alla amministrazione il significato sproporzionato di verifica sul governo e nel centrodestra c'è il nervosismo di alcuni partiti preoccupati di contarsi vista di un ipotetico rimpianto di governo. Se poi ci mettiamo i fattori e i personalismi locali e le emozioni che la guerra produce negli elettori...».

Ma andiamo a vedere sta accadendo nelle periferie della politica italiana. A parte il Friuli Venezia Giulia, per la Casa delle libertà il caso più infuocato è quello siciliano. Dopo innumerevoli riunioni romane, i leader siciliani venuti a capo di accor-

do le otto candidature provinciali. Compresa quella di Catania, assegnata al segretario dell'Udc Raffaele Lombardo. Un pezzo di An siciliana è insorta contro il coordinatore regionale Nello Musumeci. La federazione di Catania ha minacciato di correre sola, in stile leghista e il presidente provinciale di An, Gaetano Pirrone, ha presentato le dimissioni, ma Gianfranco Fini le ha subito respinte.

«Hanno ragione gli amici di Catania, sono pronti a impegnarsi a loro fianco», è intervenuto il siciliano Lombardo Ignazio La Russa. Anche il ministro dell'Ambiente Altero Matteoli ha rivendicato al suo partito, o meglio un esponente della sua corrente, la candidatura alla provincia. Per capire a che punto è arrivata la faida interna ad An, bastano le parole dell'onorevole Nino Lo Presti: «Cosa ci si poteva aspettare da un coordinatore (Musumeci ndr) che mai ha avuto la sensibilità di riunire la classe dirigente siciliana, preferendo fare tutto da solo?». Insomma, alla fine il dovuto intervenire Fini in persona per

sedare i ribelli, ma non sembra che ancora ci sia riuscito.

A Palermo invece, la cavalleria rusticana ha avuto un lieto fine, la riappacificazione tra Francesco Musotto, presidente te che minacciava di correre da solo, e Gianfranco Micciché. Musotto aveva rotto con Fi e nel 2001 aveva tentato di scombinare i giochi a Micciché correndo solitario per sindaco di Palermo, fallendo. Questa volta si è in mezzo il potente partito di Totò Cuffaro (per inciso, l'Udc in Sicilia vuole superare Forza Italia) e la «spaciatà» è stata fatta. Ora Micciché dice che tra due persone può bastare un'occhiata per capire se c'è lealtà reciproca. E Musotto conferma: «Sì, è bastata un'occhiata».

Nella Casa delle libertà rimangono aperte le caselle di Brescia (Viviana Beccalossi di An è sostenuta da Fi e Udc, ma Bossi vuole correre da solo pensando di raccogliere i voti leghisti che a suo parere altrimenti si disperderebbero) e Pescara. Qui gli azzurri vogliono candidare l'assessore Masci, ma An dice: «Tutti, tranne lui».

Last, but not least la provincia di Roma. Si tratta di una delle prove più importanti per la tenuta del centrodestra, in particolare per il governatore del Lazio Storace e per An che nella capitale è il primo partito. Silvano Motta viene dato per sconfitto da Enrico Gasbarra della Margherita, molto ben visto dai moderati e dai centristi, al punto che l'Udc e Fi non volevano candidare Motta. Storace si è impuntato, così gli alleati sono molto tiepidi nella campagna elettorale a favore di Motta. Il leader dell'Udc laziale Mario Baccini parla di problemi organizzativi, di uomini e programmi che non si sono ancora concordati. «Comunque», dice Baccini, «faremo una campagna elettorale caratterizzata da una forte iniziativa di partito, di identità e sulla questione dell'unità del Paese messa a rischio da uno strisciante secessionismo della Lega. Roma rischia di essere svuotata». Per Motta una campagna in salita, in città proprio ieri circolavano dei sondaggi che lo davano in crescita e alla Margherita è scattato l'allarme rosso per Gasbarra.



Il coordinatore della campagna elettorale di Forza Italia, Claudio Scajola

Friuli, si riapre la ferita in Forza Italia

Il presidente della Regione scrive a Berlusconi: intervieni

Elena Marco

corrispondente da TRIESTE

Prima si è dimesso, poi fatto dietrofront. E adesso, uno dopo l'altro, si toglie tutti i sassolini dalle scarpe. Ieri mattina il forzista Renzo Tondo, presidente della Regione Friuli Venezia Giulia ha scritto una lettera aperta al suo leader, il premier Silvio Berlusconi. Una lettera nella quale chiede l'immediata convocazione del Comitato di Presidenza di Forza Italia.

Così, nella regione in cui si voterà per la presidenza l'8 giugno e dove i mal di pancia

tipici del centrosinistra sono di casa invece nel centrodestra, la situazione degenera di giorno in giorno. Tondo, scaricato dal Gotha della maggioranza per lasciare il posto a candidata alle prossime elezioni alla leghista Alessandra Guerra, adesso ha deciso di rendere la vita difficile a chi l'ha «tradita». Nella lettera inviata a Berlusconi si dice preoccupato delle possibili conseguenze dell'annuncio fatto solo da Umberto Bossi, deciso a far correre la Lega, per il Comune di Udine, fuori dalla Casa delle libertà.

«Questa decisione», scrive Tondo al premier, «è stata assunta nonostante che il sindaco uscente, il leghista Sergio Cecotti, abbia deciso l'uscita dal partito proprio in virtù dell'indisponibilità a costruire la Casa delle libertà a Udine». Una situazione insostenibile, secondo il presidente della Regione, aveva minacciato le dimissioni, ipotesi poi rientrata su richiesta dei vertici azzurri, per protestare contro la candidatura di Alessandra Guerra, perché alla «Forza Italia appare, di fatto, parte del partito della Lega Nord. In tale contesto anche il commissariamento del partito a livello regionale e la gestione stessa dell'intera partita elettorale appaiono inadeguate».

Perciò, anche nella veste di componente del Comitato di presidenza nazionale di Forza Italia, Tondo chiede al premier di convocare in tempi assoluti una riunione del Comitato di Presidenza del nostro movimento per affrontare in termini complessivi gravissima situazione di Forza Italia nel Friuli Venezia Giulia. Davanti a queste parole il commissario del partito inviato da Roma, il pie-

montese Roberto Rosso, fa spalucce da Vercelli dove è impegnato in un convegno sulle scorie radioattive. Ma dietro al gran sorriso che regala a tutti in fondo è preoccupato. Sa che Tondo, un giorno sì, un giorno no, ha un solo obiettivo: creare problemi ai suoi ex amici di partito. E sa anche che il sindaco uscente di Udine, il leghista «atipico» Sergio Cecotti («Un uomo a dir poco enigmatico», dice - nel che sappia se diventerà una costola di illy o no) è un'altra bomba a orologeria. «Macché condizionamento della Lega», sbotta Rosso - «Forza Italia libera. Bossi l'ho sentito. Sta valutando una serie di opportunità, come l'eventualità di correre divisi a Udine nel primo turno. Poi però si ricompatta».

Nel centrosinistra intanto l'ex sindaco di Trieste Riccardo Illy, già da tempo candidato alla presidenza della Regione per il

centrosinistra, sottoscrive accordi a destra e a manca. A destra che proprio lo stesso Tondo, sempre più vicino al capogruppo regionale di Forza Italia, Ferruccio Saro, anche lui dissidente, potrebbe fare un salto triplo e finire dall'altra parte della barricata. A sinistra, perché alla fine anche gli irriducibili di Rifondazione comunista dovrebbero far confluire i propri elettori.

Alessandra Guerra, intanto, oscurata nel suo punto forte - ovvero l'immagine - dal conflitto Iraq, continua a sfilare per le piazze e le vie di Trieste e dintorni a caccia di consensi, «dribbla» i faccia a faccia con illy (ne aveva uno ieri mattina non si è presentata). Una missione quasi impossibile visto che a Trieste la sua fedeltà al Friuli, alle marilenghe e a tutto ciò che fa tradizione popolare friulana è poco gradito al popolo giuliano.

ROMA: CONVEGNO DEL CENTRO STUDI «GINO GERMANI» SULLA POLITICA ECONOMICA DEGLI ANNI 80

«Articolo 18, la sinistra rischia un secondo flop»

L'economista Brunetta: al referendum sulla scala mobile furono sconfitti Pci e Cgil

ROMA

La sinistra conservatrice sarà sconfitta nel referendum sull'articolo 18. E' la convinzione dell'economista ed europarlamentare di Forza Italia, Renato Brunetta, secondo il quale in questo senso è importante la lezione di San Valentino. L'esito del referendum sulla scala mobile fu rivoluzionario: allora vennero sconfitti il Pci e la Cgil, oggi sarà battuto il neo Pci e la stessa Cgil. Allora, almeno, la Cgil aveva una componente socialista riformatrice, adesso è diventato un partito politico, ha ancora osservato Brunetta a margine di un convegno organizzato dal centro studi «Gino Germani» sull'accordo del febbraio del 1984.

«Il referendum sulla scala mobile», poi ricordato Brunetta, fu durissimo. Si trattava, infatti, di spiegare agli italiani di dire «no» ad una proposta che avrebbe rimesso nelle loro tasche 400 mila lire. Non era mai accaduto che in un referendum popolare la maggioranza di un paese dicesse «no» ad un vantaggio monetario immediato. Gli italiani hanno aggiunto - capirono che avere più soldi in tasca signif-

«Ieri come oggi i comunisti sono sempre gli stessi, per la conservazione dei privilegi solo di una parte del mondo dei lavoratori»

cava produrre maggiore inflazione che, a sua volta, significava diminuire il potere d'acquisto dei salari. Secondo Brunetta, oggi la materia è «più fredda» rispetto ad allora, riguardando i diritti, il meccanismo è lo stesso. «Ieri come oggi», ha aggiunto la sinistra comunista, «sempre la stessa, fintamente pro labour, in realtà contro il lavoro, per la conservazione dei privilegi solo di una parte del mondo dei lavoratori».

Tornando al «patto di San Valentino» sulla scala mobile varato da Craxi, l'ex segretario della Cisl, Pierre Carniti,

Pierre Carniti: «Lama avrebbe firmato l'accordo, ma subì il diktat del Pci. Craxi fece il possibile per tenere unito il sindacato»

ha sostenuto che l'allora segretario della Cgil, Luciano Lama, avrebbe firmato l'accordo. «Lo so con certezza, lo avrebbe firmato, ma dovette subire il gruppo dirigente del Pci».

E sempre secondo il ricordo di Carniti, Craxi fece il possibile per tenere il sindacato insieme, mentre la sua posizione cambiò successivamente una volta che il referendum fu promosso.

Particolarmente critico il giudizio dell'ex sindacalista sullo scomparso segretario del Pci, Enrico Berlinguer. «Per un politico, a suo giudizio, che ha prodotto sì maggio-

ri disastri per la stessa sinistra», «Con Berlinguer» ha ricordato - la ragione del contendere non era mai il merito dell'accordo. Lamentava la rottura della pratica consociativa, una sorta di Costituzione materiale sulle politiche sociali, secondo la quale l'avallò del partito comunista».

«Tentammo in tutti i modi di far sì che l'accordo fosse unitario», ha aggiunto il deputato olivista Giorgio Benvenuto, allora segretario della Uil: «Noi guardavamo il merito dell'accordo perché volevamo portare il sindacato a essere protagonista. Ad un certo punto sembrava anche che fosse possibile con Lama, ma non lo fu». De Michelis ha puntato l'indice contro la «sfalsificazione» che è stata fatta della storia dell'accordo di San Valentino il quale rappresentava il più alto esempio riformista di marca socialista europeo. Per questo, ha osservato, Craxi sarà ricordato per gli missili e per San Valentino. «Noi», ha rilevato ancora, «decidemmo di non accettare la norma non scritta della Costituzione secondo la quale una intesa di questo tipo non si poteva fare senza il Pci». (r.r.)

L'APPELLO A UNA HA BLOCCATO LA



L'Occidente ogni giorno deve affrontare il problema dei bambini obesi

«I medici aiutino mia figlia: è obesa
con un coltello voleva tagliarsi il grasso»

Tanya, una bambina di sei anni che pesa 45 chili, pur di «ovviare» alla obesità ha afferrato un lungo coltello da cucina ed ha cercato di affondarselo in braccio, per «togliersi il grasso». La madre è riuscita a fermarla prima che la lama penetrasse nella carne. La storia di Tanya McHale, di Southampton (nel sud dell'Inghilterra), è finita ieri sulla stampa britannica perché la mamma, Kerry Cozens, ha deciso di renderla pubblica. «Volevo che il grido di aiuto lanciato dalla figlia si spenga fra le mura domestiche, vuole che qualcuno l'aiuti a fare qualcosa

quella figlia che a sei anni sopporta i quotidiani sberleffi dei compagni di scuola, conta le calorie e si guarda allo specchio con disgusto. A far scattare la furia autodistruttiva di Tanya è stato, ha raccontato la donna, il divieto di saltare sul tappeto elastico della sorellina. Lei è troppo pesante, avrebbe potuto sfondarlo e farsi male. «Voglio togliermi il grasso», diventò magra e posso saltare sul tappeto elastico, ha urlato fra le lacrime Tanya. Poi di è andata in cucina, ha scelto il coltello più grande che c'era e, sempre urlando e piangendo, si è accinta ad effettuare l'intervento. «Mi è spiegato che voleva farsi male, pensava di farsi un intervento di chirurgia plastica come quelli che ha visto in tv», ha detto Kerry Cozens, raccontando che la figlia non è una bambina che si ingozza di

hamburger e patate fritte. Mangia il modo e controllato e al supermercato controlla il contenuto di grasso sulle etichette dei cibi. Tanya appartiene a quel 21% di bambine britanniche che, secondo un recente studio dell'università di Leeds, sono ossessionate dalla dieta perché temono di essere messe da parte e prese in giro dalle compagne di scuola. Eppure Tanya non è a dimagrire il medico famiglia, quale la mamma si è più volte rivolta, non si è impegnato più tanto per aiutarla. L'obesità infantile è diventata un'emergenza in Gran Bretagna, come molti altri paesi dell'Occidente. I ricercatori dell'università di Liverpool, dopo uno studio di dieci anni su un campione di 50.000 bambini, stimano che uno su quattro sia sovrappeso ed uno su dieci obeso

LA MORATTI: STOP AI FINANZIAMENTI A PIOGGIA

«Questi ricercatori mi facciano vedere una loro invenzione»

Il ministro: «Sbaglia chi dice che stiamo riducendo gli investimenti li abbiamo invece razionalizzati perché ci sono privilegi da smantellare. Non abbiamo paura delle proteste di chi abbandona il laboratorio»

«Non abbiamo paura di smantellare privilegi di trovarci gli scienziati che lasciano camici provette per scendere in piazza. Perché a questi scienziati io direi: quali scoperte avete fatto? Probabilmente scopriremo che non ne hanno fatte, mentre ci sono tanti giovani ricercatori che rimangono esclusi dalla carriera».

Sarà che la platea era composta da giovani studenti infervorati venuti ad ascoltare il ministro ad un convegno sulla scuola organizzato da Forza Italia, ma certo è che questa volta Letizia Moratti è andata giù a muso duro contro la comunità scientifica, diventata per lei una sorta di bestia nera, una vasta e inefficiente burocrazia da smantellare.

La riforma Moratti prevede di accorpare e riorganizzare gli enti scientifici per razionalizzare il settore della ricerca e sfruttare meglio le poche risorse che sono a disposizione. «La ricerca è un'asse fondamentale per la competitività del Paese. Investire su di essa è indispensabile per il progresso dell'Italia. La situazione ereditata era pesante perché gli investimenti erano in calo costante».

Ma la riforma della Moratti non è mai piaciuta a una larga parte della comunità scientifica, soprattutto a quella che fa capo al Cnr. Lo scorso febbraio migliaia di scienziati venuti da tutta Italia - biologi, matematici, astronomi, esperti di informatica - erano accesi in piazza



Il ministro Letizia Moratti

vato una a propria oazione. «Stiamo solo razionalizzando. Anche nel settore della ricerca i sprechi e privilegi che vanno smantellati».

La riforma degli enti di ricerca dovrà essere approvata entro la fine di giugno. La Moratti ha detto agli studenti di essere particolarmente fiera. «Per la prima volta si è avuto il coraggio di dire dove investire e dove no. Basta finanziamenti a pioggia. Da ora in poi ci concentreremo su quelle aree, quegli strumenti, quelle istituzioni che mostrano di saper investire bene. In Italia va creata una nuova cultura perché anche sulla ricerca si fonda la competitività del Paese».

Il ministro ritiene indispensabile monitorare i progetti: «E' ancora inesistente la valutazione della ricerca universitaria». Ma è proprio questa lunga manus dei politici che molti ricercatori temono, ritenendo che il lavoro degli scienziati vada giudicato dagli scienziati. I politici dovrebbero limitarsi a dare le linee guida invece di assegnare soldi in base a chi fa scoperte e chi non le fa.

«Forse il ministro ha in testa Archimede Pitagorico quando parla di ricerca», dice Maria Chiara Acciarini, capogruppo ds in commissione Istruzione, ironizzando sull'uscita della Moratti. «Non ci spieghiamo altrimenti le sue dichiarazioni di oggi, secondo le quali taglia i fondi alla ricerca perché gli scienziati che attualmente lavorano in Italia in fondo in fondo non hanno scoperto proprio nulla».

Per la Acciarini il ministro ha un'idea «quanto meno curiosa» della ricerca scientifica, immaginando che il progresso si debba a qualche manipolo di geni chiusi dentro i loro laboratori. [a.d.r.]

E' SUBITO POLEMICA, INTERVIENE IL PRESIDENTE DEL CNR

«Chieda alla Hack e a Regge cosa hanno scoperto»

«E' arrabbiata per i 10 mila in piazza, ma la scienza è linfa per un Paese»

intervista

Andrea di Robilant

Il ministro Moratti dice che ci sono troppi scienziati in Italia che scendono in piazza, prendono i soldi e non fanno scoperte. Che effetto le fanno queste parole, presidente Bianco, visto che il Cnr è il più importante centro di ricerca in Italia?

«La sortita del ministro Moratti mi ha molto sorpreso. La trovo assolutamente incomprensibile. Ma come le viene in mente? Se la prende con gli scienziati che scendono in piazza? Alla nostra manifestazione dello scorso febbraio hanno aderito diecimila scienziati tra i quali personalità del calibro di Tullio Regge, Margherita Hack, Carlo Bernardini, Rita Levi Montalcini. Ma perché il



Lucio Bianco, presidente del Cnr

ministro non chiede a loro quali scoperte hanno fatto?».

Non mi dirà che nel campo della ricerca sono tutti Archimede pitagorico. Tra questi diecimila scienziati ce ne sarà pure qualcuno che non ha fatto scoperte, come dice il ministro.

«Ma cosa vuole dire. Certo, ci sarà anche qualcuno che produce poco. Ma a livello macro è semplicemente falso. In termini di produttività, di "paper" scientifici, di brevetti gli scienziati italiani tengono testa agli scienziati di tutti gli altri Paesi avanzati. A parità di numeri, s'intende. Queste le cose che sanno tutti. A questo punto i nostri scienziati dovrebbero mandare al ministro il loro curriculum vitae perché si renda conto del lavoro che fanno. Anche perché non so quanto tempo potremo resistere in queste condizioni».

Cosa intende, presidente Bianco?

«Fino ad oggi la ricerca italiana è riuscita a "tenere butta", come si dice. Ma non possiamo sperare di reggere il confronto ancora per molto. Il Cnr si trova ormai in gravissime condizioni finanziarie. Non abbiamo più un euro per la ricerca. I pochi soldi che abbiamo se ne vanno tutti per pagare gli stipendi e una parte delle spese fisse. Tutti i nostri progetti di ricerca ormai finanziati dall'esterno: Unione europea, industrie private, regioni. E questo significa che non sono più risorse per la ricerca di base. E la ricerca di base, anche se non sempre produce "scoperte", per dirla con la Moratti, è il fondamento indispensabile per sviluppo tecnologico di un Paese».

Ma la Moratti insiste che il governo non sta riducendo gli investimenti ma

semplicemente razionalizzando il settore della ricerca per ridurre i privilegi che vanno smantellati.

«Queste sono affermazioni che non hanno alcuna base nella realtà. I soldi non ci sono. Il ministro dice che vuole "invertire la tendenza". Non so di cosa stia parlando. Certo, la situazione precedente non era brillante, sono il primo a dirlo, e anche allora non mi stancavo di denunciare la scarsità dei fondi che l'Italia dedica alla ricerca di base. Ma adesso hanno tagliato quelle poche risorse che ancora avevamo. In questo senso, e vero, c'è un'inversione di tendenza. Ma non come la descrive il ministro».

La Moratti parla di cambiare la cultura che pervade il mondo della ricerca, di portare maggiore competitività. Sono che all'orecchio di chi è fuori da quel mondo suonano anche ragionevoli.

«Ma che cosa vuol dire? Se per "nuova cultura" intende mettere la ricerca al centro dello sviluppo, dotandola delle strutture necessarie, chi non può essere d'accordo. Ma poi bisogna che quelle strutture ci davvero, che le risorse ci. Vuole un ambiente più competitivo? Benissimo. Ma allora bisogna anche creare le occasioni per poter competere in Italia a un livello internazionale. Bisogna dare agli scienziati italiani gli strumenti adeguati. E soprattutto bisogna evitare che siano i politici a decidere quante "scoperte" vengono fatte. E' importante che siano gli scienziati a dare questo genere di giudizio. Tenendo sempre conto che la ricerca di base richiede un discorso a parte. Non si può pretendere che chi fa ricerca di base deve produrre automaticamente risultati o faccia "scoperte". E' contro senso».

ZURIGO: ÉQUIPE GUIDATA DA UN ITALIANO SCOPRE UNA PROTEINA CHE RALLENTA LA MALATTIA

Mucca pazza, la speranza rinasce con una molecola

ZURIGO

Un'importante scoperta svizzera offre nuove speranze per la diagnosi e la cura della variante della malattia di Creutzfeldt-Jakob: l'équipe del professor Adriano Aguzzi, dell'università di Zurigo, è riuscita a fissare un frammento di anticorpi umani su un prione animale, la proteina impazzita responsabile della malattia. Questo ha permesso di provare che i prioni malati si legano in modo selettivo ai prioni sani. «Una scoperta che potrebbe avere importanti riflessi nella diagnostica e che potrebbe permettere di realizzare un metodo per diagnosi precoce e in

Orso Bugiani, neuropatologo dell'istituto Besta di Milano.

Nello studio, pubblicato su «Cell», Aguzzi ha evidenziato che la proteina modificata (chiamata molecola PrP-Sc2) rallenta l'infezione dei prioni nei topi malati. La molecola potrebbe quindi diventare, secondo gli studiosi, il prototipo per una nuova classe di medicinali anti-prioni.

«Quella scelta dell'équipe svizzera è una strategia intelligente, basata su un metodo immunomodulato, per cercare di bloccare la malattia - ha aggiunto Bugiani - la proteina sintesi si attaccherebbe ai prioni anomali senza rimanere contaminata e bloccando, in questo

modo, il diffondersi dell'infezione. Il problema è che oggi, quando si comincia a sospettare la presenza del problema, il danno è ormai rilevante e troppo avanzato. Per questo penso che un punto di vista pratico il maggior vantaggio della ricerca potrebbe essere la messa a punto di un metodo diagnostico».

I ricercatori zurighesi prevedono di sperimentare l'effetto della proteina sui topi malati. I risultati si riveleranno positivi, precisa Aguzzi su «Cell», si passerà a test sulle scimmie, prima di avviare esami clinici. Aguzzi ha azzardato previsioni sulla durata della ricerca, né sugli esiti.

In Europa circa 130 persone

hanno contratto la nuova variante umana della malattia. L'ipotesi è che siano state contaminate mangiando carne di animali malati di encefalopatia spongiforme bovina, attraverso strumenti chirurgici mal sterilizzati. Ancora non si hanno certezze sull'andamento della malattia: il culmine potrebbe anche essere stato già raggiunto, ma questo è difficile da stabilire, visto il lungo periodo di incubazione: da 10 a 30 anni», scrive Aguzzi nell'articolo.

La nuova forma della malattia di Creutzfeldt-Jacob è apparso nel 1997, circa anni dopo la Bse. Entrambe le malattie da prioni sono mortali. [r.cri.]

BRACCIO DI FERRO: NEPPURE OGGI L'IMPUTATO SARÀ IN AULA

Processo Sme, scontro tra Previti e i giudici

Chiesto un rinvio per impedimento dei difensori di Berlusconi. Il pm si oppone e lancia pesanti accuse. Udenza spostata di ventiquattr'ore
Pecorella: «Mi riservo di presentare denuncia contro la Boccassini»

Silvano Rubino
MILANO

Salta bruscamente di tono lo scontro tra accusa e difesa nell'aula del processo Sme. E all'orizzonte si profila una possibile richiesta di rinvio del processo. Motivo del contendere, l'assente di Cesare Previti, che avrebbe dovuto essere in aula per interrogatorio, come da lui chiesto. Il parlamentare di Forza Italia, invece, con una lettera ai giudici, fa sapere di essere deciso di non presenziare all'udienza dopo aver saputo dell'impedimento dei legali di Silvio Berlusconi. In effetti Nicola Ghedini e Gaetano Pecorella fanno avere al Tribunale una richiesta di rinvio per legittimo impedimento: il primo è a malato per una brutta influenza, il secondo impegnato con una causa in Cassazione. Di fronte alla richiesta di rinvio, l'idea Boccassini si alza per manifestare la sua contrarietà: «Si tratta di un ennesimo tentativo strumentale da parte della difesa di Silvio Berlusconi - attacca - per bloccare questo processo. L'avvocato Pecorella sapeva da tempo che il collega Ghedini era malato e sapeva da tempo che quest'oggi sarebbe stato impegnato in Cassazione. Eppure, in maniera scorretta, ha ritenuto di non dover dir nulla nemmeno all'ultima udienza che si è tenuta il 31 marzo mancando così di quel rispetto per le istituzioni che proprio lui, parlamentare, dovrebbe avere». Il pm se la prende anche con Cesare Previti: «Un imputato che ha chiesto di essere interrogato si può permettere di non presentarsi prima che il Tribunale abbia deciso sul legittimo impedimento?». Il pm chiede quindi che l'udienza vada avanti, con la nomina di un avvocato di ufficio per Berlusconi o, in subordine, che venga rinviata al giorno dopo, una seduta straordinaria.

Dopo una breve camera di consiglio, il collegio presieduto da Luisa Ponti accoglie quest'ultima richiesta. Con una ordinanza i giudici dichiarano legittimo l'impedimento per motivi di salute di Ghedini, ma interpellano quello comunicato da Pecorella, che non ha ritenuto di sollevare il problema nel corso dell'ultima udienza. Quindi, è stato che Cesare Previti ha ritenuto del tutto autonomamente di non venire in aula oggi a presiedere dalla decisione che il Tribunale avrebbe assunto, tenuto conto della volontà espressa dall'imputato di essere sottoposto ad un esame, il collegio aggiorna l'udienza a questa mattina.

Il processo viene sospeso, ma la

polemica continua, fuori dall'aula. «Si tratta dell'ennesimo atto di inimicizia da parte del Tribunale nei confronti di Cesare Previti», commenta uno dei suoi legali, l'avvocato Antonio Rodotà. Una frase che potrebbe preludere a una nuova richiesta di rinvio del processo. Il collegio (proprio mentre davanti alla Corte d'appello ne è pendente una nei confronti del collegio di Imi-Sir). Ma è l'avvocato Pecorella a fare i commenti più duri sull'accaduto: «Mi riservo di presentare denuncia contro la pm lida Boccassini - annuncia -». Quelle del pm sono parole ingiustificate, offensive e gratuite. Sapeva benissimo come stava la cosa. Ero stato corrotto e non chiedere un subito. L'ho fatto dopo, e solo in presenza di un imprevisto legato alla malattia del

l'avvocato Ghedini. Il mio impedimento è diventato assoluto solo in presenza della malattia del collega. La scelta dei giudici non è affatto piaciuta ai difensori dell'ex ministro della Difesa. «Non siamo ostaggi del Tribunale», afferma l'avvocato Giorgio Perroni, per il quale si tratta di una decisione «assurda» e che costituisce un atto di inimicizia. E, quindi, anticipano i legali, neppure oggi l'imputato Previti sarà in aula. Difficile fare previsioni su quanto accadrà a questo punto: il Tribunale potrebbe decidere di andare avanti ugualmente, passando alla fase successiva del processo, dedicata all'acquisizione delle ultime prove, archiviando definitivamente l'interrogatorio di Previti. Al processo Sme i colpi di scena sono sempre dietro l'angolo.



Cesare Previti e il pm lida Boccassini in un'udienza del processo Sme

«MA CONFERMO IL NO A UN SUPER-STATO»

Superprocura Ue Castelli: «Nessun attacco a Fini»

Il ministro Giustizia, Roberto Castelli, smorza i toni della polemica nei confronti del vicepresidente del Consiglio, Gianfranco Fini, sulla creazione della superprocura europea: «Mi permetto di avere opinioni non esattamente allineate con Fini. E' normale dialettica all'interno della coalizione». Anche se sull'oggetto della polemica riafferma le ragioni del suo dissenso: «La bozza di Convenzione Ue, che apre la strada alla superprocura, ipotizza uno Stato fortemente centralizzato, un vero e proprio super-Stato. Contrario sulla Procura Europea, il Guardasigilli dichiara, invece, a favore di una superprocura antiterrorismo in Italia: «Anche se questo implica qualche problema, continuo a pensare che oggi combattere il terrorismo, che ormai è internazionale, con le sole procure distrettuali sia dura».

Il dissenso Castelli-Fini era emerso l'altro giorno, quando il vicepresidente del Consiglio, che fa parte della Convenzione europea presieduta da Valéry Giscard d'Estaing che sta elaborando la Costituzione della Europa, aveva dichiarato il suo sostanziale accordo sulla ipotesi di Superprocura, che, così come è stato ipotizzato, dovrà individuare, perseguire e trarre in giudizio gli autori e i complici dei reati gravi con ripercussioni in più Stati membri e che ledono gli interessi finanziari dell'Unione. Questa superprocura europea piace, in Italia, alla Lega e vede critica anche Forza Italia, mentre a livello Ue, i governi nazionali dovranno prendere posizione nella sede della conferenza intergovernativa. Ieri, il vicepresidente del Senato, coordinatore del Carroccio, Roberto Calderoli, ha preso le distanze dal presidente di Alleanza nazionale: «Fini potrà essere, in sede di Convenzione, favorevole a una Procura europea, ma è una sua posizione personale, non certo quella della Lega o del governo che mi risulta non si sia mai espresso in tal senso».

Il timore del Guardasigilli, esponente della Lega, ribadito ancora ieri, riguarda due questioni di principio. La prima: «Quando il presidente Giscard d'Estaing venne a Roma, gli chiesi quale tipo di entità statale avesse in mente. Un'unione di stati sovrani», mi rispose sia lui che Fini. Questo è il principio fondante, come lo si può coniugare con la Superprocura? La seconda: «Dopo l'11 settembre, c'è stata una forte accelerazione di decisioni quadro in ambito esclusivamente repressivo: ci siamo occupati di mandato di arresto europeo, di congelamento e confisca dei beni, della libertà d'opinione con la decisione quadro sulla xenofobia che il border line tra la repressione di reati e libertà di espressione». Il punto per Castelli è che quando in discussione sono la libertà di opinione, la libertà personale dei cittadini, la potestà del loro bene, bisogna ben riflettere se sia necessario o no cedere la potestà nazionale. La bozza di Convenzione, insiste il ministro, «con l'allargamento a 25 della Ue», prevedendo l'abbandono del voto all'unanimità per passare a quello della maggioranza qualificata, di fatto impone a ogni Stato di cedere la propria sovranità».

Rassicurano il Guardasigilli, il presidente del Consiglio nazionale forense, Remo Danovi e il giudice della Corte costituzionale, ex ministro di Giustizia, Giovanni Maria Flick. Danovi: «Noi abbiamo sede nella giurisdizione. Non enfatizziamo le preoccupazioni del ministro Castelli sul fatto che la superprocura europea possa fare guasti enormi a livello di libertà più di quelli che possono essere causati dalle procure nel nostro Paese. In ogni caso, le richieste del superprocuratore europeo in tema di libertà personale dovrebbero comunque essere valutate e autorizzate da un giudice nazionale». Flick: «La Carta dei diritti fondamentali già da ora mette al riparo il cittadino europeo da derive autoritarie. Non può e deve esserci un gap tra la libertà fondamentali e creazione di un unico spazio giuridico».

(g. ru.)

CONVEGNO A MILANO

Come garantire la tutela dei diritti in tutta l'Europa

MILANO

Nei mesi scorsi i giudici della Corte di Strasburgo si sono spinti a censurare i loro colleghi della Corte Suprema irlandese, definendo troppo restrittive le loro interpretazioni sull'aborto. E qualcosa di analogo potrebbe accadere in Italia, visto che l'alta Corte sta passando al microscopio il 41 bis, il carcere duro per mafiosi e terroristi, a detta di alcuni lesivo dei diritti individuali. In un'Europa sempre più politica si attendono quindi anni di conflitti di competenza tra giurisprudenze nazionali e sovranazionali, tra istituti che pure avrebbero lo stesso obiettivo: garantire i diritti dei cittadini. Per evitare simili Valerio Onida, giudice della Consulta, consiglia «di sviluppare sinergie tra le varie per anticipare possibili sovrapposizioni, tenere conto, per quanto è possibile, le interpretazioni che si registrano nei paesi membri».

Onida questa soluzione l'ha proposta ieri in un convegno «La tutela multilivello dei diritti: punti di crisi, problemi aperti, momenti di stabilizzazione» organizzato dall'università Statale di Milano e coordinato dalla docente Paola Bilancia. Un incontro nel quale giuristi del calibro di Giorgio Lombardi e Beniamino Caravita, Victor Uckmar e Vladimir Zagrebelsky non hanno nascosto le loro preoccupazioni. Come Augusto Barbera, che ha segnalato il rischio di non trovare un punto comune tra i paesi membri, visto che le loro legislazioni sono in molti casi diverse, pensiamo a quelle di Italia e Francia sulle mutilazioni femminili. Mentre Franco Pizzetti ha spiegato che di tutela dei diritti dovranno farsi carico in futuro anche le Regioni. Le quali, «in quanto realtà sostanziali, avranno l'obbligo di applicare le disposizioni comunitarie».

(r.m.)

PRESENTATI VOLUMINOSI DOSSIER ALLA RIAPERTURA DEL PROCESSO D'APPELLO

Andreotti, tra difesa e accusa un duello di migliaia di pagine

Lirio Abbate

corrispondente da PALERMO

Lo scontro in aula fra accusa e difesa si concretizza in una battaglia dove vengono lanciati pesanti blocchi di carta su cui sono stampate le memorie presentate dai magistrati e dagli avvocati ai giudici del processo d'appello a Giulio Andreotti, accusato di associazione mafiosa. Ieri mattina i legali del senatore sono stati i primi a presentare un dossier di 1.270 pagine, divise in tre volumi, che riassume analiticamente le posizioni difensive rispetto alle contestazioni dell'accusa.

La Procura Generale ha subito risposto depositando a sua volta una memoria di 800 cartelle contenute in due volumi. Il dibattimento è ripreso così, dopo la sospensione decisa mesi fa dalla Corte per sentire, prima il pentito Antonino Giuffrè e poi l'aspirante collaboratore Giuseppe Lipari, che è stato consigliere del boss latitante Bernardo Provenzano. E proprio Lipari si è riavvicinato alla discussione intervenendo molto duro nei confronti generali Anna Maria Leone e Daniela Giglio. Ribadita l'assoluta inattendibilità di Lipari, il pg Leone ha spiegato: «Lipari si contraddice». Secondo l'ac-

il prestanome di Provenzano avrebbe architettato una «strategia della confusione», allo scopo di tenere Andreotti fuori dal circuito mafioso.

La difesa attacca duro. Per l'avvocato Giulia Bongiorno, che insieme ai colleghi Franco Coppi e Gioacchino Scacchi, formano il collegio di difesa di Andreotti, quello che si sta celebrando è un processo mostruoso. «L'accusa - aggiunge - cambia continuamente forma. Quando se ne sgricola una, ne rispuntano altre cinque». Il dossier della difesa, con le sue 1.272 pagine, risponde punto per punto alle contestazioni dell'accusa che in dieci anni sono cambiate. «Nel 1993 - dice Bongiorno - l'accusa regina era rappresentata da un presunto incontro tra Andreotti e Badalamenti. Nel 2003 non è stata più tenuta in considerazione. Evidentemente non aveva retto alla verifica dibattimentale». Il mutamento delle posizioni accusatorie suggerisce all'avvocato Bongiorno, è l'immagine di un «processo di creta» che viene continuamente rimodellato e allungato. Riprendendo un rilievo avanzato nelle udienze precedenti dallo stesso Andreotti sulla gestione dell'aspirante collaboratore Giuseppe Lipari, il difensore critica la demolizione da parte del pg delle sue

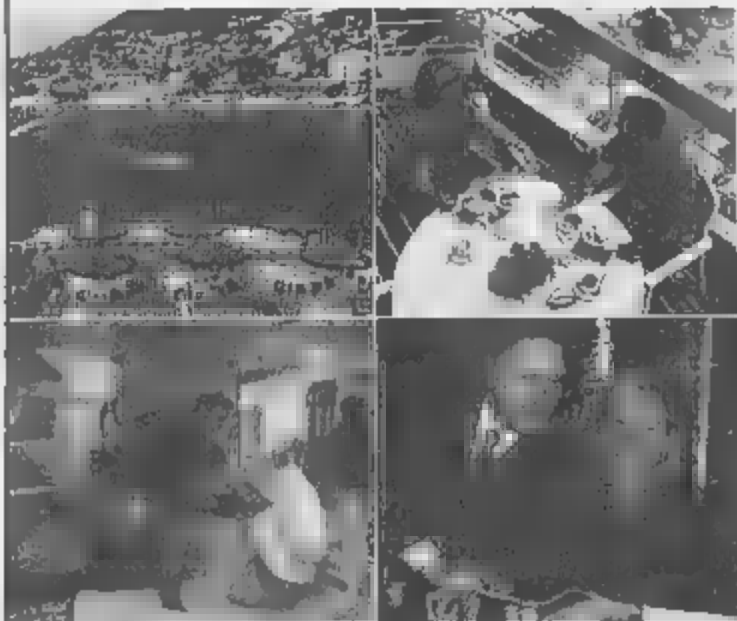
dichiarazioni. «Contro Andreotti è l'arma dei pentiti ma poi si attacca l'unica persona che parla in difesa del senatore». Un capitolo della memoria si occupa anche del cosiddetto «piano Violante». Il capogruppo Ds alla Camera era stato chiamato in causa dall'avvocato Vito Gandi, ex difensore di Giovanni Brusca, il legale aveva riferito ai magistrati la confidenza di Brusca, secondo cui Violante casualmente incontrato in aereo gli avrebbe suggerito di accusare il senatore a vita. Lo stesso Brusca ha detto che l'episodio era del tutto inventato.

E ora la difesa di Andreotti dice chiaramente che non crede all'esistenza di un «piano Violante». Giudica però misterioso il contesto in cui il senatore è maturato e il successivo tentativo, che vede coinvolto ancora l'avvocato Gandi, di indurre Di Maggio a ritrattare le sue accuse contro Andreotti. Altri capitoli della memoria riguardano il delitto Pecorelli, per il quale il senatore è stato condannato a 24 anni; il caso Sindona; l'affare Moro; il ruolo di Lima; i rapporti con Ciancimino. Per il tema processuale la difesa ripropone a mette a punto gli argomenti sostenuti nel corso del dibattimento: l'estranietà di Andreotti.

VI ASPETTIAMO A BORDO DELLA NOSTRA NUOVA NAVE GRANDE COME UN SOGNO. CON LIRICA VIVRAI EMOZIONI, ESPERIENZE, ATMOSFERE INDIMENTICABILI. GUARDA LA VACANZA DA UN NUOVO PUNTO DI VISTA.

UNA CROCIERA MSC NON È SOLO UNA VACANZA. È UNA NAVE GRANDE COME UN SOGNO.

msc



QUOTE A PARTIRE DA 970,00 A PERSONA
CROCIERA DA 8 GIORNI E 7 NOTTE
INCLUSA: VIVERE IN
LETTI BASSA TASSE
A PARTIRE DAL 13 APRILE
O'N'ARBITRARE OGNI DOMENICA
DA GENOVA, LUNEDÌ DA NAPOLI
E NA TELU DA PALERMO

MAGGIORI INFORMAZIONI NELLE MIGLIORI AGENZIE DI VIAGGIO E SU
www.msccruises.com • Numero Verde 800 672112



OGGI
LA QUALITÀ
SI MISURA
IN DECIBEL.



PROGETTO COROLLA. LA RIVOLUZIONE DEL SILENZIO.

La straordinaria silenziosità, mai raggiunta
in questa classe, è l'espressione più
sorprendente del Progetto Corolla, una famiglia
di automobili con un livello di qualità
così elevato da essere garantite 5 anni.

- **VERSIONI** Hatchback (3 e 5 porte), monovolume Verso e SW.
- **MOTORI** BENZINA tutti 16V a fasatura variabile VVT-i:
1.4 (97 CV), 1.6 (110 CV), 1.8 (135 CV), 1.8 (192 CV).
- **MOTORI TURBODIESEL** tutti 16V Common Rail D-4D:
2.0 (90 CV), 2.0 intercooler (110 CV).
- **DI SERIE** 4 airbag, ABS con ripartitore elettronico della
forza frenante (EBD), 4 freni a disco (anteriori autoventilati).

Da € 14.000 chiavi in mano (I.P.T. esclusa).

5 ANNI DI GARANZIA
o fino a 160.000 km*

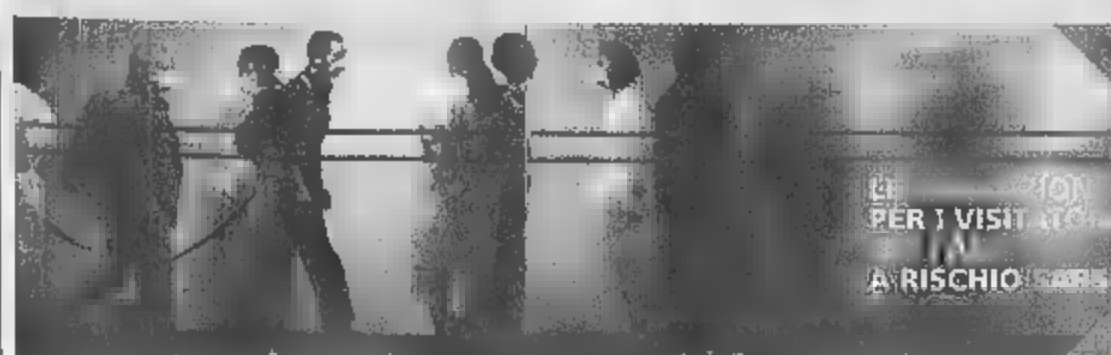
VENITE A PROVARLA ANCHE SABATO 5 E DOMENICA 6.

Numero Verde
800-011555
www.toyota.it

TOYOTA
FINANCIAL SERVICES

TOYOTA
PROVATE LA DIFFERENZA.

MINISTERO DELLA SALUTE



ARRIVO DA ZONE A RISCHIO

Entro 10 giorni dal rientro, nel caso di febbre superiore a 38 gradi, tosse, difficoltà respiratorie (respiro corto e affannoso), rivolgersi immediatamente ad un medico.

IN PARTENZA

Per tutta la durata della permanenza ed entro 10 giorni dall'uscita dalle zone a rischio, in caso di febbre superiore a 38 gradi, tosse, difficoltà respiratorie, rivolgersi immediatamente ad un medico.

DURANTE LA PERMANENZA

Evitare per quanto possibile i luoghi affollati; lavare frequentemente le mani con acqua e sapone; evitare di portare le mani alla bocca, agli occhi, al naso; non usare salviette e asciugamani di altra persona; asciugare, per quanto possibile, bene e spesso i locali in cui si soggiorna.

LE ZONE A RISCHIO

Prestare attenzione se si proviene o si parte per Toronto (Canada), Guangdong, Hong Kong, Pechino, Shanghai, Taiwan (Cina), Singapore (Singapore) e Hanoi (Vietnam).

GLI SCIENZIATI MOBILITATI PER LA POLMONITE KILLER

Una task force in Italia contro il virus-batterio

I medici dell'Oms: se il coronavirus è il primo responsabile del contagio anche la Chlamidia potrebbe aver avuto un ruolo molto importante. Italiana immigrata da anni in Canada è la settima vittima dell'epidemia

ROMA. La caccia al virus della Sars, che ha causato la morte di persone in Asia e in Canada, sarà dunque l'Organizzazione mondiale della sanità è stata molto chiara ieri. A parlare è stato Chris Powell, portavoce degli esperti dell'organizzazione che da due giorni sono in missione nel Guangdong, la provincia della Cina meridionale dove si ritiene che l'epidemia abbia avuto origine.

In Italia intanto si è costituita una task force che metterà insieme le forze e i dati che di volta in volta pervengono al ministero della Salute, agli ospedali Sacco di Milano e Spallanzani di Roma e alla rete dell'Istituto in tutt'Italia. «Allo stato non esistono motivi di maggiore allarme nel nostro Paese», dice il caso sospetti è stato confermato, dunque la situazione è pienamente sotto controllo», afferma il presidente dell'Iss Enrico Garaci.

Uno degli esperti che per l'Iss si occupa della raccolta dei dati e del coordinamento è Rezza, epidemiologo dell'Istituto, che ricorda come l'aumento delle temperature potrebbe venire in aiuto nel frenare la diffusione dell'epidemia. Se il virus che sostiene la polmonite atipica si comportasse come un virus umano conosciuto e appartenente alla stessa famiglia (chiamato 229E), sarebbe prevedibile ancora un picco di diffusione in aprile e un calo a maggio per toccare livelli minimi in estate, al coronavirus 229E - ricorda - è un virus umano conosciuto che provoca banali malattie delle alte vie respiratorie. Se l'andamento della Sars si comportasse così, si può prevedere un prossimo calo della diffusione. Purtroppo - ha sottolineato - pensiamo che si tratti di un virus e non possiamo

prevedere tutti gli scenari». Anche i responsabili della Sanità aerea e il medico competente di Aeroporti di Roma hanno rassicurato gli operatori aeroportuali di Fiumicino sui rischi della Sars. E hanno ribadito che «non occorre far utilizzare al personale che viene a contatto con i viaggiatori mezzi di protezione delle vie respiratorie e delle mucose orofaringee». Una posizione condivisa dal Ministero che ha diffuso una nota per sottolineare come non sia necessaria alcuna protezione individuale quando vengano contattate persone in buono stato di salute.

A Hong Kong, invece l'epidemia non accenna a fermarsi. Ieri sono stati individuati 17 nuovi casi, 10 dei quali tra il personale dell'Ospedale Cristiano, suscitando timori di nuova ondata di infezioni. Una rete tv di Hong Kong, citando fonti mediche cinesi, ha rivelato che i

LA MAFIA DEL CONTAGIO

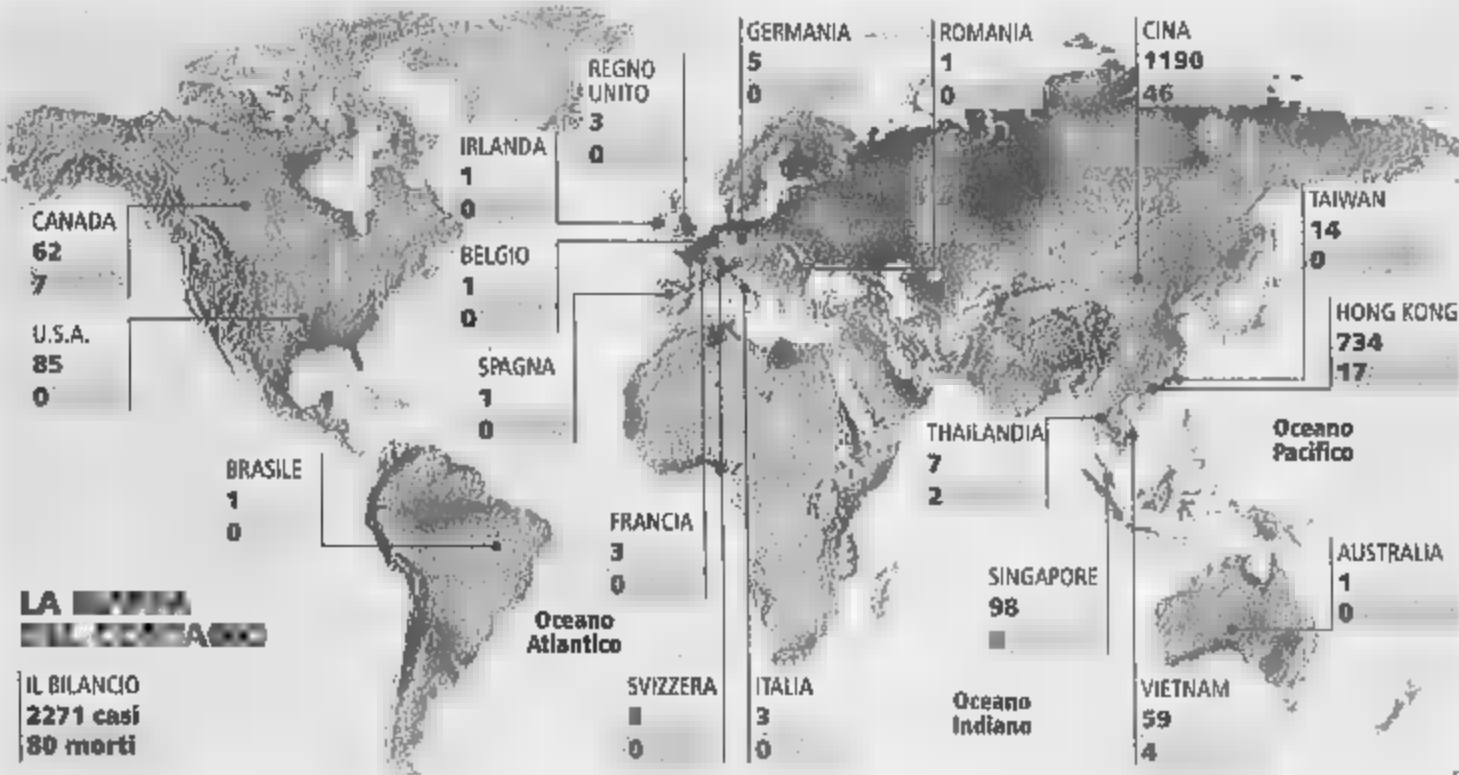
IL BILANCIO
2271 casi
80 morti

primi malati per la Sars sarebbero stati cuochi ed allevatori di uccelli, circostanza che indicherebbe l'origine animale del virus. E nuove ipotesi vengono avanzate sull'epidemia: secondo l'Istituto di virologia cinese, la Sars potrebbe essere stata provocata da un agente patogeno simile al batterio della Chlamidia. Anche l'Oms non lo esclude: se il primo responsabile della malattia resterebbe un virus della famiglia dei coronavirus, non si esclude che altri agenti patogeni - compreso proprio quello della Chlamidia - possano avere un ruolo nell'insorgere dell'infezione.

Sempre secondo l'Oms, l'epidemia nel Guangdong non si è ancora fermata. «Ci sono nuovi casi, ma ci sono anche prove che l'epidemia è sotto controllo e che il numero di nuovi casi è in declino, e questa è una notizia veramente buona», ha detto. Purtroppo però l'epidemia continua a colpire vittime ed è un'italiana la settima vittima in Canada: l'Enrichetta Velocci, 57 anni, residente a Toronto. Immigrata da anni in Canada da Monte San Giovanni Campano, in provincia di Frosinone, avrebbe contratto la malattia andando in visita in un ospedale di Ottawa.

Nel frattempo gli Usa ed Israele hanno annunciato il ritiro di gran parte del personale diplomatico da Hong Kong e Cina. Intanto la Malaysian Airlines ha tagliato i voli per Hong Kong, come già aveva fatto la British Airways. Molti eventi pubblici previsti per le prossime settimane continuano ad essere cancellati: è

stato annunciato il rinvio di un convegno organizzato a Pechino dal governo cinese e dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro. Solo il turismo congressuale per il momento non ha registrato disdette, ma si è sfiorato il caso diplomatico per la visita al bando dal Salone dell'orologeria di Basilea a Zurigo degli espositori e personale di vendita provenienti dall'ex colonia britannica, dalla Cina, da Singapore e dal Vietnam. Gli organizzatori di «BaselWorld» chiederanno un risarcimento. (f.ama.)



E' boom di mascherine

Virologo avverte: non bloccano il propagarsi di particelle infette

Gianpaolo

Viaggiare in treno o in aereo, la mascherina; bocche protette mentre si viaggia in strade particolarmente affollate, così come quando ci si trova in luoghi a rischio. Da Hong Kong a Singapore, è caccia alle mascherine anti-contagio. La 3M ha registrato un'impennata di 20 volte degli ordinativi da Hong Kong in sole tre settimane. Verranno importate un milione di mascherine dagli Stati Uniti: si tratta dello stesso modello di quelle utilizzate anche dal servizio postale Usa per tutelare gli addetti dal contagio dell'antrace. Anche nelle farmacie c'è una straordinaria richiesta di questi dispositivi di protezione individuale. La catena As Watson & Co., controllata dal miliardario Li Ka-shing, ha venduto mille mascherine in appena 15 minuti nel solo negozio del centro commerciale Pacific Place ad Hong Kong. Le società di trasporto ferroviario ed aereo hanno deciso di adottare questo sistema di protezione per la propria clientela. «Manteniamo una scorta per i nostri clienti in ogni stazione», ha dichiarato il portavoce di Kowloon-Canton Railway Corp, Raymond Wong. Le mascherine protettive vengono distribuite anche dalla Singapore Airlines ai passeggeri e all'equipaggio dei voli in partenza dalle regioni più colpite dalla polmonite atipica.

Gli ordini sono aumentati di 20 volte. Le protezioni per il viso vengono distribuite gratis a chi viaggia in treno e aereo.

Le mascherine sono più adatte e offrirebbero una garanzia maggiore rispetto a quelle chirurgiche, «praticamente inutili». Fabrizio Pregliasco, virologo dell'università di Milano, spiega il perché della scarsa capacità della mascherina a proteggere chi la indossa. «Quando respiriamo siamo circondati da una nube invisibile di goccioline respiratorie che, con un colpo di tosse, possono arrivare a un metro di distanza. Le mascherine, anche quelle chirurgiche, non servirebbero a bloccare tutte le goccioline possibili veicolo di infezione. Per farlo servirebbe un respiratore con aria purificata. Ma neppure questa apparecchiatura riuscirebbe ad azzerare il rischio di contaminazione indiretta, attraverso gli oggetti».

Pregliasco precisa che in Italia non deve esserci panico: «I casi sospetti, provenienti dalle zone a rischio, sono giunti da più di 10 giorni (il tempo d'incubazione del virus) e non sono emersi casi secondari. Queste persone non hanno a loro volta contagiato nessuno. Chi va a Hong Kong o Singapore deve lavarsi spesso le mani, evitare contatti con gente che presenta la patologia; le goccioline respiratorie, veicolo di propagazione del virus, normalmente, si diffondono per un raggio di 30 centimetri, se si parla raggiungono 50 centimetri e si tossisce superano il metro di distanza. La mascherina ha un'efficacia quantomeno limitata nel tempo e umidificandosi perde la propria capacità protettiva. Offrire una sicurezza alquanto relativa: non riescono ad filtrare ed evitare il passaggio di particelle microscopiche. Meglio sarebbe utilizzarle sui pazienti, durante il trasporto, per ridurre la diffusione del microorganismo a livello della fonte».

Nuove regole in chiesa

Sacerdoti con bocca coperta per confessioni e Comunione

Marco Tosatti

La psicosi della polmonite atipica colpisce anche la «Settimana Santa» cattolica a Hong Kong e Singapore: ne dà notizia l'Agenzia «Fides», organo della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, il «Ministero» vaticano che amministra territori e diocesi di missione in tutto il mondo. A causa dell'infezione che sta seminando il panico anche in quella zona del mondo, il «Ministero» dell'ex colonia britannica ha emanato una serie di disposizioni che altereranno in maniera sensibile la tradizione consolidata delle feste pasquali. I riti della Settimana Santa, che si apriranno domenica 13 aprile con la celebrazione della Domenica delle Palme, quest'anno saranno modificati e semplificati a causa della «Sars». Con un provvedimento eccezionale la diocesi di Hong Kong ha inviato alle cinquantatré parrocchie cattoliche una lista dettagliata di raccomandazioni. Tanto per cominciare, domenica 13 aprile non verranno usati rami di palma e di ulivo per commemorare l'ingresso del Signore in Gerusalemme. Il giovedì successivo, quello in cui si commemora l'ultima Cena, è abolito il rito della «lavanda dei piedi», uno dei momenti devozionali più toccanti e significativi della liturgia, il gesto che durante la celebrazione vespertina del Giovedì Santo (17 aprile) ricorda con forza il comando di Gesù sulla carità fraterna. Inoltre saranno proibiti i battesimi per immersione, una caratteristica locale della veglia pasquale. Non solo: per timore di infezioni, o comunque per diminuire le possibilità di un contagio, nei prossimi giorni i fedeli non troveranno più a loro disposizione l'acqua santa, i libretti per partecipare alle celebrazioni ed i rami di palma all'ingresso delle chiese; potrebbero essere strumenti di diffusione del morbo.

Inoltre i cattolici che desiderano partecipare alle cerimonie, sono stati invitati a portarsi da casa messali e altri testi di lettura sacra, per evitare che quelli normalmente a disposizione in chiesa possano trasformarsi in veicoli di contagio. La diocesi ha poi raccomandato che la raccolta delle offerte sia effettuata dopo la comunione, in modo che i fedeli, che normalmente ricevono l'ostia sulla mano, sia più cautelati dal punto di vista dell'igiene. Già nei giorni scorsi i sacerdoti sono stati invitati a indossare la mascherina mentre distribuiscono la comunione, e a non dare la comunione in bocca, solo sulla mano. Non solo: finché dura l'infezione, ai fedeli si raccomanda di non stringersi la mano al momento in cui durante la messa ci si scambia un segno di pace.

Quando confessano, i sacerdoti devono indossare la mascherina, come i fedeli; anziché nel confessionale i colloqui devono svolgersi in stanze ventilate e con aria fresca. Anche a Singapore l'Arcidiocesi ha adottato misure preventive: sono stati sospesi gli incontri di catechismo e le attività liturgiche per i bambini, come la recita del Padre nostro tenendosi mano nella mano e la distribuzione della Comunione sulla lingua.

LA FABBRICA ■ CUCINE A PESARO

Berloni distrutta dal fuoco
Si indaga sulle cause dell'incendio

È andata quasi completamente distrutta dalle fiamme, scatenate da un incendio, la sede principale del gruppo Berloni mobili spa di Pesaro a Chiavari di Ginestreto, estesa in un'area di 39 mila metri quadrati. Il fuoco ha devastato lo stabilimento per l'assemblaggio delle cucine, i locali destinati all'imballaggio e spedizione del materiale, le cucine già pronte, gli uffici. I danni sono ingentissimi e stamane alcuni focolai sparsi erano ancora attivi. L'incendio è scoppiato giovedì alle 21 (a produzione ferma), nel reparto di finitura e carico delle cucine: i cartoni e il polistirolo per l'imballaggio hanno alimentato il rogo, che in pochi minuti si è esteso agli uffici e ai locali adiacenti. Il fuoco ha polverizzato i vetri delle finestre e solo quando le fiamme sono già indomabili è scattato l'allarme, dato sembra dagli addetti di un'impresa di pulizie.



Ancora ignote le cause che hanno distrutto lo stabilimento della Berloni

INIZIATIVA DELL'«AIL»

Un uovo di cioccolato
per sconfiggere le leucemie

Anche quest'anno il fino a domani ritorna l'iniziativa dell'Ail, l'associazione italiana leucemie linfomi e mieloma, che offrirà, grazie all'aiuto dei suoi volontari in duemila piazze italiane, un uovo di cioccolato dai colori blu, rosso, verde e con il logo dell'associazione a chi verserà un contributo minimo di 10 euro. La manifestazione, sotto l'alto patrocinio della Presidenza della Repubblica, ha permesso in dieci anni di raccogliere fondi per finanziare progetti di assistenza e di ricerca di alto valore scientifico e sociale, e inoltre per sensibilizzare costantemente l'opinione pubblica alla lotta contro le leucemie, i linfomi ed il mieloma. I fondi raccolti con la vendita delle uova pasquali sono impiegati per la ricerca scientifica, per migliorare la qualità delle cure, per continuare nella realizzazione di «residenze» nei maggiori centri di terapia italiani.

GLI AUMENTI DI STIPENDIO DOPO L'ACCORDO RAGGIUNTO CON IL MINISTERO DELL'ECONOMIA

Scuola, 325 milioni per i professori

Riguarda il periodo che va dal 2002 al 2003

Giacomo Galeazzi

ROMA

Si del governo ■ rinnovo del contratto della scuola. 325 milioni di euro. Dopo un anno ■ di polemiche al calor bianco, estenuanti mediazioni ■ «labor limae», a sciogliere i cordoni della borsa è stata l'intesa raggiunta ■ Palazzo Chigi fra il ministro del Tesoro Giulio Tremonti e la titolare dell'Istruzione Letizia Moratti. Ammonta a 325 milioni di euro la somma che il Consiglio dei ministri mette a disposizione del personale docente, ■ in meno rispetto ■ quanto richiesto dai sindacati, più 75 milioni per il personale ausiliario. «E ■ stiamo lavorando alla riforma universitaria», ha detto la Moratti.

Sul piede ■ guerra la Cgil, che denuncia ■ decisione dagli «aspetti paradossali ■ denuncia una «significativa riduzione» degli importi disponibili. «A fine dicembre 2002 - accusa il segretario generale della Cgil Scuola, Enrico Panini - ■ ministro Moratti aveva preso impegni precisi sulla risorse da mettere ■ disposizione del contratto, in

Moratti: «A questi se ne devono aggiungere altri settantacinque per il personale ausiliario»

«Stiamo lavorando alla riforma universitaria»
Sindacati contrari
«Contributi minimi»

aggiunta agli stanziamenti per il recupero dell'inflazione. Si trattava di 381,25 milioni di euro nel 2003 per i «prof» ■ 85 milioni di euro per il personale non docente a partire dal 2002. Adesso scopriamo che la realtà è ben diversa. Soddisfatte, invece, le altre sigle (Cisl, Uil, Snals-Confsal) che sollecitano una rapida chiusura della trattativa: «Bisogna passare subito dalle parole ai fatti». Con i salari fermi al 2001, le rappresentanze di categoria (eccetto la Cgil) salutano «da fine di un'interminabile querelle», anche se considerano irrisolte «le questioni relative alla stabilità degli organici ■ alle immissioni in ruolo».

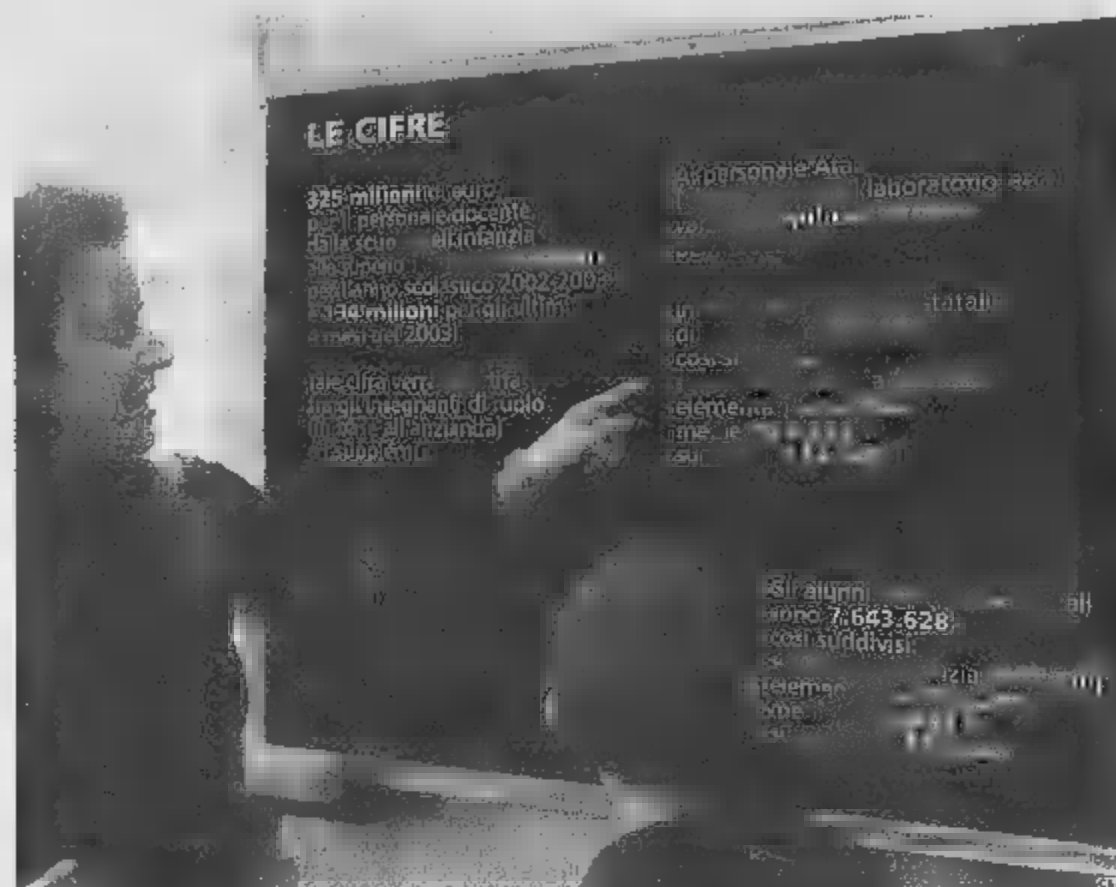
È stata ■ stessa Letizia Moratti, in apertura del meeting

sulla riforma scolastica organizzato dai giovani di Forza Italia, ad annunciare che era stato raggiunto l'accordo con Tremonti. «Quello del contratto» ha spiegato il ministro - è un ■ che ci ha impegnato molto perché il personale docente ■ parte integrante della qualità della scuola. E' fondamentale, per un'istruzione di qualità, avere insegnanti motivati anche sotto il profilo retributivo». Anche il capogruppo dell'Udc alla Camera, Luca Volontè, canta vittoria per la svolta nel comparto scuola. «Le nostre continue sollecitazioni ■ interpellanze - sottolinea Volontè - hanno avuto buon fine e ringrazio il ministro Moratti di aver mantenuto l'impegno che aveva assunto con il gruppo Udc

in occasione dell'approvazione della riforma della scuola. Fino all'ultimo abbiamo sollecitato il governo ad una rapida soluzione del problema e la nostra perverità ■ è stata premiata». Intanto parte la campagna di informazione sui cambiamenti nella vita fra i banchi.

«La scuola cresce proprio così» ■ è il primo spot del ministero dell'Istruzione sulla riforma che da oggi andrà in onda ■ tutte le tv nazionali. «L'iniziativa fa parte di una campagna di comunicazione e informazione integrata che ■ rivolge ■ famiglie, docenti e studenti e che si svilupperà ■ alla primavera del 2004 - precisa il ministro - ■ primo messaggio («Vi presentiamo i veri protagonisti della riforma della scuola») verrà diffuso pure attraverso quotidiani, periodici nazionali e locali».

La maxi-campagna prevede, inoltre, l'utilizzo di Internet e la distribuzione di ■ milioni di opuscoli che illustrano le novità della legge 53 del 2003, ■ «rinnovato» mirata ad alzare gli ■ standard di qualità dell'istruzione pubblica. Dal percorso dello studente al tutor, dall'iscrizione




anticipata all'insegnamento dell'inglese e dell'informatica, dallo stage e i tirocini di lavoro sino alla laurea specialistica. E' stata avviata, parallelamente, una serie di iniziative di informazione nelle città e nelle province.

«Per verificarne il corretto svolgimento» - precisa Letizia Moratti - ■ stato messo ■ punto un

piano di monitoraggio che seguirà la campagna per 15 mesi. I punti-chiave sono l'iscrizione alle elementari a cinque anni e mezzo e il fatto che fino a 18 anni non si uscirà dal sistema dell'istruzione. La nuova scuola prevede un percorso comune per tutti fino alla terza media, poi ciascuno dovrà scegliere tra

scuola superiore (divisa in otto licei) o formazione professionale. Tra i cambiamenti introdotti, la lingua ■ ■ e il computer obbligatori già dalle elementari, la valutazione del profitto fatta ogni due anni (chi non raggiunge il minimo viene bocciato), l'alternanza scuola-lavoro nella formazione professionale.



cambio di stagione

cambia il divano

risparmi fino a € 750

Cogli il cambio di stagione, cambia il tuo divano. Poltronesofà ritira gratuitamente il tuo usato ■ lo valuta fino a € 750,00. La promozione è valida ■ fronte di un nuovo acquisto. I divani usati da ritirare saranno valutati per un importo pari al 10% del valore d'acquisto del nuovo salotto. Validità dal 17 marzo ■ 13 aprile.

poltronesofà

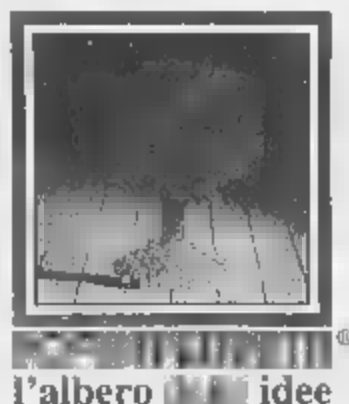
Fatti ■ ■ ■ Pensati in sartoria

NUMERO ■ 800 900 600 - www.poltronesofa.com
TORINO - Piazza Statuto, 28/a - Tel. 0114 379 885 - MONCALIERI (TO) - Corso Savona, 10/a - Tel. 0116 479 945 - ALESSANDRIA - Spalto Borgoglio, 108 (angolo Lungo Tanaro San Martino) - Tel. 0131 250 230 - MANTOVA - Strada Statale, 215 - Tel. 0375 585 578
- Viale Giulio Cesare, 77 (angolo Via Piazza d'Armi) - Tel. 0321 407 075 - Moncalieri, Alessandria, Mantova ■ Saluzzo ■ Novara aperti la domenica pomeriggio



Giardino e dintorni

Lo spazio, da oggi, prende forme inedite e sorprendenti:
il design raffinato di lettini da sole, poltrone e tavoli
scandisce il tempo della quiete e dei momenti piacevoli.
Tutto questo sono le collezioni giardino FOPPAPEDRETTI:
eleganza all'aria aperta.



SHOW ROOM FOPPAPEDRETTI - MILANO - CORSO MAGENTA (VIA SAN NICOLAO, 3) - TEL. 0286450643

RIVENDITORI AUTORIZZATI:

• PANIATE - TEL. 0131227475 • ASTI - PANIATE - TEL. 0141598900 • GAGLIANICO (BI) - VILLATA & TURINO - TEL. 015541665 • REG. GIACOMO-MASSERANO (BI) - L'ESPANSO - TEL. 0155922147 • GENOLA (CN) - GROSSO VACANZE - TEL. 017268861 • (NO) - ITALSAPO - TEL. 032250114 • (TO) - CENTRO MOBILI GIARDINO - TEL. 011645802 • RIVAROLO CANAVESE (TO) - PLASTICASA - TEL. 012429473 • PALLANZA (VB) - FATI - TEL. 0323503394 • VERCELLI - GROSSO VACANZE - TEL. 0161394516

individua il punto vendita ■ te più vicino collegandoti al sito www.foppapedretti.it

UN POPOLO BIO-DIPENDENTE



ALIMENTAZIONE BIO

- Spesa media per famiglia 12 euro al mese
- 1,6 miliardi di euro nel 2002
- Superficie coltivata in modo biologico 1.237.000 ettari (8,2% del totale)
- Produttori 56.440 (+10% rispetto al 2000)
- Trasformatori 1.400 (+40% rispetto al 2000)
- Esportatori 1.400 (+80% sul 2000)

ERBORISTERIE

- Erboristerie in Italia 4500
- Persone occupate 9000
- Giro d'affari 878 milioni di euro
- Ettari coltivati 4300
- Consumo annuo di materie prime 4000 tonnellate
- Le stime parlano di circa 3 milioni di consumatori abituali
- Ogni anno vengono immessi sul mercato 1500 nuovi prodotti
- In commercio ci sono 8000 prodotti erboristici

BENESSERE

- Centri benessere e cure termali 11.000
- Giro d'affari 5 miliardi di euro

FINO A LUNEDÌ A ROMA IL SALONE DEI PRODOTTI NATURALI

Terapie dolci con le erbe La salute finisce in bellezza

Gli italiani sempre più amanti dei rimedi «nemici della chimica»
Un quarto della popolazione sceglie la medicina non tradizionale
Crescono le cure con piante officinali. Le regole della buona tavola

ROMA Una vita tutta «bio», dalla tavola ai rimedi per la salute, dalla moda all'arredamento. Nei podgioni del Sana, l'edizione del Salone mediterraneo dei prodotti naturali, si può trovare (fino a lunedì alla Fiera di Roma) tutto quanto significa vivere «al naturale»: alimentazione, salute e ambiente. Le tavole sono sempre più «verdi»: il giro d'affari mondiale dei prodotti biologici, nel 2001, è stato stimato in oltre 25 miliardi di euro (in Italia è 1,6 miliardi); mentre alle cure alternative si affidano sei milioni di italiani, (giro d'affari di 878 milioni di euro in un anno). Più difficili da quantificare i settori della moda e della bio-edilizia, dove tutto è ancora in evoluzione dalla produzione alla vendita e i prezzi dei materiali per i cantieri sono piuttosto elevati perché possano far parte di un'edilizia di massa.

Sono 380 le aziende della economia che, al Sana, si propongono di presentare, far conoscere ed invogliare all'acquisto prodotti alimentari biologici e tipici, cosmetici naturali, erboristici e fitoterapici, cure omeopatiche e rimedi dolci, abbigliamento dalle qualità ipoallergeniche, arredamenti, elettrodomestici e attrezzature per la casa. Si possono trovare stands per la degustazione e presentazione di nuove tecniche di agricoltura biologica, uno dei settori che negli ultimi 10 anni ha avuto uno sviluppo economico notevole. Ogni famiglia, in Italia, spende in 0,2 euro al mese per prodotti biologici, per un mercato che vale l'1,5% del paniere alimentare, pari a 1,6 miliardi di euro nel 2002.

SALUTE Curarsi si ma con le erbe: secondo i dati Istat almeno

un quarto della popolazione europea avrebbe fatto ricorso, almeno una volta in un anno, ad una terapia non convenzionale. Nel '99, sempre secondo l'Istituto di statistica, tra chi ha scelto di curarsi con la medicina non tradizionale il 6% ha preferito prodotti fitoterapici. Al Sana, le proposte di cure bio comprendono anche la bellezza, con cosmetici a base di erbe, rimedi e terapie dolci, piante officinali.

BIO-EDILIZIA. Ovvero Feng-Shui, come avere una casa che segue il ritmo della natura, arredata con materiali senza componenti chimici, perché, dicono gli esperti, «l'aria che si respira in casa spesso è peggiore di quella all'esterno». Il Sana propone materiali, arredi, accessori, attrezzature, per abita-

re e vivere anche nel rispetto del territorio. I temi della bio-abitazione e dell'architettura sostenibile sono stati approfonditi in una mostra convegno Sana-Bioedilizia, dove si possono trovare aziende e progetti con criteri di costruzione biologica che non trascurano la riqualificazione urbana ecologica. Uno spazio è stato riservato a «Ecoland»: come risanare un'abitazione con sostanze ecologiche. Il presidente della fiera, Gastone Rossi, ha annunciato che «a gennaio 2004 si terrà una fiera tutta dedicata alla bio-edilizia. Sana vuole lanciare un messaggio. Qui sono esposti - ha detto Rossi - tutti i prodotti eco-compatibili, realtà poco conosciute ma che costituiscono l'avvenire dell'economia cosiddetta sostenibile».

(n. mar.)



Si potrà visitare il Sana di Bologna fino a lunedì

I CONSIGLI DEL VICEPRESIDENTE DELLA SOCIETÀ DI FITOTERAPIA

«Attenzione agli effetti collaterali»

«Le piante hanno proprietà farmacologiche, mai abusarne»

ANTONELLA MARIOTTI

ROMA

Voi sentite già il corda? Un po' di ginseng e tornerete in forma, mentre per dimagrire di qualche chilo: comprese di arancia amara. Almeno 3 milioni di italiani, ogni anno, si curano con le erbe e di questi, secondo l'Istat, un terzo lo fa senza il controllo medico. Un'abitudine che ha portato qualcuno in pronto soccor-

so, vittima di intossicazioni. Una circolare del luglio 2002 ha equiparato i prodotti erboristici agli integratori alimentari, con il via libera all'ingresso nei supermercati e per gli esperti del settore significa la perdita del controllo. Protestano le associazioni che si sentono ingiustamente accusate per i casi d'intossicazione, «non è colpa degli erboristi se chiunque può prendere ciò che vuole e in qualsiasi quantità».

Lanciano l'allarme i medici e i farmacisti che avvertono: «Alcune erbe hanno un effetto farmacologico, e possono essere pericolose». Per Lam-

berto Monti, vicepresidente della Società di fitoterapia italiana, ci sono diverse responsabilità.

Le cure naturali piacciono sempre più, ma aumentano i rischi: quali sono i pericoli?

«Le piante sono dotate di attività farmacologiche, anche potenti o effetti collaterali come i farmaci. Ci sono i casi del "Ginkgo biloba" che interferisce con i farmaci anticoagulanti potenziandone gli effetti, e può provocare emorragie. E' necessario che i prodotti contengano un foglietto illustrativo con le precauzioni per l'uso, e se non c'è chi deve rivolgersi a un medico, al

farmacista, o un erborista esperto. Ma questo settore non è abbastanza regolamentato, e ci sono troppe erboristerie dove chi è al banco non ha specializzazione».

Un settore nel caos?

«Il settore è cresciuto a dismisura, nessuno si è mai preoccupato di fissare delle regole, tutti urlano che vogliono le regole, ma non è così. In mezzo si pongono le persone che credono che i preparati con le erbe siano innocui e spesso rischiano la vita».

Di chi è la responsabilità?

«Della tossicità delle erbe, ma anche dell'interfaccia tra il prodotto e il consumatore. Ci deve essere una persona preparata in erboristeria. E' vero che esistono anche farmaci da banco che possono creare problemi: ma nessuno penserebbe mai di assumere una dose eccessiva di aspirina, mentre facilmente si prendono dosi

elevate di prodotti fitoterapici, convinti che non siano dannosi. Le erbe sono ancora sconosciute».

Come comportarsi con i prodotti delle aziende fitoterapiche?

«Alcune cose molto i prodotti, ma quando si tratta della salute le regole comuni, per esempio per le capsule. La qualità, in questo settore, è intesa come purezza, ma nella farmaceutica dipende dall'effetto terapeutico e dalla sicurezza del prodotto. Non si può mettere una sostanza in una capsula qualsiasi, si deve essere sicuri che ne favorisce l'assorbimento da parte del sangue. Per esempio, l'aglio, in certe sperimentazioni cliniche agisce abbassando il colesterolo e in certe no: è stato scoperto che le capsule fatte male si degradano troppo presto e l'ambiente acido distrugge i principi attivi».

NO FAI

1 GINKGO BILOBA
Si usa come tonificante nei periodi di stress psico-fisico. Controindicazioni: può potenziare l'effetto di alcuni farmaci anticoagulanti e

2 ERICICO
Usato come antidepressivo, può abbassare l'efficacia di alcuni farmaci antiipertensivi e degli anticoncezionali. E' controindicato anche per chi assume farmaci anti-Aids, e antidepressivi. Può causare problemi a chi ha la pelle chiara: aumenta la sensibilità ai raggi del sole

3 GINSENG
Può provocare problemi a chi è in terapia con anticoagulanti e alcuni antinfiammatori, o stimolanti. E' sconsigliato alle persone ipertese.

4 ALOE VERA
Può provocare dolori e spasmi intestinali, soprattutto in presenza di colon irritabile. Come per tutti i lassativi, l'aloe non deve essere usato per più di due settimane consecutive (salvo prescrizione da parte del medico). L'aloe può interferire con i diuretici, ed è sconsigliata durante la gravidanza e nel periodo dell'allattamento.

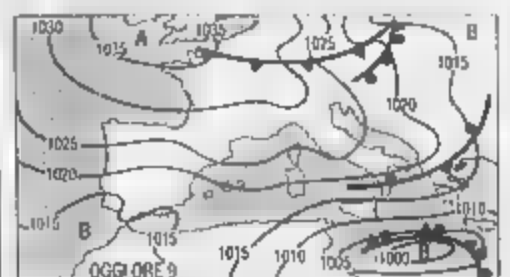
5 ARANCIA AMARA
Contiene «sinefrina», sostanza usata come dimagrante, che si è rivelata pericolosa per le donne in stato di gravidanza. E' controindicato per chi ha problemi cardiaci e di circolazione oppure soffre di pressione alta.

6 TIMO
Sono stati segnalati casi di dermatite da timo. I pazienti allergici al polline di betulla e al sedano possono presentare sensibilità incrociata al timo. In generale, i pazienti sensibili alle Lamiaceae (Labiatae) devono consultare il medico prima di utilizzare preparati di timo. Da non usare in gravidanza e durante l'allattamento.

www.lastampa.it

Sul sito Internet lo speciale ambiente 2003: notizie dal mondo degli ambientalisti

IL TEMPO A CURA DI MARCELLO LOTTRE DI



L'INVERNO RITORNA EST. Altre due insidie si apprestano a raggiungere la nostra Penisola. La prima è rappresentata da una perturbazione che da domani pomeriggio si porterà sulle regioni adriatiche; la seconda più intensa, sarà irruzione di freddo proveniente dal Nord-Est europeo: provocherà il ritorno del freddo epistodico di maltempo di tipo invernale, quanto meno al Centro-Sud.

Tendenza per dopodomani. Sulle regioni settentrionali da poco nuvoloso sul Nord-Ovest a temporaneamente nuvoloso sul Nord-Est. Al Centro e al Sud da nuvoloso a coperto con piovvischi.



OGGI. Al Nord ed al Centro generalmente sereno o poco nuvoloso per nubi cumuliiformi pomeridiane. Sulle regioni centro-meridionali adriatiche, sulla Calabria ionica e sulla Sicilia orientale, ancora annuvolamenti e qualche pioggia residua sulla Puglia, sulla Calabria e sulla Sicilia orientale con qualche residua pioggia.

DOMANI. In mattinata nubi sul versante Nord delle Alpi. Poco nuvoloso sulle regioni padane centro-occidentali ma con tendenza ad annuvolamenti sul Veneto e sull'Emilia Romagna con possibilità di qualche occasionale pioggia. Dal pomeriggio annuvolamenti e locali piovvischi, anche temporaleschi, sulle regioni adriatiche.

CITTA' ITALIANE

min	max	min	max	min	max
Aosta	8 14	Bologna	5 11	Bari	8 17
Bolzano	8 14	Firenze	7 12	Napoli	12 17
Verona	7 13	Pisa	7 15	Potenza	6 12
Trieste	8 13	Ancona	9 12	S. M. Leuca	10 17
Venezia	5 14	Perugia	8 11	Reggio C.	10 17
Milano	5 13	Frosinone	12 12	Palermo	11 16
Torino	5 13	L'Aquila	12 12	Catania	10 14
Cuneo	n.p. n.p.	Roma Camp.	11 20	Messina	13 16
Genova	8 15	Roma Fium.	11 20	Alghero	10 16
Imperia	11 15	Campobasso	6 8	Cagliari	11 19

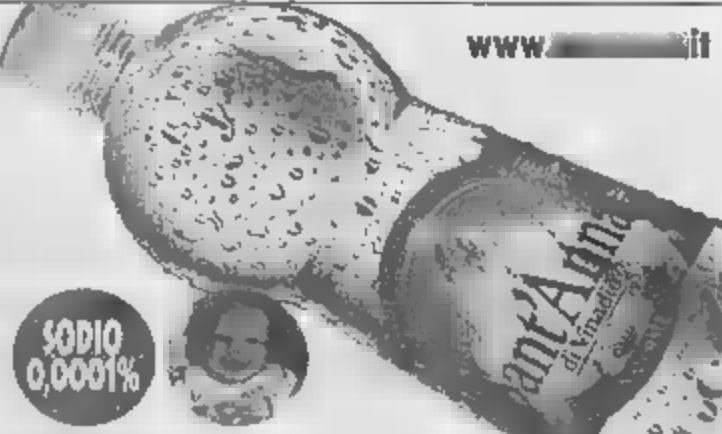
CITTA' ESTERE [PREVISIONE DEL 6 APRILE]

min	max	min	max
Amsterdam	2 11	Lisbona	8 16
Atene	13 19	Londra	5 13
Bangkok	26 35	Los Angeles	12 21
Berlino	12 22	Madrid	1 12
Bruxelles	11 11	Montecarlo	8 14
Bucarest	3 14	Montréal	-7 0
Budapest	3 7	Mosca	-1 0
Buenos Aires	13 23	New York	1 11
Copenaghen	2 10	Parigi	6 12
Dublinko	7 13	Praga	8 19
Francforte	2 8	Praga	1 6
Gerusalemme	14 27	Rio de Janeiro	21 27
Ginevra	-3 2	Safra	7 14
Helsinki	-1 1	Sydney	13 17
Islamab.	8 12	Tokyo	6 12
Il Cairo	16 28	Varsavia	1 6
Johannesburg	15 27	Vienna	1 4

CORSO ABBREVIATO SULLE ACQUE MINERALI

Il residuo fisso, parametro fondamentale per determinare la leggerezza di un'acqua minerale, consiste nella quantità di sostanze inorganiche presenti nell'acqua ed è normalmente espresso in milligrammi per litro: si ottiene facendo evaporare l'acqua a 100 °C, con successiva ossidazione a 180 °C. La principale classificazione delle acque minerali è condotta proprio in base al residuo fisso: si distinguono quindi in minimamente mineralizzate, quando il residuo fisso non supera i 50 mg/l, oligominerali (non superiore a 500 mg/l), minerali (tra 500 e 1.500 mg/l) e ricche di sali minerali (oltre 1.500 mg/l). Il residuo fisso di Sant'Anna è pari a 39 milligrammi: è un'acqua perciò minimamente mineralizzata e molto leggera.

Acqua	Residuo fisso mg/l
Sant'Anna	39
Lavizzano	255
Piemonte	137
Varese	160
Racchian	179
San Benedetto	250
Vitrola	249
Bacile	531
Uverto	590
Sanguinet	894
Isola	915
San Pellegrino	1074
Farmella	1279



Fuori dai limiti del prodotto: nell'etichetta è presente la data di scadenza e il numero di lotto. Sant'Anna è un marchio registrato. D.O.M. San Anna S.p.A.

ACQUA SANT'ANNA. PURA, LEGGERA, DI MONTAGNA.

BERGAMASCO

Professore ucciso da un masso davanti agli studenti

Un docente di geologia è morto giovedì mattina sotto gli occhi terrorizzati di una ventina dei suoi studenti, da un masso caduto d'improvviso. La vittima è Franco Forcella, bergamasco, cinquantenne professore dell'Università di Milano Bicocca. Mentre svolgeva un'esplorazione sul campo, Roncola San Bernardo, in valle Imagna, su una delle cime della zona, si staccò dalla montagna una grossa roccia, che lo ha colpito alla testa. I ragazzi, sbigottiti, hanno dato l'allarme, chiamando con i cellulari il 118. Sul posto è prima arrivata un'ambulanza, che però non è riuscita ad atterrare a causa della nebbia, poi un'ambulanza. Ma prima che medici e infermieri riuscissero a raggiungere la zona il professore era già morto.



Il luogo della tragedia

Canelli, all'enoteca Contratto il celebre chef Roger Vergé

Questa sera, all'Enoteca Contratto di Canelli, prosegue la sfilata di protagonisti della cucina internazionale d'autore, che ogni mese presenta la rassegna "Le Grandi Tavole del Mondo". Il quarto appuntamento propone il celebre chef Roger Vergé, da molti anni il più prestigioso esponente della cucina francese e mondiale. Il menu che verrà proposto da Vergé prevede tra l'altro gazpacho cremoso di astice, medaglione di foie gras di anatra con chutney di finocchio di Provenza e Pan brioche, «poupeton» di fiore di zuccina al tartufo nero di Valréas con salsa di funghi di bosco, uno dei piatti tradizionali e più noti del ristorante. Accompagneranno i piatti i vini di Casa Contratto. Le cene costano 250 euro, vini compresi. Per prenotazioni: 0141-823349 o consultare il sito internet www.contratto.it

SCONVOLTA NEL PACIFICO LA COMUNITÀ DEI DISCENDENTI DEGLI AMMUTINATI

E' scandalo pedofilia nell'isola del «Bounty»

Inviato un superprocuratore: «Vittime delle violenze molte bambine»
Gli abitanti: «Il processo contro tutti i maschi di Pitcairn ci farà sparire»

la storia

Gabriele Beccaria

Sono arrivati in 12 in un'isola di 44 abitanti. In pratica, un'invasione. Soprattutto se il luogo ha una fama granitica di segretezza e un'alone di vaga follia. Pitcairn fu il rifugio, perduto nel Pacifico, degli ammutinati del «Bounty» e la terribile dozzina è una squadra speciale di magistrati, avvocati e poliziotti, decisa a infrangere muri di silenzio e, necessario, a stravolgere una minuscola comunità su cui gravano accuse terribili. I 12 sono stati ricevuti gelidamente e hanno fatto finta di niente. Il paradiso polinesiano di Fletcher Christian appartiene a un passato di entusiasmi vittoriani. Il presente è sordido, da suburbio metropolitano degradato, anche se la città più vicina si trova a 400 metri di distanza.

Moore è il pubblico ministero e

porta con sé le lettere con cui formalizzerà le accuse e ordinerà gli arresti. «Rapporti sessuali minorenili, stupro di una bambina di sette anni, atti di libidine», un'altra di tre. Anche dopo lo sbarco ha tenuto la bocca chiusa e nessuno sa ancora quante persone vuole ammanettare. Corre voce che potrebbe essere tutta la popolazione maschile adulta dell'isola. Otto persone, sulle 27 che hanno più di 18 anni. Un colpo di teatro in un caso senza precedenti, perfino per la Gran Bretagna che governa questa briciola dell'impero svanito. E infatti Moore si è preparato con l'impegno necessario, indagando per due anni e mezzo su un verminaio che fa assomigliare Pitcairn a una colonia dimenticata di selvaggi depravati, e poi sobbarcandosi un viaggio di 10 ore, per cielo e per mare. Ad Auckland, Nuova Zelanda, da dove è partito, non si discute d'altro.

lui i reporters si

confida, tacciono anche i «Pitcairians», aggrappati a un frammento di roccia lungo poco più di 3 chilometri e largo uno e mezzo. Le storie di ordinaria pedofilia dei discendenti del «Bounty» filtrano come racconti spezzati e confessioni incomplete, a cui solo Moore - accompagnato, gli altri, da due poliziotti, dal giudice Gray Cameron e dal difensore Paul Dacre - ha potuto dare una parvenza di senso. Si tratta di casi singolari? Oppure, appare probabile, costituiscono la punta dell'iceberg di una tradizione maledetta di incesti e stupri? Secondo le indiscrezioni, uno dei rei confessi, nome in codice Alex, ha ammesso che le violenze erano del tutto consuete. Ecco suona una delle sue frasi, segnata da un'ombra di rimorso: «Per noi era normale. Lo so che non avrebbe dovuto essere così, ma la nostra società era costruita a quel modo».

I sensi di colpa, comunque, restano labili. Moore sa bene che da oggi, per una settimana (tanto durerà la trasferta in questo luogo senza aeroporto, hotel, acqua corrente e otto ore di luce elettrica al giorno e quattro telefoni satellitari), dovrà scontrarsi con la rabbia di una microcomunità che si spaventa sotto l'imperverare di uno scandalo riverberatosi fino a Londra e nel resto del mondo. «La nostra esistenza è in pericolo. Ci consideriamo un'unica famiglia e nessuno di noi vuole che quella di Pitcairn scompaia e l'isola venga abbandonata».



L'isola di Pitcairn: la sua piccola comunità è sconvolta da un terribile scandalo di pedofilia

ha urlato Betty Christian, una delle pochissime donne disposte a scambiare qualche parola con gli «stranieri» neozelandesi e inglesi. Ormai, questo è un inferno. Se gli otto maschi adulti verranno trasferiti ad Auckland per il processo che si annuncia complicato, l'isola popolata il 1° gennaio 1790 dagli ammutinati in fuga dal sadismo del capitano William Bligh, sarà colpita a morte. Chi continuerà a pescare? E a realizzare il po' di artigianato per i turisti che si

avventurano nel galleggiante puntino verde? Nuova Zelanda? Però? L'ultima parola spetta al governatore Richard Felt: deciderà lui dove tenere le udienze, a Pitcairn o in Nuova Zelanda, per il secondo processo nella storia di questo eden del Pacifico. Sul primo si litiga ancora. Si svolge 105 anni fa, quando un pronipote di Fletcher Christian, Harry Albert, fu impiccato con l'accusa di aver assassinato moglie e figlio. Colpevole o innocente?

Centinaia gli appuntamenti: gite guidate per ammirare aironi, fenicotteri, selvaticherie e falchi, ma anche lontre, caprioli, farfalle e centinaia di piante selvatiche rare; degustazione di prodotti biologici, giochi all'aperto per bambini, spettacoli all'aperto, mostre e voli di mongolfiere colorate. Sarà anche possibile firmare la cartolina-appello del Wwf per chiedere il rafforzamento della fauna selvatica e di alcune aree «debolite», come la laguna di Venezia e il Delta del Po.

DOMENICA NEI PARCHI

Domani il Wwf apre cento oasi

ROMA

Una domenica verde, per sfare pace col pianeta: è il motto del Wwf, che domani apre un centinaio di oasi e lancia un appello in difesa di fauna e aree protette. «Inviteremo gli italiani a immergersi per un giorno nella meravigliosa natura protetta», ha detto il presidente del Wwf Italia Fulco Pratesi - che da oltre 35 anni tuteliamo impegnando oltre 3,5 milioni di euro all'anno: boschi e foreste appenniniche, laghi, paludi, coste rocciose e fiumi attrezzati con 60 centri visita, 15 giardini botanici, 14 musei e centinaia di sentieri all'aperto. Sarà una giornata dedicata soprattutto allo spettacolo delle migrazioni che si potrà godere grazie alle decine di Oasi del Wwf distribuite nel nostro paese come tanti bed&breakfast della natura.

Centinaia gli appuntamenti: gite guidate per ammirare aironi, fenicotteri, selvaticherie e falchi, ma anche lontre, caprioli, farfalle e centinaia di piante selvatiche rare; degustazione di prodotti biologici, giochi all'aperto per bambini, spettacoli all'aperto, mostre e voli di mongolfiere colorate. Sarà anche possibile firmare la cartolina-appello del Wwf per chiedere il rafforzamento della fauna selvatica e di alcune aree «debolite», come la laguna di Venezia e il Delta del Po.

IN PIEMONTE PROLUNGATA LA STAGIONE SCIISTICA, NUBIFRAGI AL SUD



Dal Nord al Sud l'Italia è flagellata dal maltempo. Neve, pioggia e vento rendono spesso difficile la circolazione

Primavera di neve e allagamenti

Valanga in Valle d'Aosta travolge un tedesco

ROMA

L'ondata di maltempo è arrivata anche al Sud, in particolare in Calabria e Sicilia, e le previsioni del servizio meteorologico dell'Aeronautica segnalano ancora brutto tempo, piogge e abbassamenti di temperatura fino a mercoledì.

Vento e pioggia sono arrivati in Calabria, in particolare a Catanzaro, dove i vigili del fuoco sono impegnati a rimuovere cartelloni pubblicitari rimasti caduti sulle strade. Sulla Sicilia, colonnina di mercurio si è attestata sui 4 gradi e ci sono stati frane smottamenti dovuti alla forte pioggia. Vento forte anche nel porto di Gioia Tauro, a 25 nodi, con onde a 7,2 che non ostacolano comunque il traffico marittimo, come invece è successo in Sicilia.

Infatti, per il forte vento e per il mare forza 6 sono stati interrotti i collegamenti tra Palermo ed Ustica, tra Porto Empedocle e Lampedusa e tra Trapani e Pantelleria. Sempre per il vento e la pioggia ci sono state alcune variazioni nei programmi di partenza e arrivo dagli aeroporti di Palermo-Punta Raisi e Catania-Fontanarossa. A Palermo piove incessantemente da ieri sera e i vigili del fuoco hanno ricevuto molte chiamate di soccorso per allagamenti a cantine, e per liberare automobilisti rimasti impantanati nelle loro vetture.

In Sardegna, nel Gennargentu è tornata la neve, ma non ha creato problemi, anzi: gli operatori turistici della zona, dove esiste l'unico impianto sciistico dell'isola, sono soddisfatti. Le piste resteranno aperte fino a Pasqua. Per quanto riguarda invece i danni causati dalle alluvioni dell'estate scorsa, il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha firmato un'ordinanza di Protezione Civile che prevede lo stanziamento di 70 milioni di euro per fronteggiare i danni.

Al Nord, in Valle d'Aosta, una valanga ha travolto una guida alpina tedesca di 40 anni che stava scendendo fuori pista le pendici del Mahré, che scende in Val Ferret. L'incidente è avvenuto a 3 mila metri di quota. In Piemonte, poi, è tornata la neve, dopo un marzo avaro di precipitazioni, e sono stati aperti 31 impianti di risalita della «Via Lattea»: la stagione sciistica proseguirà fino a Pasquetta.

In Trentino da questa mattina è chiuso il passo Fedaià a causa di una piccola slavina caduta sulla statale. In Emilia Romagna, dove da due giorni non ha smesso di piovere, ieri mattina è caduto abbondante nevichio sull'Appennino, ma senza creare disagi particolari al traffico sui passi montani. A Cerreto dei Laghi (Reggio Emilia) è stato segnalato un metro di neve. Problemi per il traffico, invece, a Modena: sono stati segnalati allagamenti nelle campagne tra Castelfranco e Nonantola, mentre sull'Appennino, in alcune località sopra gli 800 metri, il manto nevoso ha raggiunto quasi il metro.

SPARATORIA A CATANIA

Un morto e tre feriti in agguato

Fabio Albanese

corrispondente da CATANIA

Dopo mesi di calma ieri sera i killer sono tornati in azione. Il bilancio è di un morto e tre feriti, due dei quali in gravi condizioni. La sparatoria è avvenuta alle 21,30 nel popolare quartiere di Picanello, un tempo regno del clan mafioso dei «Ceusi» e ora in mano agli uomini del clan Lauda.

I killer hanno agito davanti ad una sala biliardo. Secondo le prime informazioni, si tratta di un vero e proprio agguato di mafia compiuto a colpi di arma da fuoco. La vittima è un pregiudicato di 38 anni, Francesco Mannino, che aveva alle spalle diverse denunce per associazione mafiosa, omicidio ed estorsione. Ferito il fratello Isidoro Mario, 28 anni, e altre due persone, Gaetano Granvillano di 33 anni e Orazio Sanfilippo 41.

Tutti sono stati trasportati all'ospedale Cannizzaro. Le condizioni di due di loro, Granvillano e Sanfilippo, sarebbero molto gravi mentre il fratello dell'uomo ucciso sarebbe rimasto ferito in maniera lieve. Sul posto, i carabinieri e il magistrato di turno con difficoltà hanno tentato di ricostruire la dinamica dell'agguato, visto che nessuno nella zona dice di avere sentito nulla. Poco dopo la sparatoria, sempre nel quartiere di Picanello, è stata rinvenuta in fiamme la Lancia Thema utilizzata dai sicari per compiere l'agguato e che era stata rubata in mattinata; proprio questo particolare fa dire agli investigatori che l'agguato era stato preparato cura e che i sicari sono entrati in azione con il preciso compito di uccidere.

Sorpresa tra gli investigatori perché a Catania, dopo i terribili anni '80 e '90 con oltre cento morti ammazzati all'anno, non si sparava più tempo. Una pax mafiosa vera e propria, all'ombra della quale le cosche hanno però continuato a gestire il racket delle estorsioni, l'usura, il traffico di droga. Il quartiere in cui è avvenuto l'agguato, Picanello, in passato è stato spesso teatro di agguati, mafia e al centro di numerose inchieste della magistratura.

IN BREVE

SGOZZA LA MADRE, PRESO

Un ventiquattrenne è stato arrestato per l'omicidio della madre: Rossana Poso è stata trovata sgozzata nel cortile della sua villetta, a Lecce. Il giovane - in cura da 10 anni al centro d'igiene mentale - è stato trovato dai carabinieri vicino a un'agenzia di viaggi alla periferia di Lecce, dove ci sono fermate di pullman diretti in varie città italiane. Alla base del delitto un violento litigio. La donna è stata colpita con un coltello da cucina.

VIAMITI DELLA

La comunità Villastretta, frazione di Dosolo (Mantova), insorge contro la decisione di una famiglia macedone di religione musulmana che vuol togliere una edicola votiva dedicata alla Madonna posta all'esterno della casa in cui abita. Il proprietario dell'abitazione, Nesit Nehmedhi, autotrasportatore, la vuole togliere. «Sono in Italia da 17 anni - spiega l'uomo - e vado d'accordo con tutti. Non ne faccio un motivo di scontro tra religioni, solo che non mi piace l'idea di trovare davanti a casa gente che prega, mette i lumini, i fiori e tutto il resto». La questione dura da tempo. Nehmedhi ha ottenuto il permesso del quadro della Vergine ma ha trovato un affresco, sempre raffigurante la Madonna. Vuole rimuoverlo anche quello. Il sindaco (ds), si è messo nelle mani della Sovrintendenza.

SEGREGATI, SALVATI DAI VIGILI

Giovedì con un accendino, un bambino di 4 anni, marocchino, ha dato fuoco al tappeto del salotto e ha rischiato di morire assieme alla mamma nell'incendio che si è sviluppato, perché la porta di casa veniva sempre chiusa a chiave dal papà ogni mattina quando si recava al lavoro. È accaduto a Monza, dove i poliziotti hanno fatto una piramide umana per raggiungere la finestra dell'appartamento, al secondo piano ed entrare in casa, salvando il bambino. Il capofamiglia è stato denunciato per sequestro di persona e maltrattamenti.

CINESE LIBERATO DALLA POLIZIA

Hanno 22, 25 e 28 anni i tre cinesi arrestati per sequestro di persona a scopo di estorsione, dalla polizia di Forlì e Bologna. Tenevano prigioniero un loro connazionale, già espatriato clandestinamente dopo aver pagato 5.000 euro. L'uomo, 32 anni, era arrivato in aereo in Jugoslavia, ma lì era stato sequestrato e alla famiglia era giunta la richiesta di un riscatto di 10.500 euro.

E' serenamente mancato

Enrico Balla

Lo annunciano la moglie Quintilia, Margherita e Massimo e l'adamo Marco. Funerale sabato ore 14,30 parrocchia S. Monaca via Vado 2 Torino. Tumulazione nel cimitero di Ferret (Asti) ore 16.

— Torino, 3 aprile 2003.

Ricorda affettuosamente il caro ENRICO la consuecra Maria Luisa.

E' mancato

Secondo Gianolio

Lo annunciano: la moglie Margherita, i figli Matteo e Michele con famiglie. Funerale in Montà, parrocchia Gianoli, martedì 8 aprile ore 16. Rosario in Torino chiesa S. Remigio, lunedì ore 20,30.

— Torino, 4 aprile 2003.

E' mancata

Anna Maria De Marchi

Lo annunciano i figli Simona e Paolo Pasotti. Funerale sabato 5 aprile ore 15 chiesa parrocchiale di S. Lorenzo.

— Genova, 4 aprile 2003.

E' mancata

Antonino Dalpozzo

Lo ricordano: la moglie Pina Cerrato, i figli Adriana con il marito Marco Grosso, Gianpiero con la moglie Milena Fantuzzi, i nipoti Gianluca con Roberta, Federa con Alessandro e il piccolo Olmo unitamente a Dana, il fratello, la cognata, il cognato e parenti tutti. Funerale in Alba parrocchia Cristo Re sabato 5 c.m. ore 14,30. Tumulazione nel cimitero di Cuneo.

— Alba, 4 aprile 2003.

Il 3 aprile è mancata la

CONTESSA

Guelfreda Bruno di Clarafond

Ripa Buschetti Meana

O.F.S.

Con grande dolore partecipano i figli: Gabriella e Raffaele con Barbara e Karin e la piccola Laura, Michela, Fabrizio e Mariella. Gli zii: Loris e Silvio; Danieli e Paolo Tomalis con Andrea e Silvio; Tancredi e Ignazio Porru con Francesca e Guelfredo. Tutti i parenti e la fedele Gabriella. Etequie a Fiamenga Vicoforte sabato 5 aprile alle ore 14,30.

— Mondovì, 5 aprile 2003.

O.F. Milano

Nel ricordo di FILI, Bruno Marco e Roberto.

E' mancata

Piero Pochettino

Lo annunciano moglie, figli, genero, nipote. Funerale oggi ore 15 parrocchia «S.V. Consolata» Collegno.

— Collegno, 5 aprile 2003.

Sono affettuosamente vicini a Elena e famiglia le famiglie: Belluzzi, Bergandi, Bonetto, Brignolo, Ceccato, Chiarchia, Chiola, Correggia, Gaggiardino, Manfin, Marilano, Martinielli, Morra, Oggero, Peroglio, Rolando, Rubolo, Ternavasio.

Tutte le Penne Nere di Collegno piangono l'alpino PIERO, già Contiglieri del Gruppo.

Dopo lunga malattia cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Irmo Bocca

Lo annunciano con dolore la moglie Ida e parenti tutti. Il funerale avrà luogo sabato 5 aprile alle ore 15,30 nella chiesa S. Maria in Moconestino (AI).

— Moconestino, 3 aprile 2003.

E' mancata

Calogero Gattuso

Lo annunciano moglie, figli, parenti tutti. Funerale lunedì 7 aprile ore 10 parrocchia S. Maria Goretti.

— Milano, 4 aprile 2003.

Simone ci chiede perché e noi non sappiamo rispondere

Roberto Pich

anni 29

La tua favola è stata troppo corta. Mamma Giancarla, papà Roberto, Anna, Simone e Roberto li stupiscono con tutto l'amore che ci ha dato. Funerale in Avigliana lunedì 7 corr. ore 14,30 chiesa di S. Maria. S. Rosanna domenica 6 corr. ore 17,30 chiesa di S. Maria.

— Avigliana, 3 aprile 2003.

Profondamente costernati per la gravissima perdita ci uniamo al vostro dolore e commossi al dolore dei familiari per l'improvvisa scomparsa di

Roberto Pich Junior

— Martedì, 4 aprile 2003.

Ciao ROBERTINO. Ti avremo sempre nei nostri cuori.

Aldo e Maria Fanfani, Enzo e Orsola Franchini, Adriano e Pierella Galigiano, Fulvio e Lilla Meucci, Fulvio e Fiorella Parodi, Salvatore e Sara Spina, Eddy e Luciana Ulrich.

Partecipano al dolore Adriano e Delfina Ruffa e le Maestranze della Co. Ri. Merli S.r.l.

Presidente, Consiglieri d'Amministrazione, Sindaci, Dirigenti, Impiegati ed Operai della Almag S.p.A. - Roncadelle (Bs) - partecipano al lutto della famiglia Pich per la scomparsa del caro

Roberto Pich

— Brescia, 4 aprile 2003.

Partecipano al lutto: Federico Nicolli Cristiani, Enzo Tranquillini.

Titolari e Maestranze della ditta Boano partecipano al dolore della famiglia Pich per la prematura scomparsa di ROBERTO.

Silvana Valle Scovel, con Fabio e Alessandra, è vicina con affetto agli amici per la perdita del carissimo

Davide Zurlotti

— Torino, 4 aprile 2003.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Tiziano Govea

Con immenso dolore ne danno il triste annuncio figli, nipoti e parenti tutti. Funerale sabato 5 aprile, ore 14, parrocchia Nabis.

— Torino, 4 aprile 2003.

Giuseppe Massucco

Il dolore è anziano FIAT

piangono la moglie Lucetta, i figli Franco, Anna e Carlo con rispettive famiglie. Enrico, Marco, Carlotta, Arianna e Cristina ricorderanno sempre il caro NONNO. Funerale in Chieri sabato 5 aprile ore 14,15 nella parrocchia S. Luigi Gonzaga.

— Chieri, 4 aprile 2003.

I cognati Rosanna e Francesco Mugetti con famiglia partecipano al dolore.

E' mancata

Calogero Gattuso

anni 70

L'annuncio moglie, figli, parenti tutti. Funerale lunedì 7 aprile ore 10 parrocchia S. Maria Goretti.

— Milano, 4 aprile 2003.

DOMENICA 6 APRILE dalle 9,00 alle 20,00

APERTURA STRAORDINARIA A NICHELINO



€ 2,99
L. 5.789

GRAN COLOMBA
MAINA
1 kg.



€ 19,90
L. 38.532

POLO VESTIT. MANTO
LONG, DONNA
S. alla XL

€ 48,00
L. 92.941

SCARPA TRAINING

€ 4,99
L. 9.662

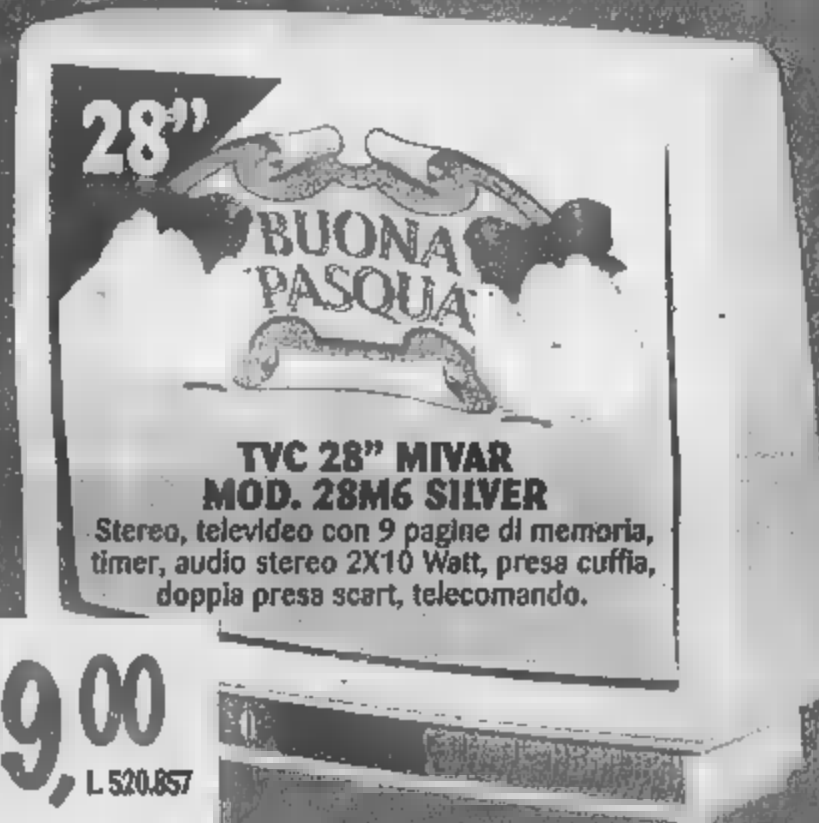
al litro € 2,49 - L. 4.831

OLIO DI OLIVA
DANTE
2 LITRI



€ 49,90
L. 96.620

SCOPA ELETTRICA
IMETEC PIUMA 900 W



28"
BUONA PASQUA

TVC 28" MIVAR
MOD. 28M6 SILVER
Stereo, televideo con 9 pagine di memoria,
timer, audio stereo 2X10 Watt, presa cuffia,
doppia presa scart, telecomando.

€ 269,00
L. 520.857



MOUNTAIN BIKE
CANTIERE

€ 59,00
L. 114.240



€ 999,00
L. 1.934.334

NOTEBOOK GERICOM
MOD. WEBGINE ADVANCE

preinstallati



MINORIA CAMPIONE
A PREZZI IMBATTIBILI
SUL SERVIZIO APERTO
24 ORE SU 24

DIESEL € 0,89 al litro

SENZA PIOMBO € 1,00 al litro

ESCLUSIVA CARREFOUR

Numero Verde
800-812345

www.carrefour.it

Offerte valide solo Domenica 6 Aprile

NICHELINO - Via...
100 metri...
50 metri...

Carrefour
è di parola.





Vipiana Euronics

TORINO

Corso R. Margherita 270

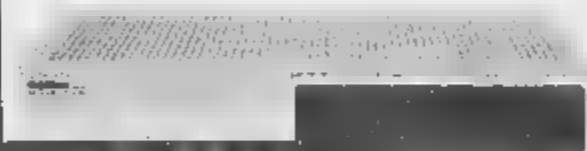
Via Nizza 30

prezzi senza confronti

Decoder

Thomson DSR 435

Decoder digitale goldbox, codifica SECA, II prese scart, modem integrato



€ 109,00

Televisore

Philips

TX25 CK1

Schermo 25", presa scart, Televideo, OSD, Ingressi A/V, cuffia Stereo 2x10 W



€ 240,00

Videocamera Digitale

Samsung

VDP 10

Mini DV, CCD da 1/4" 460.000 pixel, zoom 22x (500x digitale), stabilizzatore, monitor LCD 2,5" a colori, effetti digitali, telecomando

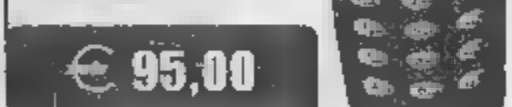


€ 499,00

Cellulare

Nokia 3310

Dual band, autonomia stand-by: 260 ore, conversazione: fino a 270 minuti, batteria NiMH, vibrazione, scrittura facilitata T9.



€ 95,00

Lavapavimenti

Pelli

Lecoaspira 700

Aspirapolvere, aspiraliqidi, generatore di vapore, potenza max 2300 watt, caldaia inox 1,8 litri, tappo sicurezza, regolazione vapore, accessori vari



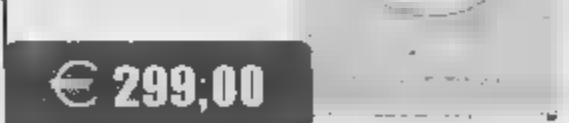
€ 389,00

Lavatrice

Noel

WFD 1060

Capacità 4,5 Kg, centrifuga 500 giri, Carboran, Termostato regolabile, Carico variabile automatico



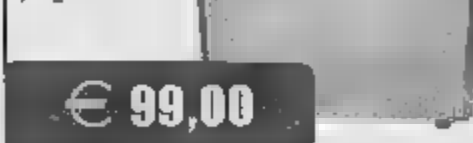
€ 299,00

Macchina per pane

Princess

1936

Potenza 700 W, 8 programmi, Timer con progr. oraria



€ 99,00

Personal Computer

Hp Pavillon 454

+Monitor LCD F 50S

AMD Athlon Xp 2400+, RAM 512 Mb, HD 80 Gb, DVD-RW, scheda video GE Force 4 Mx 440 128 Mb, TV OUT, USB 2.0, Lan, Modem, Windows XP, Word, Works, Monitor LCD 15" TFT



€ 1.249,00

Offerte valide fino al 12 Aprile 2003

Linee domestiche
Video - Hi-Fi
Computer - Telefonia

EURONICS

GRUPPO

VIPIANA

www.vipiana.it

Intesa Sempre. Rendimento minimo garantito 2,5%. E il futuro è sicuro.
L'investimento che cresce con la certezza di un rendimento minimo garantito.
Intesa è un prodotto assicurativo di Intesa Vita.

Banca Intesa

LA STAMPA

ECONOMIA E FINANZA

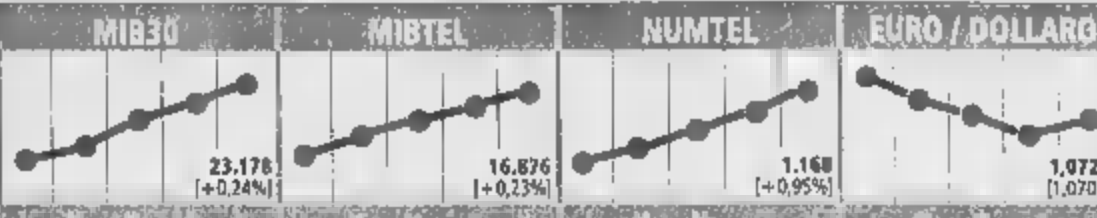
PAGINA 21 SABATO 5 APRILE 2003

Intesa Sempre. Rendimento minimo garantito 2,5%. E il futuro è sicuro.
L'investimento che cresce con la certezza di un rendimento minimo garantito.
Intesa è un prodotto assicurativo di Intesa Vita.

Banca Intesa

Il primo bimestre salari +2,3%

Le retribuzioni contrattuali nei primi due mesi del 2003 sono cresciute del 2,3% rispetto allo stesso periodo del 2002, meno quindi del tasso di inflazione. Lo comunica Istat precisando che a gennaio l'aumento è stato dello 0,7% su dicembre 2002 e del 2,2% a gennaio 2002. Sempre nei primi due mesi del 2003 in netto calo gli scioperi: tra gennaio e febbraio le ore perse per conflitti di lavoro risultano pari a 1,3 milioni (-73,4%).



Tariffe telefoni, calo record

Le chiamate telefoniche pesano sempre meno sul conto di chi chiama. La concorrenza ha infatti ridotto all'osso i prezzi. Nus Consulting Group in Italia nel 2002 le tariffe scese del 7,7%, -20% le urbane, -20,5% le interurbane, -19% le internazionali. A livello europeo, la caduta dei prezzi italiani è l'eccezione per quella mobile dove gli spagnoli sono scesi del 13,5%.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI CONCEDE UN MESE IN PIU' TEMPO PER PRESENTARE LE DOMANDE

Per condoni e scudo fiscale arriva la proroga al 16 maggio

Il Tesoro avverte: «Cambiano solamente i pacchetti temporali, non la natura delle sanatorie. Nell'interesse di tutti il provvedimento deve restare così com'è». Commercialisti soddisfatti

Gian Carlo Fossi

ROMA

Il consiglio dei ministri ha prorogato di un mese, dal 16 aprile al 16 maggio, i termini per l'intero «pacchetto» dei condoni fiscali: tombale, dichiarazione integrativa speciale, fidi potenziali, scudo fiscale, fidi pendenti, omessi versamenti, imposte indirette, definizione dei ruoli. Bruciando i tempi rispetto alle previsioni (nei giorni scorsi il ministro dell'economia Giulio Tremonti aveva lasciato intendere che una decisione sarebbe stata presa nella prossima settimana) è stato approvato un decreto legge che prevede una proroga «secca»: «Non cambia», precisano fonti ufficiali, «la natura del condono, cambiano solo i pacchetti temporali». Il testo del decreto resta e deve restare tale e quale. Questo nell'interesse di tutti. Forse, però, non sarà l'ultimo slittamento, perché parlamentari della maggioranza già affilano i tempi per ottenere un ulteriore rinvio durante la conversione in legge del provvedimento. Comunque, nella stessa seduta, il consiglio dei ministri ha approvato un decreto presidenziale che libera alla semplificazione di vari adempimenti: slitta in particolare il termine per l'invio telematico del modello 770 «semplificato» dal 30 giugno al 30 settembre e si anticipa dal 31 marzo al 15 marzo a partire dal 2004 la consegna del cud ai dipendenti e pensionati. E con un decreto legislativo si rende più incisivo il recupero del credito del sistema di finanziamento Feoga, dei dazi doganali e dell'Iva.

Tremonti spiega nell'imminenza della decisione che la proroga del condono era ormai indispensabile. «Quando scegliamo la data del 16 aprile», osserva, «ci sembrava un termine coerente, poi però lo scenario si è complicato e affollato». Ma, sullo slittamento dei termini si riaccende tra maggioranza e opposizione l'aspra polemica che ha marcato tutto l'iter del provvedimento di condono nei due rami del Parlamento. «Il governo vive alla giornata», accusa Natale Ripamonti, capogruppo dei Verdi in commissione Bilancio a Palazzo Madama, «in preda ad uno stato confusionale ormai estremo ed espone il Paese a una sempre maggiore sfiducia da parte delle istituzioni europee. Questo condono, aggravato ulteriormente dalla proroga, è un mix di illegalità e di perdono per i faccendieri, che produce nuovo illegalità e scassa i conti pubblici. Gli italiani onesti devono sopportare ancora per molto?». Rilancia Lanfranco Turci, capogruppo Ds in commissione Finanze e al Senato: «Con la proroga il governo ammette di avere immanicabilmente pasticciato, incrociando le norme prima previste in finanziaria e poi nel decreto, al punto da creare una gran confusione tra i contribuenti e gli stessi consulenti fiscali. E' la conferma del modo improvvisato e affannoso con il quale Tremonti e Berlusconi cercano di fare a ogni costo». Nettamente a tratti pure il leader di Cgil e Uil Guglielmo Epifani e Luigi Angelletti.

MAZZELLA: VENERDI' PROSSIMO VIA ALLA RIFORMA

«Sulle Authority risolte tutti i nodi»

Il disegno di legge sulla riforma delle Authority è slittato solo perché non c'è stato il tempo di esaminarlo. Per il ministro della Funzione Pubblica Luigi Mazzella «si è visto che tutti i nodi politici risultavano sciolti». «Nodi politici», dice Mazzella, «che non sono mai stati tali. Sono stati presentati come nodi politici, erano solo due possibilità già presenti nel testo sulle quali fare una scelta». Il riferimento è all'Authority dell'Energia, dedicata ad agency e quella della Covic, promossa ad agency. Per quanto riguarda l'Authority sull'Energia, spiega Mazzella, «allo stato attuale, non c'erano le condizioni perché fosse una vera Authority, quanto meno secondo le linee che il disegno di legge individua perché ci sia una vera istituzione pubblica indipendente». Quanto alla Covic, il luogo di sbarco dei sindacati sull'organismo di vigilanza sui fondi pensione è, per il ministro Mazzella «una strana polemica». Il via libera definitivo alla riforma sarà dato in occasione del consiglio dei ministri che si terrà venerdì prossimo.

La necessità della proroga sostenuta dai professionisti dimostra il grande successo del condono e nello stesso tempo mette in luce l'infondatezza della strumentalità delle critiche avanzate dagli esponenti dell'opposizione che adducano

la necessità della proroga sostenuta dai professionisti dimostra il grande successo del condono e nello stesso tempo mette in luce l'infondatezza della strumentalità delle critiche avanzate dagli esponenti dell'opposizione che adducano

Il governatore del Piemonte Enzo Ghigo stringe la mano al presidente Carlo Azeglio Ciampi. Al centro della foto Roberto Maroni, presidente della Provincia di Asti



dall'invio ad ALESSANDRIA

Non bastano i «confortanti progressi» in materia di federalismo finora compiuti sulla via dell'attuazione del nuovo titolo V della Costituzione. Non bastano le «larghe intese» ottenute con il coinvolgimento di governo, Parlamento, Regioni: occorre fare altre scelte importanti, non agevolate da determinanti per la funzionalità della nuova forma di Stato autonomistico che si va definendo, anzitutto in materia di federalismo fiscale.

Ad Alessandria Carlo Azeglio Ciampi rilancia le riforme istituzionali, e in particolare quella federalista. Rispondendo alle sollecitazioni del presidente della Regione Piemonte Enzo Ghigo, il capo dello Stato chiede che la riforma sia portata

a compimento, ma sollecita grande attenzione alla scelta che si fanno, poiché «da come sapremo portare a compimento i lavori in corso nel grande cantiere delle riforme istituzionali dipenderà il benessere di tutti i cittadini. E' in gioco il nostro futuro: non soltanto la reale unità della Repubblica, ma la sua efficacia anche nel quadro europeo e mondiale». Ciampi da sempre considera cruciale il processo federali-

però, ovviamente andrà a vantaggio di una più sicura riuscita dell'operazione condoni. Un'operazione che, con il presoché contemporaneo varo di una riforma fiscale epocale come quella approvata definitivamente nei giorni scorsi alla Camera, si è resa in qualche modo necessaria.

A nome delle categorie professionali interviene William Santorelli, presidente del Consiglio nazionale dei ragionieri commercialisti: «Ora c'è più tempo per portare il gettito sopra gli 8 miliardi di euro previsti dal governo. La proroga, che avevamo più volte sollecitato, è quanto mai opportuna. Ne beneficeranno tutti, non solo i professionisti, ma anche i contribuenti e, più in generale, la collettività. Con la scadenza al 16 aprile non c'era il tempo materiale per assimilare le ultime indicazioni provenienti dal ministero, che pure recepiscono alcune nostre osservazioni».

Ciampi: avanti con il federalismo

«In gioco efficienza e benessere futuro dei cittadini»

Il presidente della Repubblica da Alessandria parla di devolution Ghigo: «Accelerare sulla questione delle tasse, ora siamo in stallo»

sta, ma ne ha spesso segnalato i rischi; ad esempio che il federalismo non coniugato con la solidarietà e il principio intangibile dell'unità nazionale accentui le distanze già inaccettabili tra Nord e Sud, tra regioni ricche e regioni meno sviluppate.

Il futuro assetto della finanza regionale e locale condiziona i poteri e le funzioni effettive delle autonomie», avverte Ciampi. Che fa professione di ottimismo, ma sollecita il confronto democratico e parlamentare sulla questione: «Ho fiducia che sapremo superare questa prova difficile e complessa. Vorrei però che tutti questi temi ricevessero l'attenzione che meritano da parte dell'opinione pubblica e dei mass media. Talvolta invece sembrano prevalere nel dibattito politico altri argomenti, certo appassionanti ma di minor rilevanza».

Le parole del capo dello Stato sono state accolte con favore dall'ala «moderata» tra i sostenitori della riforma federalista, quella che fa capo al ministro per le Politiche Regionali La Loggia e appunto al presidente della Regione Piemonte Ghigo. «Siamo ormai a un bivio», ha detto Ghigo, «e sono maturi i tempi perché si intraprenda con la necessaria speditezza la strada del federalismo fiscale. Non ha più senso alcuno continuare a parlare di federalismo senza cominciare a prevedere strumenti concreti che diano certezze di risorse. Sono forse giunti i tempi per andare avanti sulla strada della devolution: ma è opportuno ragionare di devolution solo accanto a una evoluzione, quella del sistema fiscale».

Poi, rivolgendosi direttamente a Ciampi, Ghigo ha aggiunto: «Il gusto per questa materia, di poter contare anche oggi sull'impegno di quel ministro del Tesoro che tante energie spese per avviare la regionalizzazione del bilancio. Approfitto della sua sensibilità per dimostrarle anche una certa preoccupazione sullo stallo che caratterizza i lavori sul federalismo fiscale. Un tema che abbiamo il dovere di considerare come la vera scommessa per il rilancio delle ragioni e degli enti locali».

Parole che non hanno trovato insensibile Ciampi, che ha colto la chance di ripetere la sua visione della riforma: sì al federalismo, anche del fisco, purché solidale, e compatibile con l'unità della nazione. (a.c.)

VIA LIBERA ANCHE ALLA LIBERALIZZAZIONE DEI SERVIZI FERROVIARI. POLEMICA LUNARDI-BUTTIGLIONE

Orario di lavoro all'europea, ma la domenica è salva

Approvato il decreto: tetto massimo di 48 ore settimanali. Critiche da Cgil, Cisl e Uil

ROMA

Doppio sì con doppie polemiche. Il consiglio dei ministri ieri ha approvato i decreti delegati per l'applicazione delle direttive europee sull'orario di lavoro e sulla liberalizzazione dei servizi ferroviari.

Nel primo caso protestano contro il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali Roberto Maroni la Cgil, la Cisl e l'Uil che criticano il contenuto e lamentano di non essere state consultate. Nel secondo caso il provvedimento proposto dal ministro delle politiche comunitarie Rocco Buttiglione non contiene lo scorporo di Rfi (la società titolare della rete) dal gruppo Fs chiesto invece dal ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi.

Per entrambi i decreti, Maroni e Buttiglione sono soddisfatti rivendicando di «rispettare la direttiva europea. Con una nota, il ministro del lavoro affer-

che per l'orario di lavoro l'Italia si allinea all'Europa, adottando standard di maggiore flessibilità, ma lasciando la domenica come giorno festivo. L'orario settimanale può arrivare fino a 48 ore, compresi gli straordinari. Sono poi previste le nuove regole per le pause, le ferie, lo straordinario e il notturno. Varando il decreto, l'Italia ha evitato una sanzione dell'Unione europea pari a 238 mila euro al giorno. Nella nota del ministro del Lavoro si afferma che per l'orario sono state accolte le osservazioni delle commissioni parlamentari e inoltre le disposizioni sono state definite con l'accordo del ministero della funzione pubblica.

Ma il segretario aggiunto della Uil Adriano Musi definisce «un grave errore» il provvedimento. Sostiene che «è completamente sbagliato voler interpretare l'Europa e le sue direttive sempre in negativo» e «respinge-

re il confronto con i sindacati». Per Nicoletta Rocchi della segreteria Cgil il decreto è «regressivo» e «tradisce lo spirito stesso della direttiva». Il segretario confederale della Cisl Giorgio Santini parla di norme «peggiorative» rispetto ai contratti per il calcolo dello straordinario e del lavoro notturno.

Il vicesegretario nazionale dell'Uil Renato Polverini è invece soddisfatto per la modifica dopo oltre 10 anni della «complessa materia dell'orario di lavoro», ma fa presente che è necessaria «chiarezza sull'autonomia negoziale». La Federbergher apprezza poi il decreto sostenendo che «il governo e il Parlamento hanno dimostrato una attenzione concreta ai problemi del turismo».

Per quanto riguarda le ferrovie, il decreto non modifica l'attuale assetto organizzativo delle Fs alle quali fa capo, oltre Rfi, anche Trenitalia (per il servi-

zio). Né è indicato alcun termine per il rinvio delle decisioni (circolava l'ipotesi di sei mesi). Lunardi era favorevole sia allo scorporo sia alla creazione di un'autorità indipendente. Le due proposte risultano pertanto accantonate.

Il ministero delle Infrastrutture fa sapere che «sarà compito ora dei ministri competenti verificare gli eventuali aspetti organizzativi del settore dopo il varo del decreto». Il provvedimento per la liberalizzazione delle ferrovie attua tre direttive europee. La prima mira all'adeguamento alle esigenze del mercato unico, con la separazione contabile tra infrastruttura e attività di trasporto. La seconda riguarda i requisiti per le autorizzazioni allo svolgimento del servizio. La terza è centrata sull'indipendenza del gestore della rete dalle imprese e servizio sul piano giuridico, organizzativo o decisionale. (r.r.)

CONVENZIONATI

GERIATRICO ANNI AZZURRI

Volpiano
011 9952155

Santerna
011 9454515

Carma gnola
011 9722540

IL RAPPORTO DI BRUXELLES ANTICIPATO ALL'ECOFIN PREVEDE PER IL PIL UN AUMENTO DELL'1% NEL 2003

«In Europa niente recessione»

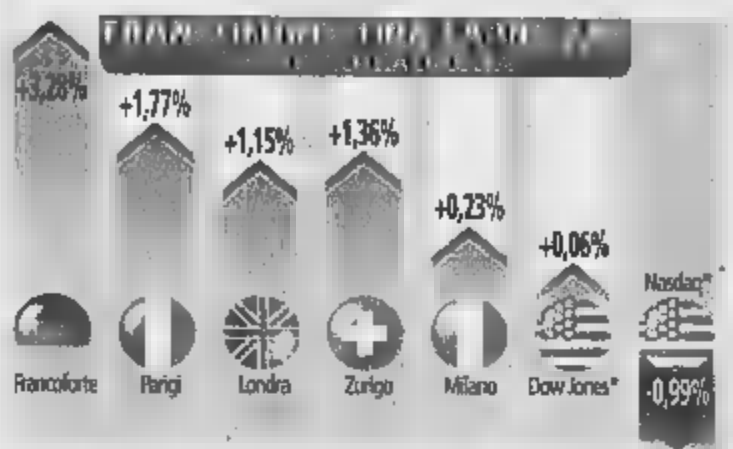
Tensioni nelle Borse, ma la settimana è positiva

Vanni Cornero

Le Borse chiudono la settimana in rialzo, ma l'atmosfera è di grande nervosismo. E ce ne sono tutte le ragioni, almeno a sentire Stephen Roach, capo economista di Morgan Stanley, che preconizza nefasti effetti dall'azione combinata della polmonite atipica e della guerra. L'epidemia, sostiene Roach, potrebbe infatti avere effetti rilevanti sulla crescita dei paesi asiatici, tanto da farli scivolare in una nuova recessione che potrebbe contagiare l'economia globale, già frenata dal conflitto iracheno dalle incertezze geopolitiche. Secondo il capo economista di Morgan Stanley l'impatto dell'epidemia di polmonite atipica ridurrà dal 5 al 4,6% la crescita del Pil nell'area asiatica e dal 2,5 al 1,4% nel mondo intero.

Intanto, a dispetto dei cavallotti dell'Apocalisse evocati da Roach, i mercati europei mutiscono fioco in cascina, anche se i Wall Street non ha dato un lancio agli acquisti. Il nervosismo dei listini è quindi stato determinato soprattutto dall'alternarsi di notizie che arrivavano dall'Iraq, altalenanti tra quelle positive sull'avanzata delle truppe americane e quelle preoccupanti sul possibile uso di armi chimiche o batteriologiche da parte dei protettori di Saddam Hussein. Tra gli investitori si fa comunque notare che nella guerra del 1991 le ostilità durarono tre settimane, mentre l'attuale conflitto è al suo sedicesimo giorno. Da parte sua Nigel Cobby, stratega di JP Morgan Chase a Londra, ribadisce gli eventi in Iraq avranno un breve termine «un effetto sul mercato sproporzionato rispetto ai fondamentali dell'economia». E mette le mani avanti su questo tema è ancora Roach, che spiega la vittoria in Iraq favorirà senza dubbio il recupero nella fiducia che potrebbe tradursi in un'impennata delle spese, che potrebbe rivelarsi di breve durata, come quella successiva all'11 settembre.

Il bilancio delle piazze finanzia del Vecchio Continente, in chiusura di seduta, vedeva Londra in rialzo dell'1,15% e Parigi in crescita dell'1,77%. Zurigo in



va a segno un progresso dell'1,36%, mentre Milano più modestamente faceva segnare +0,23% al Mibtel, +0,24 al Mib30 e +0,95 al Nuntel. Superstar della giornata è stata Francoforte, che, dopo lo scivolone di giovedì, recuperava mettendo a segno un guadagno del 3,28%.

A Wall Street le ore sono trascorse nel segno dell'incertezza. Sull'andamento degli indici ha pesato la guerra e, meno, l'ennesimo dato macroeconomico negati-

vo, cioè la perdita di 108.000 posti di lavoro a marzo. La situazione dell'economia appare comunque più complicata ogni giorno che passa e nemmeno gli investitori più ottimisti si aspettano dalla fine della guerra la soluzione a tutti i mali che affliggono la congiuntura statunitense. Così, ad un'ora dal termine delle contrattazioni, il Dow Jones segnava +0,06% ed il Nasdaq -0,99%.

E le condizioni dell'economia internazionale preoccupano i mi-

nistri finanziari riuniti a Atene per l'Ecofin, anche se il loro presidente, Nikos Christodoulakis, ha detto di non pensare che esista il rischio di una recessione a causa dei riflessi della guerra in Iraq. Il rapporto di primavera della Commissione europea, che verrà presentato martedì prossimo, è comunque molto prudente: per il 2003 la crescita del Pil prevista nell'eurozona è attorno all'1%. E il documento sottolinea che, in assenza di tensioni geopolitiche, prezzi del petrolio più bassi e un aumento della fiducia «nella seconda metà del 2003 potrebbe essere possibile una ripresa, ma sarà probabilmente debole».

Almeno uno dei punti auspicati dalla Commissione pare giungibile: anche ieri, infatti, le quotazioni del greggio hanno continuato a scendere, con i contratti futures sul mercato di New York in calo del 2,3%, a quota 28,30 dollari il barile, dopo aver toccato i 27,82 dollari, ovvero i minimi da 10 giorni. Prezzi in ribasso anche a Londra dove il Brent registra un calo del 3,2%, a 24,69 dollari il barile, con un minimo a 24,30 dollari, ovvero il livello più basso da 15 giorni.

Duisenberg, proroga alle porte

Sulla Bce orientamento unanime dei ministri finanziari europei

ATENE

C'è ampio consenso nell'Eurogruppo per un prolungamento della presidenza di Wim Duisenberg alla Bce oltre al 9 luglio, data prevista per le sue dimissioni. Lo hanno confermato a più riprese diversi ministri dell'economia, riuniti da ieri sera ad oggi con i banchieri centrali nel vertice informale di primavera. Oggi la riunione sarà a 15.

Ancora si sa se Duisenberg resterebbe 3 o 6 mesi in più. Per il francese Francis Mer, Duisenberg deve restare per tutto il 2003. Oggi, comunque, non ci sarà una decisione ufficiale, visto che quello il vertice è informale.

Ma il via libera del vertice informale è la premessa necessaria perché l'operazione possa andare in porto. In successione i ministri di Francia, Spagna, Germania, Lussemburgo, Austria hanno confermato, prima dell'inizio della riunione dell'Eurogruppo, il loro appoggio a Duisenberg, il loro riparo da qualsiasi siltamento della decisione dei giudici francesi sul caso Credit Lyonnais. L'attuale governatore della Banca di Francia, Jean Claude Trichet, candidato a ricevere il testimone da Duisenberg a metà strada, aspetta infatti di sapere se sarà

condannato per non aver esercitato l'adeguata sorveglianza sui bilanci dell'istituto di credito quando era direttore generale del Tesoro francese. Il mandato presidenziale della Bce dura otto anni e, secondo un accordo strappato dalla Francia nel 1998, Duisenberg avrebbe dovuto essere rimpiazzato a metà del suo mandato. Ad indicare la presenza di un orientamento unanime tra i ministri è stato per primo il premier del Lussemburgo Jean-Claude Juncker, che ha definito il prolungamento del mandato «una buona cosa», aggiungendo di essere fiducioso sul fatto che Trichet il nuovo presidente della Bce.

NEI PRIMI TRE MESI FATTURATO +40%, RILANCIO PER ARISTON

Merloni corre verso i 3 miliardi. Nuovi elettrodomestici col chip

La lavatrice identifica i capi e decide come lavarli. Il frigo comunica la data di scadenza degli alimenti

VENEZIA

Il gruppo Merloni ha chiuso il primo trimestre dell'anno con un fatturato in crescita del 40%, pari a 700 milioni di euro, grazie ad un +6% di crescita reale e al consolidamento di Gda-Hotpoint dell'ultima acquisizione. Lo ha annunciato ieri a Venezia l'amministratore delegato, Andrea Guerra nel corso della presentazione del nuovo marchio e dei nuovi prodotti super tecnologici, che adottano i microchip. «Certo, il momento non è facile, ma la domanda non è calata. Forse è "nervosa". Però abbiamo avuto un buon trimestre e contiamo di confermare a fine anno la crescita del +20% con un fatturato di 3 miliardi di euro ha annunciato Guerra. E nel 2003 il gruppo Merloni conta di rinnovare la sua identità, investendo ben 100 milioni di euro nel lancio di nuovi prodotti. Quanto a nuove possibili acquisizioni, «siamo sempre pronti a nuove opportunità», ha detto il presidente, Vittorio Merloni. Aggiungendo: «Sicuramente queste nuove acquisizioni non dipendono da una disponibilità di capitali, ma dalla disponibilità del mercato. Per ora l'offerta è molto scarsa, ma tra 2-3 anni ci potranno essere grandi società da vendere» ha aggiunto. In ogni caso, Vittorio Merloni ha sottolineato che «noi contiamo di crescere anche grazie alla produzione di nuovi stabilimenti in Paesi in via di sviluppo dove la domanda è più elevata».

Da parte sua Guerra ha sottolineato come «con oltre 100 milioni di euro di investimenti in due anni su Ariston, dimostriamo la convinzione con la quale puntiamo alla leadership». Oggi Ariston è tra i marchi più venduti con 4 milioni di frigoriferi, lavatrici, lavastoviglie e cucine scelti ogni anno dalle famiglie europee. E per rafforzare questa leadership il gruppo Merloni ha pronti nuovi

prodotti che «porteranno nelle case di tutta Europa benefici reali in grado di migliorare la qualità del tempo. Il silenzio assoluto, grazie all'abbattimento di 10 decibel nella rumorosità delle lavatrici; la durata di conservazione degli alimenti quadruplicata con frigoriferi dotati di scomparti sottovuoto e meno fatica a stoviglie lavate ancora in meno tempo e programmi di cottura rapidissimi».

per il gruppo Merloni, il futuro è già cominciato. Ieri alla convention internazionale a Venezia i vertici della società hanno presentato i nuovi elettrodomestici «che pensano e parlano con gli oggetti» grazie ad un microchip la lavatrice potrà identificare i capi e decidere come lavarli e il frigorifero comunicare le date di scadenza degli alimenti. «Con l'applicazione della smart technology ai prodotti Ariston continuiamo il nostro cammino di innovazione», ha spiegato Vittorio Merloni - nel



Andrea Guerra, ad di Merloni

«99 siamo stati i primi a far parlare gli elettrodomestici tra di loro e collegarli in rete. Oggi siamo i primi a far parlare gli elettrodomestici con gli oggetti».

Così ad esempio la lavatrice grazie alle nuove smart card realizzate con la collaborazione della «Lab-Id» che fa capo a Mauro Benetton, «dirà su un display «ha inserito lana e seta insieme, prepara un carico solo lana o solo seta». Il frigorifero ci dirà «consumare lo yogurt che scade domani», il forno, sarà in grado di selezionare automaticamente il programma di cottura più adatto. L'innovazione è nel Dna di Merloni elettrodomestici: da oltre 10 anni la società è impegnata nello sviluppo dell'elettronica applicata alla domotica. Oggi più di 200 persone si dedicano alla ricerca e agli investimenti di sviluppo di nuovi processi e prodotti che nel 2002 hanno raggiunto i 90 milioni di euro.

BARILLA, FATTURATO +12%
Il gruppo Barilla ha chiuso il bilancio 2002 con un fatturato di 2.470 milioni (in crescita del 12%) e un utile prima delle imposte che sale del 39,4% a 184 milioni dai 132 del 2001. Lo comunica il gruppo di Parma, sottolineando che la gestione operativa ha fatto registrare un ulteriore miglioramento con un utile pari a 321 milioni contro i 244 dell'esercizio precedente, mentre l'indebitamento netto è sceso a 24 milioni (a 130 nel 2001). I risultati del 2002, sottolinea il Gruppo Barilla, riflettono il buon andamento dei settori pasta e prodotti da forno e il contributo delle attività internazionali a cominciare dagli Usa. I risultati consolidati del gruppo verranno annunciati dalla capogruppo Barilla holding spa a metà maggio.

FIERA MILANO, FERRARI
Il cda di Fiera Milano, dopo la nomina del presidente e ceo Flavio Cattaneo a direttore generale Rai, ha nominato Piergiacomo Ferrari, vicepresidente vicario e presidente e ad di Fiera Milano International (la società che svolge l'attività di organizzazione di manifestazioni espositive). Cattaneo manterrà temporaneamente la presidenza (senza deleghe operative) per garantire la transizione.

A OLIVETTI IL 2% DI PIRELLI
Olivetti entra nel capitale di Pirelli & C. Real Estate con una quota di poco inferiore al 2% in seguito ad un'operazione di integrazione delle attività di facility management.

NUOVI ORARI PER LA BORSA
Inizierà alle 9.10, e non più alle 9.30, la seduta della Borsa valori, per quanto riguarda i segmenti blue chips e Star e il Nuovo mercato. Lo ha deliberato ieri il cda di Borsa spa, l'intento di allineare gli orari di negoziazione di Piazza Affari a quelli dei principali mercati europei. La data di entrata in vigore dei nuovi orari sarà comunicata in seguito.

ISTAT, CONSIGLIO RINNOVATO
L'Istat ha un nuovo Consiglio. Alla guida dell'istituto il Consiglio dei ministri ha confermato ieri Luigi Biglieri, il cui mandato scade nel 2005. Le novità riguardano l'ingresso di due membri, Domenico De Empoli e Marcello Natale, che prendono il posto di Bruno Contini ed Ornello Vitali.

AUTOWEEK PREMIA PININFARINA
Enjoy, il prototipo di ricerca Pininfarina presentato in anteprima al Salone Internazionale dell'Automobile di Ginevra 2003, è aggiudicato il premio «Most Fun» nell'ambito degli Editors' Choice Awards assegnati dalla rivista americana AutoWeek.

PROROGATA FINO AL 15 GIUGNO.

Tapporosso. Il latte fresco di ogni giorno ti regala la pirofila da forno.

ECCEZIONALE DALLA CENTRALE

Per avere in regalo la bellissima pirofila ■ porcellana con decoro esclusivo ■ Maestro Lele Luzzati basta raccogliere i punti ■ tutte le confezioni di Latte Fresco Tapporosso.



Due volte eccezionale perché continua fino al 15 giugno. Sempre e solo con 40 punti.



Scade il 15/6/2003. Leggi il regolamento sulla scheda raccogli punti che trovi nel punto vendita.

Maranghi non si dimette

MILANO

Gli invitati a restare alla larga da Mediobanca, rivolti al governo da spezzoni dell'Ulivo (Enrico Letta della Margherita e PierLuigi Bersani dei Ds) - che con Massimo D'Alema ■ Palazzo Chigi si era mosso per "scacciare il primo tentativo di ribaltare gli equilibri in piaz-



di credito che si sono mossi con la benedizione della Autorità centrale. E, proprio in quanto partita di sistema, non poteva concludersi che come si è conclusa: con la vittoria del sistema, che chiude un conflitto che ■ impari per definizione vista la precarietà finanziaria della maggior par-

te degli azionisti industriali rispetto a quelli bancari e che, in ogni caso, era durato anche troppo. In Mediobanca finisce un'epoca, certamente ■ solo il tempo potrà chiarire sia la tenuta dell'equilibrio appena raggiunto, sia l'approdo della nuova fase che si aprirà ■■ martedì prossimo, ossia all'indomani della ufficializzazione del nuovo patto di sindacato da parte dell'assemblea del sindacato di blocco in vigore nell'istituto di piazzetta Cuccia. A questo punto è influente che Maranghi ■ dimetta o venghi licenziato: la sua stagione è finita. Ma proprio per questo, e perché l'amministratore delegato della Mediobanca si era detto disponibile a dimettersi nel ■■ fosse stata garantita l'autonomia della banca d'affari, spetta ■ lui decidere se ci siano o meno le condizioni per dimettersi. Parrebbe di no. ■■ (f.pod.)

L'operazione, presentata nel comunicato ufficiale ■■■■ necessaria «ai fini di adeguarsi agli obblighi di legge» che preve-

Un altro segnale arriva dalla sponda romana e più precisamente dall'ingresso in Bnl, ■

cui ora stata preventivamente avvisata la Banca d'Italia, della famiglia Della Valle. «Il nostro obiettivo - è stato spiegato ieri - è concorrere, insieme a tutti i principali soci, a rafforzare la stabilità di un'ottima impresa italiana, anche al fine di contribuire al suo continuo sviluppo». E nello sviluppo ci sta eccome l'aggregazione. Così pensa anche la Borsa che ieri ha premiato Bnl (+3,54%) e penalizzato Mps (-1,38%) dimostrando di credere nel rilancio delle trattative, avvicinando i valori delle due banche, ai tempi del direttore generale De Bustis giudicati troppo distanti. Il terzo indizio è proprio il ■■■■■ di De Bustis, che sarà a tempo, ■■■■■ tutto il cda. A Siena danno per fatto la promozione del direttore generale della deputazione, Emilio Tonini.

Società costituita nel 1931 a Trieste - R.I. Tribunale 00079760121 - Impresa autorizzata all'esercizio delle assicurazioni a norma dell'art. 65 del R.D. 24 aprile 1923, n. 966.

HONDA

N°1

125 cc

125 cc

N°1

SIETE TUTTI INVITATI IN CASA HONDA.

Alcune delle caratteristiche principali dei nuovi scooter Honda sono: la silenziosità, la spaziosità, la praticità, la sicurezza, la facilità di manutenzione, la possibilità di personalizzare lo scooter con gli accessori Honda. Per saperne di più sui nuovi scooter Honda, visitate il sito www.honda.it o chiamate il numero verde 800 20 20 20.

OBLIGAZIONI 04-04-2003

WANN VALUTE04-04-2003 Don't forget to call 24 OME - 844-0000[illegible][illegible][illegible]

SUMMARY

Year	Population	Area	Population Density
1950	1,000,000	100,000	10
1960	1,500,000	100,000	15
1970	2,000,000	100,000	20
1980	2,500,000	100,000	25
1990	3,000,000	100,000	30
2000	3,500,000	100,000	35
2010	4,000,000	100,000	40
2020	4,500,000	100,000	45
2030	5,000,000	100,000	50
2040	5,500,000	100,000	55
2050	6,000,000	100,000	60
2060	6,500,000	100,000	65
2070	7,000,000	100,000	70
2080	7,500,000	100,000	75
2090	8,000,000	100,000	80
2100	8,500,000	100,000	85

2010-2011	0.000	-0.24	0.001	0.290	0.133	125.70
-----------	-------	-------	-------	-------	-------	--------

203-00	190	San Francisco County	0.553	-2.14	0.356	0.109	0.556	0.605	112-06379
--------	-----	----------------------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-----------

[illegible]

1997, 1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, 2656, 2657, 2658, 2659, 2660, 2661, 2662, 2663, 2664, 2665, 2666, 2667, 2668, 2669, 2670, 2671, 2672, 2673, 2674, 2675, 2676, 2677, 2678, 26

Downloaded At: 11:53 11 September 2009


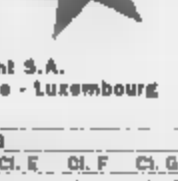
Controlle	1.952	+4.37	1.929	0.069	1.978	2.390	613240	1187
Controlle (solo forma)	1.000	+0.14	1.000	0.000	1.000	1.000	100000	1

Рассчитано: Миллионы	1,214	4 44	1,220	0,010	1,138	1,276	769,14	00
----------------------	-------	------	-------	-------	-------	-------	--------	----

Car	2,117	-0.31	2,701	0.45	2,104	2,274	1995	16
Boats	0,217	-1.71	0,345	nr	0,052	0,003	025	14

Dow Chemical	61.70	-1.38	63.00	6.52	22.25	40,850	2324	143
Dynalene	9.00	+0.16	9.16	0.05	0.75	90	4775	50
Dynalene	3.50	-0.11	3.39	0	2.00	2,546	1973	33
Dynalene	2.90	-0.28	2.62	0	2.47	3,529	2494	30
Dynalene Group	2.34	+1.85	2.35	1.00	2.63	1,551	1167	65
Electric	34.20	+0.29	34.49	0	23.90	31,818	21533	5252
Elcon	14.30	+0.73	15.03	0.30	12.50	15,382	2913	40
Emery	15.00	+1.54	16.54	0.25	13.25	15,331	4478	68
Enphase	0.01	0.00	0.01	0	0.00	6,624	362,765	126
Enphase	0.03	-1.52	0.01	0	0.02	0,124	4596	6
Enphase	0.11	-2.77	0.14	0	0.10	1,095	146,021	12
Epoxies	62.14	+0.57	62.71	0.50	11.30	12,408	2148	106
Epoxies	5.37	-0.16	5.20	0.00	4.47	2,701	2965	43
Epoxies	6.77	+0.53	6.82	0.10	6.42	7,005	275	1
Epoxies	6.76	+0.31	6.87	0.05	7.40	70,227	99999	102
Epoxies	1.82	+0.44	1.91	0	1.70	2,311	69,000	132
Epoxies	0.15	+0.85	0.14	0	0.14	0,204	7952	1
Epoxies	43.50	+0.83	44.33	0	40.50	51,119	123	50
Epoxies	5.05	+1.81	5.05	0	4.75	2,604	1223	6
Epoxies	2.30	-0.11	2.30	0.10	2.15	3,000	4460	11
Epoxies	20.20	+0.64	20.80	0.00	23.50	29,870	2852	80
Epoxies	16.17	+0.12	15.90	0	12.90	36,120	625	128
Epoxies	12.20	-1.15	12.25	0	1.00	14,643	1091	267
Epoxies	3.20	-1.20	3.20	0.40	3.00	6,745	5092	121
Epoxies	23.00	+1.23	25.00	0.50	19.00	28,990	1331	23
Epoxies	2.52	-0.27	2.70	0	3.10	6,644	2171	21
Epoxies	4.20	-1.34	4.50	0	4.02	11,682	13521	145
Epoxies	10.50	+0.74	10.25	1.00	11.50	24,536	2117	363
Epoxies	2.10	-0.07	2.10	0	1.72	2,201	3419	48
Epoxies	2.50	-0.53	3.00	0	2.54	5,311	5420	190
Epoxies	0.14	-0.23	0.12	0	0.12	0,22	15705	2
Epoxies	1.92	-2.20	1.95	0	2.50	5,811	160,190	1123
Epoxies	14.70	-2.40	15.00	0	13.50	13,113	6572	10
Epoxies	11.50	+2.52	11.50	0	9.40	11,919	11004	1302

[illegible]**Fondi e SICAV**

 PIONEER Investments®					
Pioneer Investment Management S.A. 77 Boulevard Grande Duchesse Charlotte - Luxembourg					
VALORI IN EURO AL 03/04/03					
COMPARTI INDICE	C.I.R.	C.I.F.	C.I.G.		
Pioneer Funds - Euro Short-Term	5,48	5,45	5,47		
Pioneer Funds - International Short-Term	5,49	5,47	5,5		
Pioneer Funds - U.S. Dollar Short-Term	4,91	4,89	4,9		
COMPARTI OBBLIGAZIONARI					
Pioneer Funds - Euro Bond	5,89	5,84	5,87		
Pioneer Funds - International Bond	6,11	6,06	6,09		
Pioneer Funds - Euro Corporate	5,56	5,51	5,58		
Pioneer Funds - U.S. High Yield Corporate	5,08	5	5,05		
Pioneer Funds - Emerging Markets Bond	6,03	5,89	5,95		
COMPARTI AZIONARI EUROPEI					
Pioneer Funds - Italian Equity	5,25	5,18	5,25		
Pioneer Funds - French Equity	8,57	8,45	8,55		
Pioneer Funds - Core European Equity	4,3	4,23	4,26		
Pioneer Funds - Euroland Equity	2,58	2,53	2,56		
Pioneer Funds - Top European Players	3,45	3,38	3,41		
Pioneer Funds - European Research	2,55	2,51	2,54		
Pioneer Funds - European Small Companies	4,42	4,35	4,39		
Pioneer Funds - Eastern European Equity	5,73	5,59	5,67		
COMPARTI AZIONARI AMERICANI					
Pioneer Funds - U.S. Research	3,44	3,39	3,41		
Pioneer Funds - America		3,38	3,41		
Pioneer Funds - U.S. Value	3,61	3,54	3,59		
Pioneer Funds - U.S. Growth	3,07	3,02	3,04		
Pioneer Funds - U.S. Mid Cap Value	4,03	3,97	4,02		
Pioneer Funds - U.S. Small Companies	3,8	3,83	3,89		
COMPARTI AZIONARI					
Pioneer Funds - Global Equity	3,37	3,32	3,35		
Pioneer Funds - Global Environmental & Ethics	2,89	2,88	2,89		
Pioneer Funds - Japanese Equity	1,71	1,69	1,7		
Pioneer Funds - Pacific (ex Japan) Equity	2,69	2,64	2,68		
Pioneer Funds - Greater China Equity	3,84	3,77	3,8		
Pioneer Funds - Emerging Markets Equity	2,77	2,74	2,77		
COMPARTI AZIONARI GLOBALI SETTORIALI					
Pioneer Funds - Global Financials	2,92	2,88	2,92		
Pioneer Funds - Global Healthcare	2,95	2,89	2,95		
Pioneer Funds - Global Technology	1,19	1,17	1,19		
Pioneer Funds - Global Telecoms	1,58	1,55	1,57		
Pioneer Funds - Global Consumers	3,5	3,46	3,5		
Pioneer Funds - Global Energy	3,71	3,67	3,71		
Pioneer Funds - Global Industrials	3,49	3,44	3,49		
COMPARTI A PROFILO					
Pioneer Funds - Pioneer Mix 1	6,07	6,01			
Pioneer Funds - Pioneer Mix 2	5,14	5,07			
Pioneer Funds - Pioneer Mix 3	4,16	4,12			
Pioneer Funds - Pioneer Mix 4	3,47	3,44			
Pioneer Funds - Pioneer Mix 5	2,91	2,88			

www.pioneerinvestments.com

		GP	BAR	BAR
GLOBAL SELECT	0000-0000	100	78-7800	78-1107
GLOBAL SELECT	0000-0001	100	78-7800	78-1173
GLOBAL SELECT	0000-0002	0000-0000-0000	0000-0000-0000	0000-0000
GLOBAL SELECT	0000-0003	000	78-7800	78-1180
GLOBAL SELECT	0000-0004	000	78-7800	78-1184
GLOBAL SELECT	0000-0005	000	78-7800	78-1188
GLOBAL SELECT	0000-0006	000	78-7800	78-1192
GLOBAL SELECT	0000-0007	000	78-7800	78-1196
GLOBAL SELECT	0000-0008	000	78-7800	78-1200
GLOBAL SELECT	0000-0009	000	78-7800	78-1204

BANCA DI TORINO

ASL
TORINO

Oggetto: Comprensorio Ospedaleiro I° di Savoia - Braga di Vische, interventi di nuova costruzione padiglione malattie infettive, piastra servizi tecnologici e ristrutturazione edifici esistenti. Appalto lavori e global service.

- Importo complessivo Euro 38.303.000 di cui Euro 453.000 per oneri accessori non soggetti a ribasso.

Categorie: OG1 classifica VI (Euro 8.464.850); OS1 classifica IV (Euro 473.700); OS3 classifica V (Euro 2.746.800); OS5 classifica IX (Euro 696.500); OS6 classifica XI (Euro 433.350); OS8 classifica V (Euro 4.280.700); OS7 classifica V (Euro 3.627.000); OS8 classifica IV (Euro 1.302.000); OS11 (Euro 93.500); OS13 (Euro 1.428.150); OS16 classifica IV (Euro 1.659.770); OS17 (Euro 979.150); OS22 (Euro 37.850); OS23 classifica II (Euro 173.200); OS24 (Euro 51.000); OS28 classifica V (Euro 1.285.000); OS23 classifica VI (Euro 3.996.900).

- Global service plurisettimanale post delivery, n. gestioni e manutenzione: Euro 650.600 e n. prestazioni: Euro 1.195.000 e n. vigilanza: Euro 2.895.900.

Quota: 110 milioni della ditta di aggiudicazione.

Calendario brevettato: OG1

Modalità di gara: procedura ristretta

Informazioni: localizzazione, domanda di partecipazione, moduli da compilare entro il 19.06.2004.

Tutti i documenti relativi alla presente appalto sono disponibili sul sito Internet www.asl.tn.it fino al 15.05.2003. Non sono ammessi altri modalità per l'acquisizione del bando integrato e dei documenti contrattuali, né la consultazione degli interessi, (per scaricare i documenti: www.asl.tn.it, dove andare a spuntare le gare).

Data invio bando alla SECT: 04.04.2003.

Responsabile del Procedimento
Ing. Antonio GEMELLI

MILANO

Direzione Generale ■■ Lavori
e ■■ Damiano

Exito ■■ gara - Pubblico Incanto - C.E. 134398

Se interessati ■■■ del presente appalto si richiedi dati dal 26/01/2003 o 17/02/2003 relativa all'appalto per l'esecuzione dei lavori di realizzazione officina leggera • Bollenzago • Caserma Babini Importo a base di pari: Euro 2.236.967,47 + IVA 20% ■■■ importo partecipazioni 6. Numero imprese escluse 0.

Criterio ■■ aggiudicazione: quello del ■■■ ribassa previsto, per contratti ■■ stipulare a corpo d'asta n° 21 della Legge 11/2/94 n. 109 e successive ■■■ ed integrazioni Impresa aggiudicataria Ali Zumaglini & Gallina Spa / Duogli Prelabralchini Srl di Torino con il ribasso del 12,24%. L'esteso integrale di gara, con i ■■■ delle imprese partecipanti, è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 00 del 03/04/03 parte II ed è disponibile nel ■■■ internet www.ponidice.difesa.it.

IL CAPO DELLA DIREZIONE CONTRATTI
Sr. ■■■ssa Mariavittoria Scamù

COMUNE DI FIRENZUOLA (FI)
Aviso di aggiudicazione

STAZIONE APPALTANTE: Comune di Firenzuola P.zza Don S. Gaetano 1 59051 F firenze (fi) tel. 055-5199401 fax 055-5199366

PROCEDURA DI AGGIUDICAZIONE: pubblico incanto ai sensi della Legge 109/1994 e successive modificazioni.

DATA DI AGGIUDICAZIONE: 19/02/03.
CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE: massimo ribasso potenziale del prezzo offerto, rispetto all'impegno complessivo dei Lavori a base fissa di offerta singola offerta per l'affettuazione dei piani di sicurezza.

NUMERO DELL'OFFERTA RECEVUTE: 1 (di cui astensione N°).

AGGIUDICATARIO A.T.I. costituita da: Fortuna Costruzioni Generali S.r.l. con sede a Pontenure, viale Matteotti s/n Italia 105 m.c.a.s. ragione c/vit E.F.M. Elettrica Mendemarle Ingrosso S.r.l. con sede a G. Cecchi di Frascati (RM) via Tolomei 3.

NATURA DEI LAVORI: progettazione piscina comunale.

VOLUME DELL'APPALTO AGGIUDICATO: € 1.099.294,47 calcolato applicando il ribasso del 13,656601 sull'integralità dei lavori a base di costo pari a € 1.212.973,37, oltre € 97.843,00 per oneri per la sicurezza non soggetti al ribasso.

SCALA ANDAMENTALE: 14,684%.

ALTRE INFORMAZIONI:

Solo sul sito Internet **www.comune.firenzezuela.fi.it**, dove sarà pubblicata una copia dell'avviso stesso, viene fornita tutta la documentazione necessaria alla partecipazione all'appalto.

Tel. 0555199412-456

Bagnascione Del Pozzi Giancarlo

COMUNE DI CATANIA
PROVINCIA DI ENNA

Si rende noto che in data _____, sarà aperto il pubblico incanto, secondo il criterio di aggiudicazione previsto dall'art. 21 della L.R. nr. 7/02, per l'affidamento _____ lavori di "Completamento della zona artigianale" dell'imporito complessivo dei lavori di Euro 5.371.151,75, I.V.A. esclusa, di cui Euro 5.215.659,33 soggetto a ribasso d'asta ed Euro 155.492,42 per oneri sulla sicurezza non soggetto a ribasso d'asta. Per la partecipazione alla gara è richiesta l'attestazione SOA di cui al D.P.R. nr. 34/2000 che documenti il possesso della qualificazione nella categoria OG1 per classifica V ed OS18 _____ classifica III. Il bando di gara in forma integrale è pubblicato all'Albo Pretorio Comunale.

IL RESPONSABILE DELL'U.T.C.
arch. Vito Palazzolo

**AREA GENERALE DI COORDINAMENTO
DOMANIO E PATRIMONIO**
Settore Provvedorato ed Economico
Via P. Metastasio, 25/28 - 80125 Napoli

Avviso di gara per estratto

Sul BOLL. del 31 marzo 2003 e sul sito www.RegioneCampania.it sono pubblicati il Dando ed il capitolato relativo a "Rivoluzione Aperta: Affidamento in servizio per la pulizia dei locali della "Giustizia del sequestro" e del Poll unito Regina Margherita pro cancer" Istituto P. Colaninno - Via S. Teresa degli Scalzi 35 - Napoli - Importo appalto a base di costo di Euro 21.586.12 oltre IVA al 20% - Importo complessivo (imprezzo Euro 365.000) 16 oltre IVA al 20%.

La offerta dovranno pervenire a: A.G.C. Campania

NewCo28 S.p.A.
Sede legale: Roma, Via Nibby, 20 - Capitale Sociale Euro 5.000.000,00
Codice Fiscale, Partita IVA e n. iscrizione
al Registro delle Imprese di Roma: 03711360161

**Annuncio ai sensi dell'art. 20
Statuto Sociale di Autostrade S.p.A.**

Con riferimento alla Assemblea dei soci di Autostrade - Concessioni e Costruzioni Autostrade S.p.A. ("Autostrade") convocata, ■ prima convocazione, per il 30 aprile ■ e, ■ seconda convocazione, per il 21 maggio 2003, al fine di deliberare, fra l'altro, sulla nomina dei componenti il Consiglio ■ Amministrazione per il triennio 2003-2005, ai sensi dell'art. ■ dello Statuto Sociale, NewCo28 S.p.A., che detiene una partecipazione al capitale sociale di Autostrade, avente diritto di voto, che soddisfa i requisiti previsti dallo Statuto Sociale, annuncia di aver depositato presso la sede di Autostrade, in conformità al disposto dell'art. 20 del predetto Statuto Sociale, la seguente lista di candidati per l'elezione degli Amministratori prevista al punto 2 dell'Ordine del Giorno dell'Assemblea dei soci di Autostrade in parola:

**Lista dei candidati per Il Consiglio di
Amministrazione di [REDACTED]**

1. Gian Maria	GROS-PIETRO
2. Josep Manuel	BASANEZ VILLALUENGA
3. Gilberto	BENETTON
4. Amerigo	BORRINI
5. Sabino	CASSESE
6. Roberto	CERA
7. Sergio	DE SMIDI
8. Piero	DI SALVO
9. Antonio	FASSONE
10. Vito Alfonso	GAMBERALE
11. Gianni	MION
12. Giuseppe	PIAGGIO

NewCo18 S.p.A.
Amministratore Unico
Carlo Bertuzzi

5 aprile 2003

*Il presente annuncio è pubblicato sui quotidiani "Corriere della Sera",
"La Stampa" e "Il Sole 24 Ore".*

PROVINCIA DI VERCELLI
Estrazione di avviso di gara

La Ditta Meda - Via Smerla 1/A - 13014 - Borgosesia (VC) - tel. 0161/256000 - fax 0161/256001 - e-mail: info@meda.it - www.meda.it - ha ricevuto in data 11/3/2003, l'offerta di esecuzione dei lavori di manutenzione e lavori lungo le strade provinciali, comunali, regionali e di interesse statale n. 1, 2, 3, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796,

Nasce a Gardenda (Sv) un museo dedicato alla Fiat 500, l'utilitaria nata nel 1957 e diventata un simbolo dell'Italia del boom. Lo ha deciso il consiglio comunale, che ha concesso in comodato d'uso gratuito al «Fiat 500 Club Italia» (7.600 soci in tutta la penisola) gli oltre 400 metri quadrati del piano terra del nuovo edificio scolastico.



«L'ambiente, il paesaggio e gli strumenti ■ pianificazione del territorio: il caso dell'Argentina» è ■ tema del convegno in programma oggi a Orbetello (ore 15, Sala del Frontone). Interverranno fra gli altri Susanna Agnelli (foto), Nicola Caracciolo, Giovanni Carboni, Cristina Rinaldi, Roberto Cecchi, Leonardo Rombai.



Mezzo flop dei Rolling Stones in India, dove la band prevedeva di prolungare di ■ settimana la sua perma-
■ dopo aver cancellato i concerti a Hong Kong,
Pechino e Shanghai per timore della polmonite atipica.
biglietti per i concerti di Mick Jagger e compagni ■
Bangalore e Bombay sono rimasti in parte invenduti.

Aldo Moro nel 1961. A destra, un Consiglio nazionale della Dc nel 1962: parla Morino, al tavolo della presidenza Fanfani. Moro, Piccioni e Scapigliato.



Filippo Ceccarelli
ROMA

FORSE ■ diario, forse un promemoria, comunque è fatto di quattro foglietti intestati «Camera dei deputati» il primo documento che proviene dalle carte di Aldo Moro.

La calligrafia - che molti italiani hanno imparato a riconoscere, purtroppo, nelle lettere filtrate dal «carcere» delle Br - è abbastanza leggibile, pulita e leggermente orientata verso l'alto. Segno forse di energia. Del resto, chi scrive è giovane. La data dell'appuntamento indica: 22 settembre 1953. Il giorno dopo Moro compirà 37 anni, ma nella Dc ■■■■ già una posizione di spicco. E da un paio di ■■■■ presidente del gruppo parlamentare.

I quattro foglietti illuminano un passaggio molto delicato della vita pubblica dopo la batosta elettorale della Democrazia cristiana sulla sfuggita truffa (giugno 1963) e fissano l'attenzione dei protagonisti della futura storia d'Italia sul tramonto di Alcide De Gasperi, il grande sconfitto. Moro scrive per sé, da Montecitorio, nella stanza ■ palazzo dei gruppi, lungo ■ Uffici del Vicario, o in aula, durante i tempi morti.

L'appuntamento comincia ■ ■ ■
«Ho visto rapidamente Fanfani in relazione al Consiglio Nazionale, all'eventuale segreteria De Gasperi ■ ■ ■ alla ■ ■ ■ del Governo Pella». E ■ ■ ■ in questo esordio - con qualche ispirazione - si può forse cogliere una chiave inconfondibile. La «rapidità» scaltante dell'allora ministro dell'Interno Amintore Fanfani, non per caso detto anche «il motorino»; l'altro «cavallo di razza», un leader che Moro riterrà fino all'ultimo un interlocutore privilegiato. Poi l'eventuale segreteria di De Gasperi: ■ ■ ■ qui viene fuori la grande prudenza morotea, la sua naturale inclinazione per il dubbio. Infine la «sorte» del go ■ ■ ■ Pella. La scelta di quella parola indica che il destino del governo è in qualche modo già segnato. Così sarà in effetti, ■ ■ ■ primi di gennaio del 1954, quando Pella cederà la spugna.

■ quel che colpisce è che quando Moro e Fanfani parlano della «sorte» del governo Pella, questo ha poco più di un ■■■■■

Un passaggio delicato dopo la batosta elettorale sulla «legge truffa»: Pella è il nuovo premier, incalzato dai notabili

1953, la Dc dei lunghi coltelli

IL TESTAMENTO

«Lascio in eredità il mio archivio al [] analitissimo nipote Luca Boninsegni: così scriveva Aldo Moro, dalla prigione delle Br, nella lettera-testamento del 5-6 aprile 1978 alla moglie Eleonora. Il precitava: «È mio desiderio che il compendio rimanga unito, compresi i reperti di giornali sia catalogati sia [] catalogati e sia ceduti alle condizioni ritenute più convenienti dagli esecutori testamentari [] o biblioteca prevalentemente italiani e [...] destinato nel suo rinvio all'allevamento, istruzione, educazione e sistemazione professionale del piccolo».

di vita. Non è certo, quel gabinetto monocolor «amministrativo», un campione di solidità, e tuttavia appena nato c'era già chi pensava al «dopo». D'altra parte questo rientrava a pieno titolo nei codici della Dc, e funzionò per quasi mezzo secolo.

Fanfani ha visto Pella e riportato a Moro. «Mi dice che Pella è allarmato per una circolare di Ceschi (capogruppo Dc a Palazzo Madama, ndr) che diede ai Senatori notizie nell'opinione pubblica circa il Governo». I

presidente del Consiglio, cioè, si è seccato per la divulgazione del basso gradimento. «Non ce l'ha però con ■■■■» annota Moro. In ogni caso «Pella pensa di durare» e «sembra aver fiducia nell'appoggio costante di De Gasperi, che non vede molto, ■■■■ accetta, alla Segreteria del Partito, consigliandone una integrazione con elementi giovani». Segue un accenno alla politica estera, ■■■■ meglio alla questione di Trieste: «La situazione è oscura. Contrariamente alle previsioni Tito non ha detto ■■■■ no al plebiscito. Alla chetichella Pella sta ritirando le truppe dalla frontiera.

È un documento per certi versi curioso, ma più che per i contenuti per il fatto che a Moro mi è parso di pensare come a una specie di filosofo prestato alla politica. Un democristiano anomalo, distaccato e perfino spirituale, comunque lontano dal potere. Un'interpretazione in fondo un po' irrealista, distorta, è basata sulla prosa a spirale dei suoi scritti calibratissimi, su quei discorsi quasi profetici, densi di sfumature e di squarci lungimiranti. E invece qui la parola è fredda, essen-

ziale, ■ l'effetto appare persino
ritmico, incalzante. Moro non
solo sente l'esigenza di tenere
un diario sulle relazioni ■ gli
incontri che ha con i suoi colle-
ghi, ma queste conversazioni, o
almeno i sintetici resoconti che
dopo cinquant'anni offre alla
storia, vanno piuttosto al sodo.
Sia pure senza malizia, ma an-
che senza ironia, e con un certo
disprezzo di maiuscole.

«Fanfani dice certo il proposito di De Gasperi di andare alla Segreteria del Partito e gli pare che non possa essere contrastata. Dice di pensare alla Segreteria ed alla Direzione. Piccioni ha chiesto di vederlo. Si sa che Piccioni, senza tuttavia astucciare, si opporrà per ragioni di opportunità alla segreteria di De Gasperi. Fine del colloquio con Fanfani, che occupa due foglietti.

Gli altri due danno conto di un incontro con un altro futuro presidente del Consiglio, Mariano Rumor, allora sottosegretario all'Agricoltura, e come Moro proveniente dalla scuola dossettiana: «Ho visto Rumor ridurre da un colloquio, molto lungo, con De Gasperi a Sella (di Valsugana, paese natale di De Gaspe-

ri, ndr). De Gasperi non fa mistero del suo proposito di assumere la Segreteria del Partito, in funzione delle elezioni, sulle quali punta decisamente per la primavera prossima. Evidentemente l'influenza di Adenauer»

Dunque, è vero. Dopo otto governi, il vecchio e stanco leader vuole tornare a piazza del Gesù. Dopo la sconfitta elettorale, ha dovuto subire l'umiliazione di un governo battuto in Parlamento nello stesso giorno in cui si presentava. Ne è seguita una **■** difficilissima. Ha provato Piccioni, ma poi ha rifiutato. Come l'infante **■** Gonella, del resto. Pella è arrivato quasi fortitivamente, come soluzione transitoria. **■** Gasperi, racconta Rumor, «non sembra voglia alcun mutamento di Governo per allora, benché ironizzi in taluni atteggiamenti per Trieste, rigettiandone la responsabilità su Taviani (si è messo il pennacchio...)».

Taviani è alla Difesa. De Gasperi non ne apprezza i toni. Su un piano più generale, lo statista trentino, che è già ammalato, «profirisce che ■■ ■■ dall'equivoco attuale, essendo impossibile la collaborazione con il centro, che si è spappolato, e ■■ ■■ la destra. I saragatiani - apprende Moro da Rumor - hanno scelto la loro strada che porta a ■■ partito radicale socialista che dovrebbe beneficiare delle frange ■■ sinistra della Ds. Solo De Gasperi pub - e qui Moro annota un concetto che resterà una costanza ■■ della sua azione - tenere unito il partito.

Infine i dà conto di un incontro «con Pastore, il leader sindacale, che fa un gioco un po' complesso». Scrive Moro: «È evidente che vuole un partito duttile per le sue deliberazioni. Pensa al Congresso per elettorale. Cenni di poco apprezzamento per Picciotti, Incastante, i... pace di azzio» valida e continua. Meglio dunque che sia fallito. Insomma: sta davvero per iniziare la grande partita.

«Alcide vuole andare alla segreteria del partito. Piccioni, senza tuttavia ostacolare, si opporrà per ragioni di opportunità».

[illegible]

Due pagine di appunti autografi di Aldo Moro in data 22 settembre 1953

25 anni di retroscena in 32 metri di faldoni

Le carte consegnate dal nipote Luca all'Archivio di Stato diventano consultabili

Flavia Amabile
ROMA

VENTICINQUE anni sono trascorsi ma l'ultimo regalo di Aldo Moro infine è giunto al suo «nipote amatissimo» Luca e, al tempo stesso, a tutti gli italiani. Da giovedì ufficialmente le carte private di Moro — pubbliche — pubblicamente — un dono di Aldo Moro — nipote.

Caro Luca, sono «il nonno del casco, il nonno degli scacchi, il nonno dei pompieri della Spagna... vestito di torero, dei tamburelli», scriveva dalla prigione, lasciando intuire anche a chi non faceva parte della ristretta cerchia della famiglia il profondo affetto che lo legava a quel bimbo, il figlio di Maria Fida, che allora aveva due anni e mezzo. Quando capì che il momento era giunto, fece testamento: il suo archivio - scrisse - era di lui.

La volontà era molto chiara, eppure non è stato semplice soddisfarla, si è resa necessaria una

lunga battaglia giudiziaria che ha diviso la famiglia ■ ancora non ■ avuto termine. Manca infatti un pezzo dell'archivio e Eleonora Moro, vedova dello statista, è stata molto chiara su questo punto durante la cerimonia che due giorni fa ha ufficializzato il dono del nonno al nipote e la libera consultazione delle carte da parte degli italiani: la moglie di Aldo Moro ha accettato per la prima volta dopo venticinque anni di stringere la mano a un rappresentante del governo, il ministro pm ■ Beni culturali Giuliano Urbani, ma ha chiesto che siano rese pubbliche anche le carte oggi considerate segreto di Stato e custodite dalla Presidenza del Consiglio. Il ministro Urbani ha assicurato tutto l'impegno per riunire l'intero archivio, ricordando che «gli storici avranno ora ■ disposizione un materiale di eccezionale importanza per rileggere le vicende ■ nostro paese».

I documenti privati di Moro
le memorie, la storia d'Ita-



Luca Bonini, nipote di Moro

Ha scritto dal 1953 al 1978 venticinque anni di grandi avvenimenti italiani vissuti in buona parte da protagonista. In total fanno 229 faldoni, dietro ognuno vi è la scritta: «Archivio Aldo Moro, donato dall'onorevole Aldo Moro al nipotino Luca».

calcolate che sette faldoni occupano un metro e ogni faldone ospita circa 1200 fogli, avrete oltre 32 metri di archivio occupati da circa 274.800 carte. Si trovano ora nell'Archivio di Stato, il maestoso palazzo di marmo bianco dell'Eur in cui sono custodite le carte di Rosselli, Nenni, Parri, Giolitti, La Malfa, Crispijn. La sala consultazione è ■ primo piano: pareti piene di libri, luci soffuse, lunghi tavoli di legno, piccole lampade verdi a ogni posto per aiutare gli studiosi. Nessuno ha il permesso di scendere nei sotterranei dove vengono custoditi i faldoni, i documenti da consultare vengono portati ■ con un ascensore. Chi chiederà di prendere visione dell'archivio Moro, verrà informato che i documenti si dividono in due categorie: quelli consultabili immediatamente, semplicemente riempiendo un modulo come in una qualsiasi biblioteca. E i documenti che possono essere consultati soltanto dopo aver ottenuto l'autorizzazione del Ministero

dell'Interno. ■ questa seconda categoria fanno parte carte delicate, ■ particolare quelle relative ai momenti in cui Moro ricopriva incarichi di governo, come quando fu ministro degli Esteri o presidente del Consiglio e sulla sua scrivania si componevano difficili questioni relative alla Nato, alla Cee, e molto altro ancora, che diventa pubblico soltanto mezzo secolo dopo.

Ora il materiale è lì, dopo due anni di lavoro condotti da Marina Giannetto, funzionario dell'Archivio di Stato a cui vengono affidati i casi più delicati. Se si potesse scendere fin nei sotterranei dell'Archivio si scopirebbero che i faldoni sono rimasti come erano, rispettando la loro divisione, l'ordine ■ a volte anche il disordine previsto da Aldo Moro ■ dalla sua segreteria. Tutto come se le carte fossero ancora negli uffici ■ statista in via Savoia 88. Con una differenza che la famiglia Moro spera di poter presto cancellare, ■ ha ricordato Eleonora Moro.

SVUOTATA & RINNOVATA

APERTO LA DOMENICA POMERIGGIO

STIEVANI MOBILI

L'ARTE DI ARREDARE

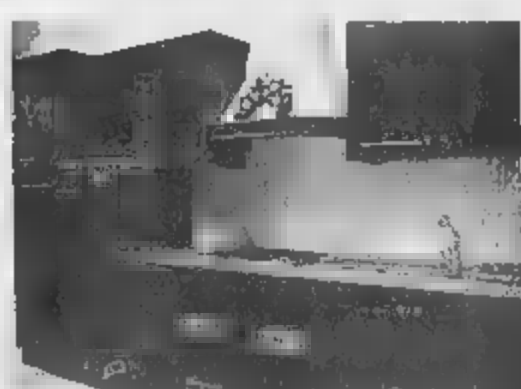
TORINO: L.ge GIACHINO, 93 - Tel. 011.218.666

**PER FARE SPAZIO AI NUOVI ARRIVI
TUTTI GLI ARREDAMENTI IN ESPOSIZIONE
VENGONO MESSI IN VENDITA**

CON SCONTI FINO AL 70%

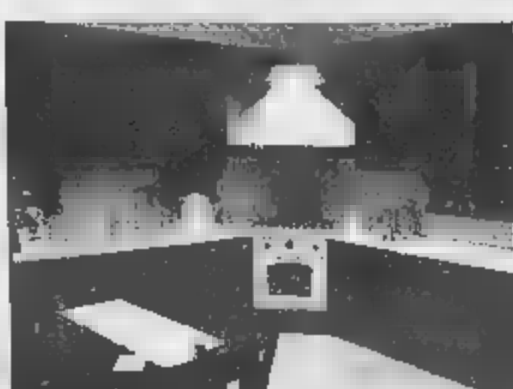
IVA - TRASPORTO E MONTAGGIO COMPRESI NEL PREZZO

ECCO ALCUNI ESEMPI



Cucina classica con ante bugnate, L. 345 cm, completa di capota, forno, frigo, piano cottura, lavello 90 cm 2 vasche inox.

PREZZO DI LISTINO € 5.188,00
PREZZO SCONTATO € 1.690,00



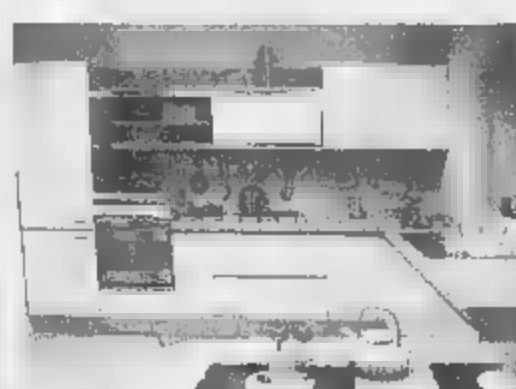
Cucina classicheggiante, composta da: colonna frigo, basi con cassetti e cestini, forno, piano cottura, lavello e capota angolare.

PREZZO DI LISTINO € 12.280,00
PREZZO SCONTATO € 3.900,00



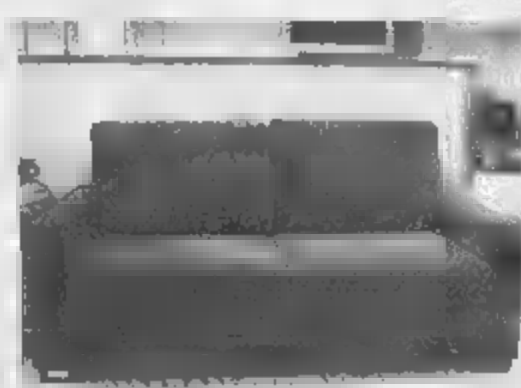
Completa di elettrodomestici Rex. Imponente cucina moderna angolare laccata blu e strutturali in laccatura chiara, completa di elettrodomestici Rex e capota estetica inox.

PREZZO DI LISTINO € 13.188,00
PREZZO SCONTATO € 3.950,00



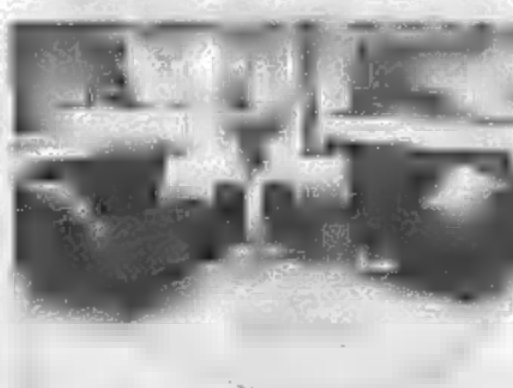
Sottile cucina realizzata per arredare ambienti living, con un piano a penisola, colonna forno con cestino, frigo, lavastoviglie da 12 cop.

PREZZO DI LISTINO € 13.188,00
PREZZO SCONTATO € 4.400,00



Divano 2 posti in tessuto completamente sfoderabile.

PREZZO DI LISTINO € 1.220,00
PREZZO SCONTATO € 390,00



Salotto composto da: divano 2 posti + divano 2 posti maxi con elemento sgoggerati.

PREZZO DI LISTINO € 2.450,00
PREZZO SCONTATO € 820,00



Salotto moderno di alta qualità, in tessuto pregiato sfoderabile, disponibile in diversi colori. Composto da: divano 3 posti + divano 2 posti.

PREZZO DI LISTINO € 2.100,00
PREZZO SCONTATO € 850,00



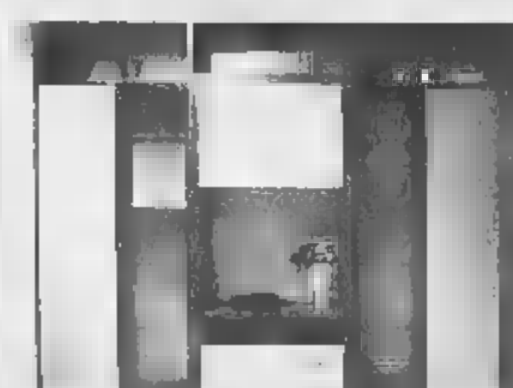
Salotto in vera pelle composto da divano 3 posti e divano 2 posti.

PREZZO DI LISTINO € 2.100,00
PREZZO SCONTATO € 1.300,00



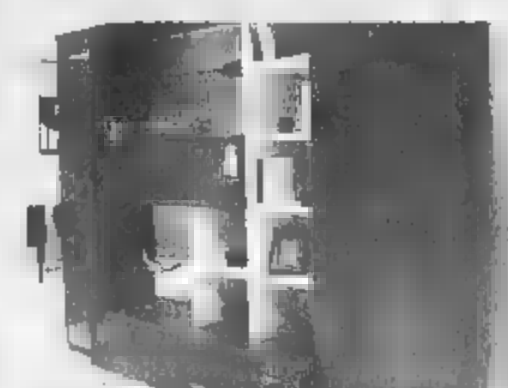
Parete soggiorno moderna, completa di vano porta TV, capiente vetrina e elemento laterale, realizzata nei colori chiaro e panna.

PREZZO DI LISTINO € 2.800,00
PREZZO SCONTATO € 940,00



Parete soggiorno moderna, completa di vano porta TV, un comodo cassettone, 2 colonne con ante vetrate e 2 capienti colonne.

PREZZO DI LISTINO € 3.250,00
PREZZO SCONTATO € 1.100,00



Elegante parete soggiorno moderna, impallacciata in legno con particolari laccati panna.

PREZZO DI LISTINO € 3.100,00
PREZZO SCONTATO € 1.350,00

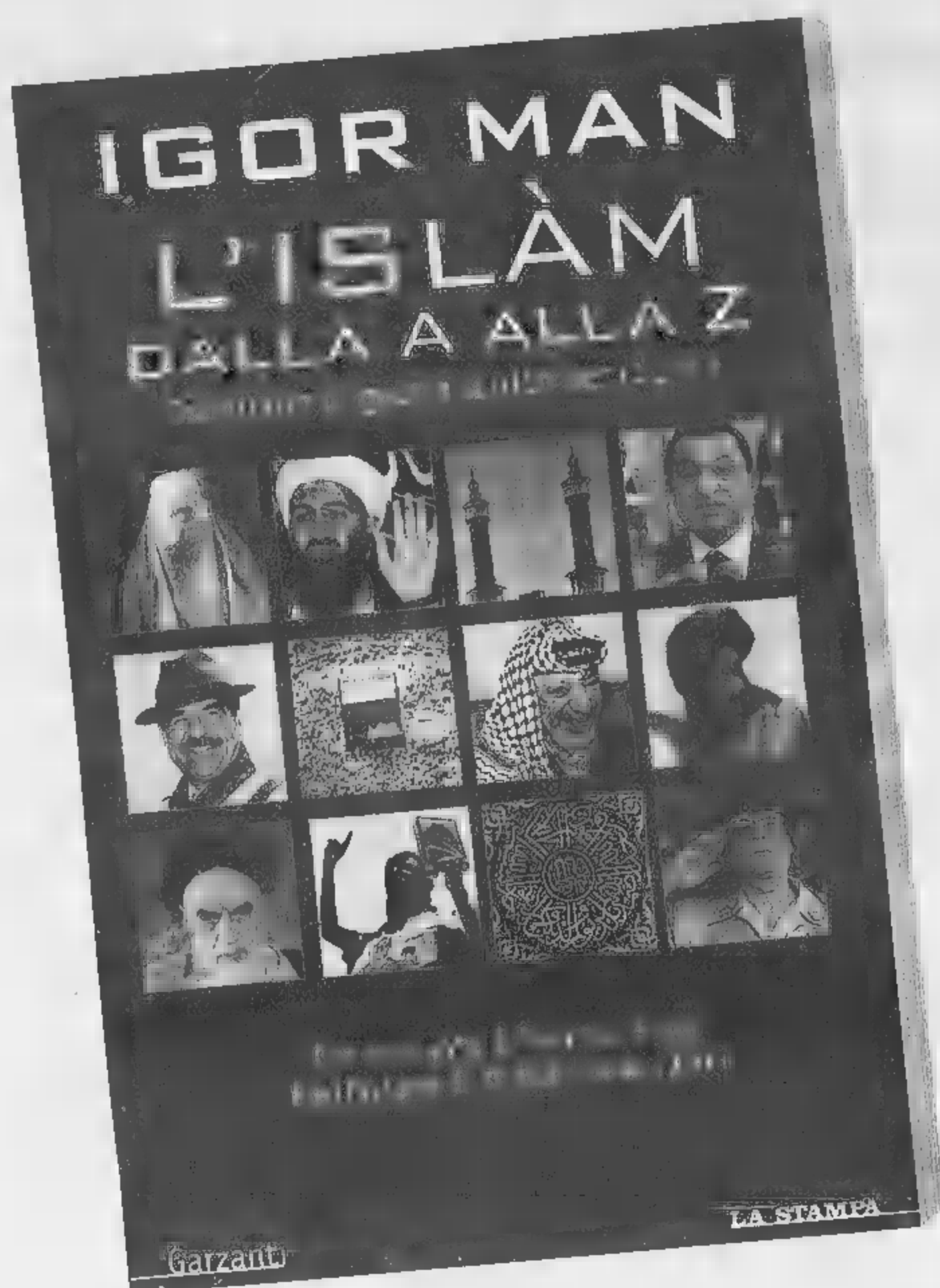


Soggiorno classico, composto da elemento terminale a vetro, vetrina regolata in ottone con 2 cassetti, base completa di alzata 2 ante.

PREZZO DI LISTINO € 4.650,00
PREZZO SCONTATO € 1.500,00

PRIMA RATA GIUGNO 2004

SENZA ANTICIPO



“

Questa non è un'enciclopedia né tanto meno un "libro-verità" sull'islàm. E' soltanto il tentativo di aiutare chi legge il giornale, ascolta la radio, vede la tv e si imbatte continuamente in parole arabe, in sigle spesso indecifrabili o, peggio, tradotte tanto ambiguamente da confondere le idee. Aiutare il grande pubblico che consuma informazione a districarsi meglio nel labirinto quotidiano della notizia; aiutarlo a farsi un'idea un po' più precisa, anche se (necessariamente) sommaria, dell'islàm - giustappunto. Un tentativo onesto di mondare, per quanto possibile, dall'equivoco l'informazione quotidiana. ”

Igor Man

Igor Man
L'islàm dalla A alla Z

Prefazione ■ Marcello Sorgi

dal 10 aprile in edicola con La Stampa a Euro 3,90

Iniziativa valida per i lettori di Piemonte, Valle d'Aosta e delle province di Savona e Imperia
Per informazioni i lettori ■ gli abbonati potranno rivolgersi al numero verde 800.011959

UN «ROBIN HOOD» ELETTRONICO HA GIÀ MESSO A DISPOSIZIONE IL NUOVO DISCO

Vai su Internet e ascolta i Radiohead

Il chitarrista: «Le canzoni sono in versione non definitiva»

ROMA
L'album dei Radiohead uscirà - salvo imprevisti - il 9 giugno. Si intitolerà «Hail To The Thief» e conterà quattordici canzoni; sarà disponibile al solito in vinile e in Cd, e successivamente anche nel nuovo formato Super Audio Cd. Questo nel mondo reale, perché invece, nell'universo parallelo di Internet, il disco rock più atteso dell'anno è disponibile già da settimana, con lo stesso titolo e gli stessi brani annunciati dalla band in un comunicato di pochi giorni fa. Qualcuno ha registrato le canzoni, le ha trasformate in mp3 e le ha messe a disposizione degli utenti di programmi come Kazaa, Gnutella, LimeWire sparsi in tutto il mondo.

Lo stesso è successo con «Metacore», il nuovo album dei Linkin Park, che circolava on line un mese prima dell'uscita ufficiale, nonostante le eccezionali misure di sicurezza adottate dalla Warner. Vittima dei «leakers» - così si chiamano i nuovi pirati dell'informatica - anche Madonna, costretta a spedire in anticipo il nuovo singolo «American Life» a tutti quelli che l'avevano legalmente acquistata in formato mp3 dal suo sito: nei network di file sharing il brano si poteva scaricare due giorni prima, e gratis.

Con i Radiohead, però, la questione si complica. Nonostante l'ottima qualità dell'incisione, infatti, le canzoni di «Hail To The

Thief» non sono ancora complete, come spiega il chitarrista Johnny Greenwood: «Si tratta di versioni appena abbozzate, che risalgono ai primi giorni di lavoro in studio». Registrato lo scorso anno tra Los Angeles e Oxford, il sesto album di Thom Yorke e compagni è stato mixato a febbraio negli Abbey Road Studios (quelli dei Beatles): ogni probabile è lì che si nasconde la talpa. Siamo molto contrariati - prosegue Greenwood - Le canzoni

sono buone, ma abbiamo continuato a lavorarci fino a quando non ne siamo stati soddisfatti. Abbiamo smesso a febbraio, ed è un peccato che possiate ascoltare quelle versioni».

D'altra parte, molti brani del nuovo disco, registrati durante un concerto a Salamanca, erano sul sito ufficiale dei Radiohead già l'anno scorso: una sorta di work in progress pubblico, un omaggio ai milioni di fan che aspettavano un seguito ad «Amnesiac», uscito

nel 2001. Con il gemello «Kid A», pubblicato l'anno precedente, ha aperto la strada al rock del terzo millennio, coniugando come mai prima sperimentazione e melodia, tecnologia e sentimento. «Hail To The Thief» va ancora oltre: più diretto, più incisivo, con la chitarra in maggiore evidenza. Un giudizio definitivo appare avventato, ballate come «We Suck Young Blood», «Sail To The Moon», la brevissima «I Will», e soprattutto «A Wolf At

The Door» entreranno certamente nel cuore dei fan. «Backdrift» e «The Gloaming» sono incursioni nell'elettronica, ispirate una volta al migliore Aphex Twin; a «There There», in uscita il 26 maggio, spetta il compito di anticipare l'album: è forse il singolo commerciale dei Radiohead, ma pure hanno concesso poco o nulla al mercato.

Il momento non è chiaro se la Emi cambierà i piani promozionali. Per ora, la discografica è limitata a intimare ai webmaster di rimuovere i file dai siti che li contengono, e nemmeno intenzione di un'azione legale contro la stazione radio australiana che ha trasmesso tre dei brani rubati. Non sembra probabile che la data di pubblicazione venga anticipata: anche «Kid A» e «Amnesiac» finirono on line in versione definitiva, però - poco prima dell'uscita ufficiale, eppure debuttarono rispettivamente al primo e secondo posto nella classifica degli album più venduti negli Usa. E c'è chi ha pensato a una manovra pubblicitaria: «Hail To The Thief», infatti, significa «Salute al ladro». Era lo slogan con cui i manifestanti accolsero George W. Bush al momento del suo insediamento alla Casa Bianca dopo le contestatissime elezioni del 2000. Ma potrebbe essere anche un modo obliquo di alludere al Robin Hood virtuale che ha rubato le canzoni per donarle a tutti, in barba al copyright e alle royalties.

bruno.ruffilli@lastampa.it



Thom Yorke il cantante dei Radiohead che stanno lavorando al cd «Hail To The Thief»

Quando il rock anticipa la vita

Marinella Venegoni

È sempre affascinante (rinova anche un poco il gusto infantile per le sorprese) capitare di fronte all'interrogativo che l'ascolto di un disco ancora in fieri comporta: a patto, naturalmente, che non si stia semplicemente giocando con le musiche stupide che invadono il mondo della Grande Rete, causa definitiva di squallido della discografia tradizionale. Ma i Radiohead, per quanto misconosciuti dalle grandi masse a causa del loro sperimentalismo, e per il non immediato impatto del loro lavoro, non solo sono un gruppo di grande rilevanza semantica, ma sempre più appaiono la vera colonna del tempo che viviamo. Muovono scegliendo i ritmi lavorativi, scompigliano i tempi preimposti dalle logiche discografiche; hanno finito per diventare i capofila dello sconvolgimento della logora logica disco-tour: sono insomma i più liberi in un mondo che appare invece sempre più ingessato, per via della crisi della musica preregistrata. Soprattutto, rimasti insieme, mentre

gran parte delle formazioni coeve andavano in pezzi sotto l'urto del successo.

Tutto questo rende il gruppo grande appeal presso coloro che seguono con passione autentica la musica popolare, e ne fa a pieno titolo l'erede della grande tradizione rock. Le fughe anticipato alla scoperta di pezzi che stanno per uscire, aggiungono fascino: anche questa volta, com'è accaduto in passato, non sappiamo se «Hail to the Thief» rimarrà o se si ascolta su Internet (lo scopriremo da qui all'uscita ufficiale, in giugno); però un primo ascolto conferma le capacità intuitive della band, che ha lavorato badando al proprio mood e in libertà di scrittura, disegnando atmosfere sia elettroniche che acustiche di livida tristezza, come in un affresco sonoro dei tempi in cui viviamo. Inquietante ci appare il rock di «Myxomatosis», un pezzo il cui titolo evoca una devastante malattia che decimò alcuni anni fa i conigli: qui chitarre pesanti e tastiere oscure inevitabilmente ci rimandano al contagio della polmonite atipica di queste settimane. Per ora, il disco sta su una linea a cavallo fra gli ultimi lavori «Kid A» e «Amnesiac», e solo qualche squarcio evoca «O.K. Computers», primo gioiello della band.

LA CANTANTE A NOVARA CON UN GIOVANE TENORE

Simionato, 90 anni in fuga d'amore

Barbara Cottavoz
NOVARA

È in forma smagliante, a dispetto dei 93 anni che compirà il mese prossimo, una delle più belle voci della lirica italiana. Giulietta Simionato in questi giorni è al teatro Coccia: l'ospite d'onore alle audizioni che il teatro novarese ha organizzato in vista della prossima stagione. Ma questa volta la cantante o

mento per aver sempre fatto del bene: in cambio ho solo del fango». Giulietta Simionato, volitiva e determinata come sempre, 93 anni che compirà a maggio, ha liquidato così le chiacchiere scatenate dall'intervista rilasciata da sua pronipote Giuliana Sada, anni.

La donna ha accusato la famosa prozia di aver lasciato Milano per inseguire il suo giovane amore, conosciuto a

giugno quando il ragazzo si è presentato a casa della cantante come suo appassionato ammiratore. A luglio Giulietta Simionato avrebbe ricambiato la visita a Roma per poi troncato di colpo i contatti con la famiglia d'origine: «Una vacanza da cui non è più tornata. Senza darci una spiegazione, senza dirci dove sia ora». Nei mesi successivi la cantante avrebbe sfrattato la pronipote, la madre e la zia di questa, che vivevano con lei da quando era rimasta vedova del terzo marito, l'industriale farmaceutico De Angeli.

Ora i rapporti familiari passano attraverso magistrati e carabinieri. Giulietta Simionato ha smentito tutto e il suo avvocato ha annunciato di sporto querela per le voci del presunto amore diffuso dalla pronipote. Non solo: è aperto un contenzioso per oggetti preziosi e ricordi reclamati dalla cantante alle famiglie che invece sostengono di averli ricevuti in dono da lei anni fa. Sono tappeti, quadri, argenteria, trofei. Per riportarglieli, al vecchio domicilio milanese del mezzosoprano sono arrivati i militari con un decreto del giudice.



Giulietta Simionato

La nipote accusa ma la cantante smentisce tutto e mette di mezzo gli avvocati



Paola Borboni

la nipote accusa ma la cantante smentisce tutto e mette di mezzo gli avvocati

La cantante a Novara lui: il tenore rossiniano partecipa alle audizioni del Coccia per avere una parte nelle opere che Carlo Pesta, direttore del teatro, sta allestendo per l'autunno 2003. Agli alberghi cittadini Nardis e Simionato hanno preferito la casa di un amico, Renato Bonaiuto, giovane regista impegnato nel mondo della lirica. Giulietta ha seguito i provini seduta in platea insieme con la nipote e l'amministratrice del Coccia. Giovedì è rimasta in teatro per tutto il giorno, sino a sera. Sulla sua vicenda personale soltanto poche parole: «Non voglio fare polemiche e rispondere ai miei familiari. Quello che è stato scritto su mia vicenda personale è di una basszza tale che non merita il mio intervento. Questo è il ringrazia-

Per dare all'arte e allo sport la loro giusta importanza

LOTTO

dal 1° al 31 maggio 2004

LOTTO

la sport.

Vai in tabaccheria ricevitoria e gioca al Lotto!

Potrai scegliere come farci contribuire alla valorizzazione del patrimonio artistico locale e alla diffusione di tutti gli sport. **Guarda le locandine affisse nelle tabaccherie ricevitorie e vota il tuo preferito tra i diversi obiettivi proposti:** sulle schedine con il rettangolo arancione puoi scegliere fra tre progetti di sostegno ai beni culturali, e su quelle con il rettangolo blu puoi scegliere come dare una mano allo sport. **Ci sono in palio, oltre a 1000 altri premi, 10 viaggi di una settimana alle Olimpiadi di Atene.** culla - guarda guarda - sia dell'arte sia dello sport.

Scade il 30.11.03. Per maggiori informazioni sul regolamento del concorso, visita il sito www.giocodolotto.com

Il gioco più generoso che esista.

INFINITY FESTIVAL AD ALBA

Centodieci film per parlare dello Spirito

ALBA

Opere in concorso provenienti da tutto il mondo, anteprime, incontri, tavole rotonde, un omaggio al cinema indipendente Corso Salani, personali di autori di rilevanza internazionale come il documentarista francese Nicolas Philibert (l'autore di «Essere e avere») e il versatile regista russo Andrej Konchalovskij (due rassegne organizzate con il Museo Nazionale del Cinema e riproposte anche dalla prossima settimana a Torino): s'inaugura oggi ad Alba l'Infinity Festival, manifestazione che si propone di esplorare il rapporto tra la settima arte e la ricerca dello Spirito.

Centodieci film, provenienti da trentadue Paesi, inseriti nel fitto calendario di questa seconda edizione guidata da Luciano Barisone e in programma sino a sabato 12 aprile nelle sale Ferreo, Ordet e Moretta. La cerimonia di apertura comincia alle 18 e prevede la proiezione di «Barbeiros», produzione finlandese premiata al festival di Amsterdam, e «Tishe!» di Victor Kossakovsky, che dei maestri del documentario russo ha girato dalla finestra della propria casa ritraendo le piccole cose della vita quotidiana come fossero uniche. Alle 20,30 s'inizia «Ether» di Velu Viswanadhan, viaggio di un pittore indiano attraverso i riti e i paesaggi del suo paese.

Segue, alle 22,30, un film destinato ad approdare nei prossimi mesi nei cinema italiani: «Auto Focus», nuovo lavoro dell'autore «American gigolo» Paul Schrader incentrato su un protagonista di una popolare situation-comedy americana, Bob Crane, che conduce una doppia vita: rispettabile padre di famiglia, collezionista di riviste hardcore e regista di porno amatoriali. Protagonisti, Willem Dafoe e l'ex presentatore televisivo Greg Kinnear («Qualcosa è cambiato»).

Fra le altre anteprime si segnala domani sera «L'acchiappasogni», horror che il regista de «Il grande freddo» e «Silverado» Lawrence Kasdan ha tratto da un racconto del maestro della letteratura del terrore contemporanea Stephen King. Si narra di quattro uomini (fra loro, Morgan Freeman) che si riuniscono per l'annuale appuntamento della battuta coccia, quasi anno più pericolosa del solito a causa di un'imprevedibile presenza. (d.ca.)

e le notizie di Raidue

alexandra.comazzi@l'espresso.it



FORNABO
MOTORBOATS - ITALIA MADE®

rardi, 11.00 W l'Italia, con Ang
Baiguini, Valeria Benatti. Affini
W le donne, 13.00 Mimi visio
la radio con Fabio Santini e José
lahini, 15.00 Flight, con Fed
l'Olandese Volante, 17.00 M
poli-Napoli, con Gianni Simio
Riscetti e dalle
Manzo, 21.00 Protagoni
con Vanessa Incontrada (R), 24
Federock, 1.00 Capriccio Dance
ve, 2.00 Crazy Club, Stefano Bi
chini, Nino Yorricki.

Posteitaliane

Cascella compie 30 anni di attività



I tuoi mobili subito con un
finanziamento in

30 mesi

a tasso 0

CASCELLA

Acquista da Cascella per unirti

15,00 Tennis. Coppa Davis: Marocco-Italia RaisportSat
16,10 Atletica. Stramilano Raitre
16,15 Premier League. Manchester-Liverpool Tele+
16,30 Volley. Serie A1 maschile: Perugia-Trento Raitre
17,30 Nuoto. Campionati Assoluti Raitre

18,00 Basket. Serie A: Laureana Biella-Acegas Ts Raitre
19,00 F1. Qualifiche Gp Brasile Raidue e Tele+
20,30 Calcio. Parma-Milan Stream
1,00 Basket Usa. Final-Four Ncaa Tele+
6,00 Motomondiale. Gp del Giappone da Suzuka Italia 1



Ultras liberi in corteo

ROMA. Al grido di «Ultras liberi» duemila tifosi (foto) di varie società di calcio appartenenti alle frange più calde, hanno manifestato davanti agli uffici della città giudiziaria di piazzale Clodio. Il corteo ha poi raggiunto l'Olimpico. Gli ultras hanno protestato contro la nuova legge che permette l'arresto violento entro 36 ore dagli incidenti. Oggi a Brescia altro corteo contro un calcio sempre più business e repressione.

LA PRIMA OBBLIGATA A BATTERE L'ULTIMA CHE CERCA IL COLPACCIO: OGGI AL DELLE ALPI (ORE 18) UNA SFIDA CHE PROMETTE GIOCO ED EMOZIONI

GIORNATA			
PARTITE	ORA	ARBITRO	TV
• Juventus - Torino	18,00	De Santis	D+
• Parma - Milan	20,30	Farina	Stream
• Brescia - Atalanta	15,00	Pellegrino	Stream
• Chievo - Udinese	15,00	Pierl	Stream
• Lazio - Como	15,00	Tombolini	Stream
• Perugia - Bologna	15,00	Cassara	D+
• Piacenza - Modena	15,00	Trentalange	D+
• Reggina - Empoli	15,00	Paparesta	D+
• Inter - Roma	20,30	Collina	Tele+

Juventus 57; Inter 54; Milan 52; Lazio 45; Parma 42; Chievo 41; Udinese 39; Roma e Bologna 35; Perugia 34; Brescia 33; Modena 30; Empoli e Atalanta 28; Reggina 26; Como, Piacenza e Torino 19.

4-2-3-1			
All. Lippi			
1 Buffon	13 Iuliano	19 Zambrotta	11 Nedved
26 Davids	17 Trezeguet	15 Vergassola	35 Fattori
3 Tacchinardi	10 Ferrante	28 Conticchio	1 Bukci
15 Birindelli	19 Marinelli	31 Castellini	30 Mezzano
In panchina			
12 Chimenti, 4 Montero, 7 Pessotto, 8 Conte, 5 Tudor, 18 Di Vaio, 25 Zalayeta.			

3-4-2-1			
All. Zaccarelli			
51 De Ascentis	20 Galante	15 Vergassola	35 Fattori
28 Conticchio	1 Bukci	19 Marinelli	31 Castellini
In panchina			
16 Sorrentino, 11 Delli Carri, 10 Comotto, 23 Mantovani, 29 Donati, 11 Scarchilli, 9 Lucarelli			

SERIE B 29ª GIORNATA*			
PARTITE	ORA	ARBITRO	TV
• Palermo - Bari	2-2	Saccani	
• Ascoli - Catania		Saccani	
• Cosenza - Ternana		Castellani	
• Genoa - Livorno		Ayroldi	
• Lecce - Cagliari		Bertini	
• Messina - Ancona		Gabriele	
• Salernitana - Venezia		Rodometri	
• Siena - Napoli		Treossi	
• Vicenza - Verona		Dondarini	
• Triestina - Sampdoria		Racalbuto	

Lunedì 20,30
Sampdoria 50; Siena 49; Ancona 48; Lecce 46; Triestina e Vicenza 43; Ternana 42; Livorno 40; Palermo 40; Messina e Venezia 37; Cagliari 36; Verona 35; Ascoli 34; Genoa, Napoli e Catania 30; Bari 30; Cosenza 26; Salernitana 20.

*Da questo turno la Serie B torna a giocare al sabato sera alle 20,30



Lippi: Juve, conta solo vincere

«Da qui alla fine per noi sono 8 finali»
Thuram ai box, al suo posto Birindelli

Fabio Vergnano

TORINO
Marcello Lippi moderno Pico della Mirandola. Come il celebre filosofo del 15° secolo, l'allenatore juventino ha sempre nuove tesi e nuovi temi da proporre. L'ultima trovata è questa: «Non ci battiamo contro il Torino, il nostro avversario sono i tre punti. E sarà così anche per le prossime sette partite, perché se li conquistiamo sempre nessuno potrà toglierli lo scudetto».

Giunto alla resa dei conti Lippi vuole una Juventus che sappia usare la scimitarra per spezzare via dal cammino gli ultimi ostacoli: «Siamo al punto in cui si raccoglie tutto o niente. Non siamo i soli a batterci per lo scudetto, tuttavia abbiamo una posizione di privilegio e vogliamo mantenerla. Il Torino ci aiuterà. Anzi, me lo aspetto bello caricato, con tutte quelle caratteristiche che hanno fatto la sua fortuna in passato. E noi dobbiamo soltanto essere convinti della nostra forza senza pensare all'avversario».

L'ultima volta fu il Milan. Una sconfitta che non ha scalfito nulla: «Ripartiamo avendo ritrovato tutti i nostri campioni e convinti di essere forti. La squadra che manderò in campo non sarà in funzione della Coppa, ma delle condizioni fisiche di chi ha giocato in Nazionale. Ci vuole gente al meglio, in questo momento l'aggressività deve servire soltanto da

apripista, ma deve durare tutta la partita».

Ieri si è fermato Thuram per un affaticamento muscolare. Lo sostituirà Birindelli alla 200ª partita in bianconero. Importante il recupero di Trezeguet, due volte goleador con i blues di Francia, cui verrà risparmiato parte del derby in vista del Barcellona. Altrettanto fondamentale è atteso il ritorno di Del Piero che non gioca dal primo minuto della partita con l'Atalanta del 2 febbraio quando si infortunò alla caviglia destra. Da allora 21ª a Basilea e 45ª con il Milan. Non si discute la conferma di Nedved, esplosivo anche in Nazionale.

Il reintegro del capitano potrebbe anche condizionare le scelte tattiche. Lippi ha dovuto cambiare la Juve quando Pinturicchio si è fermato, adesso dovrà decidere se proseguire con il modulo che in campionato ha fruttato 11 vittorie in 7 partite, o se ritornare a due punte. «Vedremo cosa cambierà se cambierà» ha detto Lippi, che in genere non ritorna sui suoi passi e trova formule convincenti. E quella che ha debuttato con l'Empoli lo è stata alla grande.

Oggi Lippi andrà in panchina senza un nuovo contratto. Ride: «Non ho annunci, ma è la meno importante. Trovare il tempo di parlarne. Avevo detto che avrei firmato entro pochi giorni e non ho parlato a vanvera. Comunque ora sono in ballo questioni più importanti del mio contratto».

Roberto Beccantini

TORINO
OGGI niente meno che al derby della Mole lanciare la volata di primavera. Parma-Milan e, domani sera, Inter-Roma completano il quadro di una giornata, la ventisettesima, che è prona a una nebbiosa lettura, incastata com'è fra le glorie ruggini della Nazionale e gli incombenti tranelli della Champions League. Torino specchia in una rivellità cui la classifica ha tirato il freno. La Juventus è prima, il Toro ultimo: in mezzo, un abisso di 38 punti. All'andata, i campioni bianconeri (4-0). Curiosamente, l'arbitro sarà De Santis, lo stesso di allora. Non si ricorda a memoria di seguire una stracittadina più sbilanciata e segnata di questa. Certo, e siamo alle solite, in partita secca può succedere molto, tutto. Non più tardi della stagione scorsa, il Toro, un altro Toro, seppur rimontare tre gol in un tempo a una Juve con la pancia piena e la testa vuota. E all'Olimpico, nel 1986, il Lecce già retrocesso lucò le gambe a una Roma che aveva appena eggiato i bianconeri al vertice e, per questo, gonfiato il petto. Il silicone di un'emozione che rasentava la spocchia.

Zaccarelli ha ridato dignità al Toro abbandonato di Olivieri. Vero. La Juve, però, resta di un altro piano.

Arbitra De Santis, lo stesso dell'andata
Non si ricorda un match più sbilanciato: sono 38 i punti di differenza

ta. A meno che... A meno che non prenda sotto gamba l'impegno, cosa che di sicuro non faranno i suoi avversari. Il ritorno di Del Piero, il contratto di Lippi, la sindrome Barcellona: con tutto il rispetto, soltanto la Juve può perdersi. Di ben altra levatura si annunciano i rivali delle milanesi, il Parma di Mutu e Adriano, la Roma di Totti e Cassano. Le sfide del Tardini e di San Siro sono nidi di vipere, confronto. Con Milan e Inter favoriti, sì, ma non nei termini schiacciati della Juve.

Davids, Nedved, Trezeguet sono

www.lastampa.it

Il Toro può battere la Juve?
«Sì» il 55% di chi ha risposto all'Instant poll di Stampa web

reduci da estenuanti raid di giro per l'Europa. La curva Maratona torna a riempirsi di tifosi e uole granate dopo i vergognosi tumulti del 22 febbraio (Toro-Milan): l'occasione andrà onorata con un tifo tamburante e caposo, soprattutto, sorvolare il deserto emotivo che ormai separa la piazza dal gruppo dirigente. Il Toro si aggrappa a Ferrante e a uno spirito che le vittorie con Reggina e Perugia hanno parzialmente incrociato. La Juve dovrà sobbarcarsi il peso di trasportare la partita. Ha tre punti di vantaggio sull'Inter e cinque sul Milan. È padrona del suo destino. La miglior difesa e il secondo attacco contro la peggior difesa e il penultimo attacco: si parte da numeri imbarazzanti, fra prospettive troppo lontane - un possibile scudetto, una probabile retrocessione - per suscitare la curiosità che sempre, maliziosa comare, accompagna gli esiti scontati.

Del Piero dal primo minuto: la Juve riabbraccia il suo capitano nel sabato più delicato. I rientri nascondono spesso l'insidia dei paragoni - maggior ragione nel caso, visto che senza di lui la Juve è balzata al comando - e vincere un derby già «vinto» è un'impresa, ma non rappresenta neppure un esercizio accademico. Provare per credere.



Zac: Toro, la paura ci dà forza

«Queste partite hanno poteri magici»
Sommese e Marinelli incursori di fascia

Aurelio Benigno

TORINO
Renato Zaccarelli come Hector Cuper. E' accaduto ieri, subito dopo la rifinitura, quando la squadra è scesa dal pullman. Il tecnico granata è piazzato sulla porta dell'albergo, ha aspettato tutti i suoi giocatori e uno ad uno ha regalato loro una paccia sulla spalla. Un segnale unito d'intenti, soprattutto di grande carica.

L'ha preparata bene questa partita Zaccarelli. Ha pensato a tutto, nei minimi dettagli. Ha studiato anche l'atteggiamento da tenere, oltre alla tattica: «Non so come andrà a finire il derby, ma di una cosa sono sicuro: il Toro farà una grande partita. Lo leggo negli occhi dei miei giocatori. Abbiamo lavorato per questo obiettivo. Certo, la classifica dice che ci sono 38 punti di differenza, ma queste partite possono trasformare la paura in forza, il timore in sicurezza. Saremo Toro vero».

Zaccarelli ha scelto la formazione pensando prima di tutto a chi si schiera la Juve. Inutile partire all'attacco per lasciare spazi che esaltano i bianconeri. E allora ecco la solita difesa a tre con duelli scontati: Galante, Trezeguet, Mezzano, Del Piero con Fattori pronto a addoppiare e chiudere. Scelte oculate anche per i confronti nella centrale del campo: De Ascentis aspetterà (e seguirà) Nedved, Vergassola dovrà vedersela con Davids, mentre Conticchio è preferito a Donati

per mettere in difficoltà Tacchinardi. Sulla sinistra, invece, Castellini aspetterà Camoranesi. Per la fascia destra fino all'ultimo Zaccarelli ha avuto un dubbio: Comotto o Sommese. Aspettava di sapere che avrebbe schierato Lippi sulla sinistra e solo quando ha saputo che il prescelto era Zambrotta ha optato per Sommese così da tenerlo lontano dall'area granata e per metterlo in difficoltà attaccandolo e non aspettandolo.

Più o meno la stessa che farà Marinelli sulla sinistra con Birindelli costringendolo alla fase difensiva più che a quella offensiva. Con l'argentino da una parte e Sommese dall'altra non dovrebbero così mancare i rifornimenti all'unica punta che sarà ovviamente Ferrante. Zaccarelli aveva anche pensato di affiancarlo Lucarelli, ma in questo caso avrebbe concesso dei punti di riferimento troppo facili alla difesa della Juventus. Invece, con il movimento continuo di Marinelli e Sommese cercherà anche di aiutare Ferrante negli inserimenti centrali.

Zaccarelli ha voluto cenare allo stesso tavolo della squadra, insieme a Giacomo Perri. Oggi il granata ritroveranno l'abbraccio della Maratona vestita a festa, proprio come ai bei tempi. Per questo gli ultras hanno lanciato un appello: quello di portare allo stadio una bandiera o una sciappa, da formare un'unica immensa macchia granata. Come accadeva una volta, quando il derby era la partita che salvava una stagione.

IL DG BIANCONERO A RUOTA LIBERA SULLA PARTITA CHE RAPPRESENTA UNA PARTE DEL SUO PASSATO

Moggi difende Cimminelli

«Ha sbagliato solo la scelta dei collaboratori»

intervista

Marco Ansaldo

TORINO

PER ESSERE uno che gestisce la società in testa alla classifica in Italia, tra le prime otto in Europa, Luciano Moggi non è di umore propriamente allegro. «Mi sono rotte le scatole di rispondere alle domande sui contratti - sbotta mentre entriamo nel suo ufficio -. Tutti a chiedermi cosa succede con Lippi. Che deve succedere? L'anno prossimo allenerà la Juve, questo è sicuro, ma l'annuncio lo daremo quando vorremo noi. E' un nostro diritto. Perciò parliamo del derby: nessuna domanda sui contratti. D'accordo?». D'accordo, tanto è un terreno in cui è inutile avventurarsi. Moggi. Qualunque cosa dicesse ti rimarrebbe il dubbio che ti abbia voluto depistare.

Il derby, allora. Nell'82, quando fu assunto dal Torino come direttore generale, lei disse che da bambino aveva tifato granata. E' la verità o fu una convenienza?
«No, da giovane tifavo per l'Inter. Poi sono diventato tifoso delle squadre per cui lavoravo, quindi piuttosto juventino, dal momento che ci ho passato metà della carriera. Gli anni del Toro mi hanno lasciato bellissimi ricordi. Con Borsano lavorai bene. Sergio Rossi era eccezionale: non era tifoso di calcio, era tifoso e quelli che lo contestavano si ammazzerebbero per poterlo avere oggi. Quell'esperienza mi è servita alla Juve».

In che senso?
«Che imparai a costruire squadre di successo con pochi soldi. Ai tifosi del Toro diedi qualche gioia: sfiorammo lo scudetto dietro al Verona, fummo i vincitori morali della Uefa, conquistammo la Coppa Italia. Tutto senza avere grandi mezzi».

Detto da chi sta alla Juve, il paragone sembra provocatorio.
«Guardi il saldo delle ultime campagne di mercato e vedrà che non dico una sciocchezza. L'anno in cui ho speso di più, con Buffon, Nedved, Thuram, che sono stati decisivi per la rifondazione, ho ripianato i costi vendendo Zidane e Inzaghi: come facevo al Toro».

Alla Juve da cedere Zidane. Se oggi dovesse rifondare il Toro sa cosa riuscirebbe a comprare con quello che può vendere?

«E' vero. Tuttavia è sbagliato scaricare ogni responsabilità su Cimminelli. Non è un esperto di calcio e ha delegato ai collaboratori la direzione tecnica. Poi non hanno fatto le cose molto bene, non lo si può incolpare di niente se non di aver sbagliato i suoi collaboratori».

I tifosi del Toro non sopportano la juvenitività di Cimminelli, quelli della Juve hanno mai contestato il granatismo di Girardo. Come mai?

«Per i risultati. Se il Toro avesse

INFORTUNIO ALLA COSCIA, L'OLANDESE FUORI UN MESE

Stam non accetta la proposta Lazio

ROMA. Lesione tra il primo e il secondo grado del bicipite femorale della coscia sinistra. Quattro le settimane di stop. Questo l'esito del controllo a cui è stato sottoposto ieri il difensore olandese della Lazio Jaap Stam. Il giocatore ha effettuato prima un'ecografia all'istituto di medicina dello Sport dell'Acqua Acetosa e poi una risonanza magnetica presso la clinica Mater Dei. Entrambe hanno confermato l'entità del danno muscolare. Stam si era infortunato mercoledì durante il match di qualificazione ad euro 2004 tra la sua nazionale e la Moldavia. Restano giorni decisivi e di riflessione in casa Lazio, che domani affronterà il Como all'Olimpico. Dopo aver ascoltato la proposta di Luca Baraldi e di Roberto Pessi sulla retribuzione degli stipendi pagata in parte con azioni del club biancoceleste, la maggior parte dei giocatori, spinti anche dai rispettivi procuratori, sembrano orientati verso il sì. Gli incerti sono, come Simeone, Castroman, Stankovic e Lopez, ma per i primi due è probabile che il sì arrivi tra breve, per gli altri bisognerà vedere soprattutto il mercato e il comportamento dei loro manager. Il vero ostacolo però l'ex presidente Cagnotti che, ad oggi, non si è ancora accordato con le banche per la determinazione del sovrapprezzo delle azioni. Se non si dovesse arrivare a un accordo e proprio la Lazio rischierebbe sul serio. E il patto stipulato con i giocatori, a quel punto, avrebbe poca rilevanza.

vinto quanto abbiamo vinto noi in questi anni, i tifosi dimenticherebbero persino che Cimminelli è stato bambino».

Si dice che Cimminelli si sia consigliato con lei su qualche acquisto.

«Leggende metropolitane. Cimminelli è un amico ma c'è il rispetto dei ruoli. La prova? La Juve comprò dal Toro Pessotto quando c'era un altro presidente: da quando c'è Cimminelli non abbiamo preso nessuno».

Forse perché il Toro non vi piace nessuna.

«Certo, se avesse un altro Pessotto probabilmente glielo chiederei. Oggi mi piace qualche giovane ma non mi faccio avan-

ti: noi ne abbiamo di bravissimi e saranno l'ossatura della prossima Juve. Un nome: Konko. Sulla fascia è un fenomeno. Lo porteremo in prima squadra».

Per la Juve il Toro cos'è?

«Un vicino di casa che rispetta. E per il calcio italiano è bene da salvaguardare. Come Napoli. Perciò mi auguro che torni in serie A».

La vede ormai spacciato?

«I numeri? Quelli. Comunque, dalla prossima settimana comincerà a vincere tutte le partite mi andrebbe bene».

Senza ipocrisie. Il vero derby ormai è con l'Inter e il Milan. E' così?

«Il Toro esiste rispetto alle

Il vero derby lo giochiamo con le milanesi, il Toro ormai è la rivale di un giorno. In granata ho imparato a vincere con pochi soldi: una lezione che è stata utile anche alla Juve. Se avessero un altro Pessotto lo chiederei, hanno qualche bravo giovane ma preferisco i miei

due milanesi. Quelle le rivali di una stagione, il Toro è l'avversaria di due giorni anche se possono essere pericolosi per la nostra classifica. Tuttavia sono abbastanza fortunato nel derby. Quando stavo al Toro ne vinsi uno rimontando dal 2-0 e uno con il gol di Serena all'ultimo minuto. Ma non lo scriverò».

Quanto penserete oggi al Barcellona?

«Neanche per un minuto. Perché ricordiamo gli scherzi dell'anno scorso e perché la strada per lo scudetto non è più facile di quella per la Champions League, sebbene adesso ci sia il Barcellona e in futuro il Real o il Manchester. Io non vedo un



Luciano Moggi con Sandro Mazzola e il presidente granata Tili Romero prima del derby di andata

Manchester imbattibile, anzi le ultime esperienze mi fanno credere che, restando sani, lo possiamo battere».

L'anno scorso pareggiaste due derby e vinceste lo scudetto; invece quando avete battuto nettamente il Toro, il 5-0 con Viali, avete vinto la Champions League. Dopo il 4-0 dell'andata, lei che sensazioni ha?

«Che proveremo a vincere il campionato vincendo i due derby. E poi non sono scaramantico. Non credo nei gatti neri né in quelle coincidenze che succedono nel calcio: credo molto di più nell'aiuto di Padre Pio, ne ho sempre il ritratto con me».

IN BARBA AL PAJO

I baci di Beckham e gli eccessi del linguaggio-tv

Gigi Garanzini

SETTIMANA di rara volgarità, dentro e fuori i confini. A cominciare, per l'appunto, da Sunderland dove prima, durante e dopo l'Inghilterra-Turchia accadute le classiche scene che si vorrebbero mai rivedere. Hooligans in fermento, tifosi turchi protetti a stento dalla polizia, cariche, lacrimogeni. E poi ai gol inglesi altrettante invasioni di campo, un giocatore turco colpito da un teppista, una rissa finale nel sottopassaggio. Ci ha messo del suo anche Beckham, mandando baci ai turchi subito dopo il rigore del 2-0: «La mia risposta - ha spiegato - alle loro continue provocazioni sui miei gusti sessuali». Forse non era il momento più indicato. Forse era il caso di pensare che l'11 ottobre è in programma il ritorno a Istanbul. Ad ogni buon conto i turchi, noti cultori del fair-play, gli hanno già dato appuntamento a casa loro mimando simpaticamente il taglio della gola. Segnamocela quella data, 11 ottobre. Un'altra sana giornata di sport.

VOLGARITÀ. Dentro le mura, a mantenere ben sopra il livello di guardia il tasso di volgarità hanno pensato i soliti noti. Matrasse, Preziosi, gente fidata che non delude e non tradisce mai. Poi è tornato a esibirsi Sensi, e si capisce che l'indicatore del cattivo gusto è immediatamente schizzato all'insù. Bravo Moratti a non offendersi e a replicare con ironia: anche perché ben consapevole che il pacchetto Batistuta se l'ha confezionato da solo, e che le parole di Sensi non potranno certo smontare un giocattolo che non funziona. Semmai rimetterlo in

carica, giusto per una sera. **SILENZIO.** Il resto di uno sproloquio francamente imbarazzante non merita che un rispettoso silenzio. Salvo una frase, a proposito di arbitraggi: «La Roma non ha detto niente e ha subito tutto». Come si chiamava quel presidente della Roma che dopo la prima giornata, diceva la prima giornata, aveva minacciato di ritirare la squadra dal campionato? **BON TON.** Processi televisivi nel mirino. La Camera ha approvato un emendamento alla riforma Gasparri per adottare misure specifiche di controllo sulle trasmissioni di commento degli avvenimenti sportivi e in particolare di quelle calcistiche. «Credo sia tempo - ha spiegato la relatrice Giovanna Bianchi Clerici - di fare qualcosa contro simili trasmissioni. Questa è una norma che rispetta l'autonomia dei giornalisti, ma cerca di evitare quella super eccitazione che può aprire la strada a fenomeni di violenza». In attesa del completamento dell'iter legislativo, il doveroso segnalare che la signora Bianchi Clerici è deputato della Lega. E questo spiega la particolare sensibilità rispetto alle intemperanze e alle bocciature televisive, se confrontate con i bon ton irreprensibili di tanti suoi colleghi di partito. O con la titolazione sobria, solo in casi inevitabili sottilmente allusiva, di un quotidiano come la Padania. Serve sobrietà, serve maggior cultura, anche e soprattutto nel mondo del calcio. Congratulazioni dunque a Gianluca Galliani, neo-dottore in Scienze Politiche, per aver saputo coniugare il tifo con lo studio. Titolo della tesi: «Storia del Milan».

ANTICIPO SERALE, GLI EMILIANI PERDONO NAKATA. MALDINI IN DUBBIO, AMBROSINI RINNOVA FINO AL 2005

Parma per l'Europa, Milan per se stesso

Ancelotti alla carica: Serginho in campo, Rivaldo in panchina

Giancarlo Laurenzi

Con l'ombra di Capello alle spalle, Ancelotti non ha scelta ed è costretto a fingere indifferenza davanti agli avversari (con il Parma come contro la Juve). Tutti inferiori, ognuno da piangere. Tra Italia ed Europa, il prossimo tris di nemici è campale: Parma, Ajax, Inter in appena 8 giorni per chi deve rimontare 5 punti alla Juve e 3 ai nerazzurri e ha l'obbligo di arrivare (almeno) al semifinale di Coppa. Rivaldo Gullit, ieri in visita a Milanello, ha detto che il Milan è come una grande famiglia ma Ancelotti ha capito che serviranno pagelle da primo della classe per non finire a pane e acqua.

All'andata, ai rossoneri servirono due rigori (che c'erano) per guadagnare i 3 punti e l'impressione fu di una squadra - il Milan - che cominciava a inviare segnali di insofferenza (e di affanno) dopo un inizio esagerato: gol, spettacolo, primato. Che la situazione sia

modificata lo si intuisce dagli umori e dai sorrisi rarefatti e anche dall'insistenza con cui si prega di dimenticare il dolore al ginocchio che non lo fa dormire. Il capitano ci sarà, infatti, per pedinare gli imprevedibili Mutu e Adriano, mentre Costacurta (premiato da Galliani per le 400 partite in serie A) sfilerà sulla fascia mancina che non ama al posto dell'indisponibile Kaladze. L'impatto offensivo sarà accentratissimo dall'impianto di Serginho (per la prima di Berlusconi, che lo ritiene l'unico davvero indispensabile), in una mediana che vivrà del solo Gattuso la sua anima più operosa (e indispensabile).

In panchina tornerà Ambrosini (un'apparizione in corso d'opera contro la Juventus), che per smentire le voci di noia e fuga imminente ha firmato il contratto che lo lega ai rossoneri fino al 2005. In avanti ancora Sheva-Inzaghi, un decisivo gol a testa nella vittoria

sulla Juve. L'ucraino procede a teptoni, sostituito anche nella nazionale ucraina di cui fino a pochi mesi fa era il sire. L'ultima favola racconta di uno scambio: Giggs e - nel caso - non è chiaro chi faccia l'affare - chi riceve la «fregatura». Di sicuro l'affare non lo ha fatto chi ha preso Rivaldo alle proprie dipendenze: a parte i problemi familiari che dal Brasile dicono in via di soluzione (la moglie Rose avrebbe accettato la riappacificazione), il brasiliano s'è incagliato a riva e la squadra - che deve prendere il largo - non ha più tempo di aspettarne la virata.

Ancorata al suo progetto pluriennale (riduzione dei costi e fiche puntate sui giovani), il Parma invece finge di non avere grilli per la testa, i piedi piantati per terra. Oggi non disporrà di Nakata, fermato da una caviglia malconca: sarà sostituito da Bresciano (sulla destra), con Filippini dirottato a sinistra. Sacchi, manager in tribuna, chiede solo di non fare sconti.

STREAM ore 20,30

Parma	Milan
(4-4-2)	(4-3-1-2)
1 FREY	DIDA
5 BONERA	SIMIC
3	NESTA
21 FERRARI	MALDINI
23 JUNIOR	COSTACURTA
23 BRESCIANO	GATTUSO
8 LAMOUCHI	PIRLO
6	27
17 FIUZZINI	RUI COSTA
9 ADRIANO	SHEVCHENKO
10 MUTU	INZAGHI
Arbitro: FARINA	
11 TAFFAREL	ABBIATI
17	24
CANNARARO	XALADZE
29 PIERINI	AMBROSINI
4 PORCARI	SEEDORF
15 ROSINA	TOMASSON
18 GILARDINO	RIVALDO
AM: PRANDELLI	AL: ANCELOTTI

100% di vista sul mare

50% di sconto a chi viaggia con te.

Con Costa ti puoi se vuoi in coppia il cono
in un'isola la tua prima in...L'ambasciatore della nostra nazione sta per partire per un fantastico
kenos Rodi, Atene, Corfù, Dubrovnik
il panorama delle isole si r... dal... vista sulla...
non pensate che è solo un... e...11:18
Costa Crociere

Costa Crociere

Costa Crociere

Costa Crociere

Costa Crociere

Costa Crociere

Costa Crociere

Costa Crociere

Costa Crociere

Costa Crociere

A Pralormo si apre oggi la manifestazione sostenuta dalla Regione Piemonte

«Messer Tulipano» torna al Castello

Fino al 27 aprile la grande kermesse botanica

«Messar Tulipano», l'evento botanico che da quattro anni si svolge nel cuore del Piemonte, tra Langhe e Roero, si apre oggi nel parco storico del castello di Pralormo: fino al 22 aprile cinquantamila tulipani fioriti annunceranno la primavera a migliaia di visitatori di ogni età. La manifestazione, che si svolge sul sostegno della Provincia, della Città di Torino, del Comune di Pralormo, è stata fortemente voluta dalla Regione Piemonte che ne ha riconosciuto il profondo valore turistico e culturale.

Quest'anno la kermesse dedicata ai bulbi multicolori si rivolge alla Turchia: «Messers Tulipano... alla corte del Sultano». Tra le varietà presenti, collezioni di tulipani pappagallo, tulipani botanici, sfrangiati, a fior di giglio, le più simili ai tulipani giunti nel XVII secolo proprio dalla Turchia. Saranno queste a richiamare i fasti della corte ottomana.

Ma Messer Tulipano ha preparato un'altra novità: un programma triennale per presentare ogni volta una realtà piemontese di forte interesse botanico. Si parte con la sponda piemontese del Lago Maggiore: l'Orangerie ospita una bella esposizione di piante « fiori tipici - azzalee, rododendri, camellee -, le iniziative culturali e turistiche della zona, mentre il Museo del Paesaggio di Verbania presenta una mostra fotografica intitolata *Idea del giardino nelle collezioni del Museo*, ville e spazi verdi immortalati ai primi del '900 » visti nelle fotografie di interpreti come Basilio, Ghirri, Gioli.

Ma che c'è dietro il mare di splendidi colori e di delicate corolle di «Messer Tulipano»? Come viene preparata la mostra? Da tre anni, ormai, la progettazione del piantamento i tulipani vengono completamente rinnovati ogni anno! è realizzata direttamente a Pralormio, scegliendo i disegni delle aiuole e le varietà di tulipani, ponendo particolare attenzione a non alterare l'impianto del parco, progettato da Xavier Kurten. I risultati hanno sorpreso gli stessi olandesi! Per quanto riguarda le forme delle aiuole, si è scelto di renderle più mosse possibili facendo «serpenteggiare» i tulipani tra gli alberi secolari. Inoltre, le aiuole sono uniformi nel colore (unico o varie nuances), ma realizzate con una grande varietà di forme, altezze e, soprattutto, tempi di fioritura. In questo modo si può essere abbastanza certi che le aiuole risultino magnifiche «son tuose per tutto il periodo di apertura della mostra.

I tulipani, dunque, sono completamente rinnovati ogni anno. All'inizio dell'estate i bulbi vengono tolti dal terreno. L'autunno successivo, i bulbi recuperati vengono piantati nei boschi intorno al castello perché possano ancora colorare il sottobosco. Sempre

all'inizio dell'estate a Pralormio si comincia a programmare il piantamento dell'anno successivo: per luglio il progetto è completo e si trasmette l'ordine agli olandesi. I bulbi, recapitati al castello a metà ottobre, sono rimessati nei locali asciutti e bui. Nel frattempo viene preparato il terreno. Ai primi freddi, le giornate asciutte, una squadra di 10 giardinieri comincia a interrare. I bulbi non temono il freddo invernale, ma sono particolarmente delicati quando cominciano a spuntare dal terreno: la prima "puntina" è proprio quella del futuro fiore, le gelate improvvise rischiano di rovinare la corolla. In aprile, infine, ecco i Messer Tulipano.

Come sempre, il pubblico potrà ammirare il catalogo vivente dei tulipani a prenotare i bulbi, dei più semplici ai più insoliti, che ■■■■■ recapitati a domicilio nell'autunno, in tempo per il piantamento. All'interno della mostra, ■■■ ampio spazio shopping, ma anche fiori, oggetti e curiosità in tema con la mostra.



Circa dodici anni fa mi accorsi che un importante letto a baldacchino del Castello di Pralognan necessitava - racconta - di un restauro sul ricamo bandiera che lo ornava e iniziai a **com** una ricamatrice in grado di farlo. Non immaginavo che questo rappresentasse **una** difficoltà. Invece **fu** e soprattutto mi resi conto che il ricamo bandiera, questa arte decorativa esclusivamente pie-

montese, così caratteristica dei nostri castelli, ispirata a stucchi, intarsi e affreschi, stava silenziosamente cadendo nell'oblio.

Consolata Pralormo iniziò allora un percorso di recupero storico per risalire alle origini del ricamo bandiera, mundi giovani ricamatrici su lezione dalle anziane depositarie della tecnica, studiò le tipologie dei tessuti, le lane, i punti impiegati. «Ne

Nella tenda del sultano tra caffè, tappeti e narghilè

Gli ottomani e le corolle

La Turchia, tema della mostra



Sono caratterizzate da petali (botanicamente chiamati tepali) appuntiti, alcuni addirittura costituiti appena da una sottilissima striscia colorata, le varietà di tulipani dedicate alla Turchia. Le loro forme eleganti e curiose hanno ispirato l'iconografia artistica e artigianale della Turchia dai tempi più remoti: nelle porcellane, nelle piastrelle, nei tappeti, nelle stoffe ottomane si ritrovano, infatti, immagini di tulipani che ornano e arricchiscono le vesti dei sultani, le pareti delle loro stanze, le loro stoviglie, i tappeti. Tutto questo è l'essenza della kermesse botanica al castello medievale di Pralormo. Il percorso nel parco si snoda tra varietà stellate e a fior di giglio, proprio quelle riprese nelle ceramiche e nelle stoffe ottomane che colorano il sottobosco.

La passione per il tulipano fu tale che la dinastia ottomana lo adottò come simbolo e si parlò addirittura dei Sultani dei Tulipani. In onore dei tulipani i vizieri costruirono giardini sospesi sul Bosforo e il Sultano Ahmet III fece piantare mezzo milione di bulbi di 1300 varietà nel giardino del Palazzo e vi ambientò una festa sontuosa che lasciò strabiliato l'ambasciatore di Luigi XV. Tra i turchi è segno della più alta stima, inviare in dono un tulipano.

A Pralormo, scenografie e ambientazioni - come il viale con i 36 ritratti dei Sultani e, ai piedi, «tappeti» di tulipani - avocheranno nella variegata alchimia di sensazioni e profumi di Istanbul. In una suggestiva tenda ottomana... personaggi a grandezza reale: un sultano seduto tra cuscini e, a guardia, tre giannizzeri. Ancora l'ambientazione di un hammam con la storia del bagno turco e una collezione di tappeti originari delle diverse zone di produzione. Poi, il caffè turco con bassi tavolini, narghilé, ceramiche a tappeto: una ricostruzione scenografica di... weekend sarà possibile assaggiare caffè turco (sono stati turchi a diffondere questa bevanda), o nero e pasticceria ottomana.

Ma non è tutto. Gli appuntamenti "Turkish Delights", curati da Chef Kumale, permetteranno di assistere alla diretta alla preparazione e alla degustazione di alcune tra le migliori specialità della cucina di corte (nei sabati 5, 12, 19 e 26 aprile): humus, baklava, midye tava (coi tarator) e tante altre deliziose leccornie dolci e salate. Ci si potrà informare, inoltre, sull'esclusiva proposta di viaggi gastronomico a Istanbul, guidati da Chef Kumale, con visite al mercato egiziano delle spezie, al Balık Pazarı (mercato del pesce) e alle seducenti pasticcerie orientali e ai caffè letterari. Tour operator proporranno viaggi e itinerari a tema per scoprire le tante facce del paese del Topkapı.

L'eccellenza artigiana presenta i suoi prodotti

E la Scuola di Ricamo Bandera festeggia i suoi primi dieci anni

Fiori in mille varietà e combinazioni diverse. Tutte affascinanti. Come quelle interpretate dalle sapienti mani degli artigiani piemontesi riconosciuti dalla Regione Piemonte con il programma «Eccellenza Artigiana». Al loro prezioso lavoro, da tempo riscoperto e rivalutato per le produzioni e per l'ineguagliabile bagaglio di esperienza, è stato dedicato a Castello di Pralormo «il giardino degli artigiani eccellenti». In questa area, «Messier Tulipano» gli è una rassegna di manufatti selezionati in modo severo, tutti in tema floreale: oro, vetro, ferro, legno, ma anche tessuti (sartoria ricamo), lavori tipografici e di restauro, tutti trovano una vetrina di prim'ordine per presentarla loro qualità ed pubblico vasto ed attento.

Tra le numerose presenze di prestigio, ricordiamo quella del giovane Andrea Concu, artista della terracotta (diplomato all'Accademia), che darà dimostrazione dell'arte dei vasi: un lavoro sapiente che gli permette di riprodurre antichi vasi e strutture in terracotta, copie perfette di originali perduti.

Ancora lavoro artigianale, frutto di mani operose: l'edizione 2003 di «Messer Tulipano» celebra i dieci anni della Scuola di Ricamo Bandiera. Consolata Pralormo parla di una grande avventura iniziata per pura casualità.

Circa dodici anni fa mi accorsi che un importante letto a baldacchino del Castello di Pralognan necessitava - racconta - di un restauro sul ricamo bandiera che lo ornava e iniziai a **com** una ricamatrice in grado di farlo. Non immaginavo che questo rappresentasse **una** difficoltà. Invece **fu** e soprattutto mi resi conto che il ricamo bandiera, questa arte decorativa esclusivamente pie-

montese, così caratteristica dei nostri castelli, ispirata a stucchi, intarsi e affreschi, stava silenziosamente cadendo nell'oblio.

Consolata Pralormo iniziò allora un percorso di recupero storico per risalire alle origini del ricamo bandiera, mundiò giovani ricamatrici in lezione dalle anziane depositarie della tecnica, studiò le tipologie dei tessuti, le lane, i punti impiegati. «Ne

1992, con intento puramente divulgativo, aprì a Torino la scuola-laboratorio che in questi anni ha restaurato - spiega la contessa - bandiera antichi, riproposto disegni storici, arredato abitazioni adattando i ricami al gusto attuale ma sempre rispettando le regole del bandiera: la raffinatezza nell'abbinare colori a conoscenza dello stile e dello spirito della dimora in cui deve essere ambientata.

tato». In dieci anni nella scuola ■ ■ ■ siate centinaia di allieve che con entusiasmo hanno seguito i corsi. Alcune hanno aperto scuole a loro volta e così in tutto il Piemonte ed ora anche nel resto d'Italia tanti gruppi ora ricamano insieme... ■ ■ ■ sogno e stato realizzato, il bandiera ■ ■ ■ rinato ■ ■ ■ non solo nella nostra regione.

Sabato 12 il Castello di Pralormo ospiterà una giornata con

nal'uspiera una giornata con varie iniziative dedicata al ricambio floreale, organizzata in collaborazione ■■ DMC ■■ Rânkam: si terranno lezioni gratuite ■■ ricambio ■■ bandiera per principianti; le lezioni, ■■ prenotazione ■■ con un ■■ di 15 allieve a lezione, sono omaggiate da Consolația Pratero. Le partecipanti riceveranno ■■ piccolo kit per la lezione contenente tela bandiera, matassine, ago, piccolo schema per principianti. Nella stessa giornata, ci saranno lezioni gratuite di ricambio floreale a punto croce per principianti. Le lezioni, anche in questo caso su prenotazione ■■ con un massimo di 15 allieve ogni volta, sono omaggiate dalla DMC che offrirà un piccolo kit per la lezione contenente tela aida, matassine, ago e un piccolo schema per principianti. Info: 011.884870 - 011.8140981. Sempre sabato 12 la professoressa Lăcia Fulga del Museo Etnografico di Bucarest tratterà il tema del «ricambio floreale rumeno».

Ma non è tutto. Gli appuntamenti "Turkish Delights", curati da Chef Kumale, permetteranno di assistere alla diretta alla preparazione e alla degustazione di alcune tra le migliori specialità della cucina di corte (nei sabati 5, 12, 19 e 26 aprile) humus, baklava, midye tava e tarator e tante altre deliziose leccornie dolci e salate. Ci si potrà informare, inoltre, sull'esclusiva proposta di viaggi gastronomico a Istanbul, guidati da Chef Kumale, con visite al mercato egiziano delle spezie, al Balık Pazarı (mercato del pesce) alle seducanti pasticcerie orientali e al caffè letterari. Tour operator proporranno viaggi e itinerari a tema per scoprire le tante facce del paese del Topkapı.

Bimbi a caccia di ovetti

Info e consigli per la visita ideale

Oltre ad una scatenata caccia agli ovetti di cioccolato, organizzata per Pasqua e Pasquetta, in collaborazione con Kinder Sorpresa, i piccoli visitatori potranno scoprire i segreti della casa di Messer Tulipano (s), la casetta dal  paglia, proprio come i bambini  la sono sempre immaginata) ed  affascinati dal racconto di suggestiva, insolite fiabe turche (le stesse che hanno divertito generazioni  piccoli sultani...). Nei weekend, animatori e narratori  prodigheranno per «Mille e una...fiaba», appunto l'iniziativa è a cura della libreria torinese La Farfalla di Snipe). I giovanissimi visitatori di «Messer Tulipano», come è passato, nei giorni festivi possono contare poi sull'attenta animazione della Scuola Montessori di Torino in una  loro riservata.


acqua fresca.


Ed ora, ecco le coordinate per arrivare con facilità al Castello di Pralormo («Messaggero Tulipano» è visitabile dal 5 al 27 aprile, ore 10-18, 10-19 nei giorni festivi), il prezzo del biglietto è di 6,50 euro a persona, 3 euro gruppi, 3 euro bambini; visite guidate per gruppi su prenotazione.

Informazioni:
011.864870/81
40981, fax
011.8396735,
e-mail: pralormo.design@libero.it. Informazioni anche sul sito www.contessapralormo.com

Come raggiungere Pralormo. In auto: sulla
la autostrada A21 Torino-Palmanova, uscite Santena o Villanova d'Asti, direzione Alba-Poirino. Il Castello è sulla statale 29.

In treno: fino a Torino. Nei pressi della stazione di Porta Nuova (largo Marconi angolo via Nizza) autolinee Torino-Poirino-Alba della Satti partenze ogni 60 minuti circa (durata del tragitto, circa 40 minuti). Info: Satti: 800.217216


Città di Torino


Comune di Pratolino

• **straordinario**

• **Una straordinaria**

• **Officina**

• **Shopping**

Servizio B

Orario visite

Sabato

Ingresso 6,50€

Il

www.conte...


In un romantico parco all'inghiera fioritura scalata di migliaia di tulipani. Un'ordinaria mostra fotografica per le Ville e Giardini del Lago Maggiore. Il tulipano turco dai petali striati. Le specialità gastronomiche: le delizie di stagione. Piante, fiori, attrezzi da giardino. Ristorante nel parco - Cantina.

dal Lunedì a venerdì ore 10.00 - 19.00
Domenica e festivi ore 10.00 - 18.00

€ Adulti 6,00 € Gruppi • 10 €

0011.884870 • 011.814111

pralormo.com • pralormo.it



lese,
 a di tulipani
 scoprire Parchi,
 ore
 illati
 el Sultano
 no e specialità.
 i al guinzaglio

0,00 - 18,00
 0 - 19,00

3,00 € Bambini

0981
 design@libero.it

«Messer Tulipano» propone un ricco calendario di eventi. Oggi convergono «Parchi e giardini storici» a cura di Adisi e Regione, Officine da cucina turca a cura di Chef Kumalci, Associazione Floritalia, 15 Wanda da Tesio, Daniela Moretto «Quei mazzolini di fiori esempi pratici».

Domenica 6. Carte marmorizzate alla turca, a cura di Daniela Rissone (mattino e pomeriggio lezioni pratiche). A cura di Floritalia: ore 14 Gianna Valobra e Armanda Calcioppo «Come creare fiori e foglie di carta». Ore 14.30: Momenti di danza a cura dell'Associazione Culturale «La Magasana» di Bakisero Torinese.

Venerdì 11: ore 14.30: Momenti di danza a cura de «La Magasana». Sabato 12: Giornata dedicata al ricamo floreale (vedi sopra). Giornata di incontri e conversazioni botaniche (nel pomeriggio). Professoressa Maria Teresa Della Belfa, Università di Torino: «Il mondo dei tulipani, spontanei e coltivati»; professorssa Gonul Oney a professor Aydin Ozturk, Università di Smirne: «Rappresentazioni decorative con motivi di tulipano nelle ceramiche d'arte turche»; professorssa Gertrude Dunsay, Università di Smirne: «Il tulipano nella storia dell'letteratura»; andrea

to Mirella Gloria. Le camel
del Vietnam: una nuova frontiera
professor Ivan Cismaru, Università
del Legno di Bucarest. "Tulipani
peanici nei bassorilievi del XIV secolo
Floritalia: al mattino, Riccardo Am
let, esperto dell'orto, coltivazione org
nico-minerale; al pomeriggio Flav
Pollano. Il giardino
servito: progetti in
mediati per il giard
no o il terrazzo; l
esperto giardinier
sarà a disposizio
per soddisfare tutt
vostri perché; Offic
ne gastronomiche
Chef Kumale; o
14.30 danza de
mangiana. Domen
ca Floritalia, o
12 Carla. Po
"Fiore, erbe, sp
zie...belli da veder
buoni da assaggi
re"; ore 14.30 dan
Sabato 19: Offici
gastronomiche
Domenica 20: car
Caccia alle uova
collaborazione
Kinder Sorpres
Ferrero mattino e pomeriggio per i
piccoli. Lunedì 21: Caccia alle
Sabato 26: Officine gastronomiche
che Domenica 27: Floritalia: Chia
Padrini, Presidente IBS "Susaki:
simbologia nella Natura. Forme astr
e richiami mistici". Concerto
musica da camera del quartetto "E
ce Casorati".
I festivi, dimostrazioni dell'

1
 2
 3
 4
 5
 6
 7
 8
 9
 10
 11
 12
 13
 14
 15
 16
 17
 18
 19
 20
 21
 22
 23
 24
 25
 26
 27
 28
 29
 30
 31
 32
 33
 34
 35
 36
 37
 38
 39
 40
 41
 42
 43
 44
 45
 46
 47
 48
 49
 50
 51
 52
 53
 54
 55
 56
 57
 58
 59
 60
 61
 62
 63
 64
 65
 66
 67
 68
 69
 70
 71
 72
 73
 74
 75
 76
 77
 78
 79
 80
 81
 82
 83
 84
 85
 86
 87
 88
 89
 90
 91
 92
 93
 94
 95
 96
 97
 98
 99
 100
 101
 102
 103
 104
 105
 106
 107
 108
 109
 110
 111
 112
 113
 114
 115
 116
 117
 118
 119
 120
 121
 122
 123
 124
 125
 126
 127
 128
 129
 130
 131
 132
 133
 134
 135
 136
 137
 138
 139
 140
 141
 142
 143
 144
 145
 146
 147
 148
 149
 150
 151
 152
 153
 154
 155
 156
 157
 158
 159
 160
 161
 162
 163
 164
 165
 166
 167
 168
 169
 170
 171
 172
 173
 174
 175
 176
 177
 178
 179
 180
 181
 182
 183
 184
 185
 186
 187
 188
 189
 190
 191
 192
 193
 194
 195
 196
 197
 198
 199
 200
 201
 202
 203
 204
 205
 206
 207
 208
 209
 210
 211
 212
 213
 214
 215
 216
 217
 218
 219
 220
 221
 222
 223
 224
 225
 226
 227
 228
 229
 230
 231
 232
 233
 234
 235
 236
 237
 238
 239
 240
 241
 242
 243
 244
 245
 246
 247
 248
 249
 250
 251
 252
 253
 254
 255
 256
 257
 258
 259
 260
 261
 262
 263
 264
 265
 266
 267
 268
 269
 270
 271
 272
 273
 274
 275
 276
 277
 278
 279
 280
 281
 282
 283
 284
 285
 286
 287
 288
 289
 290
 291
 292
 293
 294
 295
 296
 297
 298
 299
 300
 301
 302
 303
 304
 305
 306
 307
 308
 309
 310
 311
 312
 313
 314
 315
 316
 317
 318
 319
 320
 321
 322
 323
 324
 325
 326
 327
 328
 329
 330
 331
 332
 333
 334
 335
 336
 337
 338
 339
 340
 341
 342
 343
 344
 345
 346
 347
 348
 349
 350
 351
 352
 353
 354
 355
 356
 357
 358
 359
 360
 361
 362
 363
 364
 365
 366
 367
 368
 369
 370
 371
 372
 373
 374
 375
 376
 377
 378
 379
 380
 381
 382
 383
 384
 385
 386
 387
 388
 389
 390
 391
 392
 393
 394
 395
 396
 397
 398
 399
 400
 401
 402
 403
 404
 405
 406
 407
 408
 409
 410
 411
 412
 413
 414
 415
 416
 417
 418
 419
 420
 421
 422
 423
 424
 425
 426
 427
 428
 429
 430
 431
 432
 433
 434
 435
 436
 437
 438
 439
 440
 441
 442
 443
 444
 445
 446
 447
 448
 449
 450
 451
 452
 453
 454
 455
 456
 457
 458
 459
 460
 461
 462
 463
 464
 465
 466
 467
 468
 469
 470
 471
 472
 473
 474
 475
 476
 477
 478
 479
 480
 481
 482
 483
 484
 485
 486
 487
 488
 489
 490
 491
 492
 493
 494
 495
 496
 497
 498
 499
 500
 501
 502
 503
 504
 505
 506
 507
 508
 509
 510
 511
 512
 513
 514
 515
 516
 517
 518
 519
 520
 521
 522
 523
 524
 525

L'USATO SPAZIO. CONVIENE PER LA SCELTA CONVIENE PER I PREZZI.



FIAT DOBLO'
A PARTIRE DA € 14.500
Autexpert

ALFA ROMEO 147
A PARTIRE DA € 14.500
Autexpert



SPAZIO A STILO!
€ 11.900 CON IN +
FURTO E INCENDIO
PER 2 ANNI



ALFA ROMEO 156
A PARTIRE DA € 14.500
Autexpert

Concessionaria



FTAT



www.spazio.fiat.com

- Corso Belgio, 108 - Torino
Telefono 011.899.00.36
- Corso Grosseto, 210 - Torino
Telefono 011.229.74.20
- Corso Valdocco, 19 - Torino
Telefono 011.521.14.53

- Strada San Mauro, 189 - Torino
Telefono 011.223.78.77
Aperti tutte le domeniche
- Via Italia, 63 - Settimo Torinese
Telefono 011.800.79.54



Servizio bar dalle 8,00 alle 19,30
Servizio ristorante dalle 12,00 alle 15,30

SPAZIO
AUTI E SERVIZI IN 6 ANNI

Via Ala di Stura, 84 Torino
Telefono 011.225.17.11
Aperti tutte le domeniche

■ C'è voluta l'onda ■ emozioni provocata dalla morte ■ kazako Kivilyi il 13 marzo scorso, ■ seguito ■ una caduta nella Parigi-Nizza, per convincere ■ la federazione internazionale a spingere l'acceleratore sull'annosa discussione relativa all'uso del casco nelle corse per professionisti. Presto, probabilmente prima ■ Giro d'Italia, il casco tornerà obbligatorio a 12 ■ dall'abolizione. Il ct azzurro Ballerini commenta: «Il casco è un elemento importante per la sicurezza dei corridori, ma a volte non basta. E ne è ■ prova il povero Casartelli». Domani, intanto, ■ Giro delle Fiandre inaugura le «classiche» ■



Nelle corse in Belgio il casco è obbligatorio per legge da circa 40 anni

■ Termina oggi la «regular season» della A1 maschile del volley. In chiave playoff, già certi il 1° posto di Treviso, il 4° di Milano, il 7° di Trento e l'8° di Cuneo. Spinto Verona-Piacenza per evitare ■ retrocedere con Ancona. Programma: ■ 15,15 Pet Pg-Itas Tn (differita Rai 3 dalle 16,30); ore ■ Copra Pc-Sisley Tv (diretta Tele+ Nero), Sira An-Kerakoll Mo, Lube Mc-Imoco Lt, Carife Fe-Noicim Cn, Asystel Mi-Canadiens Vr (a Novara), Bossini-Montichiari-Edilbasso Pd. Classifica: Sisley 61; Kerakoll 54; Lube 53; Asystel 48; Icom 44; Carife 43; Itas 40; Noicim 37; Pet 32; Edilbasso 27; Bossini 26; Canadiens 22; Copra 21; Sira 17.



La Carife Ferrara di Silvano Prandi (foto) punta a chiudere al 5° posto

In un'immagine tratta dal Tg1, i primi soccorsi prestati a Marco Melandri dopo la spaventosa caduta ■ Suzuka

Nei box, Barrichello spiega a Schumacher le insidie della pista brasiliana

Sanguinetti ha superato al 5° set Arazi dopo un parziale negativo di 13 games a 1

chance nel tie-break del primo set (dove si è trovato in vantaggio per 4-1) e pagando qualche errore di troppo nella quarta partita, quando il 32enne Younes sembrava ormai in riserva. Siamo insomma affacciati a una finestra di vittoria che va tenuta aperta con cautela.

■ **NUOTO, SEGAT RECORD.** Francesca Segat stabilendo il nuovo record italiano nei 100 farfalle **1'58** le vale **oro** pass per i Mondiali (69'56 nobilita la terza giornata dei Primavera di Ravenna. Altri vincitori: Vismara nei 50 sl (22'56), Laera nei 50 dorso (26'57), Brenzibilla nei 400 s (3'51'20), la Pastini **oro** 400 sl (4'17'45) e la Cappa nei 50 dorso (29'57).

■ **BASKET, C'E' BIELLA.** Nell'anticipo della 13ª di ritorno di serie A, la Lauretana Biella ospita oggi l'Acgeas Ts (ore 16,45). La Scavolini Peschiera battuta proprio da Biella giovedì sera, ha esonerato l'allenatore **Stefano Cincini** affidando la squadra al vice, **Stefano Cincini**.

Movimento futurista.

Muovetevi: il meglio della tecnologia si muove con voi.

Borsa O'Neill inclusa

369,00

Canon EOS 300D V
FOTOCAMERA REFLEX
35mm SLR 11.1 Megapixel
Autofocus

279,00

OLYMPUS
FOTOCAMERA DIGITALE
3 Megapixel 2.5" LCD
Autofocus

589,00

SONY F77
FOTOCAMERA DIGITALE
1/4" CCD 4.1 Megapixel
Stick 16 MB

Combodrive DVD/CD-RW

2.249,00

Apple PowerBook G4
12" TFT 1280x800
Processore PowerPC G4 a 800 MHz
Memoria 1 GB 1600000000 Mb
Scheda video ref. 4400

Doppia rotazione

1.390,00

SHARP V177
VIDEOCAMERA DIGITALE
7000 Pixels 2.5" LCD
Scheda video SD card 1.44
Scheda video SD card

Saturn for You
800 992300

Milano e Torino aperti domenica 6/13/27 aprile

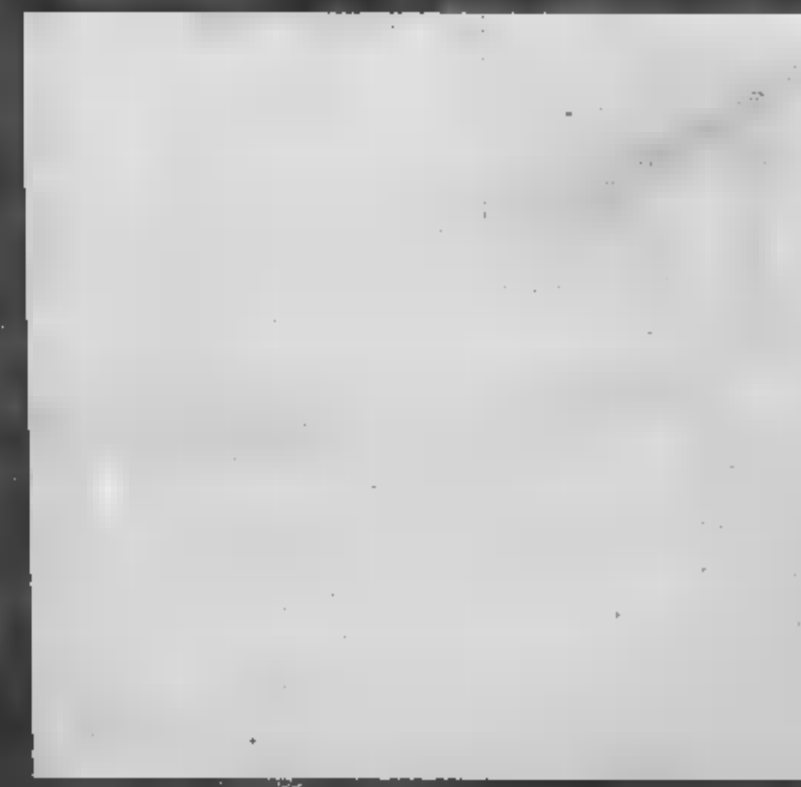
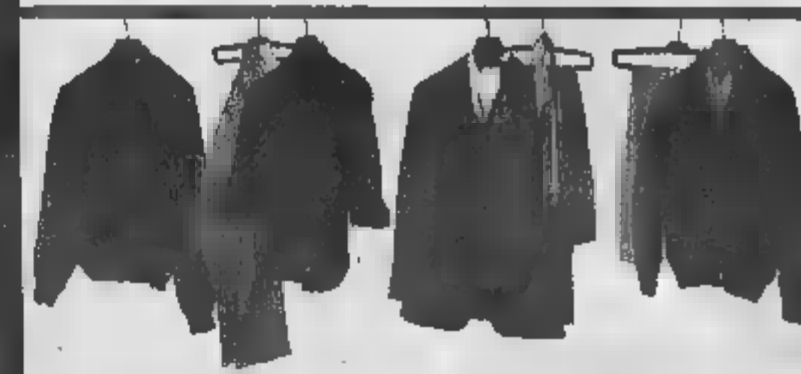
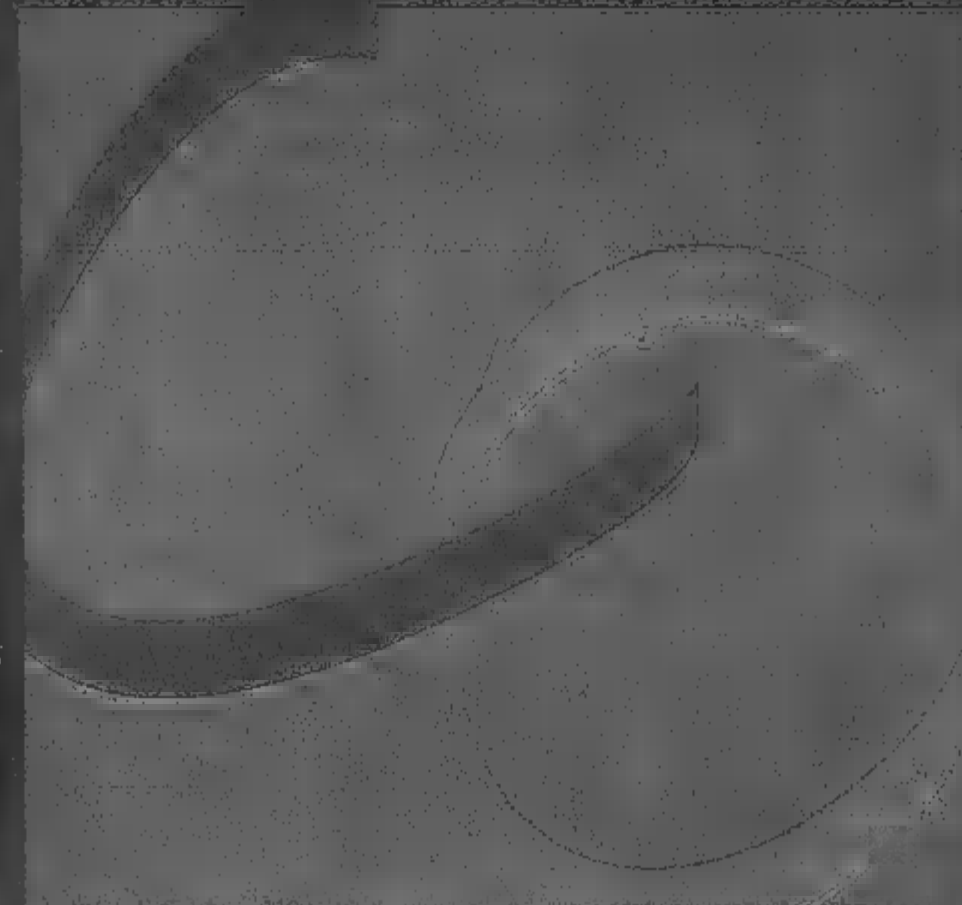
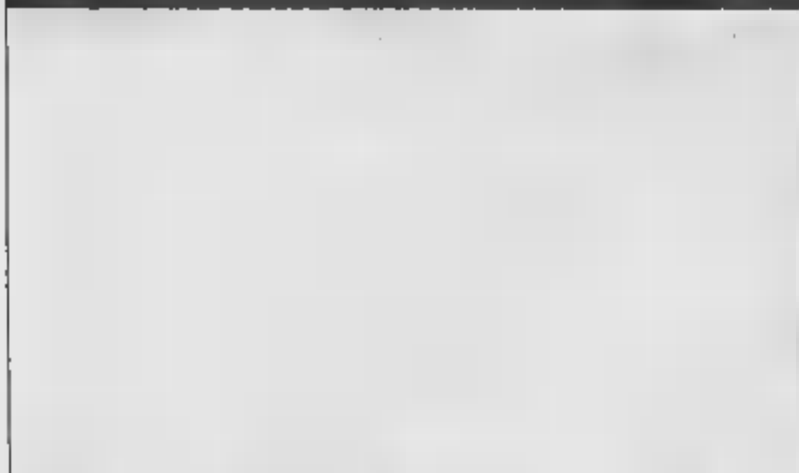
www.saturn.it

SATURN

the digital planet

MILANO - Corso Sforza 29 - Tel. 02/4199431 - Da lunedì a venerdì 9-19:30, sabato 10-18:30

TORINO - 8 Vallera - Ingegnere - Tel. 011/5539111 - Lunedì 10-18:30, Martedì 10-18:30, Giovedì 10-18:30



CONCEPT OUTLET

moda e modi
in un loft

Via F.lli Carle, ■ - Torino - Tel. 011 500 ■

abituomodonna
notemusicali
libri
culturaeesteticaamicie

SCONTO REALE DAL 45% AL 50%

il prezzo normale
in vendita

confessu di

Il primo libro di



TORINO

CRONACA

VIA MARENCO 37, TELEFONO 011 6568111, FAX 011 6639003 E-MAIL: cronaca@lastampa.it • LA MIA CITTÀ • 011 6568531/252/205

Fondazione Agnelli

La Fondazione Agnelli ha donato 1.800 volumi pubblicati dalla propria casa editrice a 80 biblioteche piemontesi indicate dall'assessorato Cultura e Istruzione della Regione Piemonte. I volumi raccolgono ricerche e progetti della Fondazione negli ultimi quindici anni.

Scuole materne

Il capogruppo della Margherita Borgione (foto) e il consigliere Olmeo chiedono che il sindaco e l'assessore Pozzi esercitino tutta la loro influenza per ottenere dalla Regione la rapida approvazione del decreto legge 281/01 che permetterebbe anche alla Città di beneficiare dei contributi per le scuole materne convenzionate.

Libri in gioco

Tre torinesi alla scuola finale di «Libri in gioco», torneo di lettura con giochi e indovinelli tratti da testi per ragazzi organizzato dalla Fiera del Libro: hanno partecipato 331 classi in tutta Italia. In finale sono la V C dell'elementare Gozzano, la IV A Olivetti di Ivrea e la II M della Donizetti di Collegno.

DOMANI DALLE 10 ALLE 19 CHIUSA AL TRAFFICO LA ZTL ALLARGATA

Una domenica ecologica in nome di sport e pace

Da piazza San Carlo via alla manifestazione podistica Vivicità. Per i residenti orario ridotto ai trasgressori multe da 65 euro

Una domenica ecologica, quella di domani, sotto il segno dello sport e della pace, che vedrà i torinesi che vi parteciperanno uniti contro ogni forma di violenza, nello sport, e recenti episodi lo testimoniano. Nei rapporti fra i popoli, per i quali è obbligatorio il riferimento alla tragedia della guerra.

L'area chiusa al traffico delle 10 alle 19 sarà quella della Ztl allargata, compresa fra i corsi Vittorio Emanuele, Inghilterra, Principe Eugenio, Regina Margherita (ponte Regina Margherita), Casale, Moncalieri (ponte Umberto I). I residenti vi potranno entrare ed uscire fino alle 14 e dopo le 18, mentre la multa per i trasgressori è di 65,60 €.

All'interno si correrà «Vivicità», manifestazione podistica sulla distanza di 12 km (competitiva o non) ■ 4 (minimarcia) che ha adottato lo slogan «lo

sport gioca alla pace». Le iscrizioni (4 €, assicurazione compresa, 3 per le categorie giovanili) ■ riceveranno fino alle 9,30 in piazza San Carlo, da dove si partirà alle 10 - ■ il via dato dai microfoni del Gr1 della Rai per compiere due giri ■ 6 km sul percorso via Roma, piazza Castello, Giardini Reali, corso San Maurizio, via Nazione, contraviale ■ Regina, Murazzi Po, corso Carli, via Giolitti, piazza San Carlo. A tutti gli iscritti ■ data la maglietta di Vivicità, mentre la Centrale del latte ha predisposto un punto ristoro per i concorrenti. Sono previsti premi individuali e riconoscimenti per scuole e gruppi partecipanti alla passeggiata.

Per promuovere l'uso del trasporto pubblico, domani si potrà viaggiare su tutte le linee della rete urbana, dall'inizio al termine del servizio, con un

unico biglietto orario urbano a persona del costo di 0,90 €. Il Gruppo torinese trasporti ha predisposto un incremento ■ bus e tram in circolazione sulle linee dirette all'area chiusa al traffico, riducendo in questo modo i tempi di attesa alle fermate rispetto ad ■ le giornate festive.

In occasione della corsa podistica «Vivicità», dalle 10 alle 13,30, saranno deviate le seguenti linee: 11 (direzione Venaria), 13, 15, 18, 27 (direzione via Torre Pellice), 55, 57 (direzione San Mauro), 61 (direzione Largo Marconi), 63, 63b, 70 e 71. Il numero verde Gtt (800-019152) sarà in funzione dalle 9 alle 19, mentre sarà inoltre aperto il centro servizio clienti nell'atrio di Porta Nuova: in entrambi i casi si potranno avere informazioni sulle deviazioni delle linee.

LA NUOVA FERRARI



La «rossa» rifila in Municipio

Guardalo lì, il sindaco rosso sulla rossa... Battute a parte, ieri, a Palazzo civico, la presentazione ■ sindaco Chiamparino ■ nuova «Ferrari Challenge stradale» (che può raggiungere i 320 chilometri l'ora) è stata l'occasione per capire da vicino che cosa significano parole come «distretto torinese dell'auto». Di fronte a Marco Rossetto (amministratore delegato della Forza spa, concessionaria ufficiale per Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, dei marchi Ferrari e Maserati) e l'assessore al Lavoro Tom Delessandro, il sindaco Chiamparino ha fatto notare che «l'80 per cento di questo gioiello è fatto a Torino». La stessa presentazione è stata fatta in Regione al vicepresidente William Casoni. La vettura, costruita a Maranello, è stata presentata in anteprima mondiale al 73° Salone dell'Auto di Ginevra.

IL CASO



MULTE «SILENZIOSE» VIGILI URBANI

Stanno per arrivare a migliaia di torinesi «fotografati» dall'autovelox a loro insaputa

Emmele Minacci a PAGINA 43

LA STORIA



DUE AL SERIAL

Maurizio Minghella condannato ieri per gli omicidi delle prostitute. Non era in aula

Galino e Numa a PAGINA 41

GLI ULTRA GRANATA TORNANO AL DELLE ALPI. OTTOCENTO AGENTI PER PREVENIRE DISORDINI

Sarà un derby ad alta tensione

Grazia Longo

Quello di oggi pomeriggio ■ sarà un derby qualunque. Non solo perché è la prima volta che tra le due squadre c'è una distanza ■ siderale - la Juve prima in classifica, il Toro ultimo - e nemmeno perché i granata cercheranno di salvare il salvabile per evitare la retrocessione in serie B.

Per il Toro la partita di oggi è l'ultima del campionato al Delle Alpi. I tifosi granata - dopo gli incidenti del 22 febbraio contro il Milan - per i prossimi turni dovranno accontentarsi di seguire la squadra in esilio. Inevitabile, quindi, la preoccupazione della Questura per una partita che si annuncia caldissima. Rinforzi arriveranno anche da Milano e da Genova. In tutto 800 uomini -

tra poliziotti, carabinieri e guardie di finanza - più 50 agenti di polizia municipale saranno impegnati per contenere i disordini e i danni allo stadio. «Ma non sarà un derby blindato - sottolinea ■ capo di gabinetto della Questura, Salvatore Longo - Semplicemente faremo di tutto per prevenire incidenti ■ qualsiasi genere. È giusto che la gente si possa godere la partita in santa pace, senza l'ansia di vedersi minacciata da un gruppo di teppisti».

Il piano della polizia - stabilito nei minimi dettagli da un'ordinanza del questore Alessandro Fersini - prevede sorveglianza e ispezioni ■ tutti gli ambienti dello stadio, al suo esterno e anche nel centro di Torino. La definizione del programma è avvenuta durante un vertice, ieri pomeriggio ■ Questura, a cui

hanno partecipato ■ comandante provinciale dei carabinieri, il colonnello Cosimo Damiano Apostolo, il capitano della Guardia di finanza Alberto Canu e l'ispettore capo della polizia municipale Giorgio Rampulla.

La preoccupazione più grande resta lo scontro tra gli ultras avversari. Prima, durante, e dopo il match. Le prime operazioni preventive sono incominciate già ■ sera, ■ un'intensificazione delle pattuglie in centro. Un analogo provvedimento sarà preso stasera dopo la partita: piazza San Carlo e piazza Castello, via Roma e via Po, ma anche i Murazzi le zone più presidiate.

Durante il pomeriggio, invece, l'attenzione ■ ovviamente concentrata sullo stadio. «Siamo consapevoli anche noi che non si tratta di un derby ■ tanti

l'affertugli tra tifosi granata e Forze dell'ordine scoppiati il 22 febbraio durante la partita con il Milan e che sono costati al Toro la squalifica dal Delle Alpi per tutto il campionato



altri ■ ammette il questore Fersini. Considerazione confermata dai numeri delle forze dell'ordine ■ cominciando da Alpini, tecnici comunali, vigili del fuoco, crocerossini e personale Smat partirà alle 9,30. Dall'impianto di Venaria l'acqua giungerà a Bussoleno, Lanzo, Castellamonte, Agliè, Bairo, Baldissero Canavese, Torre, Traversella e Vidracco.

sostituire (contro 100-150 di una partita normale, ognuno dei quali costa circa 10 euro. Più i tre frigoriferi del bar, svuotati ■ gettati sugli spalti, ■ sfondamento della recinzione a bordo campo. Senza dimenticare, infine, le scene di guerriglia ■ di insulti sugli spalti. Si bisserà anche oggi alle 18?

DOMANI L'INAUGURAZIONE E LA DISTRIBUZIONE DEI BOCCIONI DA 19 LITRI

Prove di emergenza idrica in piazza

A Venaria il primo centro per imbottigliare l'acqua potabile

Gianni Giacomino

L'obiettivo ■ chiaro: cercare di contrastare tutte le emergenze idriche che prosciugheranno i rubinetti del Torinese nei prossimi anni. Superare ■ a lunghi periodi di siccità sia i guasti a tubazioni, acquedotti e depuratori ■ provocati da alluvioni, terremoti e altro calamità naturali. E' stato costruito per questo il Centro di produzione ■ imbottigliamento di acqua potabile che viene ■ inaugurato oggi alle 11 ■ Venaria Reale. Nell'impianto Smat di via Stefanat 74, realizzato con una spesa di circa 250 mila euro, sarà sempre possibile imbottigliare acqua potabile in boccioni di plastica da 19 litri ciascuno che verranno distribuiti alla gente in caso di necessità. «Siamo in grado di consegnare ben 300 boccioni all'ora contenenti acqua purissima controllata da macchinari ad elevatissima garanzia di igiene», spiegano Giorgio Gilli e

Paolo Romano, rispettivamente presidente e amministratore delegato della Società Metropolitana Acque Torino.

L'inaugurazione, alla quale parteciperanno il Prefetto di Torino Achille Catalani, la presidente della Provincia Mercedes Bresso assessori provinciali, regionali e del Comune di Torino, ■ anche l'occasione per illustrare ■ Piano di Emergenza idrica realizzato in seguito ad una convenzione con la Regione. Un meccanismo complesso che si basa sul lavoro e sul tempismo di un mucchio di volontari che intervengono in caso di bisogno. La Protezione Civile si metterà in moto già domani mattina per collaudare la rete di distribuzione dei boccioni in diversi Comuni e nella Circoscrizione ■ 7 (piazza Santa Giulia) di Torino. «I centri interessati dalla simulazione sono quelli che durante le ultime alluvioni o in caso di altre calamità hanno dovuto fronteggiare una drammatica ca-

■ d'acqua», dicono i vertici della Smat. L'esercitazione, che prevede l'impiego di decine di volontari ■ cominciare da Alpini, tecnici comunali, vigili del fuoco, crocerossini e personale Smat partirà alle 9,30. Dall'impianto di Venaria l'acqua giungerà a Bussoleno, Lanzo, Castellamonte, Agliè, Bairo, Baldissero Canavese, Torre, Traversella e Vidracco.

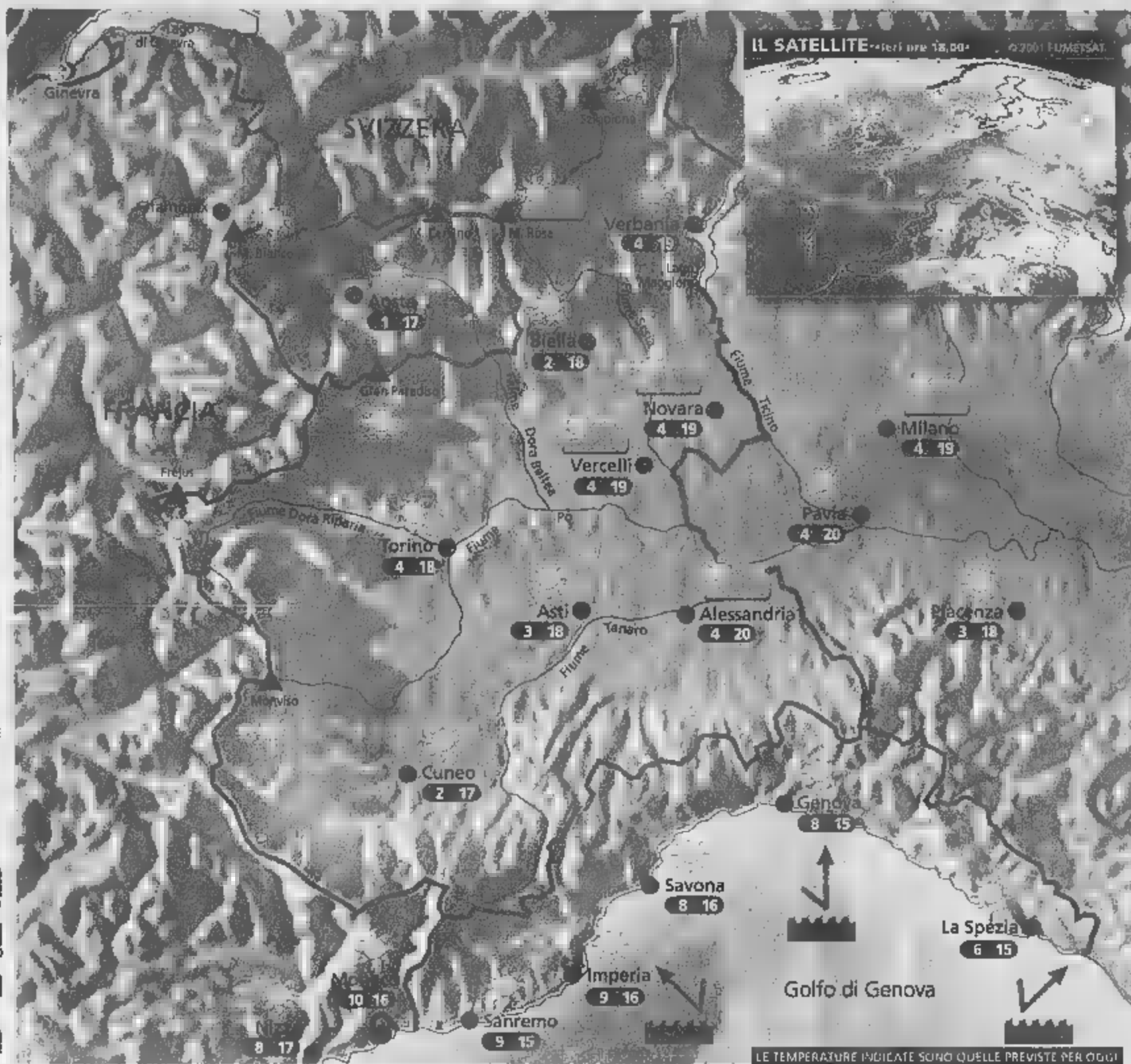
«E' stato calcolato che diciannove litri di acqua dovrebbero bastare per il fabbisogno giornaliero di una famiglia», dicono alla Smat che domani avranno anche la possibilità di sperimentare l'efficacia dei mezzi di trasporto a distribuzione dei boccioni ■ Il servizio servirà soprattutto a raggiungere chi per gravi handicap fisici, gli anziani e chi abito in zone impervie, fuorimano non può arrivare in piazza per riempire le taniche dei rubinetti delle autobotti dei vigili del fuoco che comunque saranno sempre attive.

DANTE DI LILLA

FA IL PREZIOSO!



METEO



Situazione La giornata di ieri è stata caratterizzata da una nuvolosità irregolare che nelle ore pomeridiane ha lasciato spazio ad ampie schiarite specie sulla d'Aosta e l'alto Piemonte. Oggi correnti secche settentrionali garantiscono una bella giornata di sole, con temperature massime in aumento.

Previsioni Al mattino tempo buono su tutti i settori, a parte qualche nube bassa sul Cuneese. Nel corso della giornata persisterà il bel tempo, anche se si prevede il transito di nubi alte e sottili che potrebbero velare temporaneamente il sole. In serata tendenza ad aumento della nuvolosità sui rilievi di confine con la Svizzera. Temperature minime in lieve calo, massime in aumento. Venti nel complesso deboli, un po' più costanti da NE sulla Liguria al mattino. Domani ancora tempo buono, con limitati addensamenti pomeridiani.

ZOOM
Che fine hanno fatto le perturbazioni atlantiche?

Dopo un inverno piuttosto freddo, ma molto di pioggia, il mese di aprile è cominciato. Statisticamente questo mese risulta al terzo posto come piovosità dopo i mesi di ottobre e novembre. In genere è caratterizzato da notevole instabilità atmosferica che si associa spesso al transito di perturbazioni provenienti dall'Atlantico. Quest'anno le cose, per il momento, sembrano andare in modo diverso a causa di un grande anticiclone che dalla fine del mese di gennaio blocca completamente l'arrivo delle piovose perturbazioni verso le nostre zone. Se in inverno la situazione poteva essere tranquillamente tollerata dai vegetali che erano in stato di quiescenza, adesso con l'aumento delle temperature e il maggiore calore del sole, l'acqua diventa importantissima per lo sviluppo dei fiori, delle foglie e dell'erba. Apparentemente sembra che la primavera sia entrata solo dal punto di vista astronomico, in quanto la configurazione delle masse e delle basse pressioni a scala europea è ancora di stampo invernale. Questo determina la mancanza delle piovose correnti atlantiche a scapito di discese d'aria fredda e secca dai quadranti settentrionali.

A CURA DI: www.meteolive.it

ANCONA	6 14	REGGIO CALABRIA	12 16
BARI	11 13	ROMA	7 16
BOLOGNA	3 16	VENEZIA	6 15
CAGLIARI	7 17	SARACOLLA	8 19
CATANIA	13 18	BRUXELLES	4 12
CATANZARO	10 15	FRANCOFORTE	2 12
FIRENZE	4 16	GINEVRA	2 14
OLBIA	6 16	LONDRA	4 13
PALERMO	13 16	MONACO DI BAVIERA	1 11
PERUGIA	5 14	PARIGI	3 15
POTENZA	5 10	ZURIGO	1 12

OGGI
IL SOLE: sorge alle ore 7 e 3 minuti; culmina alle ore 13 e 32 minuti; tramonta alle ore 20 e 11 minuti.
LA LUNA: si leva alle ore 8 e 44 minuti; cala alle ore 23 e 52 minuti.



CON GLI SCONTI GRANDI NAVI VELOCI, LA SARDEGNA NON È MAI STATA COSÌ VICINA.

Approfitta delle straordinarie occasioni che **GRANDI NAVI** ha disposizione per la Sardegna.

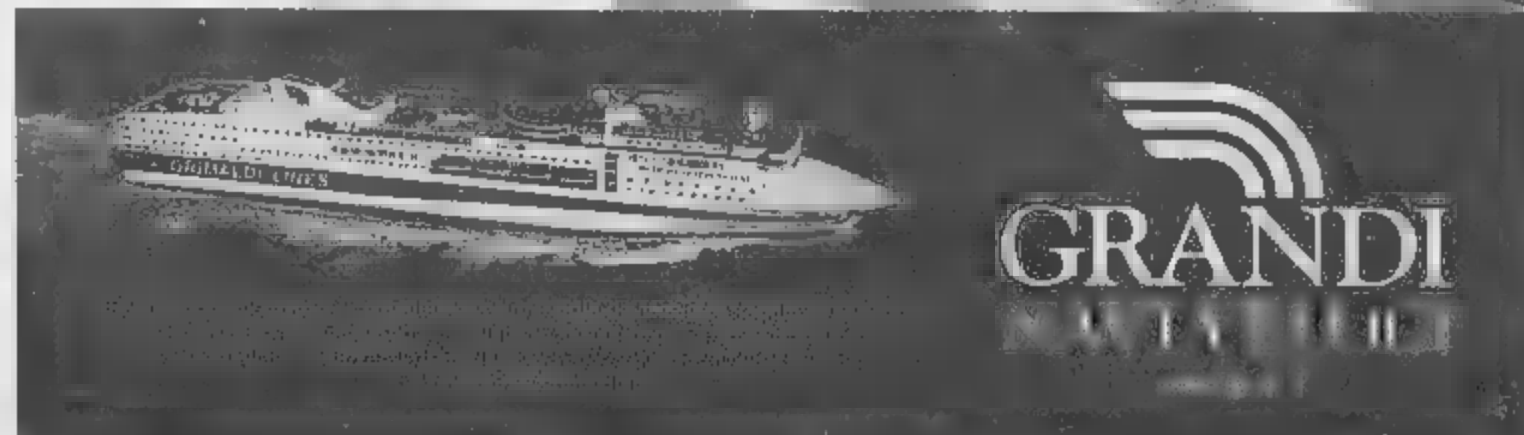
Tutto l'anno sulla tratta GENOVA/OLBIA, **GRANDI NAVI** viaggiano a prezzi piccoli.

Auto	A	B	C	Moto	A	B	C
■	99€	100€	140€	M2	49€	59€	79€
A1	79€	97€	129€	M1	37€	44€	59€

In alta stagione la poltrona sulla **GRANDI NAVI** GENOVA/OLBIA costa 65 € anziché 77€.

Per i nati e residenti in Sardegna sconto del 30% valido anche in alta stagione* sulle tratte GENOVA/OLBIA e GENOVA/P.TORRES

*Condizioni di applicabilità disponibili presso le agenzie di viaggi



SARDEGNA | SICILIA | SPAGNA | TUNISIA

LA DIFESA DEL LAVORO TRA ACCORDI INNOVATIVI E VECCHIE POLEMICHE

Alla Pininfarina intesa sui contratti a termine

La Pininfarina aumenterà il numero dei contratti a termine per fronteggiare l'avvio dei nuovi modelli, il tetto massimo fino ad ottobre è di 550. Lo prevede l'ipotesi di accordo tra sindacati e azienda che stabilisce anche che in caso di assunzioni la Pininfarina darà priorità ai lavoratori che hanno già lavorato in azienda trasformando un adeguato numero di rapporti a lavoro. Soddisfazione per Fim-Fiom-Uilm e azienda e per l'assessore Pichetto: «L'accordo è una ulteriore conferma della vitalità del sistema auto a Torino».



La Fismic licenzia due dirigenti «Comportamenti non etici»

La Fismic ha espulso due dirigenti torinesi. Il provvedimento è stato confermato dal segretario generale Roberto Di Mauro (foto). Secondo quanto si è appreso, riguarderebbe Salvatore Vasta, della segreteria nazionale, e la responsabile della Carrozzeria di Mirafiori, Anna Loto. «Si è riscontrato nei loro comportamenti una scarsa trasparenza», ha commentato Di Mauro. «Poiché vogliamo affrontare il rinnovo delle Rsu al centro l'etica e il rispetto dei lavoratori - ha aggiunto - abbiamo anteposto questo a qualunque calcolo politico».



VENERDI' ■ SABATO PROSSIMI L'ULTIMO GRANDE APPUNTAMENTO DEL PRESIDENTE D'AMATO, CI SARA' ANCHE BERLUSCONI

Il gotha dell'economia per due giorni al Lingotto

In 7000 al convegno della Confindustria

Marina Cassi

Berlusconi ■ D'Amato, Fini e D'Alema, Agnelli e Tronchetti Provera e poi ministri, imprenditori, politici, commissari europei, sindacalisti, amministratori locali e almeno sette mila partecipanti. E' un mega convegno quello che venerdì e sabato prossimi porterà, per la prima volta a Torino, uno degli eventi, anche mediatici, della Confindustria di D'Amato. Una sorta di Parma 2 anche se in ben altro clima economico e politico e con la guerra che rischia di strappare le prime pagine all'incontro.

Il convegno - che in realtà è la Piccola Industria - ha un titolo semplice, «Competitività e sviluppo, il ruolo dell'Europa, la sfida dell'Italia», e coniuga un tema classico della Confindustria, la competitività del sistema Italia, con tre passaggi chiave dell'Europa: l'allargamento da 15 a 25 Stati, i lavori preparatori della Convenzione, la presidenza italiana nel prossimo semestre.

La kermesse è stata fortemente voluta dall'Unione Industriale torinese ■ è riuscita a conquistare l'evento a Torino (mentre era in pole position una città veneta dove l'adesione alla segreteria confederale domattina è sicuramente più radicata ■) convinto proprio nel mese di dicembre dell'anno scorso quando la crisi della Fiat era nel suo momento di maggior acutezza.

Ne è orgoglioso il presidente Andrea Pininfarina: «A dicembre la città veniva rappresentata come ripiegata, incapace di reagire e allora ho capito che sarebbe stato molto importante avere nella primavera del 2003 un evento che ribadisse il ruolo di Torino come capitale industriale».

E' analizza: «Adesso la situazione della Fiat è sicuramente migliorata rispetto a qualche mese fa e c'è stata l'assunzione di responsabilità in prima persona da parte dell'azionista. Questo mi sembra veramente il momento giusto per dare un segnale positivo e le presenze a Torino al convegno sono un segnale dell'attenzione che la classe dirigente del paese ha per questa città».

Il convegno - che dura in tutto il pomeriggio ■ venerdì e la mattina del sabato - si svolge nei padiglioni 1 e 2 di Lingotto Fiere dove l'Unione Industriale ha curato ■ regia attenta e sorvegliata dell'evento preferendo colori classici, come il blu e il grigio che si ripeteranno nelle sedie e nelle moquette, e un massiccio uso di luci e tecnologia.

E' in fase di realizzazione ■



Antonio D'Amato



Andrea Pininfarina

grande sala con 3500 posti e un palco di ■ metri arredato ■ due megamonitor che rimanderanno le immagini degli oratori. Sono previsti una sala stampa per gli oltre 150 giornalisti e un'altra inaccessibile per gli oratori.

Lo sponsor principale è il San Paolo Imi a cui si affiancano oltre quaranta aziende piemontesi di tutti i settori che condividono le spese per un evento decisamente non poco costoso, almeno un milione e mezzo di euro divisi a metà tra l'Unione e la Confindustria.

I lavori si avranno il venerdì alle 15 con il saluto del sindaco Chiamparino e ■ Andrea Pininfarina.

Quindi il presidente nazionale di Piccola Industria, Francesco Bellotti, e il vicepresidente di Confindustria Vittorio Mincato esporranno ■ tesi dell'associazione. Seguono due tavole rotonde. La prima «L'Europa nella nuova geopolitica» con Rocco Buttiglione, Massimo D'Alema, Gianfranco Fini, Mario Monti, Gian Marco Moratti; la seconda «Competitività e nuova Europa» con Ernesto Illy, Enrico Letta, Erkki Liikanen, Antonio Marzano, Jürgen F. Sührle, Nicola Tognana, Marco Tronchetti Provera, modera il direttore de «La Stampa», Marcello Sgori. Chiude la giornata Franco Fratini.

Andrea Pininfarina
«Lo abbiamo voluto qui per dimostrare come la città non sia ripiegata ma resti una grande capitale industriale»

Il sabato mattina si apre con gli interventi di Enzo Ghigo, Savino Rizzio, Francesco Bellotti. Quindi interviene Umberto Agnelli a cui segue la presentazione della ricerca della Abacus «Come gli imprenditori affrontano il loro futuro» da parte di Nando Pagnoncelli. Alla successiva tavola rotonda «Le sfide del capitalismo italiano», coordinata da Bruno Vespa, parlano Giancarlo Cerutti, Franco De Benedetti, Gian Maria Gros Pistro, Rainer Stefano Masera, Alessandro Penati, Savino Pezzotta. Infine interviene il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ■ e conclude Antonio D'Amato.



Un momento del convegno di Confindustria organizzato l'anno scorso a Parma

NON SOLO POLITICA E FINANZA: ECCO COME GLI ORGANIZZATORI CERCHERANNO DI PRENDERE PER LA GOLA GLI OSPITI

IL MENÙ A PALAZZO REALE di Guido di Costigliole

- VITELLO TONNATO
- AGNOLOTTI PIEMONTESI TRADIZIONALI
- ARROSTO AL VINO ROSSO
- TORTINO CON CIOCCOLATO FONDENTE
- VINI PIEMONTESI CLASSICI



Progetti e cioccolatini: la città si mette in mostra

L'«area social» per andare oltre l'ufficialità e conoscere i segreti del territorio

curiosità

Il convegno non sarà solo parole, analisi, proposte e passerelle: nel padiglione ■ di Lingotto è stata inventata dagli organizzatori la cosiddetta «area social». Si tratta di uno spazio riservato agli incontri, alle chiacchiere al bar, costellate da salotti e spazzole, punti di ristoro. Ovunque monitor per non perdere comunque quanto sta accadendo in sala.

Ma la vera attrattiva dell'area social sono gli stand di oltre quaranta aziende torinesi e piemontesi, dai carrozzieri all'informatica, dagli alimenta-

ri ai cosmetici, dalla plastica ai trasporti e che tutte insieme formano il complesso e articolato volto ■ sistema industriale torinese e regionale (almeno di metallurgia, ma anche di nicchie golose e ormai sempre più apprezzate. Sono le aziende che hanno contribuito - con il San Paolo Imi nel ruolo forte - a sobbarcarsi il costo dell'evento.

Nell'area non mancheranno ovviamente i cioccolatini più classici e le colombe più note, le piccole colorate storiche pastiglie, i prodotti biologici, i vini, i formaggi e i salumi da degustare.

Per ospitare le migliaia di partecipanti - che per tre quarti provengono dal resto dell'Italia

gli alberghi torinesi a quattro e cinque stelle sono stati tutti allertati e così i principali ristoranti. Facendo un calcolo banale si può dire che la ricaduta economica su Torino sarà intorno ai 3 milioni di euro, valutando una spesa di 500 euro in ristoranti, alberghi, taxi per ciascuno dei 5-6 mila convegnisti. L'organizzazione ha previsto per tutti un piccolo omaggio composto da cioccolatini e da un libro di foto della città.

La sera del venerdì - oltre a decine di cene «autogestite» nei vari ristoranti - ci sarà la cena d'onore a Palazzo Reale dai toni volutamente sobrii a causa della guerra. Non ■ una festa con sfilata di personaggi dello spettacolo o della cultura,

ma una cena ufficiale riservata sostanzialmente al mondo confindustriale quindi in prevalenza sarà un incontro con poche donne. Gli inviti saranno diramati dal sindaco Sergio Chiamparino e dal presidente della Regione Enzo Ghigo i cui enti sono anche sponsor - unitamente all'Italgas - della cena e da Andrea Pininfarina e Antonio D'Amato.

In tutto circa quattrocento persone - tra cui le autorità cittadine ■ molti degli oratori del convegno - che si ritroveranno nell'antico palazzo per una visita con aperitivo nella Galleria Beaumont appena ristrutturata e che abitualmente ospita la Galleria Sabauda. Quindi, tra fiacole e guide rosse, raggiun-

geranno il secondo piano, dove nelle ■ le più suggestive del palazzo ci sarà la cena. Per l'evento è stato scelto Guido di Costigliole, notissimo chef piemontese.

Il menù sarà rigorosamente regionale, semplice, e ancora si sta discutendo sugli ultimi particolari: una ipotesi c'è già e prevede il sempre apprezzato vitello tonnato, agnolotti tradizionali, arrosto al vino ■, tortino ■ cioccolato fondente, il tutto annaffiato da una selezione molto curata di vini piemontesi, ma potrebbe non mancare una sorpresa all'ultimo momento. Le cucine, per ovvie ragioni di sicurezza, saranno sistemate nel cortile del palazzo. (m. cas.)

IERI IL VIA, ALLA PRESENTAZIONE E' INTERVENUTO ANCHE IL CARDINAL POLETTI

Digiuno a rotazione contro la guerra

L'iniziativa di 77 giovani promossa dal Sermig in piazza Castello

Francesca Paci

Monica Canalis non può fare a meno del pranzo per problemi di salute, si asterrà dall'uso del computer e dalla tivù ogni martedì fino alla fine del conflitto in Iraq. La ventiquenne studentessa di scienze internazionali ■ diplomatica è una dei settanta-sette volontari del Sermig che, in nome della pace, hanno proclamato il digiuno ■ rotazione da Torino ad Amman, da Rio de Janeiro a New York.

Il debutto ieri, in piazza Castello, primo giorno d'una protesta «disarmata e disarmante» che intende ricordare l'assedio di Baghdad ma anche gli altri quaranta conflitti in corso nel mondo nonostante la «disattenzione» dei media.

«Chi di noi dice pace, dice no ad ogni guerra, ad ogni atto di terrorismo, ad ogni violenza», tuona il fondatore dell'Arsenale della pace, Ernesto Olivero,

mentre intorno i suoi intonano canzoni composte per lanciare la nuova campagna.

Un'obiezione di coscienza cristiana prima ancora che politica. E' la ragione per cui il cardinale Severino Poletto saluta un'iniziativa «molto più ampia di un semplice sciopero della fame ■ del sacrificio di ■ giornata ■ lavoro» e dona mille euro. Serviranno al progetto di Olivero di creare un ponte aereo per portare aiuto ai profughi iracheni, vittime innocenti delle bombe odierne e della dittatura di sempre.

Sulla tenda tirata su di fronte a Palazzo Reale sventola il vessillo del Sermig. «Un simbolo che unisce, a differenza dell'iride della discordia», puntualizza l'assessore regionale alla Cultura Giampiero Leo, in prima fila per l'adesione al digiuno. Sostiene Leo che «le manifestazioni della pace dove, all'ombra del

ra americana non incoraggiano il dialogo». Una freccia ■ quanti, nel centrosinistra, si arrovelano sul dubbio amletico, sollevato una settimana fa dal direttore del quotidiano «il manifesto» Riccardo Barenghi: guerra lunga che penalizza al massimo l'amministrazione Bush, o breve così da infliggere i minori danni possibili alla popolazione?

I volontari non hanno dubbi e si schierano ■ «la ■ che soffre». «Avremmo voluto che i bombardamenti non iniziassero mai», sentenza Alessandro Rossi, a fede e acqua fino a sera. «Ma ora cosa dovremmo fare? Augurarsi la vittoria di Saddam? Speriamo nella liberazione rapida dal regime e che le Nazioni Unite gestiscano il dopo con l'equilibrio che è mancato fino a questo momento». E' d'accordo anche Silvano, che col collega di astinenza dal cibo divide opinioni e cognome, «ma



Il cardinal Severino Poletto con il fondatore del Sermig Ernesto Olivero

non siamo parenti». Fratelli sì, in senso cristiano. «Siamo una grande famiglia. Qui, in Brasile, dove lavoro per il Sermig con 1200 persone vittime di ingiustizie, in Iraq, in Cecenia, dovunque l'uomo ha bisogno di solidarietà», chiosa Silvano.

L'arcivescovo di Torino benedice, Ernesto Olivero raccoglie adesioni ■ fondi per il ponte ■ da generose signore intabarrate per la mattina inaspettatamente rigida, il coro attacca il ritornello «Ti do la pace perché ci credi».

Taglie per tutti

ABITI E GIACCHE

EXTRAORDINARIE e EXTRAORDINARIE

DONNA **UOMO**

Taglie dal 35 a 70

Taglie dal 44 a 75

Via ...

Torino - Tel. 720.191

PROBLEMI DELLA CITTÀ



Un momento della retata compiuta l'altra sera dalla polizia a Porta Palazzo

Controlli a Porta Palazzo nove persone in manette

■ Ancora operazioni di polizia nella zona di Porta Palazzo, destinate a scoraggiare fenomeni di criminalità diffusa ed immigrazione clandestina. I poliziotti del commissariato Porta Palatine sono tornati a controllare l'area (corso Giulio Cesare, via La Salle, piazza don Albera, corso Regina Margherita e via Cigna) nella serata di giovedì ed hanno arrestato **nove** persone, due delle quali per sfruttamento della prostituzione. ■ tratta di una coppia di cittadini slavi che costringeva una ragazza romena a vendersi ■ marciapiedi della

periferia, nella zona del Delle Alpi. L'episodio è stato denunciato dalla stessa vittima, proprio mentre gli agenti stavano controllando l'area del mercato. Al vicequestore Costanzo e al commissario Pasqua, ha spiegato dove viveva, chi erano i suoi sfruttatori e li ha implorati di aiutarla. ■ qui l'intervento, terminato con i due fermi. Le altre persone finite in manette, invece, sono accusate di reati che vanno dallo spaccio di sostanze stupefacenti (sono stati trovati anche 800 grammi di eroina) alla ricettazione. Altre diciannove immigrati invece, sono state accompagnate in Questura: erano tutti sprovvisti di documenti e permesso di soggiorno. Per quattro di loro si sono già spalancate le porte del centro di permanenza temporaneo di corso

Brunelleschi. Dall'inizio dell'anno, nella zona di Porta Palazzo, sono stati arrestati 49 immigrati, mentre 148 sono indagati, e 27 sono stati espulsi con ordine del questore. Centodiciassette persone sono state accompagnate alla frontiera. I controlli della Questura, negli ultimi mesi, hanno interessato oltre a Porta Palazzo, il simbolo dell'immigrazione a Torino anche l'area della stazione Porta Nuova e San Salvario. Aree che, sottoleneano in Questura: «Sono particolarmente colpite da fenomeni criminali dove maggiore è la percezione di insicurezza dei cittadini, come dimostra le numerose richieste di intervento avanzate dai comitati di quartiere e da associazioni di cittadini che operano sul territorio».

LA DELIBERA PERMETTERÀ DI INFLIGGERE «PUNIZIONI» PECUNIARIE

«Le multe ai lavavetri ma solo se necessarie»

Il sindaco spiega la modifica del regolamento di polizia che aumenta i poteri dei vigili urbani sugli abusivi ma crea imbarazzi nella sinistra Boccatura anche dal centrodestra: «Alla fine non cambierà nulla»

Emanuela Minucci

«Vorrei che fosse chiaro da subito: riconoscere ai vigili urbani il potere di multare parcheggiatori abusivi e lavavetri non significa, automaticamente, che d'ora in poi le guardie municipali si accaniranno con sistematica pervicacia contro questo fenomeno. E' soltanto uno strumento in più, che in certi casi, dove l'esercizio di queste attività risulta più fastidioso quando non insidioso, davanti agli ospedali, può risultare molto utile».

Così il sindaco Chiamparino, ieri mattina, forse ido la propria interpretazione dell'8 bis (il nuovo articolo del Regolamento di polizia urbana che aumenta il potere dei vigili nei confronti di parcheggiatori abusivi e lavavetri), prova pure a sedare sul nascere l'inevitabile polemica politica che un anno fa arrivò a «congelare» qui delibera e oggi, al momento del suo riesame, divide il centrosinistra e non soddisfa per nulla il Polo.

Se da un lato infatti Comunisti italiani e Rifondazione si sono subito dichiarati contrari al provvedimento, anche fra gli stessi Ds, il partito del sindaco, i pareri sono discordi. Le uniche posizioni che si somigliano sono quelle del capogruppo Beppe Borgogno (che si ripromette di approfondire in sede di commissione il documento) e del primo cittadino, mentre già il presidente della commissione che approverà questa novità, Gioacchino Cuntro, anche della Quercia, si dimostra più deciso: «Si tratta di un provvedimento indispensabile: finalmente i vigili urbani avranno la possibilità di arginare un fenomeno che più di una volta, specialmente nei confronti dei parcheggiatori abusivi, è stato accompagnato da minacce e insidie fisiche nei confronti degli automobilisti. Più vicina alla posizione di Rifondazione comunista (che giovedì attraverso il suo capogruppo Provera aveva dichiarato: questi signori chiedono un'offerta dietro una prestazione, non si tratta di estorsione né di furto) l'assessore alla Viabilità Sestero - Ds - che ieri ha dichiarato di non gradire troppo un'ipotesi di «pugno duro» contro i lavavetri: «Almeno questi signori non spacciano, facciamo

attenzione a non esagerare la repressione». A completare il panorama del centro-sinistra, l'opinione di Marco Borgione, capogruppo della Margherita. «Il fenomeno è senz'altro avvertito dalla cittadinanza come un fastidio, una prevaricazione», spiega Borgione - quando però i soggetti coinvolti sono minori sfruttati, la vicenda assume caratteri disarmanti. Ecco perché è assolutamente necessario che la Città prenda provvedimenti». Dall'Ulivo al Polo. Anzi Forza Italia

capogruppo vicario di Forza Italia Paolo Chiavarino la butta sull'ironico: «Non stupisce che questa giunta perda occasione di rastrellare soldi dove può, vedi il caso della confisca delle monetine, e questo mi sembra francamente eccessivo». Alleanza Nazionale, invece, considera il provvedimento «un'inutile presa in giro». «Questo 8 bis non servirà a nulla. Così come accade i "vu" cumprà: si danno le multe, si sequestra la merce con un unico risultato, si riempiono i magazzini, ma i venditori abusivi restano sempre al loro posto».

LE REAZIONI AGLI INCROCI TRA PERPLESSITÀ, SPERANZE E RASSEGNAZIONE



Nel mirino del Comune i lavavetri e i posteggiatori abusivi



Un parcheggiatore abusivo nella zona dell'ospedale Molinette: la proposta del Comune permetterà ai vigili urbani di intervenire in modo più incisivo

I forzati dell'obolo ringraziano il Comune

«Situazione insostenibile, ora forse qualcuno interverrà»

il caso

Lodovico Poletto

Il ragazzino fermo nel centro all'incrocio versa acqua spillata alle fontane sulla spazzola da lavavetri. Una scrollata, poi aspetta che la luce rossa del semaforo torni a stoppare la auto. L'ospedale Molinette è lì, a due passi. Il supermercato Pam dall'altra parte della strada. Le auto sono un fiume che scorre in tutte le direzioni. E gli automobilisti protestano.

Ore 13, in corso Bramante. Francesco Mandis posteggia la sua Stilo amaranto sotto i plati del controviale per correre ad una visita ortopedica. Gli basta un'occhiata per fotografare la situazione. «Alla fine sono sempre gli automobilisti quelli più penalizzati da situazioni come queste. Ai semafori sono assaliti da chi vuole, a tutti i costi, sfregare il cristallo. Se, invece, vogliono posteggiare sono costretti a pagare due volte: il ticket all'Atm, che non è poco,

un'ora. E almeno 50 centesimi li devono dare al posteggiatore abusivo. Provi a non farlo: rischia che quelli facciano bella riga sulla portiera, il risultato che si ottiene è ben peggiore della mancia forzata».

Il giorno dopo la proposta del Comune di cambiare atteggiamento con posteggiatori e lavavetri, i forzati della mancia ringraziano. E sperano che la polizia municipale entri in azione al più presto: «Perché adesso nessuno fa nulla di nulla...». E le zone attorno agli ospedali continuano ad essere tempestate di parcheggiatori che, certo, in alcuni casi aiutano a trovare lo scampolo di asfalto per la sosta. Ma il più delle volte spaventano e intimidiscono i più deboli: gli anziani e le donne sole. E non è una questione di razzismo questa alzata di scudi e tantomeno di intolleranza. «Il fatto è che ci sono troppi abusivi anche per quelle persone che sarebbero disposte a dare una mano a chi cerca in questo modo di guadagnarsi da mangiare» dicono in tanti. Sin che combattano per

uno scampolo di posteggio nella zona degli ospedali che l'auto debbano lasciare nel centro storico, in piazza castello oppure nel salotto di Torino, quella piazza San Carlo dove la sosta costa 2 euro l'ora.

Certo, in alcune zone della città, le poche che ormai sfuggono, alla logica della sosta a pagamento, la presenza dei posteggiatori è più tollerata. Basta fare un salto nel piazzale del cimitero monumentale, e nessuno, quasi, protesta. In Rosselli, a due passi dal Maurizio, invece è un coro di lamenti. Una per tutte, quella di Erika («io il cognome non lo dico») che s'infila in auto e poi tira un sospiro di sollievo: «Oggi sono riuscita a sfuggirgli. Sapevo quanto sono insistenti certe volte poi possono anche farti del male, se non paghi...».

Dati alla mano le cronache degli ultimi anni raccontano di poche decine di aggressioni ai semafori e ai posteggi, di persone arrestate per tentativi di estorsione e per lesioni. Non sono molti, ma tanto basta

alimentare il d'insicurezza generale. Poi vai la sera nella zona del quadrilatero, allora è ancora peggio. Piazza della Repubblica, quando non ci sono più i banchi mercato, è il regno di posteggiatori aggressivi e ubriachi. Lì, davvero, si rischia di ritrovarsi con la portiera rigata non si paga l'obolo al posteggiatore di turno... racconta Paola Vanazzi.

Un ultimo salto davanti alle Molinette, alla tabaccheria al numero 79. Qui, come in quasi tutti i negozi della zona, i parcheggiatori vanno a cambiare le monete guadagnate in giornata. Falsqualina Roberto, la negoziantina, si adatta a fare anche da cambiavaluta. Dice. «Qui c'è gente aggressiva. E, secondo me, a qualcuno fa anche comodo che ci siano queste persone. Gli preparano i voucher, glieli vendono in strada. Se ce ne sono tanti è anche perché la gente li tollera, in qualche modo fanno comodo. E poi, parliamoci chiaro, questa povera gente deve pur garantirsi il modo di Sopravvivere».

LA LEGA CORRERA' DA SOLA ALLE ELEZIONI, CONTESTAZIONE DEI CENTRI SOCIALI

Ivrea blindata per l'arrivo di Bossi

Senza incidenti la fiaccolata dei padani e il comizio del senatur

Mauro Revello

IVREA

Il timore di scontri e disordini era notevole, ieri sera a Ivrea. L'arrivo del leader leghista Umberto Bossi, e la fiaccolata che ha preceduto il suo comizio, sono stati letteralmente «blindati» da circa 150 fra poliziotti e carabinieri: servizio d'ordine imponente, per una manifestazione caratterizzata da forti tensioni alla vigilia o iniziative di protesta.

Alla fine nessun incidente, né al corteo dei militanti padani (in duecento hanno sfilato con fiaccole e bandiere, guidati dall'europarlamentare Mario Borghezio) né all'incontro con il «senatur» nell'ampio salone dell'Officina H, in passato fulcro dell'attività olivettiana, oggi trasformato in auditorium. Una cinquantina di giovani dei centri sociali hanno organizzato una manifestazione anti-Bossi nel

pomeriggio, nella centralissima piazza Ottinetti; contemporaneamente il Tavolo per la Pace Canavese era impegnato in un presidio in piazza di Città. Tutto, però, è finito ben prima dell'inizio della fiaccolata e del successivo comizio.

Il ministro per le Riforme Istituzionali è approdato ad Ivrea alla vigilia di una campagna elettorale dai toni decisamente dimessi. I continui «tira e molla» che hanno caratterizzato gli ultimi due mesi della Casa delle Libertà e delle liste civiche di area centro destra non hanno ancora partorito un candidato e una coalizione degna di questo nome per sfidare il sindaco uscente, l'ulivista Fiorenzo Griueli. «La base fa fatica a concludere alleanze concrete», ha commentato Bossi prima di salire sul palco dell'Officina H. Quando è così, in mancanza di un accordo, è meglio andare da soli al primo turno: marciavano

la nostra identità, i nostri uomini. Il maggio, a Pontida, si tireranno le somme».

E «l'uomo della Lega» a Ivrea, in realtà, sarà una donna. Maria Laura Pescatori, già in corsa alle amministrative dell'autunno '98 e consigliere uscente, sarà quasi sicuramente la prescelta per guidare il Carroccio alle elezioni del 25 maggio. Le parole del presidente del Consiglio regionale, Roberto Cota, di fatto sono state una vera e propria «investitura» per la Pescatori. Il resto della Cdl? Tra due giorni An e Forza Italia (insieme alla lista civica Per la Città) dovrebbero presentare il loro candidato, il geometra Ferdinando Pivato; l'Udc, dal canto suo, potrebbe fare un tuffo nel passato ed accordarsi con l'ex democristiano Mario Raiti, da 40 anni in Comune e oggi a capo di un movimento civico.

Quella, comunque, è la giornata della Lega



Un momento della fiaccolata dei giovani padani che si è svolta ieri sera a Ivrea

Nord. Per una sera, a Ivrea, sono stati i «Giovani Padani» a gridare i loro slogan: da «Chi non salta comunista» a «Ivrea padana e mai musulmana», fino a «A lavorare, gli squatter a lavorare». Una decina di giovani (dei centri sociali, ma non solo) sono stati bloccati alla porte dell'ex capannone indu-

striale: «Non potete entrare, non siete desiderati». All'interno il coordinatore dei Giovani Padani, Alessandro Giglio-Vigani, arringava il pubblico tra valanghe di applausi prima del ministro Bossi. Quindi il comizio: poi tutti a cena, sotto stretto controllo delle forze dell'ordine.

DOPO LA POLEMICA SOLLEVATA DA MARCENARO

Anche Bresso contro Cuba

«Non giustifico il regime»

Il rapporto tra la sinistra italiana e Cuba continua a lacerare i rapporti politici e anche quelli istituzionali. La presidente della Provincia di Torino, Mercedes Bresso, senza mai nominarla, ha «censurato» l'assessore Elena Ferro che ieri aveva difeso l'esperienza e i risultati della rivoluzione cubana. Bresso, dopo aver ricordato di essere l'unica titolare delle funzioni, precisa: «La Provincia di Torino ha promosso anche recentemente una attiva cooperazione non con il Governo cubano, ma con gli Enti Locali. Con questa collaborazione abbiamo mai inteso avallare né giustificare il regime di quel Paese». In ogni caso la Provincia troverà il modo di protestare con Cuba e di chiedere la liberazione di tutti coloro che sono in carcere solo per espresso un'idea diversa da quella di chi detiene il potere.

A sollevare il caso è stata la decisione del segretario regionale dei Ds, Pisto Marcenaro, di non

partecipare al convegno sul ruolo delle donne nelle lotte di Liberazione, che vede tra gli ospiti d'onore l'Ambasciatrice di Cuba a Roma, per protestare contro l'arresto di 78 dissidenti. Il comportamento di Marcenaro è stato duramente attaccato da Verdi, Comunisti Italiani, Rifondazione Comunista e da esponenti di Aprile che hanno difeso l'esperienza iniziata con la rivoluzione guidata da Fidel Castro ed Ernesto Che Guevara. Ma qualche frattura si apre anche in questo fronte. Così l'ex assessore all'Ambiente Verdi, Paolo Hutter, ha scritto una lettera al consigliere regionale Enrico Moriconi, per ricordargli che «i Verdi hanno sempre appoggiato la posizione di Amnesty International che per prima ha denunciato l'arresto dei dissidenti». ■ per il capogruppo Ds in Comune, Beppe Borgogno: «La sinistra non può rinunciare a battersi dappertutto, con gli strumenti della politica, per la difesa delle libertà individuali».

[m.tr.]

L'ESECUZIONE IN VIA



Il Club Champagne dove venne eliminato Vincenzo Casucci

Una collaboratrice di giustizia svela i misteri del delitto Casucci

Una donna ha aiutato il Doderò e la squadra mobile a individuare gli assassini Vincenzo Casucci, il gestore night eliminato colpi di 357 Magnum, all'interno del suo locale di via Barbania, una traversa di corso Palermo, nel giugno 2002. Adesso due persone, rimaste nell'ombra, sono state individuate ed è ricercato un terzo complice. La donna, che ha voluto rompere il clima di omertà che circonda le sale da gioco clandestine di Torino, vive in regime di protezione, assistita dall'avvocato Guglielmo Busatto, ed è tracciato un

quadro preciso del movente, dei personaggi e dell'ambiente in cui è maturata l'esecuzione. Era in contatto Casucci, e a lei il pregiudicato aveva raccontato delle minacce subite dai boss, degli uomini da cui avrebbe dovuto guardarsi. Gli stessi che gli inviarono il gruppo di fuoco, i tre killer. Quello alto e grosso che materialmente sparò, l'altro in sella alla moto ferma in attesa, il terzo ha fatto da palo e da basista. Una vicenda con ancora pochi lati oscuri. Punto di partenza, la pistola usata per uccidere, trovata in un furgone utilizzato dai banditi che svaligiarono la "Securmark" nell'ottobre 2002. Due degli arrestati, Carmelo Camuglia e Lorenzo Spampinato, difesi dall'avvocato Salvo Lo Greco, non sono stati coinvolti nel delitto Casucci.

MA LA CORTE D'ASSISE L'HA ASSOLTO DALL'UCCISIONE DI UNA DONNA

Due nuovi ergastoli per Minghella

Stabilito un maxi risarcimento ai familiari delle vittime

Alla fine la notizia non è la pesante condanna di Maurizio Minghella (talmente era scontata), ma la prima sezione della Corte d'Assise l'abbia assolto per uno dei quattro omicidi contestatigli, quello di una donna rimasta senza nome, uccisa in una. Per il killer delle prostitute - tornato libero a metà quando nemmeno lui, dopo 17 anni di galera, lo sperava, e rimessosi a vessare quotidianamente, violentare e uccidere donne di strada - non fa differenza che gli abbiano rifilato due nuovi ergastoli per lo stato riconosciuto incolpevole della mor-

te di Fatima H'Didou, Cosima Guida, Tina Motoc e altri 135 anni di carcere per l'impressionante sequenza di violenze inflitte a prostitute o molto anziane o straniere, di quelle che finiscono sulle statali di provincia, protette dal peggio soltanto dalla fortuna.

Minghella non ha voluto nemmeno più parlare con l'avvocato d'ufficio, Gian Mario Ramondini, che l'ha difeso gratis con onestà professionale. Quando ancora era un po' scosso dal soprassalto di adrenalina per la rocambolesca fuga dall'ospedale di Biella, gli aveva detto: «Avvocato,

che ci vengo a fare in tribunale? ho la quinta elementare». Le parole definitive le ha pronunciate nelle ultime settimane con gli agenti di custodia della sezione «incolumi» di Cuneo (cosiddetta per proteggere dagli altri detenuti confidenti e violentatori): «Sono tutti me, anche il mio avvocato». Chiuso, stop. Minghella tanto meno poteva presentarsi in aula per sentire la voce del presidente Franco Giordana sgranare il rosario delle condanne e nomi delle vittime.

Non pagherà nemmeno un euro del 1.390 mila che è stato condanna-

to a risarcire, per i danni morali, alle donne violentate e soprattutto ai familiari di quelle che ha barbaramente ucciso, tra cui spicca la piccola orfana Tina Motoc. Dalla sua cella non esce per lavorare all'interno carcere, né si può obbligarlo a farlo, nemmeno ai fini di una riparazione simbolica.

Si può comprendere la frustrazione di chi, in Marocco o Romania, riceve notizia di aver maturato il diritto a tanti soldi solo sulla carta. I giudici e il pm Roberto Sparagna, facendo il loro dovere, hanno compiuto un atto importante anche sul

piano morale: aver reso visibili i diritti delle donne che per definizione comune non ne hanno. Avrà un peso pure il della Corte trasmette al pm (perché indagherà) gli atti relativi ai tre agenti della Polizia che il 2 agosto 1998, a Porta Susa, si lasciarono sfuggire Minghella che, per nascondere la propria negligenza, ne consegnarono il motorino all'ufficio oggetti smarriti. Se dalla targa fossero risaliti all'identità di un ergastolano semilbero, si sarebbero evitati tre anni di violenze e morti.

(a. ga.)

IL PRIMO SERIAL KILLER RECIDIVO HA SAPUTO DELLA SUA CONDANNA GUARDANDO LA TV

Il «detenuto modello» tutto cucina e lettura

Nel supercarcere di Cuneo non ha mai voluto incontrare il legale: «Il processo è una farsa»

di Massimo Numa

E' lui, il primo serial killer «recidivo» della storia d'Italia, che pensa, adesso, tutti quei milioni di euro da pagare e i secoli di carcere da scontare? Niente. A un passo da una comparata in tv, che non si nega a nessuno - figurarsi a Minghella, il più prolifico assassino di donne della storia criminale - questo paese - tanto permessi e autorizzazioni già firmate, ha detto «no, grazie, non mi interessa». Addio brividi di paura nazionale-popolari. Fedele alla linea, cioè: «Processo farsa, accuse costruite per smaltire i fascicoli dei delitti insoluti, congiura della polizia e del pm Sparagna, che mi piacerebbe anche uccidere. Assomiglia al mio patrigno, quello che picchiava mia madre e che io sognavo di strangolare, da dietro, con una corda al collo». Lo ha spiegato serafico ai periti, che lo hanno però dichiarato «sano di mente». Beh, proprio sano no. Un po' «disturbato», un soggetto «cluster b», in grado di sostenere

il processo. Dicono che abbia sentito della condanna in tv, senza interrompere per nulla il suo ciclo virtuoso di detenuto modello.

Sveglia presto, ginnastica con i manubri fai da te, pranzo in cella (Maurizio è un bravo cuoco, raccontano le sue numerose donne), lettura di libri prelevati in biblioteca e consigliati dagli insegnanti scuola interna («Così scrivo meglio le mie lettere», spiega a Marika S., ex convivente). Nel scaffale prevalgono romanzi, i classici, e la storia, immagini a foto, della Sampdoria, la sua squadra del cuore. Un bel libro dalla copertina rosa la cover di un tal Tito Cucchiaroni, antico mitico centravanti. Eskimo e sciappa blucchiata, così apparve Maurizio in una celebre immagine dopo il primo arresto a Genova. I vecchi non si scordano mai.

Blindato nella cella supercarcere di Cuneo, sottoposto a un regime duro di sorveglianza dopo l'evasione di Biella, conta i giorni che separano dalla libertà. «Ci siamo due calcoli». Spiega Ramondini, che ha svolto la missione impossibi-



Maurizio Minghella il giorno dell'arresto dopo l'evasione dal tribunale di Biella

le con serietà e passione. Lui ha 44 anni, fra 16, grazie alla «buona condotta», alla faccia dei nuovi vecchi ergastoli, potrà chiedere lo stato di semilibertà. Fosse stato dichiarato «matto», socialmente pericoloso, sarebbe stato libero mai, neppure del '95. E magari affideranno alla comunità genovese di don

Gallo, il «prete dei disperati», che lo considera tuttora vittima di colossale errore giudiziario. Iroica amara, quella dell'avvocato Ramondini. Ha parlato con il suo cliente? «No», ha più voluto ricevermi, dopo il primo e unico incontro fu cortese ma fermo. «Avvocato, nulla di personale, la mia è una protesta civile contro

la polizia». Ieri, ad ascoltare la sentenza, c'erano i suoi nemici: il capo della Omicidi, Marco Basile, e l'ispettore Mimmo Montanelli. Soddissfatti. Il capo della mobile, Claudio Cracovia: «Il nostro lavoro è stato riconosciuto dalla Corte d'Assise. Ma abbiamo altre inchieste, su altre donne uccise. Forse da lui».

Un lettore ci scrive:

«L'amministrazione comunale di Asti ha invitato gli insegnanti elementari ad accompagnare gli alunni di 4° e 5° a salutare il presidente Ciampi in visita ufficiale alla città. Per solennizzare l'incontro è stata data agli studenti una bandierina tricolore con manico in plastica del valore di pochi euro. Fin qui tutto bene: il problema è che al termine della visita i bambini hanno dovuto restituire la bandiera».

«Tutto questo ha amareggiato i nostri figli e mi pare in contrasto, tra l'altro, con l'invito da parte del Presidente stesso: «Comuni a fornire, gratuitamente, ai cittadini che ne facciano richiesta una bandiera italiana, in modo da avere un tricolore ogni balcone»».

Guido Piasso

Un lettore ci scrive: «In un ospedale della prima cintura torinese per pagare il ticket per una prestazione medica ho utilizzato il punto all'interno della struttura. La somma che dovevo era di 18,59 euro. Ho inserito un biglietto da venti euro e dopo qualche secondo la macchina ha stampato la ricevuta mi ha dato come soltanto 41 centesimi

Niente male, forse l'euro mancante era un errore, ma un'infermiera mi ha detto che spesso questa macchina sbaglia e si trattano parte del resto, come lamentato da molti altri utilizzatori.

«Mi sorprende il dubbio che questo sia un modo ingegnoso per estorcere denaro? Non finisce di certo al nostro Servizio sanitario nazionale. La facilità della tecnica sta nel fatto che il malcapitato non può mostrare alcuna prova del microfurto, e non gli resta che accettare le scuse del personale medico che nulla ne può. Come si può capire, non è la perdita economica a darmi fastidio, ma il pensiero che tutti i passivi - queste piccole situazioni senza denunciare, i furti avranno sempre gioco facile. Se invece si tratta di un errore, mi auguro che sia riparato al più presto e che i soldi ingiustamente trattenuti dalla macchina finiscano in opere umanitarie».

Marco Ponsiero

Un lettore ci scrive: «Mercoledì scorso, alle 11, vado in piazza Castello e prendo il tram, ma i mezzi pubblici non transitano. Da via Pietro Micca, in lontananza, vedo arrivare il corteo dei pacifisti con le bandiere. Mi rassegnano a investire 10 euro in un taxi, e cosa scopro? Al parcheggio di piazza Castello i taxi sono numerosi ma, ahimè, i taxisti neanche l'ombra.

«Mi avvio mugugnando verso piazza Solferino, dove il parcheggio è perfettamente funzionante, e posso prendere il mio taxi. Ripenso alla vicenda, che è un po' misteriosa: tutti pacifisti i taxisti di piazza Castello, e tutti guerrafondai quelli di piazza

Solferino? Non sta in piedi, allora mi viene un dubbio. Passando per crumiro, si sa, è antipatico: non sarà che i taxisti di piazza Castello hanno paura dei pacifisti? Si sa, far su mille di carrozzeria ci vuole un niente. Ma "pacifista" non ha la stessa radice di "pacifico"?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «E' mai possibile che si parli continuamente di troppi morti sulle strade, di introduzione della patente a punti, di maggiori controlli e più severi, sicurezza stradale, e poi si eseguono lavori che mettono seriamente a rischio l'incolumità di automobilisti e specialmente di motociclisti? Questo segnala un brutto rottoppo in pieno rettilineo, eseguito per il ripristino del manto stradale dovuto a alcune tubature,

su strada Cebrosa all'altezza del numero civico 100 nel Comune di Volpiano. Ci sono incappati l'altra notte, sotto la pioggia, rientrando un sorpasso e ho rischiato veramente di perdere il controllo del veicolo; visto che sono anche un motociclista, nel bene e nel male, non oso pensare a cosa mi sarebbe potuto capitare se fossi stato in moto. Mi piacerebbe sapere dove sono le persone preposte a controllare questo tipo di interventi».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «L'altro giorno compilo un assegno di 550 euro e lo giro a mia sorella la quale mi reca il giorno successivo presso il filiale per cambiarlo in contanti. Verso le dieci mi telefona l'impiegato addetto allo sportello per avvisarmi che la donna che si era presentata per riscuotere, nel ritirare il denaro aveva fatto cadere per terra senza accorgersene una banconota da 50 euro e lui tempestivamente ritenuto opportuno chiamarmi per restituirmela. Sono rimasto senza parole. L'onestà esiste ancora!».

Geetano Di Fazio

specchiotempi@lastampa.it

AVVISO

AGLI INSERZIONISTI

Si avvisano i Signori Inserzionisti che è stata segnalata la presenza di persona che ha offerto vendita di spazi pubblicitari su "La Stampa", a prezzi irrisori esigendone il pagamento anticipato.

Si tratta di persona che agisce in assenza di mandato da parte dell'Editore della Concessionaria Publikompass che non solo censurano tale attività, ma invitano gli inserzionisti non trattare con tale soggetto ed a segnalare alla scrivente ogni elemento di fatto utile ad individuare tale soggetto, nei cui confronti si agirà in ogni sede.

Publikompass S.p.A.

Menù di viaggio



Il Raspelli

Tre anni di viaggi fra Alberghi e Ristoranti. La guida che fa il punto dell'Ospitalità italiana, locali emergenti ai più famosi, più semplici e più eleganti. Tutti provati e raccomandati per La Stampa. Edoardo Raspelli. Il lettore è servito.

NOTIZIE dalle AZIENDE

AIRARGENTI

AIRARGENTI festeggia i suoi 25 anni di attività con vantaggiosa promozione che da questo mese in poi interesseranno via via le bomboniere (aprile), la linea Sheffield a silver plated (maggio), gli argenti per la (giugno) e i gioielli in argento (luglio).

Come gli è noto alla sua fedele e prestigiosa clientela, l'assortimento più vasto e il miglior sono da sempre - insieme alla qualità - il vero biglietto da visita di AIRARGENTI.

All'attività di ingrosso e dettaglio si è affiancata negli ultimi qualche di consulenza e di servizi alle aziende nel settore promozionale e di logistica.

Più di recente AIRARGENTI ha ulteriormente consolidato il proprio marchio firmando i premi dei più prestigiosi tornei golfistici italiani.

AIRARGENTI è di crescita e successo. Con immenso entusiasmo.

AIRARGENTI, corso San Maurizio 15, 1° piano, tel. 011 817 29 87. Orario: martedì/venedì 9.30/13 - 14.30/19; lunedì 14.30/19; sabato 9.30/13. info@airargenti.it

Ciacci il gelato firmato

Nell'era dei cibi trasgenetici, dei coloranti e dei conservanti è sempre più difficile trovare degli alimenti genuini, per la gioia di tutti i golosi. Qualcuno ha deciso di andare controcorrente e di aprire cinque anni fa la gelateria Ciacci in C.so Belgio 156, puntando tutto sulla qualità e la freschezza del prodotto. Il titolare, Cristian Ciacci, Edoardo Gono, viene da una nota famiglia di ristoratori e ha saputo, in pochi anni di attività, ritagliarsi un ampio spazio nel panorama delle gelaterie.

Le regole della sua produzione gelateria sono poche ma essenziali e seguite costantemente giorno dopo giorno. Innanzitutto una ricetta originale creata personalmente, l'uso di ingredienti di prim'ordine e tutti assolutamente naturali e frutto di stagione freschissima, scelta con la massima cura, una produzione di gelato giornaliera, la garanzia della sua freschezza e infine il rifiuto assoluto dell'uso di coloranti non naturali o altri prodotti chimici.

Se a tutto questo (che oggi non è davvero poco) aggiungiamo una cura per l'igiene quasi maniacale e qualche tocco di genialità, otteniamo un prodotto veramente unico; non considerate geniale infatti l'invenzione dell'ormai famoso Giaccissimo, vero e proprio marchio di fabbrica? Ma non finisce qui, perché accanto alla produzione di ottimi gelati, la gelateria Ciacci offre alla sua clientela una variegata produzione di torte, anche per eventi speciali, nelle quali la signora Ciacci mette la sua passione per creare autentici capolavori che vi lasceranno senza fiato. E se dimentichiamo naturalmente le granite e i nuovissimi ghiaccioli tutti rigorosamente di frutta fresca.

Dopo questi primi cinque anni di attività, si può dire che Ciacci ha vinto la battaglia contro l'industrializzazione e l'omologazione della produzione gelateria e ora non vi resta che andare a gustare l'unico vero "gelato firmato" di Torino.

VIENI A

CHE

DIFFERENZA!

dal 1 al 10 aprile

IL LIBRO DELLA GIUNGLA 2

13.15* - 15.00 - 16.45

18.30 - 20.15

DAREDEVIL

13.30* - 15.50 - 18.10

20.30 - 22.50 - 1.10**

IL RECUPERO DEL SPETTACOLO

14.20* - 16.50 - 19.20

15.00 - 00.20*

14.50 - 17.10 - 19.40

22.15 - 00.40**

14.30* - 17.00 - 19.10

22.20 - 00.45**

UN LIBRO A PAGINE 128

12.50* - 15.10 - 17.30

20.00 - 22.30 - 1.00**

LA PREDA

13.20* - 15.30 - 17.40

19.50 - 22.10 - 00.30**

SOLARIS

13.00* - 15.10 - 17.20

19.30 - 21.40 - 24.00**

007

LA MORTE PUÒ ATTENDERE

22.00 - 00.50**

RING

12.50* - 15.20 - 17.45

20.10* - 22.40 - 1.15**

9

Amplio parcheggio gratuito

Rete Giardini Falcone - Palermo (Ta)

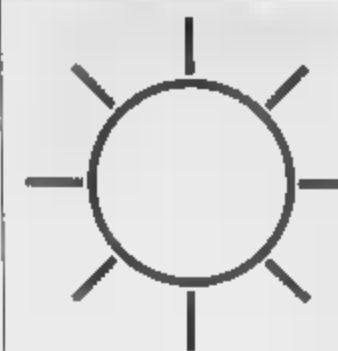
www.ring.it

www.ring.it

LUNEDÌ E MERCO

VENERDÌ

VENTIQUATTRE ORE



IL TEMPO

Mentre la depressione sul Mediterraneo si sta allontanando verso Est, un'area anticiclonica centrata sulle isole britanniche fa affluire sull'Europa aria fredda polare. Solo parzialmente il tempo sull'Europa entra in una fase di stabilità favorevole al week end sia ai monti che al mare. Sole in città: aria fredda e vento moderato forte da Nord-Ovest. Zero termico intorno a 2500 metri. Ieri a Torino soleggiato con 13,9 di massima, 6,4 di minima, 41% di umidità a 2,9 mm alle 16. Brutto tempo l'anno scorso: 18,8 di massima, 10,7 di minima, 34% di umidità e 0,1 mm di pioggia.

L'ARIA

I rilevamenti effettuati ieri dall'Arpa per conto della Provincia di Torino

CO	NO ₂	PM10	C ₆ H ₆	O ₃	SO ₂
Max/min di ieri Media media su 10 ore	Max/min di ieri Valore massimo orario	Max/min di ieri Media giornaliera (media ponderata)	Max/min di ieri Media giornaliera	Max/min di ieri Valore massimo orario	Max/min di ieri Valore massimo orario
10 mg/m ³	200 µg/m ³	30 µg/m ³	10 µg/m ³	100 µg/m ³	350 µg/m ³
1,4	52	29	2,1	71	11

Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): via Reiss Romo 51; piazza Campanella 9; piazza Freguglia 6; via Bologna 250/A; corso Traiano 85; corso Peschiera 295; via Po 4; piazza L. Bianco 10; via San Secondo 9; via Lancia 11/B; via Borgaro 58; via Nicola Fabrizi 11; piazza Borromini 76; Cigna 53. Di notte (19,30-9): corso Belgio 151/b; piazza Massaua 1; via Nizza 65; corso Vittorio Emanuele 66. Sera (19,30-22,30): via Borgaro 58; piazza Galimberti 7. Aperta 24 ore: Venaria, via L. da Vinci 50. Informazioni: 011/65.90.100; www.farmapiemonte.org.

DAL 24 NOVEMBRE LA VITA DELL'ATENEIO SARÀ SCANDITA DA CONVEGNI, CONFERENZE, MOSTRE, CONCERTI

L'Università compie sei secoli Ciampi aprirà le celebrazioni

Tra il 3 e il 5 giugno arriveranno da tutta Europa 650 rettori, mentre il mese dopo Torino sarà «invasa» dagli studenti dei 25 paesi che faranno parte della nuova Ue

Torino capitale mondiale della formazione universitaria. Succederà l'occasione dei festeggiamenti del sesto centenario dalla fondazione dell'Università degli Studi, che dureranno un anno e si apriranno solennemente il 24 novembre quando i rettori di tutti gli atenei italiani accoglieranno il capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi, in un simposio internazionale in coincidenza con il semestre europeo a presidenza italiana. In occasione delle celebrazioni l'ateneo varerà una linea di prodotti messi in vendita con il logo universitario, ed è già definito un primo palinsesto di una quindicina di eventi: uno riunirà a Torino 650 atenei del mondo, un secondo richiamerà delegazioni di 500 studenti dai 25 paesi dell'Ue, un altro porterà 1600 educatori della European Association for International Education da 60 paesi. Sono previste due mostre, saranno pubblicati sette volumi, e sono 90 gli eventi proposti da facoltà e dipartimenti.

Per sostenere le iniziative sono in corso di presentazione due disegni di legge nazionali, mentre la regione varerà un'apposita norma che consentirà l'erogazione all'ateneo di 6 milioni e 650 mila euro.

Il programma delle celebrazioni è stato annunciato ieri dall'in-

gnia della serietà e della sobrietà dal rettore, Rinaldo Bertolino, che l'assessore Giampiero Leo ha affiancato spiegando l'impegno di Palazzo Lascaris. Forte di un ampio consenso già ricevuto dalle istituzioni (ministro Moratti e Regione in testa) e dai risultati conseguiti dall'ateneo - tra i più antichi d'Europa essendo stato fondato il 27 ottobre 1404 - Bertolino ha annunciato che «Sono in corso di presentazione due disegni di legge, uno dal ministro all'Istruzione e dal sottosegretario Siligini, l'altro a firma di tutti i parlamentari piemontesi». «Lunedì - ha detto Leo - porterò in giunta una proposta di legge con fondi straordinari per 5 milioni di euro per residenze universitarie, tre per lo sviluppo edilizio dell'ateneo, e 650 mila euro per le celebrazioni».

Il presidente della Repubblica aprirà i festeggiamenti al convegno sulla internazionalizzazione della formazione e di dialogo tra Europa, Paesi del Mediterraneo e America Latina, iniziativa congiunta con ministero e Conferenza dei rettori. Altro evento-clou, il 3 giugno 2004, gli stati generali dell'European University Association con i rettori di 650 università europee e rappresentanze delle Conferenze continentali dei rettori.

In autunno è fissato un simpo-

sio con l'Università italo-francese che richiamerà esponenti di 53 paesi francofoni. Si stilerà la «Carta di Torino sulla ricerca» in un evento dedicato alla scienza, e tra giugno e luglio 2004 la parola passerà agli studenti dei 25 Stati che faranno parte dell'Unione Europea. «I luoghi delle cure: storia e prospettiva dei luoghi del curaro dal XV al XXII secolo» è fissato per la primavera prossima: una prestigiosa pubblicazione traccata per l'occasione l'evoluzione storica e architettonica di lazzaretti e lebbrosari, in un convegno internazionale che guarderà alla medicina del futuro. Una giornata di riflessione su etica ed economia sarà affidata a grandi nomi della scienza e delle istituzioni internazionali e dal 16 al 18 settembre 2004 si svolgerà la 16ª Conferenza dell'European association for international education (Eua) cui parteciperanno 60 paesi del mondo.

Numerose lauree ad honorem saranno attribuite a diverse personalità e «Altri 90 seminari ed eventi sono stati proposti da facoltà e da singoli gruppi di ricerca».

Per l'occasione, l'ateneo imprimerà il marchio «Una linea completa di merchandising: «Stiamo individuando i punti vendita. Si tratterà di cappellini, felpe, cravatte, foulard, distintivi, agen-

IL PROGRAMMA

Un anno di festa

Sono 49 le personalità che fanno parte del Comitato d'onore dei festeggiamenti per il sesto centenario: i loro i presidenti di Camera e Senato, i ministri Moratti e Urbani, il presidente del Consiglio, il ministro europeo per la Cultura Viviane Reding, e personalità di finanza, della politica, della Chiesa, delle istituzioni, della scienza e dell'industria, come il presidente della Fiat Umberto Agnelli, i Nobel Montalcini e D'Amico, Norberto Bobbio.

Sono 650 le università del mondo che si riuniranno alla conferenza sulla globalizzazione, mentre delegazioni di 500 studenti e 25 paesi interverranno al simposio loro dedicato. Da 60 paesi del mondo 1600 educatori, dai 53 paesi francofoni i delegati al convegno sull'ateneo italo-francese, i registi realizzeranno un video-Dvd sull'ateneo, le mostre che saranno allestite al Valentino. Due sono anche i disegni di legge nazionale che saranno presentati in questi giorni.



In primo piano il rettore Rinaldo Bertolino: l'ateneo torinese, nato il 27 ottobre 1404, è tra i più antichi d'Europa

de, fazzoletti, e di molti altri oggetti, alcuni mirati specificamente al centenario ed altri che resteranno in vendita anche nei prossimi anni.

Le Poste emetteranno un francobollo celebrativo, saranno due le mostre alla Promotrice delle Belle Arti sulla storia e i documenti dell'ateneo. A quote si affiancheranno, in differenti strutture, altre mostre tematiche,

e tutto l'anno di manifestazioni sarà punteggiato da concerti e momenti di festa. Tra i libri in programma, volumi dedicati agli strumenti della scienza e al patrimonio artistico dell'università; altri sull'Erbario e l'iconografia botanica; la storia dell'ateneo; i suoi maestri illustri e i grandi allievi. Nell'ambito del seicentesimo compleanno partiranno i lavori per la realizzazione dell'aula magna al-

la Cavallerizza e si perfezionerà la cessione della Manifattura Tabacchi; è prevista anche l'inaugurazione di settori espositivi relativi al «Museo dell'Uomo» nel palazzo di corso Massimo D'Azeglio che già ospita il Museo di Anatomia umana. Alcuni lavori consentiranno infine di trasferire le collezioni di Anatomia al rinato Museo di Antropologia criminale (Museo Lombroso). (g.fav.)

Le frustrazioni degli scienziati

«I giovani europei disertano le nostre aule»

Per la prima volta si è riunita ieri in Italia l'Eads, «European Association of deans of sciences»: un super-simposio di scienziati, visto che s'è trattato del convegno annuale delle facoltà universitarie di Scienze, con i presidi venuti dalle università di una ventina di paesi europei. Nell'aula magna del rettorato s'è affrontato il tema che affligge la comunità scientifica internazionale, il calo d'interesse dei giovani, da anni, per le scienze dure: la matematica, la fisica, la chimica. Dalla Commissione europea è arrivata invece una buona notizia: l'Ue aumenterà i fondi per la ricerca entro il 2010, invitando i paesi membri ad investire di più. Per l'Italia, si potrebbe trattare di triplicare i quattrini.

Enrico Predazzi, preside di Scienze matematiche, fisiche e naturali a Torino, nonché a capo della conferenza dei presidi italiani, ha spiegato ieri che «C'è forse una deformazione dell'immagine dello scienziato: a torto si pensa che guadagni poco o che fatichi a trovar lavoro. E anche se un'indagine europea rivela che il lo scienziato la figura di cui la gente più si nelle emergenze, spesso si confonde la scienza con le sue applicazioni, la tecnologia, non di rado pilotata a scopi poco lodevoli. La facoltà - che assiste negli ultimi due anni a un recupero di matricole, forse un'avanguardia di un'inversione di tendenza - ha deciso di intensificare gli accordi con la scuola,

L'allarme dei presidi delle facoltà di fisica matematica e chimica di venti paesi «La nostra immagine non è corretta»



Da almeno 15 anni c'è un calo d'interesse per le facoltà scientifiche

ripartendo addirittura dai bambini: il 7 maggio presenterà una brochure che sarà distribuita nelle scuole elementari, per iniziare alla scienza i più piccoli. Altra iniziativa: il varo di corsi «Anti-obsolescenza» mirati a chi s'è laureato anni fa, per chi vorrà rispolverare le conoscenze in un mondo a rapidissima evoluzione.

Quanto al calo di vocazioni scientifiche, in tutta Europa, così come negli Usa, il problema è scottante: «Entro il 2010 - ha detto ieri Raffaele Liberati, Di-

rettore del settore ricerca alla Commissione europea - serviranno 500 mila ricercatori in più». Da lui è arrivato l'annuncio dell'aumento dei fondi per la ricerca, entro la stessa data, «Fino al 3% del Pil negli Stati membri». Per l'Italia, che stanzia meno dell'1%, sarebbe un bel balzo in avanti. All'incontro, dedicato allo scambio delle conoscenze scientifiche e alle forme di collaborazione tra le università, Massimo Maffei, vicepresidente della facoltà torinese, ha invece spiegato che «Presso la Comunità europea si costituirà un network che cercherà di comprendere le ragioni del minor appeal delle scienze presso le giovani generazioni, e di porvi rimedio».

Nell'aprire il convegno, che si concluderà oggi con una carta congiunta della formazione scientifica, il sottosegretario all'Università Maria Grazia Siligini ha parlato soprattutto di valutazione come strumento cardine per la

qualità formativa, e della riforma del 3+2: «Le lauree triennali vanno razionalizzate, legandole alle professioni. Occorre ribaltare l'approccio usato nella struttura del ordinamento didattico e partire dal concreto, dai mestieri innanzitutto. Al contrario, in passato prima si sono tracciati i percorsi formativi e poi i profili professionali». La senatrice ha anche annunciato la volontà d'istituire un'agenzia centrale dei dottorati, per monitorare i tempi per il titolo e l'inserimento nel lavoro. (g.fav.)

FASTWEB Telefono - Mega Internet Videocomunicazione - TV

A Torino
vieni a provare
tutti i servizi FastWeb
scopri le promozioni in corso da:

Anker Elettronica
C.so Vercelli, 63/c

Cellularmagia
Via XX Settembre, 57/m

Computer City
C.so Vittorio Emanuele II, 216

Crp
C.so Grosseto, 228a

Mondadori Informatica
C.so Duca Degli Abruzzi, 106

Queen Computer
C.so Turati, 49/g

Mondadori Multicenter
Via Monte di Pietà, 2

Europhoto
P.zza Carlo Felice, 23

Europhoto
C.so Siracusa, 196

Flash Line
Via Borgaro, 37/b

Omni One
Via Cernaia, 29/a

La casa del Televisore
C.so Montegrappa, 39

Offiservice
Via Rossini, 1/e

On-Line
C.so Tortona, 24

Gillone e Biasco
C.so Belgio, 171/f

VA.LU.TEL
C.so Casale, 311/a

Immagine Casa
C.so Siracusa, 141

Stereomarket
C.so Peschiera, 255h

Telefoni & Company
Via Garibaldi, 24d

Smad 2000
Via Cibrario, 16/d

Quantix
Via Caramagna, 4d

Videocolor
Via S.Secondo, 49

L'OFFENSIVA DEI VIGILI URBANI CONTRO I PIRATI DELLA STRADA

Sono diecimila i torinesi vittime inconsapevoli di autovelox e telecamere

Una montagna di verbali «occulti» saranno recapitati entro il mese
 Nel mirino sono anche finiti i professionisti della sosta selvaggia

Emanuela Minucci

Lo avevano promesso all'inizio dell'anno: pugno duro le invisibili contro i pirati della strada e i professionisti della doppia fila e del passo carraio. Ora, i risultati della silenziosa offensiva dei vigili urbani contro chi piglia troppo sull'acceleratore e ama la sosta selvaggia si presentano, sotto forma di conto, nella buca delle lettere dei torinesi. Stanno infatti per arrivare, all'indirizzo di altrettanti automobilisti torinesi 10.429 contravvenzioni: 6426 per eccesso di velocità, e 4003 per sosta in doppia fila o di fronte a un passaggio carraio.

Ad accomunare questi due filoni, il fattore sorpresa: a nessuno di questi trasgressori, infatti, la multa è stata notificata. Perché nel primo caso, quello della velocità eccessiva, a multarli è stato l'autovelox, fotografando la targa dell'auto. Nel secondo invece, si tratta di infrazioni registrate dalla tele-

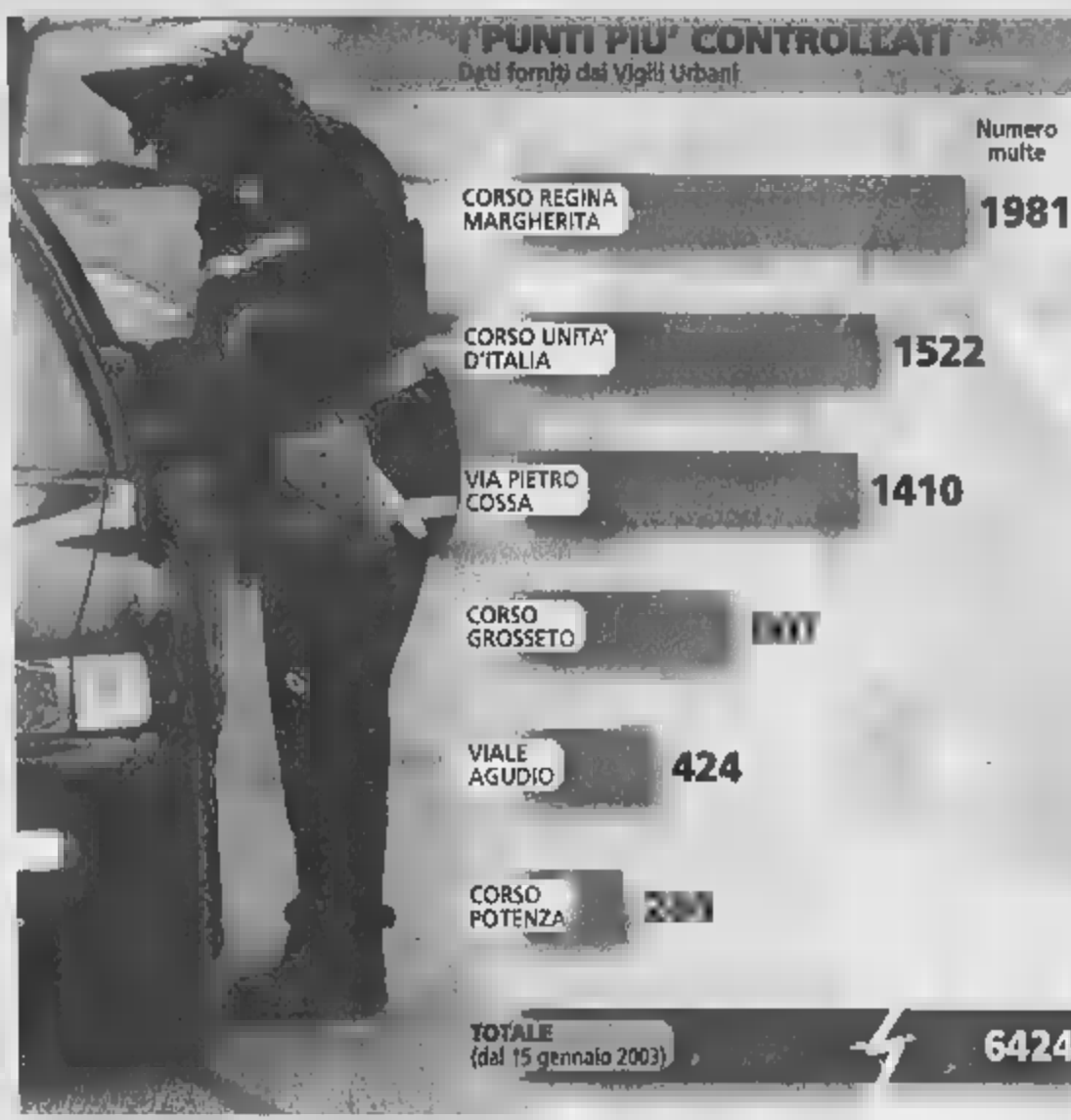
camera. «Si tratta di un servizio notturno che abbiamo avviato nelle zone della movida torinese», ha dichiarato ieri il comandante dei vigili urbani Mauro Famigli - passando con la telecamera, i nostri uomini hanno potuto filmare la colonna di auto in doppia fila, naturalmente partendo dal particolare della targa, e le vetture lasciate di fronte ai portoni infischiaandose del prossimo e sperando nell'impunità. Diciamo subito che mentre questi ultimi se la caveranno con una multa sorpresa da 10 euro, per i fanatici della velocità la punizione sarà molto più salata: con una media di ben 340 euro a verbale.

D'altronde, all'inizio dell'anno, in occasione della festa del Corpo, i vigili urbani svelarono statistiche davvero preoccupanti: 67 morti per incidenti stradali soltanto nel 2002. «Da lì, la necessità», spiega da Giovanni Salvatore, vicecomandante della polizia municipale e responsabile del settore sicurezza

IL CONTINUANTE



Con la telecamera i nostri uomini hanno potuto filmare le colonne di auto in doppia fila



za stradale - di organizzare controlli continui in una rete di 17 strade considerate ad alto rischio dalla Prefettura. E così, a Torino, i vigili urbani hanno sistemato una corposa serie di autovelox (funzionanti anche nelle ore notturne) in quelle strade dove si fa più tentati dall'asagere con la velocità;

da Unità d'Italia a corso Regina Margherita fino a corso Grosseto, già noto alle cronache per le corse notturne. «Alcune di queste contravvenzioni», spiega Famigli - sono già state recapitate, ma la più parte verrà consegnata in questi giorni. L'offensiva di corso XI Febbraio, però, è soltanto agli inizi:

«Abbiamo intenzione di perseguire il più possibile chi attenta alla propria e all'altrui sicurezza». E anche al capitolo sosta selvaggia i vigili intendono operare un giro di vite: «Dal Quadrilatero romano alla piazza Vittorio, i controlli si faranno più serrati e, grazie alle telecamere, più rapidi».



Agostino Ghiglia

Battaglia di An contro gli sprechi del Comune

Giuseppe Sangiorgio

Battaglia contro gli sprechi, un esposto alla Corte dei Conti e una mozione per tagliare le consulenze capogiro: questa è la risposta di Alleanza nazionale ad un bilancio municipale che, diversamente da quanto afferma l'assessore Peveraro, abbassa - di molto - il livello dei servizi alla città.

La posizione degli uomini di Fini a Palazzo Civico è stata illustrata ieri, in una conferenza stampa, dal segretario del partito Agostino Ghiglia, dal capogruppo Ferdinando Ventriglia e dal consigliere Walter Altea. Un attacco che si è limitato alla giunta, visto che i tre esponenti di minoranza non sono stati tenuti neppure con «certe posizioni» assunte dal leader di Forza Italia, Roberto Rosso, «colpevole», a loro giudizio, di aver «ridicolizzato» il lavoro degli altri rappresentanti dell'opposizione. «Eh sì», spiega Ghiglia senza fare nomi, anche se il bersaglio è inavocabile - perché, sostenendo l'impossibilità di votare il regolamento dopo le 24 del 31 marzo, è in un autogol se non clamoroso, quanto meno imbarazzante, tale da attirare le ironie del centro-sinistra.

Ghiglia chiarisce di aver personalmente chiesto lumi al ministro degli Interni, il quale, «piuttosto», ha dato ragione all'assessore Peveraro: i regolamenti per la politica tariffaria agganciati al bilancio e se la scadenza per approvare quest'ultimo, com'è accaduto per decreto, slitta, allo stesso modo si allungano i tempi per le norme precedenti.

Per An quella della giunta dell'assessore Peveraro è stata tuttavia una vittoria di Pirro sulla pelle dei torinesi, i quali, grazie alla manovra finanziaria che sarà varata la prossima settimana, pagheranno l'incapacità di un'amministrazione Chiamparino che ha battuto tutti i record in consulenze.

Chiariscono Ventriglia e Altea: «Credevamo che con i circa 10 milioni di euro erogati dal sindaco Castellani si fosse raggiunto il top, abbiamo dovuto ricrederci: Chiamparino ha quadruplicato la cifra, portandola a 24 milioni di euro da destinare ad esterni per studiare e offrire idee sul piano degli investimenti, i quali ha aggiunto 2,3 milioni nel settore Funzioni generali, 2,1 milioni per la Cultura, 7,6 milioni per la Viabilità e 3 milioni per il Verde pubblico. Complessivamente 39 milioni che, seppur spalmati nel triennio (2003-2005), sarebbero ancora troppi, 13 milioni di euro l'anno».

Di qui l'esposto alla Corte dei Conti e una mozione: il primo contro il ritorno di un alto dirigente, andato in pensione lo scorso 31 dicembre e subito riassunto, «perché indispensabile», a 110 mila euro lordi l'anno, «per spostarlo» - erano trascorsi tre mesi - in un altro settore. La seconda per bloccare l'orda di consulenti che, chiamati a giunta, accalcano negli uffici degli assessori e non solo.

Il discorso di An non si ferma qui. Ghiglia, Ventriglia e Altea puntano l'indice anche sulla voce di bilancio che «impone» ai vigili urbani di incrementare le multe: 2003 di almeno 11 milioni di euro, togliendo, al contempo 6 milioni dal loro budget, 12 miliardi di lire che rischiano di tagliare pesantemente i servizi offerti ai cittadini in termini di controlli e sicurezza.

Infine i condono fiscale. «L'hanno rifiutato», dice Ghiglia - perché penalizzante per chi ha sempre pagato le tasse. Sarà pur vero, ma intanto avrebbe fatto apparire parte del bilancio che, sulla Tarsu, del 25 per cento, forse avrebbe consentito il recupero delle 400 mila multe che l'Atm non riesce ad incassare. Così, per coprire il «buco» hanno fatto salire del 15 per cento la stessa Tassa rifiuti, altrettanto l'assistenza agli anziani. Mentre, incalza Altea, «per settori sbandierati» Cultura e Turismo, spendono il 2 per cento delle disponibilità contro il 15 di Lione».

LA SOCIETÀ CHE GESTISCE LA RISONANZA MAGNETICA MINACCIA DI RIPRENDERSI L'APPARECCHIATURA

Mauriziano, ufficiale giudiziario in corsia

Niente denaro per pagare le fatture di appalti e servizi

Marco Accossato

L'ufficiale giudiziario entra al Mauriziano: arrivano le ingiunzioni di pagamento. Due Tir provenienti da Bologna si sono fermati di fronte all'ospedale di largo Turati: a bordo, alcuni incaricati della MediPass - la società emiliana che gestisce l'impianto di risonanza magnetica dell'ospedale - «armati» di precetto firmato dal magistrato che li autorizzava a riprendere i macchinari non pagati e a pignorare in più alcuni mobili di proprietà dell'Ordine. La MediPass attendeva dal Mauriziano un saldo di circa un milione e 500 mila euro. Dopo inutili richieste di pagamento, sollecitate, a risposta, i responsabili della società di Bologna hanno deciso di interrompere le trattative e passare alle maniere forti: si sono rivolti a un legale e hanno fatto appello al giudice. A quel punto, di fronte al pericolo di veder portar via una parte del patrimonio dell'ente e macchinari indispensabili all'attività dei medici e alla so-

Il «rosso» ammonta a 350 milioni fra tasse e contributi non versati (60 milioni), i debiti nei confronti delle banche sono 120 milioni

In pericolo persino la fornitura di medicinali dopo che nei mesi scorsi i medici erano stati invitati a usarne il meno possibile

pravvivenza stessa dell'Umberto I, il commissario Anna Maria D'Ascenzo, che sta gestendo la crisi, ha dato disposizione di saldare circa un terzo del dovuto, come segno di buona volontà e con la promessa di chiudere più presto i conti: le apparecchiature sono colpite in ospedale, ma il contenzioso va avanti fino all'ultimo euro.

Caduta libera. La situazione al Mauriziano precipita verso il crack finanziario. Siamo giunti rapidamente alla fase dell'uffi-

ziale giudiziario. I debiti ammontano a 350 milioni fra tasse e contributi versati (60 milioni), debiti nei confronti delle banche (120 milioni), e mancati pagamenti ai fornitori (70 milioni). Su quest'ultimo aspetto va ricordato che numerose società di servizi rischiano ormai di non poter più garantire gli stipendi. Tra loro l'Oasi di Cuneo, che gestisce la portineria e il servizio di accoglienza all'Istituto di Candoglio per la Ricerca e la Cura del Cancro. Il primo marzo scorso l'Oasi ha

inviato al commissario D'Ascenzo questa lettera: «Con valuta 5 marzo» scrive il presidente Renzo Lucchiarini - ci verifichiamo accreditati solamente un acconto pari a circa il 60 per cento sulle competenze di febbraio». Dal primo luglio 2002 al primo marzo 2003 le fatture dell'Oasi non saldate dall'Ordine Mauriziano ammontano a 630 mila 970 euro. «Il che», prosegue la lettera del dottor Lucchiarini - rende impossibile pagare i compensi ai soci operanti all'Ircc».

Crescono i debiti e cresce il malcontento generale. Nella lista degli «scoperti» c'è la 3B, che fornisce all'Ircc di Candoglio le pellicole per gli esami radiografici. Risulta che anche la Sodexo attenda, al Mauriziano, il pagamento del servizio mensa: circa 10 milioni e mezzo di euro. In pericolo persino la fornitura di medicinali, dopo che i mesi scorsi i medici a usarne la minor quantità possibile, e solo in caso di estrema urgenza.



La situazione del Mauriziano si fa sempre più critica

BLITZ DEL PM E DEI SUOI ISPETTORI NELL'AZIENDA

Guariniello alla «Fuggi» scopre altre irregolarità

Ancora guai per l'acqua minerale Fuggi, finita nel mirino del procuratore aggiunto Raffaele Guariniello. Nei giorni scorsi il magistrato, accompagnato dai suoi ispettori, è piombato nel Lazio e ha rivolto come un guanto l'azienda. Ha chiesto all'Arpa e all'Asl la zona la documentazione su tutte le analisi effettuate sulla Fuggi, su tutte le notizie arrivate dalle altre regioni dove la minerale viene venduta. E quello che è emerso non lascia presagire nulla di buono per la società. Si è scoperto che in ben 70 casi, in varie parti d'Italia, i controlli avevano evidenziato la presenza di organoclorati (una forma di cloroformio) in quantità superiore a quella stabilita da una legge del 2001. E anche di «tetracloroetilene», uno di quei nomi impossibili da pronunciare, che in una classificazione dell'Unione europea figura tra i cancerogeni di terza categoria, che possono pro-

vocare cioè il cancro negli animali - non ci prova che facciano altrettanto nell'uomo. Si tratta di un epatocarcinoma, qualcosa che può creare grossi problemi al fegato.

Ma non è tutto. Alcune analisi non sono state effettuate dall'Arpa laziale perché c'erano problemi con l'apparecchiatura: alcune delle quali obsolete, o per mancanza di personale. O addirittura - come è stato risposto agli ispettori - perché all'Arpa non erano a conoscenza delle nuove norme in vigore dal 2001 che impongono di ricercare nella analisi tutta una serie di sostanze «indesiderabili». Eppure - spiegano in Procura - proprio nel 2001 il ministero aveva sollecitato le varie Regioni a tener conto delle nuove regole e c'era sull'argomento anche un convegno all'Istituto superiore di sanità con la partecipazione dei responsabili regionali. Evidentemente tutte le raccomanda-



Il pm Raffaele Guariniello

zioni e gli inviti sono rimasti lettera morta se è vero che tutti i laboratori, pubblici e privati, hanno continuato a fare i controlli come se le nuove leggi non fossero mai state. Una situazione segnata da Guariniello al ministro Sirchia, quale tocca ora decidere come intervenire. I vertici della società sono stati inquisiti da Guariniello per messa in commercio di sostanze pericolose per la salute pubblica.

SI ASPETTANO GLI ESITI DEI TEST DI LABORATORIO

Il senegalese con il colera resta ancora in isolamento

Resta in isolamento il senegalese di ritorno dall'Africa, dopo esser giunto a Caselle in preda di diarrea emorragica sul volo delle 11.10 Bruxelles-Torino. Oggi dovrebbero essere pronti gli esiti dei test di laboratorio che confermeranno o escluderanno il «sospetto colera». Nessun pericolo, invece, per gli altri viaggiatori sullo stesso volo, «per i quali» esiste possibilità di contagio», ribadisce il dottor Mario Valpreda, responsabile della Sanità pubblica regionale. «Il colera si trasmette per contatto diretto con alimenti o bevande contaminate».

Abdoulaye M. proveniva dal Senegal, Paese d'origine, diretto in provincia di Cuneo, dove abita. Secondo quanto racconta il medico di turno giovedì mattina al pronto soccorso dello scalo torinese, il passeggero ha accusato i primi sintomi quando l'aereo era già atterrato e fermo

in pista. Si è presentato nella sala medica dell'aeroporto senza bisogno di accompagnamento: «Abbiamo atteso alcuni minuti, ma il dolore non diminuiva e neppure i problemi gastrointestinali. Così abbiamo chiamato l'ambulanza per trasportarlo in ospedale». Abdoulaye M. è giunto pochi minuti dopo all'Amedeo di Savoia, dove i medici lo hanno ricoverato in una stanza «protetta» e sottoposto ai primi controlli.

«Abbiamo escluso immediatamente l'ipotesi della polmonite atipica», il medico dell'aeroporto - E qualcuno ha lanciato un Sos in Regione parlando di «peste» non siamo certo stati medici. I sintomi erano chiari fin dal principio, non poteva trattarsi di peste. Neppure semplice influenza intestinale, perché il che in Senegal il colera è endemico, abbiamo immediatamente pensato a un contagio e abbia-



Si attendono gli esiti dei test

mo quindi compilato il referto scrivendo «sospetto colera». L'aereo - cui ha viaggiato il senegalese è stato sottoposto a una radicale pulizia. Il pronto soccorso dell'aeroporto ha avvertito l'ufficio di Sanità Aerea, quindi sono partite le segnalazioni di rito al servizio di Igiene, a quello di Sanità pubblica, oltre che alla direzione dell'Asl 3 da cui dipende l'ospedale per malattie infettive dove l'uomo resterà ricoverato. [M. acc.]

HippoGroup Torino Stupinigi

SCENDONO IN PISTA I CAMPIONI DEL 2003.



★ ★ ★ INGRESSO GRATUITO ★

DOMENICA 6 APRILE - ore 15.00

G. P. Costa Azzurra

TROFEO FIAT CENTER TORINO

G. P. Città di Torino

TROFEO AIRARGENTI

G.P. Costa Azzurra - Trofeo Fiat Center Torino - m. 1600		G.P. Città di Torino - Trofeo AirArgenti - m. 2060	
1 Brandy dei Fiori	Cjolla Fabrizio	1 Candid Effie	Ciulla Fabrizio
2 Tinak Mo	Lo Verde Biagio	2 Carracci	Moni Edoardo
3 Vidar	Lindblom Bjorn	3 Chip Lyann SM	Ossani Romolo
4 Alma Ruc	Andreghetti Roberto	4 Chiront Dei	Pieve Maurizio
5 Boss di Jesolo	Baroncini Mauro	5 Crow LG	Gocciadoro Alessandro
6 Andrea di Jesolo	Guzzinati Andrea	6 Ciac Max	Bellei Enrico
7 Legendary Lover K	Gubellini Pietro	7 Cheyenne Grif	Leoni Paolo
8 Zambesi Bi	Bianucci Maurizio	8 Come On Grif	Minnucci Giampaolo
9 Alessi Om	Minnucci Giampaolo	9 Concord Jet	Andreghetti Roberto
10 Allison Hollow	Pollini Arnaldo	10 Cirlo Caf	Baroncini Mauro
11 Zidane Om	Baldi Lorenzo	11 Cipollini Mario	Matarazzo Massimo
12 Boom di Casei	Smorgon Marco	12 Cherokee Chief	Pollini Arnaldo
13 First Lavoc	Frick Jim	13 Conny SM	Guzzinati Andrea
14 Hand Glider	Bellei Enrico	14 Cantor PF	Monti Giuseppe
15 Beauty America	Vecchiare Roberto	15 Concord Roc	Castaldo Massimiliano

★ COUNTRY GAME
con animazione ■
giochi all'aria aperta

★ MAXI SCHERMO
IN PISTA
grandi immagini
per grandi protagonisti

★ VARENNE
la mostra fotografica
con le immagini
di Stefano Grasso

★ RISTORANTE
PANORAMICO
è consigliata la prenotazione
Tel. 348/8840384

AIRARGENTI
Argentieri in Torino dal 1978

Fiat Center Torino
il piacere dell'auto italiana



Hippo Group
Stupinigi

Molto più dell'ippodromo.
Ippodromo Stupinigi
tang. sud, uscita Débouche
Tel. 011 9623905

PASSERA' LUNEDI' MATTINA, PIANO DI SICUREZZA DI COMUNI E PREFETTURA

Il treno con scorie radioattive mette in allarme la Valle Susa

Fulvio Morello
BORGONE

Il treno che trasporta sostanze radioattive da Saluggia (Vercelli) a Sellafield in Inghilterra, attraverserà la valle di Susa nella prima mattina di lunedì dall'una alle quattro. Giovedì scorso si è svolta una riunione in Prefettura a Torino per predisporre un piano di sicurezza, cui erano presenti oltre alle forze di polizia anche amministratori della Provincia e alcuni sindaci di Avigliana, Condove, Borgone e Bussoleno.

Questo trasporto pericoloso già sollevato molte polemiche non solo tra gli ambientalisti ma anche nel personale stesso delle Ferrovie della linea Torino-Modane. «Non siamo stati informati adeguatamente dalla Cargo (la società che effettua il trasporto) sulle modalità di trasporto di queste sostanze radioattive», afferma Pasquale Maiorano del sindacato dei ferrovieri Fil-Cgil. «È alquanto inopportuno effettuare questo trasporto di materiale radioattivo e quindi altamente pericoloso in questo periodo a causa dei fatti internazionali di guerra». Il trasporto avverrà su strada da Saluggia a Vercelli e poi sulla linea ferroviaria da Vercelli a Modane in Francia passando da Chivasso, Torino Porta Susa, Bivio Pronda, Collegno e quindi tutte le stazioni della linea Torino-Modane.

Il combustibile radioattivo verrà caricato in speciali contenitori di sicurezza. L'Arpa, l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, ha richiesto particolari misure di sicurezza. Il carico radioattivo è preceduto da un altro convoglio-civetta che viaggerà a distanza di blocco di sicurezza. Seguirà poi sempre a distanza di blocco di sicurezza da treno che trasporta il liquido nucleare un altro treno con a bordo vigili del fuoco e personale dell'Arpa attrezzati ad intervenire per il monitoraggio delle radiazioni in caso di incidente. A Bussoleno sosterrà inoltre un altro treno con vigili del fuoco e tecnici specializzati per questi interventi mentre sulle stazioni il

treno sarà affiancato da due mezzi dei pompieri che arriveranno fino a Bardonecchia. È stato inoltre predisposto che il treno, nella parte bassa della valle di Susa dove la linea è a doppio binario, non incroci mai altri convogli. Nell'attraversamento delle gallerie in alta Valsusa compresa quella del Frejus transiterà un convoglio per volta.

«È giusto allertare i cittadini sul passaggio di questo carico pericoloso», creare però allarmismi perché state prese le cautele del caso anche per eventuali incidenti», afferma Paolo Alpe, sindaco di Borgone.

Il comune della valle che ha più abitazioni a ridosso della linea ferroviaria. Tutte le stazioni, passaggi a livello, cavalcavia e punti della linea particolarmente a rischio saranno controllati da carabinieri e polizia. «Abbiamo informato il nostro gruppo di protezione civile ma nell'arco di duecento metri da un eventuale incidente potranno intervenire solo tecnici altamente specializzati», affermano Alida Benetto e Giuseppina Canuto, sindaci di Bussoleno e Condove. Le Prefetture di Vercelli e Torino seguiranno tutte le fasi del trasporto apposite unità di crisi.



Allerta nella Valle di Susa per il passaggio del treno con scorie radioattive

DALLE 18 ALLE 18

Oggi il Chivassese bloccato per la bomba

CHIVASSO. Tutto bloccato oggi dalle 18 alle 18 in frazione Boschetto di Chivasso, per evitare agli artificieri di disinnescare una grossa bomba americana d'aereo risalente all'ultima Guerra Mondiale, rinvenuta due settimane fa all'interno dell'ex Autocentro Militare, ora cava di ghiaia. Per consentire questa operazione, nel raggio di 500 metri dall'ordigno dovranno essere evacuate tutte le abitazioni e le attività commerciali, industriali e agricole. Al provvedimento emesso dal sindaco Andrea Flutero sono interessate 86 famiglie della frazione Boschetto e delle borgate Cede e Chiavarini. Non si potrà anche transitare sulla provinciale 81 per Mazzè e sulla 91 per la frazione Casabianca di Verolengo, nell'area interessata dall'intervento degli artificieri. Tutta la zona sarà presidiata dalle forze dell'ordine.

SAN SALVARIO

Serie di black out quadrilatero corso Raffaello

Strade al buio, da quattro sere, in un quadrilatero a ridosso di corso Raffaello. La luce dei lampioni, in serata e notturno, va e viene ormai da giorni. Così, con il persistere del guasto, una pioggia di telefonate si è ovviamente riversata sui numeri telefonici dell'Aem. «Si tratta di un problema tecnico ad una centralina di derivazione», spiegano dall'Azienda Energetica Metropolitana - che continua a darci parecchi fastidi. La prima sera intervennero subito. Ma la sera successiva, quando speravamo di aver riparato il danno, il black-out si è ripresentato. Anche stasera stiamo lavorando per riparare il guasto in modo definitivo, chiediamo soltanto ancora un po' di pazienza ai residenti. Dovrebbe essere questione di ore».

DOMANI UN RADUNO

Distacco del fluff Appello del parroco Mezzi Po

SETTIMO. È un appello, un invito accorato quello di don Paolo Mignani, parroco di Mezzi Po, la frazione di Settimo che lotta ormai da anni contro l'impianto del fluff (il materiale di risulta dalla rottamazione delle auto) attualmente in costruzione e lo scontro del territorio prodotto dai lavori per l'alta velocità. Il battagliero sacerdote invita solo i settimanali, ma i cittadini dei comuni limitrofi, gli amministratori, uomini dei partiti, del sindacato e della chiesa ad un pellegrinaggio ai luoghi dello scontro, per accorgersi insieme di quanto sta succedendo. Un segno per dire che ci si appunta. L'appuntamento è per domenica 15 sul piazzale della chiesa di Mezzi Po. Il programma prevede: una camminata di tutti i partecipanti fino al ponte della cascina «La Benedetta», la sosta e una serie di letture religiose.

SAUZE D'OULX

Studenti europei Chalet

SAUZE D'OULX. Il Comune di Sauze d'Oulx ospita un gruppo di studenti europei in visita allo «Chalet Mollino» nell'ambito del programma europeo «Culture». Martedì 8 aprile circa 50 studenti di varie nazionalità europee visiteranno lo Chalet Mollino, nell'ambito di un workshop internazionale. Gli studenti saranno ospitati nella sala consiliare del Municipio di Sauze d'Oulx per visitare la mostra pannelli sul recupero del prestigioso edificio dell'architetto Mollino (Slittovia del Lago Nero) e assistere alla proiezione di un filmato sul design di Mollino. Dopo un rinfresco in sala e munito di colazione al sacco, il gruppo di studio raggiungerà lo Chalet Slittovia del Lago Nero per visionare l'edificio restaurato.

BIANCA & NERA

D'ITALIA. Gabriella Simone e Marta Bassetti sono le prime due italiane ad aver conseguito una laurea specialistica in Comunicazione Multimediale. Massa, dopo la laurea triennale in Scienze della Comunicazione.

UNITRE. I gruppi canori Università della Terza Età, provenienti da Italia, ritornano oggi a Nichelino al Teatro Superga per il festival nazionale dei cori Unitre. In programma un'intera giornata di esibizioni, dalle 9 alle 23. Domani, invece, gran gala al teatro Regio di Torino, a partire dalle 14,30.

MAURO, CORSO. L'associazione Centro Studi Clorophylla di San Mauro Torinese oggi e domani organizza presso la sede via Settimo 1 un corso per imparare l'arte del massaggio.

CHIERI, OSPEDALE. All'ospedale Maggiore di Chieri arrivano il bar e il minimarket. Trecento metri quadri nella vecchia radiologia della manica Est dell'edificio storico verranno ristrutturati dalla Ristormat di Torino, la società che ha vinto l'appalto dell'Asl 8, e destinati a rendere più confortevole la permanenza in ospedale.

CARME. Ultimi due giorni per «Settimana della carne». Domani fiera di primavera esposizione di prodotti agricoli, negozi aperti e bancarelle per le vie del paese. Oggi alle 9 esposizione e degustazione di vini e rassegna bovina della razza piemontese. Dalle 10 alle 17,20 sarà possibile partecipare alle visite guidate alle cascine. Alle 15 esibizione per le vie del paese del gruppo folkloristico «Gli spadonari» e musica danze provenzali con il gruppo «Li Barmen».

CHIVASSO, CENTO STRADE. Oggi e domani il centro storico di Chivasso ospiterà la manifestazione «Cento strade per giocare», che coinvolgerà oltre mille ragazzi di dieci ed i rappresentanti di diverse associazioni del territorio.

BUSSOLENO, POLIZIA. «150 Anni di storia della Polizia di Stato. La polizia di Stato in Valle di Susa» è il tema di un convegno che si svolge questa mattina nella sala consiliare di Bussoleno. È stato organizzato dalla sezione di Bussoleno dell'Associazione Nazionale Polizia di Stato. Presso Casa Aschieri è stata inoltre allestita una mostra che rimarrà aperta fino al 19 aprile. Domenica 6 e 13 aprile sarà inoltre possibile avere un annullo postale speciale su cartoline inedite.

GIAVENO, RETE INTRANET. L'assessore alla cultura della Comunità Montana Val Sangone, Massimo D'Alberto, presenta lunedì 7 aprile, alle 10,30, presso la sede della Comunità, la nuova rete delle scuole che unirà mediante il collegamento Mountains Wireless, gestito da Marco Piai di Ica-Net, le 17 sedi della Valle, su un'area di chilometri quadrati con un dislivello di 1600 metri.

MAPPANO, CONVEGNO. «Religione pace violenza» è il titolo del convegno organizzato a Mappano, e domani, dalle 9 nella sala del centro polifunzionale, dal Cim, il Consorzio intercomunale della frazione. Si confronteranno monsignor Luigi Bettazzi e padre Stefano Da Fiore per la chiesa cattolica, Sumana Siri, monaco buddista, Gilberto Bosco della comunità ebraica, Giuseppe Platone della chiesa valdese, Francesco Casanova della chiesa battista, Giorgio Vasilescu della chiesa ortodossa rumena e l'imam Abdelaziz Khounati della comunità islamica.

ALA DI STURA, CIMA. Si tiene questa sera al Grand Hotel di Ala di Stura la terza tappa dei Pranzi Reali organizzati dall'Al del Canavese e delle Valli di Lanzo. Chi vuole potrà sedersi a tavola per gustare i piatti preparati alla corte di Casa Savoia e quelli della tradizione valdige. Per informazioni chiamare lo 011/23/55189.

BORGONE 5 APRILE 2003
MARCO TROTTA FICHI - Via Nizza, 294 (TO)

IL PIÙ GRANDE MERCATO DELL'USATO AL COPERTO

IMPROVVISATI MERCANTI, VENDONO E SCAMBIANO MIGLIAIA DI ARTICOLI
UN SIMPATICO PER TRARRE UN UTILE DALLE COSE INUTILI

ASSOCIAZIONE
MERCANTI PER UN GIORNO
vendere e comprare



in collaborazione con

LA STAMPA tuttoaffari

CON IL PATROCINIO DELLA REGIONE PIEMONTE

IL MERCATINO DEI PRIVATI A FAVORE DI



TEL. 011/4360491 - 4360825

BIGLIETTO INGRESSO € 4,00 orario 8,30 - 19,00

- XXXVII Edizione -



HippoGroup Torino Stupinigi

SCENDONO IN PISTA I CAMPIONI DEL 2003.



★ ★ ★ INGRESSO GRATUITO ★ ★ ★

DOMENICA 6 APRILE - ore 15.00

G. P. Costa Azzurra

TROFEO FIAT CENTER TORINO

G. P. Città di Torino

TROFEO AIRARGENTI

G.P. Costa Azzurra - Trofeo Fiat Center Torino - m. 1600

1 Brandy dei Fiori	Ciulla Fabrizio
2 Tinnak Mo	Lo Verde Biagio
3 Vidar	Lindblom Bjorn
4 Alma Roc	Andreghetti Roberto
5 Boss di Jesolo	Baroncini Mauro
6 Andrea di Jesolo	Guzzinati Andrea
7 Legendary Lover K	Gubellini Pietro
8 Zambesi Bi	Biazuzzi Maurizio
9 Alesi Om	Minaucci Giampaolo
10 Allison Hollow	Pollini Arnaldo
11 Zidane Om	Baldi Lorenzo
12 Boom di Casci	Smoragon Marco
13 First Laver	Frick Jim
14 Hand Glider	Bellei Enrico
15 Beauty America	Vecchione Roberto

G.P. Città di Torino - Trofeo AirArgenti - m. 2060

1 Candid Effie	Ciulla Fabrizio
2 Carracci	Moni Edoardo
3 Chip Lyann SM	Ossani Romolo
4 Chirone Dei	Pieve Maurizio
5 Crow LG	Gacciadoro Alessandro
6 Ciac Max	Bellei Enrico
7 Cheyenne Grif	Leoni Paolo
8 Come On Grif	Minnucci Giampaolo
9 Concord Jet	Andreghetti Roberto
10 Cirio Caf	Baroncini Mauro
11 Cipollini Mario	Matarazzo Massimo
12 Cherokee Chief	Pollini Arnaldo
13 Conny SM	Guzzinati Andrea
14 Cantor PF	Monti Giuseppe
15 Concord Roc	Castaldo Massimiliano

★ COUNTRY GAME
con animazione ■
giochi all'aria aperta

★ MAXI SCHERMO
IN PISTA
grandi immagini
per grandi protagonisti

★ VARENNE
la mostra fotografica
con le immagini
di Stefano Grasso

★ RISTORANTE
PANORAMICO
è consigliata la prenotazione
Tel. 348/8840384

AIRARGENTI
Argentieri in Torino dal 1978

Fiat Center Torino
il piacere dell'auto italiana

Hippo Group
Bologna
Cesena
Forlì
Ravenna
Torino
Stupinigi

più dell'ippodromo.
Ippodromo Stupinigi
tang. sud, uscita Déboitche
Tel. 011 9623905

PASSERA' LUNEDI' MATTINA, PIANO DI SICUREZZA DI COMUNI E PREFETTURA

Il treno con scorie radioattive mette in allarme la Valle Susa

Fulvio Morello
BORGONE

Il treno che trasporta sostanze radioattive da Saluggia (Vercelli) a Sellafield in Inghilterra, attraverserà la valle Susa nella prima mattina di lunedì dall'una alle quattro. Giovedì scorso si è svolta una riunione in Prefettura a Torino per predisporre un piano di sicurezza, cui erano presenti oltre alle forze di polizia anche amministratori della Provincia e i sindaci di Avigliana, Condove, Borgone e Bussoleno.

Questo trasporto pericoloso ha già sollevato molte polemiche non solo tra gli ambientalisti ma anche nel personale stesso delle Ferrovie della linea Torino-Modane. «Non siamo stati informati adeguatamente dalla Cago (la società FS che effettua il trasporto) sulle modalità di trasporto di queste sostanze radioattive», afferma Pasquale Maiorano del sindacato dei ferrovieri Filt-Cgil. «E' alquanto inopportuno effettuare questo trasporto di materiale radioattivo e quindi altamente pericoloso in questo periodo a cause dei fatti internazionali di guerra». Il trasporto avverrà su strada da Saluggia a Vercelli e poi sulla linea ferroviaria da Vercelli a Modane in Francia passando da Chivasso, Torino Porta Susa, Bivio Pronda, Collegno e quindi tutte le stazioni della linea Torino-Modane.

Il combustibile radioattivo verrà caricato in speciali contenitori di sicurezza. L'Arpa, l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, ha richiesto particolari misure di sicurezza. Il treno con il carico radioattivo è preceduto da un altro convoglio-civiltà che viaggerà a distanza di blocco di sicurezza. Seguirà poi sempre a distanza di blocco di sicurezza dal treno che trasporta il liquido nucleare un altro treno con a bordo vigili del fuoco e personale dell'Arpa attrezzati ad intervenire per il monitoraggio delle radiazioni in caso di incidente. A Bussoleno sosterrà inoltre un altro treno con vigili del fuoco e tecnici specializzati per questi interventi mentre sulle stazioni il

treno sarà affiancato da due mezzi dei pompieri che arriveranno fino a Bardonecchia. E' stato inoltre predisposto che il treno, nella parte della valle di Susa dove la linea è a doppio binario, non incroci altri convogli. Nell'attraversamento delle gallerie in alta Valsusa compresa quella del Frejus transiterà un convoglio per volta.

«E' giusto allertare i cittadini sul passaggio di questo carico pericoloso senza creare però allarmismi perché sono state prese tutte le cautele del caso anche per eventuali incidenti», afferma Paolo Alpe, sindaco di Borgone.

La valle che ha più abitazioni a ridosso della linea ferroviaria. Tutte le stazioni, passaggi a livello, cavalcavia e punti della linea particolarmente a rischio saranno controllati da carabinieri e polizia. «Abbiamo informato il gruppo di protezione civile ma nell'arco di duecento metri da un eventuale incidente potranno intervenire solo tecnici altamente specializzati», affermano Alida Benetto e Giuseppina Canuto, sindaci di Bussoleno e Condove. Le Prefetture di Vercelli e Torino seguiranno tutte le fasi del trasporto attraverso apposite unità di crisi.



Allerta nella Valle di Susa per il passaggio del treno con scorie radioattive

DALLE 8 ALLE 18 Oggi il Chivassese bloccato per la bomba

CHIVASSO. Tutto bloccato oggi dalle 8 alle 18 in frazione Boschetto di Chivasso, per consentire agli artigiani di disinnescare una grossa bomba americana d'aereo risalente all'ultima Guerra Mondiale, rinvenuta due settimane fa all'interno dell'ex Autocentro Militare, ora cava di ghiaia. Per consentire questa operazione, nel raggio di 500 metri dall'ordigno dovranno essere evacuate tutte le abitazioni e le varie attività commerciali, industriali e agricole. Al provvedimento interessato le famiglie della frazione Boschetto e delle borgate Cene e Chiavarini. Non si potrà anche transitarne sulle provinciali 81 per Mazzè e sulla 91 per la frazione Casabianca di Verolengo, nell'area interessata dall'intervento degli artigiani. Tutta la zona sarà presidiata dalle forze dell'ordine.

SAN SALVARIO Serata di black-out nel quadrilatero di corso Po

Strade al buio, da quattro sere, in un quadrilatero a ridosso di corso Po. La luce dei lampioni, in orario serale e notturno, è ormai da giorni. Così, con il persistere del guasto, una pioggia telefonata si è ovviamente riversata sui numeri telefonici dell'Aem. «Si tratta di un problema tecnico ad una centralina di derivazione», spiegano dall'Azienda Energetica Metropolitana - che continua a darci parecchi fastidi. La prima sera siamo intervenuti subito. Ma la sera successiva, quando speravamo di aver riparato il danno, il black-out si è ripresentato. Anche stasera stiamo lavorando per riparare il guasto in modo definitivo, chiediamo soltanto ancora un po' di pazienza ai residenti. Dovrebbe essere questione di ore».

DOMANI UN RADUNO Discarica del fluff Appello del parroco di Mezzi Po

SETTIMO. E' un appello, un invito accorato quello di don Paolo Mignani, parroco di Mezzi Po, la frazione di Settimo in lotta ormai anni contro l'impianto di fluff materiale di risulta della rottamazione delle auto attualmente in costruzione e lo scempio del territorio prodotto dai lavori per l'alta velocità. Il battigliero sacerdote invita non solo i settimanali, ma i cittadini dei comuni limitrofi, gli amministratori, uomini dei partiti, del sindacato e della chiesa ad un pellegrinaggio ai luoghi dello scempio, per accorgerci insieme quanto sta accadendo. Un segno per dire che ci siamo. L'appuntamento è per domenica 15 sul piazzale della chiesa di Mezzi Po. Il programma prevede: una camminata di tutti i partecipanti fino al ponte della Benedetto, la sosta e una serie di letture religiose.

SAUZE D'OULX Scuola europea di Chalet Molino

SAUZE D'OULX. Il Comune di Sauze d'Oulx ospita un gruppo di studenti europei in visita allo «Chalet Molino» nell'ambito del programma europeo «Culture 2000». Martedì 11 aprile studenti di varie nazionalità europee visiteranno lo Chalet Molino, nell'ambito di un workshop internazionale. Gli studenti saranno ospitati nella sala consiliare del Municipio di Sauze d'Oulx per visitare la mostra a pannelli sul recupero del prestigioso edificio dell'architetto Molino (Shutovia del Lago Nero) e assistere alla proiezione di un filmato sul design di Molino. Dopo un rinfresco in sala e munito di colazione al sacco, il gruppo di studio raggiungerà lo Chalet Slittovia del Lago Nero per visionare l'edificio restaurato.

D'ITALIA. Gabriella Di Simone e Marta Bassetti prime due italiane ad aver conseguito una laurea specialistica in Comunicazione Multimediale e di Massa, dopo la laurea triennale in Scienze della Comunicazione.

NICHELINO. I gruppi canori delle Università della Terza Età, provenienti da mezza Italia, ritornano oggi a Nichelino al Teatro Superga per «Il festival nazionale dei cori Unire». In programma un'intera giornata di esibizioni, dalle 9 alle 23. Domani, invece, gran gala al teatro Regio di Torino, a partire dalle 14.30.

SAN MAURO, CORSO. L'associazione Centro Studi Clorophylla di San Mauro Torinese domani organizza presso la sede di via Settimo I un corso per imparare l'arte del massaggio.

ALL'OSPEDALE. All'ospedale Maggiore di Chieri arrivano il bar e il minimarket. Trecento metri quadri nella vecchia radiologia della manica Est dell'edificio verranno ristrutturati dalla Ristormatik di Torino, la società che ha vinto l'appalto dell'Asl, e destinati a rendere più confortevole la permanenza in ospedale.

SETTIMANA CARNE. Ultimi due giorni per la «Settimana della carne». Domani fiera di primavera con esposizione di prodotti agricoli, negozi aperti e bancarelle per le vie del paese. Oggi alle 10.30 esposizione e degustazione di vini e rassegna bovina della razza piemontese. Dalle 10 alle 17.20 sarà possibile partecipare alle visite guidate alle cascine. Alle 15 esibizione le vie del paese del gruppo folkloristico «Gli spadonari» e musica e danza provenzali con il gruppo «Li Barmen».

CHIVASSO, CENTO STRADE. Oggi e domani il centro storico di Chivasso ospiterà la manifestazione «Cento strade per giocare», che coinvolgerà oltre mille ragazzi di dieci comuni ed i rappresentanti di diverse associazioni del territorio.

BUSSOLENO, POLIZIA. «150 Anni di storia della Polizia di Stato. La polizia di Stato in Valle di Susa» è il tema di un convegno che si svolge questa mattina nella sala consiliare di Bussoleno. E' stato organizzato dalla sezione di Bussoleno dell'Associazione Nazionale Polizia di Stato. Presso Casa Aschieri è stata inoltre allestita una mostra che rimarrà aperta fino al 19 aprile. Domenica 6 e 13 aprile sarà inoltre possibile avere un annullo postale speciale su cartoline inedite.

GIAVENO, RETE INTRANET. L'assessore alla cultura della Comunità Montana Val Sangone, Massimo D'Alberto, presenta lunedì 7 aprile, alle 10.30, presso la sede della Comunità, la nuova rete delle scuole che unirà mediante il collegamento Mountains Wireless, gestito da Marco Piai di Ica-Net, le 17 sedi della Valle, su di un'area di chilometri quadrati con un dislivello di 1600 metri.

MAPPANO, CONVEGNO. «Religione pace violenza» è il titolo del convegno organizzato a Mappano, domani, dalle 9 nella sala del centro polifunzionale, dal Cim, Consorzio intercomunale della frazione. Si confronteranno monsignor Luigi Bettazzi e padre Stefano De Fiores per la chiesa cattolica, Sumana Siri, monaco buddista, Gilberto Bosco della comunità ebraica, Giuseppe Platone della chiesa valdese, Francesco Casanova della chiesa battista, Giorgio Vasilescu della chiesa ortodossa rumena e l'imam Abdelaziz Khounati della comunità islamica.

ALA DI STURA, CENA. Si tiene questa al Grand Hotel di Ala di Stura la terza tappa dei Pranzi Reali organizzati dall'Ati Canavese e delle Valli di Lanzo. Chi vuole potrà sedersi a tavola per gustare i piatti preparati alla corte di Casa Savoia e quelli della tradizione valligiana. Per informazioni chiamare il 0123/55189.

DOMENICA 6 APRILE 2003
MERCATINO PRIVE - Via Nizza, 294 (TO)

IL PIÙ GRANDE MERCATO DELL'USATO AL COPERTO
OLTRE 1000 NEGOZIANTE

IMPROVVISATI MERCANTI, VENDONO ■ SCAMBIANO MIGLIAIA ■ ARTICOLI
UN MODO SIMPATICO PER TRARRE UN UTILE DALLE COSE INUTILI

ASSOCIAZIONE
MERCANTI PER UN GIORNO
Vendere e comprare



in collaborazione con

LA STAMPA tuttoaffari

CON IL PATROCINIO DELLA REGIONE PIEMONTE

IL MERCATINO DEI PRIVATI A FAVORE DI



LENAD ONLUS

TEL. 011/4360491 - 4360825

BIGLIETTO INGRESSO € 4,00 orario 8,30 - 19,00

- XXXVII Edizione -



HONDA
The Power of Dreams



■ sei uno sveglio, non puoi che sognare il lusso di avere spazio ed ingegnosit . Idee intelligenti, che rendono unica la nuova Accord Tourer. Come il sistema one motion: sedili che ■ ■ ■ ■ ■ con un semplice gesto ■ ■ ■ ■ ■ piano completamente piatto ■ ■ ■ ■ ■ come il Power Tailgate che, anche a distanza, ti permetta ■ ■ ■ ■ ■ aprire il portellone posteriore. Massima sportivit  grazie ai motori intelligenti ■ ■ ■ ■ ■ I-VTEC (2.0 l da 155 CV ■ ■ ■ ■ ■ 2.4 l da 190 CV). Navigatore satellitare LCD touch screen con schermo a colori per azionare lo stereo con caricatore da 6 ■ ■ ■ ■ ■ o regolare l'aria condizionata a doppia zona. ■ ■ ■ ■ ■ con ■ ■ ■ ■ ■ Euro 4 (CO : da 203 ■ ■ ■ ■ ■ 237 g/km). Assapora ■ ■ ■ ■ ■ nuovo piacere di guida.



Provala, insieme alla versione Berlina, sabato 5 ■ domenica ■ Aprile presso



Concessionaria Ufficiale

ENERGY di AUTOSTANDAR

Torino - Corso Giulio Cesare, 320/322 - Tel. 0112 412 301

Lettere e comunicati a: Redazione Giorno e Notte, via Marengo 32, 10125 Torino
Fax: Giorno e Notte 011 55.68.439 e 011 66.39.036
E-Mail: giornonotte@laStampa.it

ATTUALITÀ I. 1

Il silenzio intorno alla stazione

ELENA DEL SANTO

Il rumore del treno scivola in lontananza. La notte lungo i binari con i suoi rari avventori, gente che vive nell'inferno e che il paradiso lo vende per pochi spiccioli: «Voulez vous quelque chose?» domanda un faccino da liceale avvicinandosi, garbato e titubante, con le mani colme di schede telefoniche.

Ma non è difficile capire che il «quelque chose» nasconde invece l'estasi di un momento, talvolta marijuana, altre un pizzico di «neve». Di mestiere il ragazzo fa lo spacciatore, lo sta al lavoro di altre decine di giovani extracomunitari che nelle ore piccole ruotano intorno alla stazione Dora, una delle zone più tetre della città: il terminale dello spaccio, dove i venditori di «fiumi» spuntano che nemmeno te ne accorgi e in «amen» si dileguano nel buio.

Fastidio, se capiti lì per caso, non ne danno: ti addorchi, cercano di capire che ci fai nel bel mezzo della notte a spasso nel loro territorio, provano invece ad attirare l'attenzione con un «ehi, past» appena sussurrato. Se non abbocchi nessuno si azzarda a dire «hi più». Non sei un cliente, non sei un carabinieri né un poliziotto, puoi andare.

Il dedalo di viuzze di Borgodora sembra sonnecchiare, ma è solo apparenza; svuotata dalle bancarelle Porta Palazzo fa impressione: restano solo i pusher e i taxisti abusivi del «Nigeria cab», che ignorando la presenza di due estranei - fanno gruppo all'angolo con corso Regina Margherita in attesa di lasciare le prostitute nigeriane sui marciapiedi della città.

Non hanno alcunché della faccia da autisti, assomigliano a guardie del corpo: capelli rasati e muscoli palestrati. Guai però a gironzolarli intorno: insistenza, potrebbero insospettirsi o, peggio, sentirsi braccati e passare alle mani.

«Per accendere la miccia può bastare davvero un nulla», spiegano i poliziotti che incrociano nella zona. A pochi metri di distanza, esplode la moviola torinese del Quadrilatero Romano: debordano di locali, ritrovo di cabinotti e radical-chic, area-simbolo della profonda riqualificazione della zona sostenuta dal Comune. Mondici che si sfiorano e che restano lontanissimi.

Quando la stazione Porta Nuova chiude, all'incirca alla mezzanotte, anche San Salvatore cambia volto: niente «vu cumprà» sotto i portici di via Nizza, niente marocchini seduti sul marciapiede a bere birra, praticamente impossibile incrociare un passante, perché la notte è nelle mani di chi vende la «roba». Lungo i muri della stazione deserta, uomini ombra cercano gli an-



nunci delle stanze e delle case in affitto, clandestine come loro. Vicini ai telefoni, appesi a una colonna, i numeri di telefono degli «agenti immobiliari» di Porta Palazzo e dintorni, scritti su post-it. In italiano e in arabo. Avvolti nel buio, stravolti dalla stanchezza, le malizie gettate a terra, i clandestini sanno che il loro viaggio finirà in una delle soffitte-prigioni di via La Salette, dove un letto vale euro al mese. Sugli «annunci» che pubblicizzano le offerte-capestro di un monolocale da condividere con chissà quanti altri, i numeri dei cellulari cambiano ogni notte e si possono leggere

solo per poche ore.

E' un mondo desolato, sono scorsi di una città «invisibile» dove la disperazione si fa palpabile, i margini di un'umanità senza sogni né speranze di uscire fuori. Scenari spesso attraversati dalle volanti del 113. L'altra sera, normale routine: una chiamata per il furto di un'auto, un marito tradito dalla moglie che è consolato da un transessuale e poi, alticcio, ha innescato una rissa in via Pianeza, una bisca nascosta in un bar di corso Francia.

La volante «Zara» che coordina il turno del 113, attraversa la città. Il commissario Anna Poggi controlla il lavoro

delle pattuglie, con un'indica un bar aperto 24 ore su 24: «L'unica volta che siamo andati a dare un'occhiata abbiamo arrestato un tizio per estorsione...». Tutto come da copione, insomma. Compresa la rapina al passante di turno, in via Pietro Cossa. Ne avrebbe da raccontare, storia, anche il gestore del chioschetto dietro il massiccio della ferrovia del Balon, spero lì, nel nulla.

Davanti ai cancelli serrati della stazione Dora, il Caffè Cantante di via Stradella: qui è facile incontrare le prostitute nigeriane e, sarà per l'ora tarda, ma un caffè al banco costa 1,50 euro, quasi il dop-

UISP E UNICEF, NOTTE DI FAVOLE

Sono dieci anni che la U.I.S.P. e l'Unicef lavorano per raccogliere fondi destinati all'infanzia disagiata. L'occasione che li fa ritrovare in Piemonte è Giochi 2003, stasera al Palasport di Collegno dove, dalle 20.30, quello che è uno dei più grandi eventi di ginnastica italiani oltre 300 atleti presenti, vedrà il passaggio anche degli atleti della soap Centovetrine. Dal titolo La notte delle favole, la serata proporrà esibizioni di bambini in ginnastica artistica, acrobatica, danza, ginnastica a arti marziali. Il biglietto simbolico di 5 euro sarà interamente devoluto all'aiuto di mamme e bambini della Sierra Leone.



MONETE ■ MOSTRA

L'Associazione Numismatica Torinese ha organizzato - oggi e domani - presso il Jolly Hotel Ambasciatori (corso Vittorio Emanuele II 104, il Raduno numismatico Città di Torino. Trentacinque espositori metteranno in mostra nella Sala Marconi monete di differenti epoche appartenenti a diversi paesi. Oggi la sala è aperta al pubblico dalle 18, domani dalle 9 alle 13; l'ingresso è libero. Per informazioni al Jolly Hotel Ambasciatori, si è svolto un convegno di esperti che hanno analizzato l'impatto economico, politico e monetario delle conquiste napoleoniche.



l'angolo di Enzo ■ FABRIZIO VESPA

Parole crociate in salsa techno

Serata sbiadita. Almeno a giudicare dal display dello stereo. Ogni buca presa, salta il cd e ritorna indietro. Sarà che è masterizzato male? Poi anche i led luminosi si fanno incerti e i caratteri del comando «Play» diventano piccoli stuzzicadenti azzurri caduti nel mucchio di una partita a Shanghai. Allora non è la compilation fatta in casa, è proprio lo stereo della macchina che sta per estinguersi. Salutiamo lo stereo. Silenzio, rumore ambientale e strada. Ricerca veloce di un ristorante. Il primo individuato ha la serranda abbassata: lavori di ristrutturazione. Soluzione alternativa: vagabondaggio casuale. Si passa davanti ad una pizzeria che ha l'ingresso sontuoso quanto quello di una vecchia banca, ma è uno sguardo veloce, che ci scambiamo dal finestrino con un uomo di mezz'età sulla cima delle scale, l'aria sbrigativa e soprattutto due bestioni alle spalle, in completo da sera e l'atteggiamento di chi è stato scartato dal serial televisivo dei Soprano's.

«Chetelodicoaffare?» direbbero in Donny Brasco. Lasciamo la macchina e tentiamo un altro posto. Prenotato? No. Allora vuole una mezz'ora, prima che si liberi un tavolo. Troppo. Un altro ristorante, più tranquillo. Il cameriere, che ha l'aspetto di chi ha appena dato un'esame in politologia applicata ai nuovi sistemi di sviluppo sostenibile, ci ragguaglia sul fatto che c'è un po' di flessione a causa della guerra, del virus della polmonite asiatica e anche perché fa un po' freddino. Alla fine prendiamo una cosa veloce e il caffè fuori, in altro locale più piccolo, dove il caffè è fatto con la moka, è servito al vetro come a Roma. Birrellina ai Murazzi? Certo. Scendiamo sulla banchina del fiume. Il club davanti a noi è stracolmo e si sente «non esco, non lavoro, guardo la tv...» una canzone del CCCP. Più in là, su uno spiazzo davanti al fiume c'è un gruppo di ragazzi che balla in strada intorno ad una vecchia Fiat, cui esce musica techno a tutto spiano. Si stanno preparando per partire all'alba. Domani c'è un rave in Austria. Sven Vath e altre star. Il clima intorno alla Crona è divertente, dentro persino surreale. In questo delirio infatti c'è un gruppo di ragazze, accucolate sui sedili, che fa le parole crociate a voce alta. Una dice: «Una parola di otto lettere che vive e sopravvive?». Tutte in coro, senza esitazione: «Stipendioli!». Poi cantano, sono nove. Si consultano a lungo e dopo esce la soluzione. «Ossigeno». Ma con molta meno enfasi.

gli appuntamenti

GIORNO E NOTTE

Il pensiero dell'India

«Pensiero, Meditazione ■ Auto-coscienza» cura del Centro Studi Bhaktivedanta. Ingresso gratuito, gradita prenotazione.
■ Circolo della Stampa, corso Stati Uniti 27, ore 16, tel. 011.220.05.51

I sabati di Ca

«Argentina, luci ed ombre» documentario con diapositive, commentato dalla professoressa Nicoletta Spallitta.
■ Ca Nostra, via Pomba 14 bis, ore 16, tel. 011.512.79.09

Incontro col medico

Maria Teresa Gallesio, specialista in Allergologia, e Rita Blandamura, specialista in Patologia Clinica: «Le allergie», diagnosi e terapia.
■ Poliambulatorio Larc, corso Venezia 10, ore 15.30

cinema non convenzionali

«Agopuntura e medicine non convenzionali nella patologia muscolo-scheletrica». Organizza l'Amiar.
■ Museo dell'Automobile, corso Unità d'Italia 40, ore 9

Danza egiziana

Conferenza spettacolo sulle origini e sulla diffusione della danza in Egitto, a cura della Compagnia Ishtar.
■ Palazzo Richerardo, via Lagrange 20, ore 20.45, 21.30 e 22.15

Depressione

«Depressione e ansia: come riconoscerle». Organizza l'associazione per la Ricerca sulla Depressione.
■ Unione Industriale, via Fanti 17, ore 9.30-12.30

Concerto conferenza

Concerto-conferenza di fisarmonica e bandoneon del solista Massimo Fizzantini, membro dell'orchestra di Paolo Conte.
■ Dar Al Hikma, via Ficocheto 15, ore 21

Tradizione sufi

«Alla scoperta del reale», lettura e commento di un brano della tradizione sufi, a cura dell'Associazione El Are.
■ Diwan Café, via Baretti 15c, ore 16.30

Médicins sans frontières

Zonta Club Torino, patrocinio della Città di Torino, presenta lo spettacolo «Camera da letto», di Alan Ayckbourn, allestito dalla compagnia Teatro degli istrilloni in favore di Médicins sans frontières.
■ Piccolo Regio, piazza Castello, ore 21; info: 011.3180739; prevendita: 011.5617780

Festa folk

Gran ballo «all'antica» con spettacolo e animazione per tutti con danze rinascimentali.
■ Circolo Follore, via Monte Cengio 16/9, ore 21, tel. 011.48.84.31

Anziani

Tombole per anziani a cura del Gruppo Volontari per Anziani Madonna di Campagna V Circoscrizione. Ingresso libero.
■ Scuola Sibilla Aleramo, via Gubbio 52/b, ore 15

Visite a Palazzo

Proseguono le visite all'Appartamento dei Quadri Moderni a cura degli Amici di Palazzo Reale. Sono visitabili gli appartamenti nuziali degli ultimi sovrani e il II piano nobile della reggia, abitato da Maria José e Umberto di Savoia, tra il 1930 e il 1940.
■ Palazzo Reale, piazzetta Reale, ore 14.30-18.30

Contro la caccia

Oggi e domani, la Lav Lega Antivivisezione organizza raccolta firme per dire stop alla caccia. Con un'offerta minima di 9 euro si acquista un uovo di Pasqua di cioccolato biologico con sorpresa animalista. Il ricavato andrà alla Lav.
■ Lav, via Garibaldi angolo piazza Castello e via Po angolo piazza Castello, tel. 011.669.34.17

Dietro le quinte

Visita guidata al Regio dietro le quinte: itinerari segreti di grande teatro d'opera.
■ Teatro Regio, piazza Castello, ore 15, tel. 011.881.52.41

Film africani

Fino a martedì 8, tutti i giorni dalle 18.30 (la domenica proiezioni alle 16.15), selezione delle opere presentate al milanese Festival del Cinema Africano, vinto da «Rachida», di Yamina Bachir-Chouikh (tuttora in programmazione al Fratelli Marx). Oggi l'inaugurazione con «Tala», di Idrissa Ouedraogo, ingresso 4 euro.
■ Cine teatro Baretti, via Baretti 4, ore 20.30

ANDAR ■

Marc Chagall, il pesce blu e altre fiabe

Le stampe originali del grande artista bielorusso esposte all'«Arte Antica»; Franco Borga alla Pasl Incisioni di Di Tomaso, Graziella Voghera a Rivoli

ANGELO MISTRANGELO

A «L'Arte Antica» è aperta la mostra delle stampe originali di Marc Chagall (Vitebsk 1887 - Saint-Paul-de-Vence 1985). Dedicata a Gian Alvisio Salamon, recentemente scomparso, dal fratello Silverio, titolare della galleria, l'esposizione propone 107 fogli, tre acqueforti e litografie, maestro bielorusso che trasferitosi a Parigi ha realizzato per l'editore Ambroise Vollard le tavole de «Le anime morte» di Gogol,

le illustrazioni delle «Favole di La Fontaine e della Bibbia».

Una ricerca che ha il fascino di una rappresentazione ricca di immagini lievi e incorporee, di dolcissime figure di amanti, di musicisti vagabondi e angeli, saltimbanchi, pagliacci, acrobati. I suoi lavori sono contraddistinti da un senso di sospesa spiritualità («Ange du Paradis»), da un'elaborazione in cui il segno e il colore concorrono a delineare Notre Dame o un fiabesco pesce blu (via

Volta 9, tel. 011.5625834). In una dimensione fantastica e surreale si coglie il clima della pittura di Franco Borga alla Galleria «PASL» (via Belfiore 38, sino al 16 aprile, orario: 16.30-19.30, tel. 011.6693957). Esperto di vetri francesi ed Art Nouveau, ha elaborato attraverso quarant'anni di attività quadri dove emergono aerei vascelli («Volo magico»), divinità femminili, antiche strutture architettoniche, oggetti disposti nello spazio atmosferico. E questo suo mondo ha la leggerezza di un sogno, di un'infanzia ritrovata, una linea preziosa che suggerisce la forma di un giardino acquatico o l'incanto del sorgere del sole. All'«ArtéVision», in via Boucheron 15 bis/a, il

pittore italo-belga Emile Di Tomaso presenta una serie di incisioni intitolate «Fragments» (tel. 011.5187392). In queste pagine di grafica, rileva una padronanza tecnica che gli permette di fissare sulle lastre le proprie emozioni, le sensazioni emergenti dagli incontri con il pensiero di Gianni Vattimo o dalla frequentazione della Galleria Narciso, di Elio e Marzio Pinottini. La «Torre della Filanda», in via al Castello 1 a Rivoli, ospita gli acquerelli di Graziella Voghera (sino a domani, orario: 16-19, tel. 011.9589313). Inseguente e pittrice definisce vasi con fiori, marine, paesaggi e nature morte, secondo un piacevole tono narrativo.

GL

LIBRI

Fiat
Giorgio Donna, direttore della Scuola di Amministrazione Ambientale dell'Università di Torino presenta il libro di Gino Scotti «Fiat, auto e non solo. I dilemmi strategici degli Agnelli dalle origini alla crisi di oggi». Introduce Giancarlo Borri.
■ Centro Pannunzio, via Maria Vittoria 35h, ore 17

Libri

Roberto Cardaci e Alberto Rossati a colloquio con Umberto Trogu, autore del manuale «Il racconto dell'autopsia». Manuale di autoanalisi.
■ Libreria Legolibri, ore 17
■ Vittoria 31, ore 17

Poesia religiosa

«Poesia religiosa del Terzo Millennio». Letture liriche a cura della rivista musicale Talento. All'organo Guido Franchino, soprano Mavita D'Urso. Ingresso libero.
■ Cappella dei Mercanti, via Garibaldi 25, ore 17

Concerto

Concerto di Pasqua delle corali Ora e Tempo. Gioia, diretta da Danilo Agosta. La Gerla diretta da Roberto Bertina. Ingresso libero.
■ Chiesa Madonna degli Angeli, via Carlo Alberto 39, ore 21

Pasqua

Oggi, domani, il Gruppo Artisti Associati Teatro San Filippo porta in scena lo spettacolo «Pasqua» di August Strindberg. La regia è l'adattamento di Paolo Tronta. Ingresso libero.
■ Oratorio San Filippo, via Maria Vittoria 5, ore 21.15, tel. 011.54.11.36

Commedie piemontesi

Rappresentazione teatrale di due commedie di Federico Garrelli, uno dei più significativi autori dell'Ottocento piemontese, a cura della Compagnia Teatro Zeta. In scena «I patti fastidi» e «La gabbia del merlo».
■ Rivara, Teatro Comunale, via Bartolomeo Grasso, ore 21

Ci vediamo all'Isabella

Spettacolo teatrale «Vengo domani. Elena» tratto dal libro «Vengo domani, zia» di S. Bachi che narra speranze e drammi di una ragazzina della borghesia ebraica torinese e poi di una giovane donna, travolta dalle logge razziali e dalla guerra. A cura della Compagnia Le Venerdì.
■ Centro Culturale Principessa Isabella, via Verolengo 121, ore 21, tel. 011.443.55.37

Acqua

La CircoScrizione e la Pro Natura presentano la mostra «Nel corso dell'acqua». Ambiente, energia, utilizzo, tutela, cultura, recupero e riqualificazione. La mostra resterà aperta fino al 19 aprile, dal martedì al sabato dalle 16 alle 20.
■ Foyer, corso Moncalieri 18, ore 16, tel. 011.509.66.18

Equo e solidale

Mercatino dei prodotti equi e solidali. Sono in vendita bandiere della pace, olio di Libera e datteri dell'Iraq.
■ Cascina Gajone, via Gioia 102, ore 9,30-12,30

Acustimantico

Centro di Cooperazione Culturale Soundtown, il Patrocinio della Regione Piemonte, della Provincia di Torino e del Comune di Torino presentano gli Acustimantico, finalisti del premio Musica d'autore della Città di Recanati e vincitori del premio della critica indotto da «Musica» del quotidiano «La Repubblica». Ingresso 6 euro.
■ Centro di Cooperazione Culturale Soundtown, via Berthollet 25, ore 22,30

MUSICA JABRI

GIORGIO CONTE.

Il cantautore astigiano Giorgio Conte è in concerto stasera alle 21 al «Folk Club», in via Perrone 3bis.
DAL VIVO. La crew inglese Jah Youth Sound System, alle 22,30 sarà sul palco del «Gabrio», in via Ravello 3, per una notte dub e reggae a chiusura della «Festa della semina». Sempre stasera,

appuntamento a «El Paso», in via Passo Buole 47, con i Kontas e i Discarica Abusiva che suoneranno ska a partire dalle 23.
Fuori Torino, l'hard rock dei Fil di Ferro al «Peccios di Trofarello» (via Belvedere 31, ore 22) e la Shock Rock Band al «Mc Ryan's» di Moncalieri (strada Carignano 62, ore 22,30).



GIORGIO

PAGELLA ROCK. Oggi 20 band di ambito scolastico proporranno la loro musica al centro «L'isola che non c'è», in via Rubino 24: alle ore 16 suonano i primi 11 gruppi, i restanti sono sul palco a partire dalle 21,30.
SERATA FOLK. A partire dalle 21 al Palazzo delle Feste di Bardonecchia, primo appuntamento della

rassegna «Vibrazioni senza confini». Sotto il titolo «Ghironda dialettiche» si confronteranno i suoni galluresi di Sandro Fresi & Iskelio con quelli occitani di Sergio Berardo & Dino Tron.
CONCERTO ANNUNZIATO. E' saltata per motivi tecnici la serata del gruppo The Docks prevista per questa alle 22.

CLASSICA

Sinfonie «italiane» al Regio Leone per Aurora Blardone

LEONARDO OSELA

Un viaggio in Italia con l'Orchestra del Regio e un concerto chitarristico in ricordo di Aurora Blardone; tanto Vivaldi con gli strumenti Rai e l'affacciarsi di una nuova realtà musicale, l'Orchestra della Valle d'Aosta; due invitati «ripescaggio» perosiani per la Tempia e Salvatore Accardo a Pianezza. E, per la danza, all'Hiroshima Mon Amour la Compagnia La Maison. Ecco gli appuntamenti musicali principali di questi giorni.
Oggi, alle 20,30 al Regio, alla testa dell'Orchestra del Teatro, arriva un direttore che ama molto Mendelssohn: Claus Peter Flor. Si potrà così ascoltare la «Sinfonia n. 1» di Beethoven, che concluderà un bel programma dedicato proprio alla nostra penisola e comprendente anche la «Sinfonia» di «Vespri siciliani» di Verdi e il «Capriccio italiano» di Ciaikovskij.

Il Regio mette poi lo zampino nell'organizzazione dello spettacolo per Danze Indisciplinate che si tiene alle ore 21,30 all'Hiroshima (via Bossoli 83): s'intitola «Bleeding Stone» e impegna la Compagnia francese Maison di Nasser Martin-Goussier su basi musicali dei Rolling Stones e di Brahms. La serata prosegue con «Corpi elettrici»: video, djset e musica live con la partecipazione di Alessandro Amaducci, DJ Di Maggio e Mao. Nel pomeriggio alle 16,30 il Festival Chitarristico di Torino si trasferisce nel Castello della famiglia Bruni Tedeschi a Castagneto Po, per un concerto in ricordo di Aurora Blardone, critico musicale e indimenticabile collaboratrice di La Stampa, deceduta a soli 33 anni. Ne è interprete Enea Leone, vincitore del premio speciale intitolato ad Aurora nell'ambito del Concorso Internazionale Pittagora di Alessandria: musiche di Sor, Ponce, Rodrigo, Dyens.
Domani, dopo una prima giornata a Nichelino, si trasferisce al Regio per la chiusura (alle 16, ingresso gratuito e invito) il Festival nazionale dei Cori Unire, che prevede un concerto collettivo comprendente l'Inno di Mameli e l'Inno Gioia. Nichelino ha un'altra sua bella proposta domani alle 11 al Teatro Superga, con l'Orchestra della Val d'Aosta, felice realtà chiamata sinteticamente «Sinfonica», sotto la direzione di Emmanuel Siffert: ascolteranno la «Sinfonia n. 1» per archi di Mendelssohn e la «Serenata op. 48» di Ciaikovskij. Merita poi una segnalazione per la sua originalità, alle 17 nell'Educatore della Provvidenza di via Generale Govone 15a, il quartetto con flauto (Flavio Cappello), viola (Alma Mandolesi), violoncello (Massimo



SALVATORE ACC

Barrera) e chitarra (Diego Milano) che presenta due lavori di Schubert-Matiegka e Santorsola.
Lunedì, La Stefano Tempia ha sempre un occhio di riguardo per Lorenzo Perosi e stavolta fa anche di più, proponendo la «Suite Torinese» e lo «Stabat Mater» che il sacerdote di Tortona compose dedicandolo proprio alla Tempia. Il concerto è in Conservatorio alle 21, sotto la direzione di Massimo

Peiretti, il coro istruito da Michele Frezza, i cantanti Francesca Rotondo, Galia Tchernova, Aldo Di Toro e Carlo De Bortoli. D'eccezione poi la presenza a Pianezza di Salvatore Accardo. Il grande violinista suona per l'Accademia Musicale Sabauda alle 21 nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo: la scelta è caduta su Bach (Seconda Partita BWV.1004), Ysaie (Sonata op. 27 n. 3) e Milstein (Paganiniana).

MUSCOLI AREZZE

Mantenersi in buona forma a sessant'anni

Cultura fisica della terza età: cioè non aspettate di essere come relitti a sessant'anni per lamentarvi del vostro stato. Avete rinviato una pratica che giudicate superflua e per la quale pensavate che non fosse saggio perdere da tempo e poi eccovi lì a rimpiangerla delusi e affannati dopo tre gradini. E avete soltanto superato da poco la soglia degli «antati».

Fu Jane Fonda, negli anni 80 a lanciare l'aerobica e a trascinare in palestra decine di persone, vendendo milioni di libri e videocassette oggi in vetrina. L'idea di «coltivare» il fisico con allegria ebbe successo soltanto per la notorietà dell'attrice, ma soprattutto per la sua età. Non era più una ragazzina e spronava la gente a migliorarsi, non per avere un «fisico bestiale», ma semplicemente per stare bene se stessi, imparando a distinguere fra i limiti che si possono superare e quelli che si debbono accettare.

Stare bene quindi per continuare a stare bene il più possibile. Più o meno è questa la sintesi del che l'Unire (Università della Terza Età a cui si può accedere a partire dai 55 anni) ha lanciato in questi giorni per attivare un nuovo servizio destinato ai suoi scolari sottolineando che l'attività fisica è anche un buon deterrente le malattie. Già esistono convenzioni con le palestre per le attività al chiuso: ginnastica dolce, Shiatzu, yoga, Reiki, ginnastica orientale ballo liscio e Latino) oltre che un utile corso sull'autoriparazione.

Con la bella stagione la ginnastica si fa anche all'aria aperta per un accordo fra Unire, Sipsport, Cedas e Veloclub Frejus. In piscina, in bicicletta e anche su campo da bocce ospiti delle strutture della Sipsport di via Olivero 40. Con la possibilità di partecipare a gare (in vista delle Unitrading) e a attività di ciclismo. Per informazioni tel. 011.43.42.450.

LUX - ADUA - MASSAUA - MEDUSA
PATHÉ LINGOTTO - WARNER VILLAGE

BEN AFFLECK **JENNIFER GARNER**

DAREDEVIL

WWW.20THFOX.IT

UN MIX ESPLOSIVO: AZIONE, SUSPENSE E GRANDI INTERPRETI

AL PACINO **COLIN FARRELL**

LA REGOLA DEL SOSPETTO

WWW.BUENAVISTA.IT

FIAMMA - IDEAL - MASSAUA - MEDUSA
PATHÉ LINGOTTO - REPOSI

10 CANDIDATURE
PRIMI RANKING DI RIFORMULAZIONE
TRA CUI MIGLIONI FILM
E RIFORMULAZIONE RIFORMULAZIONE

RICORDATI DI ME

ALFIERI - GREENWICH VILLAGE - VALENTINO

MASSIMO

«Un bellissimo film.» TULLIO KEZICH - IL CORRIERE DELLA SERA
«La storia è di quelle che commuovono e non si scordano» GIUSEPPINA MANIN - CORRIERE DELLA SERA
«Giurato con estrema raffinatezza.» ALESSANDRA LEVANTESI - LA STAMPA
«Winterbottom rappresenta il cinema che rischia, che cerca, che si mette in discussione.» FABIO FENIZZI - IL MESSAGGERO
«Vincente perché vero.» ALESSANDRA MAMMI - L'ESPRESSO

COSE DI QUESTO MONDO

IN THIS WORLD

WWW.MILANO.IT

SCEGLI IL CINEMA
Dove c'è cinema per la tua fantasia.

FRATELLI MARX

3 VINCITORI REMI OSCAR

MIGLIORE REGIA: ROMAN POLANSKI
MIGLIORE ATTORRE: ADRIAN BRODY
MIGLIORE SCENEGGIATURA: ROMAN POLANSKI

IL PIANISTA

ALDO FALLAI - ADRIAN BRODY

ALFIERI - GREENWICH VILLAGE - VALENTINO

DORIA - MEDUSA
PATHÉ LINGOTTO - WARNER VILLAGE

GEORGE CLOONEY

SOLARIS

COGNAC

WWW.SOLARIS.IT

ALLA SANDRETTO

Quindici anni di cultura Stati generali con derby

PAOLO FERRARI

Cosa è cambiato nella produzione culturale a Torino negli ultimi 15 anni? Se lo chiedono in pubblico artisti, scrittori, musicisti, giornalisti addetti ai lavori: «ogni ordine e grado, chiamati a raccolta per l'intera giornata nelle sale della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo sotto le insegne di «Cultura motrice».

Stati generali, insomma. Che si propongono alla città in assetto informale, con un articolato programma di confronti aperti intervallato da buffet multietnici, aperitivi musicali e persino dalla proiezione del derby calcistico. Artisti dell'iniziativa sono l'operatore culturale Paolo Verri e l'agenzia Adfarm & Chicas di Daniele Amedeo, Cecchi Balzani e Federica Cepa; punti di vista differenti già in partenza, facili da interpretare come simboli dell'eterogeneità degli invitati.

Anziché di dibattiti, tavole rotonde e convegni, la formula scelta per gli incontri è quella della «jam session», termine mutuato dal jazz per classificare le improvvisazioni dei vari musicisti lasciati agire in libertà su un tema.

La prima delle cinque sessioni si chiama «Torino galona», è dedicata alla letteratura e in onda alle 10,30: il microfono rimbalza sul coordinatore Lorenzo Fazio, il fondatore del Salone del Libro, Guido Accornero, Giuseppe Culicchia, Francesco Colombo, Giuliano Soria, Ernesto Ferrero, Bruno Gamberotta, Luca Bianchini o il musicista trasversale Madaski.

La collocazione in apertura non è casuale: proprio la ricorrenza del quindicesimo anni-

versario della prima edizione dell'esposizione libraria torinese ha ispirato l'ideazione dell'intera manifestazione odierna e giustifica lo spartiacque dei tre lustri.

Dopo un aperitivo mondialista affidato alle 12,30 al poliedrico Chef Kumale, i lavori proseguono alle 14 con «Torino light», zona d'incontro dedicata all'arte in cui Guido Curto si incarica di coordinare gli interventi di Luca Beatrice, Caterina Fossati, Philippe Hardy, Lisa Parola, Maria Teresa Roberto e Fulvio Gianaria. All'arte segue il teatro di «Torino Shakespeare», che alle 15,30 vede Gianluca Favetto alle prese con le chiacchiere di Gisella Bein, Gian Beppe Colombano, Richi Ferrero, Valter Malosti, Graziano Melano, Beppe Rosso, Gabriele Vacis, Paola Rota e Federico Bianco.

Chiudono le sessioni i due argomenti di più largo scio, cinema e musica. Sul primo fronte, alle 17 è Stefano Della Casa ad impugnare il volante di un «Torino screen» che ospita Marco Bolognino, Davide Ferrario, Lantana Magica, Lastregio e Testa, Daniele Gaglianone o l'arrembante Giovanni Spada.

Il secondo argomento, jam della situazione, vede alle 20,30 Alberto Campa e Nicola Campogrande «mixare» in diretta gli interventi di Architorti, Fabrizio Gargaroni (Hiroshima Mon Amour), Giampiero Gallina (Musica 90), Giorgio Li Calzi, Tiziano Lamberti, Adriano Marconetto (Vitaminic), Marco Mathieu, Luca Morino, Enrico Remmert, Sergio Ricciarone, Roberto Spallacci, Giorgio «Zorro» Silvestri ed Ezio Bosso.

Di mezzo, trovano spazio due specialità locali: alle 18, il derby tra Juventus e Torino, proiettato per relatori pubblici; alle 19,45 la club cultura, con Fabrizio Vespa e il team General Elektrik a proporre musica elettronica in rappresentanza della ricca vita notturna cittadina.

Tra un incontro e l'altro, punteggiano la giornata le letture di Michele Di Mauro e le incursioni musicali di Mao. Sessioni sono opportunamente aperte agli interventi del pubblico, che può partecipare gratuitamente a tutti gli appuntamenti di «Cultura motrice». La Fondazione Sandretto Re Rebaudengo si trova in via Modane 16.



MADASKI

come va? RISPONDE STEFANIA MIRETTI

Normale eutanasia d'un amore diverso

Sono gay. Vivo la mia vita abbastanza tranquillamente, tra alti e bassi, tutti. Mi chiedo spesso «come va?». Tutti. A volte chiedo anche dove sono le tante coppie gay che camminano per strada esibendo una mano nella mano, un bacio sul bus che li porta in ufficio, una parola d'amore uscendo dall'auto che li lascia sotto casa... Ma oggi ho solo voglia di dirvi che «non va». Perché un po' tutti mi ritrovo nella «normalità» di un grande finito. E in questa «normalità» vorrei dire a tutti che i motivi della mia relazione non sono il tradimento, l'amore finito nella routine, ma soltanto i rapporti sociali mancati, la mancanza di prospettive, il desiderio di famiglia, che io non consideravo più importante di ogni altra cosa. Questo desiderio di famiglia, che io non ho sentito con la stessa intensità, forse lo sento che le coppie etero un po' rifuggono in questi tempi, oggi ci allontanano. Ora gli amici sono tutti stupiti, e io loro. Mi chiedono «va?», «semplice «male», mentre dico «passerà». Mi consolo pensando che il mio essere gay, oggi, in questa città, non mi distingue molto dalle vicende che leggo ogni giorno su questa rubrica. Oggi mi vedo piuttosto normale, mentre mi sento sempre più diverso.

Gianluca (gianluca@wind.it)

UNA bella lettera, che mette in discussione il luogo comune contemporaneo, secondo cui le coppie gay sarebbero tutte tese al progetto di mettere quella famiglia che molti etero ormai rifuggono. Invece, per fortuna, siamo tutti piuttosto normali, e piuttosto diversi (e nelle vicende d'amore... avanti così: belli complicati).

Ma è possibile che si possa andare a fare una manifestazione in santa pace? Si, che è violento ovunque, che la violenza la parte della natura umana, e perciò presente sia nei manifestanti che nelle forze dell'ordine, certo che pensare che all'interno delle suddette forze dell'ordine ci sia gente violenta che si diverte a picchiare indistintamente e triste e sgradevole, tra l'altro rappresentando in quel momento, la legge, Stato, tutte cose nelle quali noi dovremmo credere, così come è. Ma pensare che non si distingue fra chi è armato di mazze e cappucci e lancia sassi e chi ha nelle mani bandiere, ha il viso scoperto e non oppone resistenza. Ma è così difficile fermare gli uni e lasciare manifestare in pace gli altri?

In guerriglia

Carissima Stefania, va che è una vergogna quello che puntualmente tocca ogni sabato pomeriggio. Po' di tempo questa parte. Siamo commercianti del centro storico, già fortemente penalizzati dalle alterne e quant'altro; ma che durante una cosiddetta manifestazione pacifica, si sia stretti a baricade dentro i nostri negozi per paura, è inammissibile. Manifestare contro la guerra è inutile (anche ormai) ma che in nome di questa ci si senta autorizzati a spaccare vetrine e imbrattare muri, è più tollerabile. Il clima da guerriglia urbana non aiuta certo a passeggiare serenamente, e incita più la voglia di alcune frange di creare disordine. A noi commercianti restano il danno delle giornate perse e le belle.

Fabrizio

Francesca Saggione

CON IL REGISTA, DAL 11 APRILE AL REGIO

Scola, giornata particolare a Torino

DANIELE CAVALLA

«Credo che la storia vera non sia quella dei libri ma del flusso umano, della gente che non è mai chiamata alle grandi decisioni ma le subisce. Ed essendo uno di loro come pensano, vivono. E proprio per questo motivo i miei film sono stati amati all'estero: perché hanno spiegato qualcosa dell'Italia, non di quella della politica ma il Paese degli impiegati, del vicino di casa. Sono parole di Ettore Scola, protagonista l'altra sera di un incontro con il pubblico organizzato dal Museo Nazionale del Cinema in un Massimo Tre gremio. Nella conversazione con Alberto Bar-

bera e Gianni Rondolino il regista ha spiegato la scelta di dirigere dal 22 aprile al Teatro Regio l'opera «Così fan tutte» di Mozart («Ho accettato perché Torino mi è particolarmente cara e l'opera è tutta concentrata in un giorno e avviene in un unico luogo, caratteristiche comuni a parecchi miei film»), si è soffermato sui personaggi che ha portato sullo schermo («Ogni giorno si perde parte della propria identità se ci sono ideologie forti come il consumo - ha detto - Quando i valori veri vengono contaminati da valori indotti, si diventa brutti, sporchi e cattivi come i protagonisti di molti miei lavori»), ha ricordato gli anni torinesi.

Sotto la Mole il settantaduenne autore ha girato nel 1973 «Trevico-Torino» e, otto anni più tardi, «Passione d'amore» con Valeria D'Obici e Laura Antonelli. Parlando del primo lungometraggio, storia di un giovane meridionale in di lavoro alla Fiat, Scola ha salutato la torinese Victoria Franzinetti, ospite in sala. «Se il film esiste è soprattutto grazie a lei - ha ricordato il regista -. Nei primi giorni di riprese davanti ai cancelli della Fiat c'erano gruppi di Lotta - fra questi giovani militanti la più accanita era lei: quando l'avvicinai mi rispose malissimo, poi mi convinsi a diventare la più brava protagonista dei miei film».

LE LETTERE VANNO INVIATE A: come va? - L.A. VIA M. ENCO 32, 10126 TORINO SMS: 3357520300 - e-mail: stefania.miretti@fastmail.it

Sta per partire la stagione degli amori. Preparate i bagagli.



IDEAL E MEDUSA

UNA COMMEDIA DOLCEAMARA CON TUTTA LA FORZA DEL CINEMA ITALIANO



PATHE LINGOTTO in esclusiva

GREENWICH VILLAGE PREMIO OSCAR COME MIGLIOR FILM DOCUMENTARIO



Una nazione sotto tiro.

Capolavoro di Salvatore



CHARLIE CHAPLIN GIARDINI - GREENWICH VILLAGE PATHE LINGOTTO - VALENTINO

«Lose Yourself» di EMINEM Premio Oscar Miglior Canzone



IDEAL - MASSAUA - MEDUSA - PATHE LINGOTTO - REPOSI

Dal regista di «Sostiene Pereira» e «Jona che visse nella balena» Un genio della psicanalisi, una paziente straordinaria, una passione proibita.



ALFIERI - KING

ETOILE PATHE LINGOTTO WARNER VILLAGE



SCEGLI IL CINEMA



Dove c'è fantasia per la tua fantasia.

AL CINEMA FREGOLI



CENTRALE 1



MASSAUA PATHE LINGOTTO WARNER VILLAGE



Cinema F.lli Marx



GRUPPO AUTOINGROS



FIAT



Vetture nuove d'OCCASIONE



€ 199,00*

FIAT PUNTO JTD 1900 ELX 5 PORTE
veicolo aziendale imm. 2003
ACCESSORI: ABS, CLIMATIZZATORE
IDROGUIDA CITY, RADIO CD, 6 AIRBAG
VETRI ELETTRICI, CHIUSURA CENTRALIZZATA
FASCE PARACOLPI, VERNICE METALLIZZATA



€ 129,00*

FIAT PUNTO 1200 EL 3 PORTE
veicolo aziendale imm. 2002
ACCESSORI: ABS, CLIMATIZZATORE
IDROGUIDA CITY, 2 AIRBAG
CHIUSURA CENTRALIZZATA
FASCE PARACOLPI, VERNICE METALLIZZATA

Vieni a scoprire i vantaggi che Autoingros ti propone: finanziamenti a tasso zero,
o in alternativa potrai avere il privilegio di un anticipo zero.
*Quanto ti stiamo proponendo è un esempio su tante soluzioni: anticipo pari al 30% + 60 comodi versamenti.

Concessionarie Auto

BORGARO T.S.E (TO) - via Lanzo, 42 - tel. 011.470.01.50
INVIOLIO (TO) - c.so Indipendenza, 95 - tel. 0124.424.515
IVREA (TO) - c.so Vercelli, 121 - tel. 0125.23.52.11
FINIENZA (TO) - via Susa, 52 - tel. 011.967.95.95

concessionaria Borgaro T.se aperta la Domenica

www.autoingros.it

Effetto

by Autoingros

Sava

Savarent

TIVV

Targarent

INTERGEA
GRUPPO

CALCIO. TURNO FAVOREVOLE PER LA CAPOLISTA DEL CND: LA CANZESE (STACCATO DI 3 PUNTI) GIOCA A SARONNO

L'Ivrea può tentare l'allungo

Oggi ospita la Guanzatese, ultima in graduatoria

Paolo Accossato

Prova a prendere il volo l'Ivrea nella quintultima giornata del campionato nazionale Dilettanti. L'occasione è di quelle ghiotte. Oggi (ore 16) al «Pistoni» si gioca un apparente scontato testacoda in cui gli eporediesi avranno di fronte la Guanzatese, ultima in graduatoria. Numeri tutt'altro che lusinghieri: 13 punti contro i 64 dell'Ivrea, reti segnate (5) quelle degli arancioni e 62 subite a fronte delle 26 dei torinesi. Insomma, un abisso in termini matematici di qualità degli organici che non dovrebbe creare sorprese all'undici di Gaudenzi rilanciato in classifica dalla sonante vittoria di sabato contro l'Atletico Cagliari.

Con il Seregno ormai lontano sei punti, l'attenzione dell'Ivrea si concentra tutta sulla seconda in classifica, quella Canzeze uscita alla distanza e distaccata di appena tre lunghezze. I lombardi affrontano fuori casa il Real Saronno, la squadra più giovane del girone ed un pareggio farebbe il gioco della squadra di Gaudenzi che prenderebbe definitivamente il largo.

La città vive con palpazione questa parte finale della stagione e per favorire l'afflusso dei tifosi allo stadio la dirigenza arancione ha rilanciato l'offerta già proposta contro l'Atletico Cagliari: entrata gratis al «Pistoni» per le donne ed anche per i ragazzi inferiori ai 18 anni, il tutto per garantire il tifo necessario a la-

CAMPIONATO PRIMAVERA: OGGI TOCCA AL TORO SUL CAMPO DELLA TORRES

Ma Juve con il Cesena basta un gol di Palladino

Volta la Juventus che, già aritmeticamente qualificata per la seconda fase del campionato Primavera, continua a vincere. A Vinovo, nell'anticipo della terza giornata, i bianconeri hanno sconfitto per 1-0 il Cesena, aiutando così anche il Torino, visto che in classifica i romagnoli rimangono, con una partita in più, a quattro punti dal granata. Ma oggi la squadra di Roberto Sorrentino ha la possibilità di tornare finalmente a vincere. Dopo le quattro sconfitte consecutive, in considerazione del fatto che incontrerà in trasferta il fanalino di coda Torres. La classifica aggiornata, infatti, per le prime posizioni vede solitaria al comando la Juventus con 47 punti, seguita da Como (42), Parma (34) e dalla coppia formata da Torino e Sampdoria (30). Quindi Cesena (26) e Piacenza (24).

Juve dal «Pistoni» contro il Cesena: brillante, incisiva e concisa. Primo tempo, confusa, stanca e sprecona nella ripresa anche se il gol della vittoria è giunto proprio nel momento peggiore dei bianconeri che stavano soffrendo il ritorno del Cesena, messo in campo e soprattutto ordinato nella fase difensiva. È bastato un

guizzo di Palladino, su assist di Chiumiento. 21' st per vincere la partita: l'attaccante riceve palla sul filo del fuorigioco, ha trollato girandosi su stesso e in diagonale ha insaccato con un sinistro preciso e potente. Nella prima parte, hanno fallito facili occasioni Sorrentino, Kanko e Scicchitano.

Oggi tocca al Torino scendere in campo contro la Torres che proprio una settimana fa era stata surclassata dai bianconeri con un netto 6-0. I ragazzi di Sorrentino hanno dunque la possibilità di interrompere una serie nera frutto di quattro sconfitte in altrettante partite, soprattutto di staccare la Sampdoria impegnata in casa contro il Modena.

Il tecnico granata, non è più una novità, anche questa volta potrà contare su quattro giocatori: Patti, Masucci, Macri e Moggi. La formazione è dunque scontata: Galetti tra i pali, davanti a lui Livigni, Battaglia e Marchese, a centrocampo Vanin e Campo saranno i due esterni Incari e Antonelli centrali, quindi il tridente formato da Minorelli dietro le punte Omolade e Piroli. (a. ben.)

cornice adatta per una compagine che già sogna la serie C2.

Gaudenzi sempre predica umiltà per non incorrere in qualche brutto scherzo: «Massimo rispetto per la Guanzatese anche se il fattore campo è il divario in graduatoria si vedono partire favoriti. L'importante è non snobbare e prendere sotto garba l'avversario ma mantenere la concentrazione alta anche perché da qui all'11 maggio ci aspettano cinque finali».

La formazione dell'Ivrea è ancora in alto mare: fuori Montingelli, Moro e Carretto, si è aggiunto alla lista degli infortunati anche Piro che si è rotto una mano. Fortunatamente le soluzioni in attacco - con Bergantini, Lenzi e Pissale - mancano.

Sempre oggi, ma alle ore 15, si gioca al «Barbieri» anche il match tra Pinerolo e Casale. L'ora anticipata di un'ora per non far terminare la partita

nelle immediate vicinanze del calcio di inizio del derby.

Il Pinerolo è reduce da uno squallido successo contro il San'Angelo vorrebbe ripetere l'impresa contro un Casale tonico che la scorsa settimana ha umiliato il Canaveze. L'undici di Frara è invece impegnato domani (ore 16) in trasferta contro la Bergamasca, diretta concorrente per evitare i play-out, obiettivi primario a questo punto per la stagione rossoblu.

LA SCUOLETTA DI SQUADRA



Volteggi tricolori a Cupole

Una giornata per diventare campioni d'Italia. Oggi al palazzetto Le Cupole (strada Mirafiori) con l'organizzazione della Reale Ginnastica Torino o patrocinio di Comune, Provincia e Regione, si disputa la quarta e ultima giornata dei campionati di artistica maschile e femminile delle serie A1 e A2. Iniziano le ragazze della serie cadetta (ore 15.30, favorita alla promozione il Trieste '81), si prosegue con la gara della massima serie, con tre società racchiuse in quattro punti, in lotta per il tricolore: la Lissone, la Colonibo, la Brixia Brescia dell'azzurra Bergamelli (nella foto) e la Coop Parma. La serata (ore 20.30) il via alla fase conclusiva della A1 maschile, i padroni di casa della Reale tentano di agganciare al terzo posto in classifica generale la Juventus Nova, mentre per il tricolore è questione fra Libertas Vercelli e Meda, staccate di un punto soltanto. L'ingresso è gratuito.

SI AS

CALCIO DONNE. In serie A, il Torino ospita oggi ad Almese (ore 16, campo Comunale) il Valdarno.

CALCETTO. In serie A2 il Piemonte gioca a Bologna, in serie B (ore 15): La Dominante-Cesena, Real Vigevano-Executive, Torinese-Vigevano (palestra Moncrivello), Puntato-Matto-Gordona (Palavela).

TENNIS. Da oggi a domenica prossima il Centro Rosso (str. Lanzo) organizza il 1° trofeo Ing.

HOCKEY PRATO. Serie A1 maschile: Amicora Cagliari-Cus Torino; serie A2: Torino-Villafraanca (16.30, campo Tazzoli).

FOOTBALL AMERICANO. Silver League: I Gliguari Autocentauri To ospitano stasera i Giants Bz (ore 21; motovelodromo c. Casale).

IL TRIESTE '81. Serie maschile: Torino 81-Triestina (ore 19, piscina Usmiani); President Bologna-Libertas Dino Rora.

VOLLEY. Masch., B2: S. Anna S. Mauro-Quartu (16; v. Speranza 40), Valsusa Condova-Erbavoglio (21; pal. Leccese). Femm. B2: Lilliput Settimo-Pavic (21; v. San Bertino), Vigliano-Nunias Chieri.

BASKET. Femm., B: Vco-Ospedaletti (20.30; v. Comuni, Buttigliera). C: Alter Piosasco-Binaschese (21; v. Costa); Ginnastica To-Gandhi (21; v. Magenta); Tth Pino-Savigliano (21; v. Folis); Emmegi Moncalieri-Chieri (21; v. Einaudi). Masch., B: Noicom Cus-Aosta (21; v. Panettili); Crocetta To-Rosmini (18.15; v. Piazzoli); Ginnastica To-Savigliano (20; v. Olivero); Kolbe To-Castellnuovo (20.30; v. Massari).

LUTTO. Davide Zurletti, protagonista del basket piemontese negli Anni 70 e 80, si è spento dopo lunga malattia. Oggi alle 12 (ingresso principale del Cimitero Monumentale di Torino) benedizione della salma.

BASKET: LA VINCENTE DEL MINI RAGGRUPPAMENTO GIOCHERÀ PER SALIRE A2

I canestri contano sempre di più

Al via la seconda fase della serie B femminile

Domenico Latagliata

La formula assomiglia tanto al cubo di Rubik. Inizialmente non ci si accorge nulla o quasi. Dopo la riforma dei campionati che avverrà al termine di questa stagione, si spera però che la semplicità regni sovrana anche nei vari campionati femminili di basket.

Un po' indietro, anzitutto: la prima fase della serie B, finora campionato unico con vari gironi composti su base regionale, è terminata. Tre le squadre di Torino e province che parteciperanno alla seconda fase della stagione: Kelion Ivrea, Noicom Torino e Collegno. Assieme al Casale, queste tre squadre daranno vita a un girone all'italiana (con partite di andata e ritorno) al termine delle quali la prima classificata affronterà il maggior vincente del girone Nord-Est per conquistare il diritto a partecipare alla prossima A2. Le altre tre, viceversa, avranno garantito il posto nella B1 che andrà a formarsi.

Non è finita, però: la squadra «xyz» che perderà lo spareggio per l'A2, assieme alle altre tre compagini finite ko negli altri raggruppamenti sparsi per l'Italia, parteciperà ad un altro raggruppamento a inizio



Angela Palieri, capitano della Kelion Ivrea

giugno: la prima, vivaddio, conquisterà un altro posto in A2. La stagione cestistica più complicata della storia potrà dirsi chiusa.

In tre, quindi, possono sognare l'approdo alla seconda serie: la Kelion di coach Brasolin su tutte, forte di ventidue successi; altrettante partite della prima fase, ruolino di marcia da far paura. Anche la Noi-

com però non scherza: aveva la squadra più giovane e talentuosa del campionato, l'ha arricchita con Vasco e Gasperini, due «zietti». «V» minacciano sfracelli ora che si comincia a fare sul serio. La Noicom, peraltro, punta anche sul recupero del gioiellino Daniela Scignar, pronta a ributtarsi nella mischia dopo una sosta al box causata da un'ernia del disco.

La prima giornata, domani, propone Collegno-Kelion Ivrea (ore 18.30, PalaTaroni in via Antica di Rivoli) e Casale-Noicom. «Il vero campionato comincia adesso», dice Angela Palieri, capitano delle eporediesi. La formula non premia la squadra più forte, ma è adeguata. Motivazioni e premesse per far bene ci sono tutte.

Ivrea recupererà anche Eleonora Pasino, assente da più di un mese dopo avere riportato a Lavagna la frattura scomposta del setto nasale per una gonfiata (forse del tutto involontaria) di un'avversaria. Per riaprire la frattura, l'alapivot eporediese è stata anche operata e giocherà una speciale maschera protettiva. Per promozione, questo e altro.

BASEBALL: DUE FORMAZIONI TORINESI IMPEGNATE DA OGGI CAMPIONATO DI A2

Grizzlies e Avigliana, tocca a voi

Esordio fuori casa per entrambe, rispettivamente a Bollate e a Piacenza

Un sorriso sulle labbra è sempre il miglior modo per affrontare la giornata. Devono essersene accorti anche dirigenti e giocatori dei Grizzlies Torino '48, squadra che oggi avrebbe dovuto ospitare sul campo di Passo Buole il Bollate nella prima giornata della serie A2 di baseball. Quando infatti si contavano i giorni che separavano la squadra dall'esordio in campionato, parte dell'impianto ha ceduto rendendone obbligatoria la temporanea chiusura.

«Siamo così strettamente obbligati a chiedere l'inversione del campo», racconta Orlando Vogni, presidente della società, «sperando di poter tornare quanto prima a giocare a nostra». Le assicurazioni dell'Assessorato allo Sport Renato Montebone erano arrivate subito e pare l'impianto possa essere di nuovo disponibile per ospitare partite di campionato fin dal 26 aprile.

Premessa doverosa, visto che il baseball è sport dilettantistico nel vero senso della parola e non dispo-

ne grandi mezzi né di infinite alternative: i giocatori hanno un minimo rimborso spese e spesso contribuiscono in prima persona a sostenere i costi della società. La passione però è tanta, così come le basi da raggiungere e i punti da portare a casa. Quest'anno, poi, Torino e provincia avrebbero (avranno?) di che divertirsi: oltre ai Grizzlies, terzi lo scorso anno a un passo dai play-off promozione, parteciperà all'A2 anche la neopromossa Avigliana.

Dopo anni di stenti, quindi, lo sport del batti e corri prova a rialzare la testa anche a casa nostra. «Le difficoltà tante», ammette Emma Rosa Colombo, dirigente dell'Avigliana, «il nostro budget è di circa 75 mila euro e si aggira sui 50 mila euro». C'è chi fa il tifo per i principali spon-

sori principali. Contiamo di spendere qualcosa in meno», fa sapere la signora Carbin, mamma del Dante lanciatore dei Grizzlies e la stessa dirigente della società.

«Dopo anni di stenti, quindi, lo sport del batti e corri prova a rialzare la testa anche a casa nostra. «Le difficoltà tante», ammette Emma Rosa Colombo, dirigente dell'Avigliana, «il nostro budget è di circa 75 mila euro e si aggira sui 50 mila euro». C'è chi fa il tifo per i principali spon-

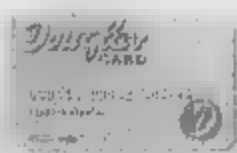
sori principali. Contiamo di spendere qualcosa in meno», fa sapere la signora Carbin, mamma del Dante lanciatore dei Grizzlies e la stessa dirigente della società. «Dopo anni di stenti, quindi, lo sport del batti e corri prova a rialzare la testa anche a casa nostra. «Le difficoltà tante», ammette Emma Rosa Colombo, dirigente dell'Avigliana, «il nostro budget è di circa 75 mila euro e si aggira sui 50 mila euro». C'è chi fa il tifo per i principali spon-



ESTÉE LAUDER MAKE UP EVENT: DA DOUGLAS IL MAKE UP FIRMATO ESTÉE LAUDER CHE VALORIZZA LA TUA BELLEZZA.

Entra da Douglas e scopri Colour Chart, il facile metodo per abbinare i tuoi colori con il make up e dare risalto alla tua bellezza. Bionde, more, rosse... per ogni un Make Up Artist Estée Lauder troverà il giusto accordo di colori e realizzerà in un minuto un make up semplice e personalizzato.

Prenota oggi il tuo appuntamento con bellezza: ti aspettiamo dall'8 al 12 aprile nella Profumeria Douglas di Torino Lingotto, C. Commerciale 8Gallery, tel. 011/6670661. Porta te un'amica: per entrambe abbiamo riservato una piacevole sorpresa.



Douglas Card il passaporto della bellezza. Chiedi alla tua Profumeria Douglas.

Douglas come in and find out

TEATRI

ACCADEMIA STEFANO TEMPIA - Conservatorio - Lunedì 7 aprile alle ore 21 si terrà il 10° Concerto della stagione concertistica 2002 dell'Accademia Stefano Tempi. In programma: Coro e Orchestra della Stefano Tempi. Direttore: M. Peiretti. Prime Esecuzioni a Torino: Lorenzo Perosi. Biglietto 12.

RITROVI

BEVERLY HILLS Santhia il salotto - Isolo 0161.935243-567103: questa sera grande serata Nicole Congu. A mezzanotte spaghettata omaggio. Giovedì 10 serata di gala con la grande orchestra Franco Bagnoli.

CLUB a. D'Azzeglio 9. Tel. 011.669.9580: 15.30 e 21.00 by Blue Moon band.

DANCING MITHO a. 21 orchestra Emilio Ziliotti Ploebesi Torinese tel. 011.9657892.

OU PARC: giardinieri 011.5215275: h. 15.15 e 21.15 Rocky e Verushka.

GARDEN 0603443: h. 15 ingr. Libero - 21 Febbre sabato sera Teoroma.

LA LUCIOLA: 200097 - 15.21 Tropicalia.

LE MOI: a. 21 siamo rimasti unici. Tel. 011.254600.

PIPER LISCIO CLUB Vigona. Tel. 011.9601402: 21 orch. Luigi Galia.

TANGO SALA DANZE il grande sabato orch. Rox.

TROCCADERO NIGHT CLUB: via A. Costa 9 - Musica più d.j. Tel. 011.5620668.

GALLERIE E

ARTE ANTICA (L) via Volta 9. Tel. 011.5625834-Marc Chagall. Stampo originali.

la Torino di Federico Gelli. Inaugurazione ore 17.

FOGLIATO: 900 piemontese. Omaggio a Venanzio Zolla.

GALLERIA LA LANTERNA Moncalieri 011.644480: (pittori) Zeliko Sisti, Antonio sala grande esposizione. Domenica 6/4 aperto dalle 10 alle 18.

PASLI Belliova 38. F. Borgia 011.

PIRRA: "Appunti per un'opera d'arte".

LIGURE E PIEMONTESE GALLERIE D'ARTE MODERNA E

BIASUTTI Lodola

CRAZY ONE Via Gallieri, 16-bis - Tel. 011.6505470 con GRANDE SPETTACOLO con **FABIANA VENTURI** Indipendentemente dagli spettacoli h. 18 JUVÉ-TORO. h. 20.30 PARMA. DUMAS ARTEZ INVALIDITÀ E SOGA

PK Casa Mantova a Palazzo Lodi Tel. 011.666.11.11. Fax 011.666.11.11. **pubblikompany**

IRRIDIO NUOVO C.M. D'Azeglio 17 Tel. 011.6500203 **IL GESTO E L'ANIMA** Strada 21 edizioni ore 16 **COMPAGNIA TEATRO NUOVO** POMPEA SANTORO - RICCARDO MASSIMI **PICCOLI CAPOLAVORI** Stipia Celsa - Burger Culbore Mabi Ek **ULTIMA D'AZEGGIO**

Tirar tardi con gli artisti del Faraone.

Palazzo Bricherasio 14 febbraio 18-novembre 2003

"Diretta dal regista del monumentale "Magnolia", una commedia romantica che è la cosa più originale vista sullo schermo da alcune stagioni ■ questa parte"

"La tragicommedia è leggera, ■ lieto fine romantico, stilizzata alla maniera del Technicolor d'un tempo"

LA REPUBBLICA

LA STAMPA

LIBRACCO D'AMORE

AL CINEMA NAZIONALE

MASSIMO - MEDUSA NAZIONALE - PATHÉ LINGOTTO

Candidato a 11 **DAVID DI DONATELLO** tra cui: MIGLIORI FILM, MIGLIORI REGISTA e MIGLIORI ATTORI PROTAGONISTI

...continua l'ascesa del film "La finestra di fronte" (...): c'è il valore della memoria, quello dell'appartenenza ad un "ceto" e quello dell'appartenenza ai di là ■ agli ideali, e i valori della famiglia e i valori della guerra.

LEONARDO JATTARELLI - H. MESSAGGERO

dal regista de "Le Fate Ignoranti"

IL LIBRO DELLA GIUNGLA 2

AL CINEMA NAZIONALE

CAPITOL NAZIONALE

ILARIA ALPI il più crudele dei giorni

AL CINEMA NAZIONALE

eliseo

"Una festa per gli occhi e per la mente" **IL MESSAGGERO**

"Un'esaltazione dei poteri del cinema" **LE MONDE**

IL LIBRO DELLA GIUNGLA 2

AL CINEMA NAZIONALE

UN SERIAL KILLER INARRESTABILE UN'IMPLACABILE CACCIA ALL'UOMO

THE HUNTED

LA PREDA

WWW.THEHUNTED.IT

LA PIÙ ROMANTICA E DIVERTENTE COMMEDIA D'AMORE DOPO "PRETTY WOMAN".

un amore a 5 stelle

ADUA - ARLECCHINO - MASSAUA

PATHÉ LINGOTTO - ROMANO - STUDIO RITZ

IL NUOVO CAPITOLO DI UNO DEI CLASSICI DISNEY PIÙ AMATI ■ TUTTI I TEMPI

Le nuove avventure di Mowgli ■ Baloo!

IL LIBRO DELLA GIUNGLA 2

ADUA - ELISEO - MASSAUA - MEDUSA

PATHÉ LINGOTTO - REPOS

PREMIO OSCAR MIGLIORE ATTRICE NICOLE KIDMAN

HOURS

ADUA - ARLECCHINO - ELISEO - OLIMPIA - PATHÉ LINGOTTO

VINCITORE DI 6 PREMI OSCAR

TRA FILM E MIGLIORE ATTRICE NON PROTAGONISTA CATHERINE JONES

RENÉE ZELLWEGER

CHICAGO

IDEAL E REPOS

LE TV PRIVATE

15.30 Medica Center, TF; 20.00 Tg 9, Notiziario; 1.30 Tg 9, Notiziario.

TELECOM

12.30 A gentile richiesta; 19.30 Tg4; Tg4; 20.30 Viaggiando; 21.00 Canzoni&Canzoni; 22.30 Tg4; 24.00 Autocasioni.

VIDEOGRUPPO

19.00 Tg 7, 19.30 stadio; 20.00 Superboy, TF; 23.30 Film.

QUARTA RETE TV

17.30 Fox Kids; 19.00 Fua Tv; 19.30 Antenna 13 Antipodi; 22.55 Coming; Penthouse; 24.00 Le auto della settimana.

TELETIME

9.00 Il bacio bandito Film; 14.30 Il figlio del padrino Film; 20.30 Splendori e miserie di Madame Royale Film; 22.45 Fresh Kill Film.

QUINTA RETE

20.20 Medica center, TF; 21.15 Bugs, TF; 22.30 SDS Squadra speciale, TF; 23.15 Viaggio ad oriente, Doc; 23.45 Autocasioni.

QUADRIFOGLIO ODEON TV

20.15 salotto; 20.35, Viret; 22.00 Couture; 23.30 Net tv.

RETE CANAVESE

30 Telegiornale; 20.00 Telenovela; 20.30 Telegiornale; 21.00 Fun Tv; 22.30 Telegiornale.

SESTA RETE

20.00 Disco Italia; 21.00 Serata con...; 22.00 Disco Italia; 24.00 Notiziario.

G.R.P.

13.00 Avvenimenti; 18.00 Motori d'Italia; 19.15 Cronisti nel mondo; 20.30 Novastadio.

RETE 7

19.00 Agromagazine; 19.30 Tg; 20.30 Festival Napoli; 1.00 Video.

INTV

14.00 Coming soon; 15.00 Programmi di Telepace; 19.00 Tg; 20.30 Programmi di Telepace; 22.45 Auto d'oggi.

TELESUBALPINA

19.00 Il Vangelo domenica; 19.15 Notiziario; 19.40 Tg 2000; 20.00 Incontri; 20.45 Lourdes, Film; 23.00 Tg 2000.

TAI 9

19.45 Tg 2000; 20.00 Tg bambini; 20.30 Tg Asi; 20.45 Lourdes; 22.45 Puzzle; 23.05 Tg Asi.

TELESTUDIO

20.35 Bomber boys, Film; 22.30 Tele news - Poeti in festa; 22.45 Speciale contrade del Piemonte; 0.15 Autocasioni.

VIDEONORD

20.30 Film; 22.15 Telegiornale - Meteo - Giocando; 22. Mondo dell'Occulto.

MOTORI TV

20.00 Autocasioni (Novara); 20.15 Motori Tv News; 20.30 Autocasioni; 23.00 Rally News; 23.20 Adnchronos.

Eventuali errori e variazioni nei programmi sono causati dalla non tempestiva comunicazione delle emittenti.

DAVID ■ DONATELLO ■ MIGLIORI FILM

RESPIRO

CHARLIE CHAPLIN

AMBROSIO - EMPIRE - MEDUSA

La storia di un capo esigente una donna che soddisfarlo

SECRETARY

MAGGIE GYLLENHAAL

JAMES SPADER

LA STAMPA

A PROPOSITO DI SCHNITT. Drammatico. Nicholson è un sessantasettenne in pensione che decide di mettersi in viaggio per le nebbie della California. (Kino)

CHICAGO. Musical. L'oscuro, narra di due carcerati, la star Bowie e la ballerina Valma, che per uscire di galera decidono di affidarsi a un noto avvocato. (Kino)

COLPEVOLE D'OMICIDIO. Poliziesco. Il detective neoyorkese Vincent (Robert De Niro) cerca di aiutare il figlio, da lui abbandonato quando era piccolo, accusato di omicidio. (Kino)

COSE DI MONDO. Documentario. Orso d'Oro al Festival di Berlino, descrive il viaggio di due cugini pacifisti che abbandonano il campo profughi di Peshawar per andare in cerca di fortuna in Inghilterra. (Maeleone)

CUORE SCATENATO. Western. Le singolari gesta del pioniere siciliano Boe Tamburo. (Kino)

DAREDEVIL. Fantasy. Approda sugli schermi il fumetto della Marvel incentrato sulle avventure dell'eroe cieco, avvocato di giorno e giustiziere di notte. (Kino)

IL DOLLO CON FANFOLIE MIE. Commedia. Luchetti narra di una trentenne che, in crisi con il fidanzato, parte per una vacanza in Grecia con la nipote quattordicenne in cerca del primo amore. (Kino)

LA DOCCIA. Commedia. Padre e figlio, proprietari di un bagno pubblico alla periferia di Berlino, vengono raggiunti dall'figlio, convinto di partecipare al funerale del padre. (Kino)

EDIZIONE DI DONNE E DI PITTURA. Drammatico. La storia della Cora (Luchetti), resistenza, suddivisa fra l'arte e l'amore per le donne, del celebre pittore della seconda metà del 1800 Jang Seung-U. (Kino)

FLAMIA ALPI. Il più grande dei giganti. Drammatico. La misteriosa morte in Somalia di Maria Alpi, giornalista Rai, e del suo collega. (Kino)

IO NON HO PAURA. Drammatico. Nella campagna lucana Michele trova, giocando con i amici, un bambino in un buco: scopre che è un rapito. (Kino)

LA FINESTRA DI FRONTE. Commedia. Un'attrice, Sposati da due anni e con due figli, Giovanni e Filippo vivono in un quartiere popolare romano. Lei inizia a spiarne un vicino di casa, entrambi conoscono un andrò che nasconde un terribile segreto. (Kino)

LA FINESTRA DI FRONTE. Commedia. Un'attrice, Sposati da due anni e con due figli, Giovanni e Filippo vivono in un quartiere popolare romano. Lei inizia a spiarne un vicino di casa, entrambi conoscono un andrò che nasconde un terribile segreto. (Kino)

LA FINESTRA DI FRONTE. Commedia. Un'attrice, Sposati da due anni e con due figli, Giovanni e Filippo vivono in un quartiere popolare romano. Lei inizia a spiarne un vicino di casa, entrambi conoscono un andrò che nasconde un terribile segreto. (Kino)

LA FINESTRA DI FRONTE. Commedia. Un'attrice, Sposati da due anni e con due figli, Giovanni e Filippo vivono in un quartiere popolare romano. Lei inizia a spiarne un vicino di casa, entrambi conoscono un andrò che nasconde un terribile segreto. (Kino)

LA FINESTRA DI FRONTE. Commedia. Un'attrice, Sposati da due anni e con due figli, Giovanni e Filippo vivono in un quartiere popolare romano. Lei inizia a spiarne un vicino di casa, entrambi conoscono un andrò che nasconde un terribile segreto. (Kino)

LA FINESTRA DI FRONTE. Commedia. Un'attrice, Sposati da due anni e con due figli, Giovanni e Filippo vivono in un quartiere popolare romano. Lei inizia a spiarne un vicino di casa, entrambi conoscono un andrò che nasconde un terribile segreto. (Kino)

LA FINESTRA DI FRONTE. Commedia. Un'attrice, Sposati da due anni e con due figli, Giovanni e Filippo vivono in un quartiere popolare romano. Lei inizia a spiarne un vicino di casa, entrambi conoscono un andrò che nasconde un terribile segreto. (Kino)

LA FINESTRA DI FRONTE. Commedia. Un'attrice, Sposati da due anni e con due figli, Giovanni e Filippo vivono in un quartiere popolare romano. Lei inizia a spiarne un vicino di casa, entrambi conoscono un andrò che nasconde un terribile segreto. (Kino)

LA FINESTRA DI FRONTE. Commedia. Un'attrice, Sposati da due anni e con due figli, Giovanni e Filippo vivono in un quartiere popolare romano. Lei inizia a spiarne un vicino di casa, entrambi conoscono un andrò che nasconde un terribile segreto. (Kino)

LA FINESTRA DI FRONTE. Commedia. Un'attrice, Sposati da due anni e con due figli, Giovanni e Filippo vivono in un quartiere popolare romano. Lei inizia a spiarne un vicino di casa, entrambi conoscono un andrò che nasconde un terribile segreto. (Kino)

LA FINESTRA DI FRONTE. Commedia. Un'attrice, Sposati da due anni e con due figli, Giovanni e Filippo vivono in un quartiere popolare romano. Lei inizia a spiarne un vicino di casa, entrambi conoscono un andrò che nasconde un terribile segreto. (Kino)

LA FINESTRA DI FRONTE. Commedia. Un'attrice, Sposati da due anni e con due figli, Giovanni e Filippo vivono in un quartiere popolare romano. Lei inizia a spiarne un vicino di casa, entrambi conoscono un andrò che nasconde un terribile segreto. (Kino)

LA FINESTRA DI FRONTE. Commedia. Un'attrice, Sposati da due anni e con due figli, Giovanni e Filippo vivono in un quartiere popolare romano. Lei inizia a spiarne un vicino di casa, entrambi conoscono un andrò che nasconde un terribile segreto. (Kino)

LA FINESTRA DI FRONTE. Commedia. Un'attrice, Sposati da due anni e con due figli, Giovanni e Filippo vivono in un quartiere popolare romano. Lei inizia a spiarne un vicino di casa, entrambi conoscono un andrò che nasconde un terribile segreto. (Kino)

LA FINESTRA DI FRONTE. Commedia. Un'attrice, Sposati da due anni e con due figli, Giovanni e Filippo vivono in un quartiere popolare romano. Lei inizia a spiarne un vicino di casa, entrambi conoscono un andrò che nasconde un terribile segreto. (Kino)

LA FINESTRA DI FRONTE. Commedia. Un'attrice, Sposati da due anni e con due figli, Giovanni e Filippo vivono in un quartiere popolare romano. Lei inizia a spiarne un vicino di casa, entrambi conoscono un andrò che nasconde un terribile segreto. (Kino)

LA FINESTRA DI FRONTE. Commedia. Un'attrice, Sposati da due anni e con due figli, Giovanni e Filippo vivono in un quartiere popolare romano. Lei inizia a spiarne un vicino di casa, entrambi conoscono un andrò che nasconde un terribile segreto. (Kino)

LA FINESTRA DI FRONTE. Commedia. Un'attrice, Sposati da due anni e con due figli, Giovanni e Filippo vivono in un quartiere popolare romano. Lei inizia a spiarne un vicino di casa, entrambi conoscono un andrò che nasconde un terribile segreto. (Kino)

LA FINESTRA DI FRONTE. Commedia. Un'attrice, Sposati da due anni e con due figli, Giovanni e Filippo vivono in un quartiere popolare romano. Lei inizia a spiarne un vicino di casa, entrambi conoscono un andrò che nasconde un terribile segreto. (Kino)

LA FINESTRA DI FRONTE. Commedia. Un'attrice, Sposati da due anni e con due figli, Giovanni e Filippo vivono in un quartiere popolare romano. Lei inizia a spiarne un vicino di casa, entrambi conoscono un andrò che nasconde un terribile segreto. (Kino)

LA FINESTRA DI FRONTE. Commedia. Un'attrice, Sposati da due anni e con due figli, Giovanni e Filippo vivono in un quartiere popolare romano. Lei inizia a spiarne un vicino di casa, entrambi conoscono un andrò che nasconde un terribile segreto. (Kino)

LA FINESTRA DI FRONTE. Commedia. Un'attrice, Sposati da due anni e con due figli, Giovanni e Filippo vivono in un quartiere popolare romano. Lei inizia a spiarne un vicino di casa, entrambi conoscono un andrò che nasconde un terribile segreto. (Kino)

LA FINESTRA DI FRONTE. Commedia. Un'attrice, Sposati da due anni e con due figli, Giovanni e Filippo vivono in un quartiere popolare romano. Lei inizia a spiarne un vicino di casa, entrambi conoscono un andrò che nasconde un terribile segreto. (Kino)

LA FINESTRA DI FRONTE. Commedia. Un'attrice, Sposati da due anni e con due figli, Giovanni e Filippo vivono in un quartiere popolare romano. Lei inizia a spiarne un vicino di casa, entrambi conoscono un andrò che nasconde un terribile segreto. (Kino)

LA FINESTRA DI FRONTE. Commedia. Un'attrice, Sposati da due anni e con due figli, Giovanni e Filippo vivono in un quartiere popolare romano. Lei inizia a spiarne un vicino di casa, entrambi conoscono un andrò che nasconde un terribile segreto. (Kino)

LA FINESTRA DI FRONTE. Commedia. Un'attrice, Sposati da due anni e con due figli, Giovanni e Filippo vivono in un quartiere popolare romano. Lei inizia a spiarne un vicino di casa, entrambi conoscono un andrò che nasconde un terribile segreto. (Kino)

LA FINESTRA DI FRONTE. Commedia. Un'attrice, Sposati da due anni e con due figli, Giovanni e Filippo vivono in un quartiere popolare romano. Lei inizia a spiarne un vicino di casa, entrambi conoscono un andrò che nasconde un terribile segreto. (Kino)

LA FINESTRA DI FRONTE. Commedia. Un'attrice, Sposati da due anni e con due figli, Giovanni e Filippo vivono in un quartiere popolare romano. Lei inizia a spiarne un vicino di casa, entrambi conoscono un andrò che nasconde un terribile segreto. (Kino)

LA FINESTRA DI FRONTE. Commedia. Un'attrice, Sposati da due anni e con due figli, Giovanni e Filippo vivono in un quartiere popolare romano. Lei inizia a spiarne un vicino di casa, entrambi conoscono un andrò che nasconde un terribile segreto. (Kino)

LA FINESTRA DI FRONTE. Commedia. Un'attrice, Sposati da due anni e con due figli, Giovanni e Filippo vivono in un quartiere popolare romano. Lei inizia a spiarne un vicino di casa, entrambi conoscono un andrò che nasconde un terribile segreto. (Kino)

LA FINESTRA DI FRONTE. Commedia. Un'attrice, Sposati da due anni e con due figli, Giovanni e Filippo vivono in un quartiere popolare romano. Lei inizia a spiarne un vicino di casa, entrambi conoscono un andrò che nasconde un terribile segreto. (Kino)

LA FINESTRA DI FRONTE. Commedia. Un'attrice, Sposati da due anni e con due figli, Giovanni e Filippo vivono in un quartiere popolare romano. Lei inizia a spiarne un vicino di casa, entrambi conoscono un andrò che nasconde un terribile segreto. (Kino)

LA FINESTRA DI FRONTE. Commedia. Un'attrice, Sposati da due anni e con due figli, Giovanni e Filippo vivono in un quartiere popolare romano. Lei inizia a spiarne un vicino di casa, entrambi conoscono un andrò che nasconde un terribile segreto. (Kino)

LA FINESTRA DI FRONTE. Commedia. Un'attrice, Sposati da due anni e con due figli, Giovanni e Filippo vivono in un quartiere popolare romano. Lei inizia a spiarne un vicino di casa, entrambi conoscono un andrò che nasconde un terribile segreto. (Kino)

LA FINESTRA DI FRONTE. Commedia. Un'attrice, Sposati da due anni e con due figli, Giovanni e Filippo vivono in un quartiere popolare romano. Lei inizia a spiarne un vicino di casa, entrambi conoscono un andrò che nasconde un terribile segreto. (Kino)

LA FINESTRA DI FRONTE. Commedia. Un'attrice, Sposati da due anni e con due figli, Giovanni e Filippo vivono in un quartiere popolare romano. Lei inizia a spiarne un vicino di casa, entrambi conoscono un andrò che nasconde un terribile segreto. (Kino)

LA FINESTRA DI FRONTE. Commedia. Un'attrice, Sposati da due anni e con due figli, Giovanni e Filippo vivono in un quartiere popolare romano. Lei inizia a spiarne un vicino di casa, entrambi conoscono un andrò che nasconde un terribile segreto. (Kino)

LA FINESTRA DI FRONTE. Commedia. Un'attrice, Sposati da due anni e con due figli, Giovanni e Filippo vivono in un quartiere popolare romano. Lei inizia a spiarne un vicino di casa, entrambi conoscono un andrò che nasconde un terribile segreto. (Kino)

LA FINESTRA DI FRONTE. Commedia. Un'attrice, Sposati da due anni e con due figli, Giovanni e Filippo vivono in un quartiere popolare romano. Lei inizia a spiarne un vicino di casa, entrambi conoscono un andrò che nasconde un terribile segreto. (Kino)

BELLA SERATA CON LA COMPAGNIA DEL TEATRO NUOVO

Sergio Trombetta

Piacerebbe vederne più spesso di serate come quella che giovedì sera ha presentato la Compagnia del Teatro Nuovo a il gesto e l'anima. Birgit Cullberg, Mats Ek, Stijn Celis. Tre diverse generazioni, i primi due fra i nomi più importanti della coreografia contemporanea del 900. Una serata animata e voluta da Pompea Santoro, grande danzatrice del Cullberg, che oggi collabora alla direzione artistica del Nuovo.

Che Pompea sia straordinaria si sa ma è nel pezzo di chiusura «Dance mediterranean» firmato da Ek, su musiche popolari svedesi, con cinque danzatori del Nuovo, che veniva meglio alla

LA DANZA DEL NORD CON LA SANTORO

luce il suo lavoro. Marisa Milanese, Antonio Aguilu, Marco Messina, Raffaele Irace e Katia Gaudenzi erano perfetti, per stile e interpretazione, in questo pezzo esemplare della coreografia di Ek rimontato dalla Santoro. Un brano godibilissimo, poetico e crepuscolare, animato da onetti dolenti e innamorati di tenere fanciulle.

La serata si era aperta con il divertente e già visto «Purple Walks» con Santoro e Aguilu, uno scherzo su musiche di sapore balcanico.

«Adamo ed Eva» di Birgit Cullberg è una visione molto moderna e ironica dei nostri progenitori. Un pezzo impegnativo anche sul piano tecnico, molto piacevolmente da Maela Boltri e Marco Messina «Invito alla danza», sulla straripante musica di Weber, la Cullberg lo ha creato un po' di anni fa per Luciana Savignone e Marco Pierin. Maela Boltri e Antonio Aguilu non erano certamente meno spassosi.

E infine il passo a due dal primo «Giselle» nella riscrittura di Mats Ek con la Santoro e Riccardo Massimi, ballerino della E qui la danzatrice sa disegnare un ritratto di giovane contadina che si innamora del ricco signore toccante e commovente. Si replica sino a domani.

PRIME VISIONI

LETTA TORMABUONI

• BELLO
• INTERESSANTE/DIVERTENTE
• MEDIOCR
• BUOTTO

AMOR • corso Giulio Cesare 67, tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

ALTRA VISIONE

AMOR • corso Giulio Cesare 67, tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

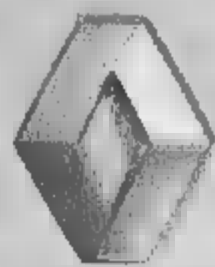
Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom. € 2,50; int. € 5,50; Alce 4,50.

Adm 1900 • tel. 011 556.521. anz. pom.



CREATORI DI AUTOMOBILI

RENAULT
Kangoo

Nuova Renault Kangoo.

Stupiti? Abituatevi, perché di occasioni di meravigliarvi ne avrete molte:

- nuovi standard di comfort
- un design inedito
- motori benzina 16 valvole e turbo diesel Common Rail tra i più economici della categoria, in grado di offrirvi prestazioni veramente emozionanti.

Credeteci: la Nuova Renault Kangoo fa sul serio.

www.renault.it

Il comfort ha fatto un salto di qualità.

Sul serio.

PASSERA' LUNEDI' MATTINA, PIANO DI SICUREZZA DI COMUNI E PREFETTURA

Il treno con scorie radioattive mette in allarme la Valle Susa

Fulvio Morello

BORGONE

Il treno che trasporta sostanze radioattive da Saluggia (Vercelli) a Sellafield (Inghilterra, attraverserà la valle di Susa nella prima mattina di lunedì dall'una alle quattro. Giovedì scorso si è svolta una riunione in Prefettura a Torino per predisporre un piano di sicurezza, cui erano presenti anche amministratori della Provincia o i alcuni sindaci di Avigliana, Condove, Borgo-

Bussoleno. Questo trasporto pericoloso ha già sollevato molte polemiche non solo tra gli ambientalisti ma anche nel personale stesso delle Ferrovie della linea Torino-Modane. «Non siamo stati informati adeguatamente dalla Cargo (la società che effettua il trasporto) sulle minacce di trasporto di queste sostanze radioattive», afferma Pasquale Maiorano del sindacato dei ferrovieri Filt-Cgil. «E' alquanto inopportuno effettuare questo trasporto di materiale radioattivo e quindi altamente pericoloso in un periodo a causa dei fatti internazionali di guerra». Il trasporto avverrà su strada da Saluggia a Vercelli e poi sulla linea ferroviaria da Vercelli a Modane. Francha passando da Chivasso, Torino Porta Susa, Bivio Pronda, Coilegno e quindi tutte le stazioni della linea Torino-Modane.

Il combustibile radioattivo verrà caricato in speciali contenitori di sicurezza. L'Arpa, l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, ha richiesto particolari misure di sicurezza. Il treno con il carico radioattivo sarà preceduto da un altro convoglio: una etta che viaggerà a distanza di blocco di sicurezza. Seguirà poi sempre a distanza di blocco di sicurezza dal treno che trasporta il liquido nucleare un altro treno con a bordo vigili del fuoco e personale dell'Arpa attrezzati ad intervenire per il monitoraggio delle radiazioni in caso di incidente. A Bussoleno sosterrà inoltre un altro treno con vigili del fuoco e tecnici specializzati per questi interventi mentre sulle stazioni il

treno sarà affiancato da due mezzi dei pompieri che arriveranno fino a Bardonecchia. E' stato inoltre predisposto che il treno, nella parte bassa della valle di Susa dove la linea è a doppio binario, non incroci mai altri convogli. Nell'attraversamento delle gallerie in alta Valsusa, compresa quella Frejus transiterà un convoglio per volta.

«E' giusto allertare i cittadini sul passaggio di questo carico pericoloso senza creare però allarmismi perché sono state prese tutte le cautele», anche per eventuali incidenti afferma Paolo Alpe, sindaco di Borgo-

ne, il comune della valle che ha più abitazioni a ridosso della linea ferroviaria. Tutte le stazioni, passaggi a livello, cavalcavia e punti della linea particolarmente a rischio saranno controllati da carabinieri e polizia. «Abbiamo informato il nostro gruppo protezione civile ma nell'arco di duecento metri da un eventuale incidente potranno intervenire solo tecnici altamente specializzati», affermano Alida Benetto e Giuseppina Canuto, sindaci di Bussoleno e Condove. Le Prefetture di Vercelli e Torino seguiranno le fasi del trasporto attraverso apposite unità di crisi.



Allerta nella Valle di Susa per il passaggio del treno con scorie radioattive

DALLE ■ ALLE 18

Oggi il Chivassese bloccato per la bomba

CHIVASSO. Tutto bloccato dalle 8 alle 18 in frazione Boschetto di Chivasso, per consentire agli artificieri di disinnescare una grossa bomba americana d'aereo risalente all'ultima Guerra Mondiale, rinvenuta due settimane fa all'interno dell'ex Autocentro Militare, ora in via di ghiaia. Per consentire questa operazione, nel raggio di 500 metri dall'ordigno dovranno essere evacuate tutte le abitazioni e le varie attività commerciali, industriali e agricole. Al provvedimento omesso dal sindaco Andrea Flutero sono interessate 86 famiglie della frazione Boschetto e delle borgate Cene e Chiavarini. Non si potrà anche transitare sulle provinciali per Mazzè e sulla 91 per la frazione Casabianca di Verolengo, nell'area interessata dall'intervento degli artificieri. Tutta la zona sarà presidiata dalle forze dell'ordine.

TRE IN MANETTE

Almese, arrestati per la rubata

ALMESE. I carabinieri di Almese hanno arrestato tre malviventi che da qualche tempo rubavano auto nei comuni di Almese e Villar Dora. I tre, già noti alla giustizia, sono stati colti sul fatto mentre tentavano di rubare un'auto di grossa cilindrata nel comune di Sangano. Qualche tempo i militari seguivano i ladri attendendo l'attimo propizio per coglierli all'opera. A riempire i colpi erano un operaio residente a Volvera e due albanesi senza fissa dimora e permesso di soggiorno, cui uno già espulso pochi giorni fa. I carabinieri nella notte hanno atteso i tre che su di una station wagon si allontanavano dall'abitazione di Volvera. Li hanno seguiti a debita distanza, percorrendo una trentina di chilometri, poi li hanno bloccati.

WEEKEND A CAVOUR

Ultimi due giorni della settimana

CAVOUR. Ultimi due giorni per la «Settimana della». Domenica, 6 aprile, di primavera con esposizione di prodotti agricoli, negozi aperti e bancarelle per le vie del paese. Alle 9 sotto l'ala comunale apertura dell'esposizione e degustazione di vini, in piazza Solferino rassegna bovina della razza piemontese e in piazza Martiri degustazione e vendita di prodotti tipici locali. Dalle 10 alle 17,20 sarà possibile partecipare alle visite guidate alle cascate della, mentre alle 12 presso il Palatonda i ristoratori cavoursi in collaborazione con l'Istituto Alberghiero di Pinerolo serviranno il gran bollito alla piemontese. Alle 15 esibizione per le vie del paese del gruppo folkloristico «Gli spadonari» e musica e danze provenzali con il gruppo «Li Barmen». Conclusione alle 19,30 con il vitellone allo spiedo presso il Palasportcavour.

SAUZE D'OULX

Studenti europei in visita allo Chalet Mollino

SAUZE D'OULX. Il Comune di Sauze d'Oulx ospita un gruppo di studenti europei in visita allo «Chalet Mollino» nell'ambito del programma europeo «Culture 2000». Martedì 8 aprile circa 10 studenti di varie nazionalità europee visiteranno lo Chalet Mollino, nell'ambito di un workshop internazionale. Gli studenti saranno ospitati nella la consiliare del Municipio di Sauze d'Oulx per visitare la mostra a pannelli sul recupero del prestigioso edificio dell'architetto Mollino (Slittovia del Lago Nero) e assistere alla proiezione di un filmato sul design di Mollino. Dopo un rinfresco in sala è previsto di colazione al sacco, il gruppo di studio raggiungerà lo Chalet Slittovia del Lago Nero per visionare l'edificio restaurato.

■ **CHIANOCCHIO, INCIDENTE.** Laura D.V., anni, di Susa ieri alle 17 mentre viaggiava in direzione di Torino alla guida di una Ford Ka, sulla statale 25, poco dopo l'incrocio di San Giorio, è finita in una scarpata. L'auto si è ribaltata ma la ragazza ne è uscita con lievi lesioni giudicate guaribili in sette giorni all'ospedale di Susa.

■ **CHIVASSO, MIA.** Luca Scalfi, 37 anni, capotreno che abitava a Chivasso, in via Cappuccini 53, ieri mattina alle 4 è stato trovato morto sul pavimento della propria camera da letto. Il giovane sarebbe stato stroncato da un infarto. La magistratura ha ordinato l'esame autopsico.

■ **CHIVASSO, CENTO STRADE.** Oggi e domani il centro storico di Chivasso ospiterà la manifestazione «Cento strade per giocare», che coinvolgerà oltre mille ragazzi di dieci comuni ed i rappresentanti di diverse associazioni del territorio.

■ **BUSSOLENO, POLIZIA.** «150 Anni di storia della Polizia di Stato. La polizia di Stato in Valle di Susa» è il tema di un convegno che si svolge questa mattina nella sala consiliare di Bussoleno. E' stato organizzato dalla sezione di Bussoleno dell'Associazione Nazionale Polizia di Stato. Presso Casa Aschieri è inoltre allestita una mostra che rimarrà aperta fino al 19 aprile. Domenica 6 e 13 aprile sarà inoltre possibile avere un annullo postale speciale su cartoline inedite.

■ **GIAVENO, RETE INTRANET.** L'assessore alla cultura della Comunità Montana Val Sangone, Massimo D'Alberto, presenta lunedì 7 aprile, alle 10,30, presso la sede della Comunità, la nuova rete delle scuole che unirà mediante il collegamento Mountains Wireless, gestito da Marco Piai di Ica-Nat, le 17 sedi della Valle, su di un'area di 30 chilometri quadrati con un dislivello di 1600 metri.

■ **CONFERENZA A TORINO.** «La Day-Surgery: il malato chirurgico tra ospedale e territorio» è il tema della conferenza, organizzata dall'Asl 10 di Pinerolo, che si terrà oggi presso il Centro Congressi di Cantalupa.

■ **PINEROLO.** Verrà inaugurata oggi alle 17, presso la «Saletta del Borgo» a Torino 27, la mostra collettiva di pittura, scultura, fotografia «Pinerolo Città della Cavalleria - Cavalli, cavalieri e dame». L'esposizione resterà aperta fino al 13 aprile.

■ **VILLAR PEROSA, ADMO.** Tredicesima Assemblea Annuale dell'Admo «Rossano Bella» Regione Piemonte oggi alle 10,30 presso la struttura «Una finestra sulle Valli» a Villar Perosa. All'ordine del giorno il resoconto dell'attività svolta nello scorso anno e la modifica dello statuto vigente.

■ **GIORNATA PER LE OASI.** Nell'ambito della giornata nazionale per le oasi, domani la sezione del WWF di Pinerolo offre la possibilità di visitare le oasi Bosco David Berurand, Comune di Moretta e il futuro Parco Regionale Tre Denti-Monte Freidour. Per le visite prenotare: 0121.377007.

■ **MAPPANO, CONVEGNO.** «Religione pace violenza» è il titolo del convegno organizzato a Mappano, oggi e domani, dalle 9 nella sala del centro polifunzionale, dal Cim, il Consorzio intercomunale della frazione. Si confronteranno non signor Luigi Bellazzi e padre Stefano De Flores per la chiesa cattolica, Sumana Siri, monaca buddista, Gilberto Bosco della comunità ebraica, Giuseppe Platone della chiesa valdese, Francesco Casanova della chiesa battista, Giorgio Vasilescu della chiesa ortodossa rumena e l'ingegnere Abdelaziz Khounati della comunità islamica.

■ **ALA STURA, CENA.** Si tiene questa sera al Grand Hotel di Ala di Stura la terza tappa dei Pranzi Reali organizzati dall'Ati del Canavese e delle Valli di Lanzo. Chi vuole potrà sedersi a tavola per gustare i piatti preparati alla corte di Casa Savoia e quelli della tradizione valdigeana. Per informazioni chiamare lo 0123/55189.

DOMENICA 6 APRILE 2003
LINGOTTO PRIVE - Via Nizza, 294 (TO)

IL PIÙ GRANDE MERCATO DELL'USATO AL COPERTO
INFINE UN'ALTERNATIVA

IMPROVVISATI MERCANTI, VENDONO E SCAMBIANO MIGLIAIA DI ARTICOLI
UN MODO SIMPATICO PER TRARRE UN UTILE DALLE COSE INUTILI

MERCANTI PER UN GIORNO
Vendere e comprare



LA STAMPA tuttoaffari

CON IL PATROCINIO DELLA

REGIONE
PIEMONTE

IL MERCATINO DEI PRIVATI A FAVORE



INGRESSO € 4,00 orario 8,30 - 19,00

- XXXVII Edizione -



HONDA
The Power of Dreams



■ ■ ■ uno sveglio, ■ ■ ■ puoi che sognare ■ lusso di ■ ■ ■ spazio ed ingegnosità. Idee intelligenti, che rendono unica la nuova Accord Tourer. Come il sistema one motion: sedili che si richiudono ■ ■ ■ un semplice gesto lasciando il pianale completamente piatto o come il Power Tailgate che, anche a distanza, ti permette di aprire il portellone posteriore. Massima sportività grazie ai motori intelligenti Honda I-VTEC (2.0 l da 155 CV e 2.4 l da 190 CV). Navigatore satellitare LCD touch screen con schermo a colori per azionare lo stereo con caricatore da 6 cd o regolare l'aria condizionata ■ doppia ■ ■ ■ In linea con gli standard Euro ■ (CO₂: da 203 ■ ■ ■ g/km). Assapora ■ ■ ■ piacere ■ guida.



Nuova
ACCORD
TOURER

Provala, insieme alla versione Berlina, sabato 5 e domenica 6 Aprile presso



Concessionaria Ufficiale

ENERGY di AUTOSTANDAR

Torino - Corso Giulio Cesare, 320/322 - Tel. 0112 412 301

RIVAROLO: NON C'E' ACCORDO SUL NOME, ACQUE CALME NEL CENTRODESTRA

Il centrosinistra è diviso Spunta l'ipotesi di 3 liste

Giampiero Maggio

RIVAROLO
E' diventato un balletto smervante quello dei candidati che, giorno dopo giorno, nascono e tramontano all'ombra dei partiti di centro sinistra. Hanno detto no Renato Autino e Antonio Basso Marchesi, il promotore finanziario e l'architetto che tanto piacciono al sindaco uscente Edoardo Gaetano. Questioni professionali a parte - entreranno sarebbero in difficoltà nel conciliare il ruolo di primo cittadino con la loro attività - a far scivolare verso il basso ogni tentazione di mettersi in gioco contribuiscono i continui litigi nel centro sinistra.

Così si è punto daccapo. Ora lo scenario più probabile è quello che mette in campo tre candidati: Carmen Minuto per i Ds, Fabrizio Ricciardi per la Margherita, Giovanni Fragale per Rifondazione comunista. La verità è che il Laboratorio, il movimento che diede il via alle due legislature Gaetano, non ha ancora trovato la persona ideale a cui i diverbi sono all'ordine del giorno. L'ultimo di una serie di accessi litigi tra i Ds e la Margherita ha fatto recedere Basso Marchesi (che ieri sosteneva di essere caduto dalle nuvole quando ha saputo di essere il candidato ideale) dal dare il proprio assenso a Gaetano proprio quando era sul punto di dire sì. «Se questo è lo spirito - avrebbe gentilmente risposto al primo cittadino uscente - io sto fuori». Risultato? Ognuno correrà per conto proprio a meno di un colpo di scena dell'ultima ora. Lunedì, con ogni probabilità, sarà il giorno delle grandi decisioni. Nel frattempo, ad ulteriore conferma della confusione che regna, Carmen Minuto afferma: «I nomi che si fanno sono tanti, tutti hanno le stesse probabilità di spuntarla». Ma sia Carmen Minuto, che Ricciardi e Fragale, appaiono candidati deboli e lo saranno ancora di più se correranno ognuno per conto proprio.

Chi ride, di fronte a questo atteggiamento che sta assumendo le tinte

di un suicidio politico, è il centro destra. Che, con lo scenario offerto dagli avversari, può giocarsi le sue carte con la quasi certezza di spuntarla anche presentando separatamente i due candidati Carlo Bollero e Fabrizio Bertot. Tra i partiti della Casa delle Libertà c'è un clima di apparente rilassatezza. Perché l'attenzione resta alta: dovesse uscire un unico candidato per il centro sinistra allora Forza Italia e Alleanza Nazionale dovranno trovare l'accordo e presentare un solo nome per la scalata al palazzo Lomellini. La cosa più probabile è un'intesa tra Bollero, che punte-

rà alla poltrona di primo cittadino e Bertot, che si accontenterà di un ruolo da vicesindaco e otterrà la garanzia di un sostegno alle future elezioni provinciali.

Saranno poco più di 8 mila gli elettori chiamati alle urne: con sei liste in campo (potrebbe esserci anche il movimento di Gianni Terraciano «Arca Azzurra. Pianeta Donna» se riusciranno a raggiungere le firme sufficienti per presentarsi) basteranno anche due mila preferenze per spuntarla. Ma lo scenario politico è, come molti ammettono, davvero avvincente.



Balletto di candidature nell'area di sinistra per il voto di maggio a Rivarolo

SCARMAGNO: SI' DI UILM E FIM, NON FIRMA LA FIM

In cassa integrazione 280 dipendenti della Ics

SCARMAGNO

Partirà il 14 aprile la cassa integrazione ordinaria alla Ics di Scarmagno. Riguarderà 280 lavoratori e proseguirà per 13 settimane. L'accordo è stato firmato ieri, nella sede dell'Associazione Industriali del Canavese, soltanto da Fim e Uilm; non ha invece aderito la Fiom che, contemporaneamente alla trattativa, aveva organizzato una manifestazione di protesta di fronte all'Assindustria.

«L'azienda - spiega Federico Belloni, della Fiom - non ha affatto modificato le sue precedenti posizioni. Noi avevamo chiesto di essere aggiornati sulle prospettive industriali: i vertici di Ics hanno fissato un incontro per il 16 aprile, quando però la cassa integrazione

sarà già partita». Non nascondono le preoccupazioni sul futuro anche i segretari canavesani di Fim e Uilm, Donato Spinazzola e Alberto Mancino, che però sono rimasti al tavolo della trattativa.

«Riteniamo che solo gli accordi sindacali - dicono - sono gli unici strumenti che impediscano la gestione unilaterale delle varie questioni da parte aziendale. Con questa firma, siamo convinti di aver tutelato nel miglior modo possibile ed in maniera equa i lavoratori di Ics».

L'accordo stabilisce che ogni lavoratore potrà essere collocato in cassa integrazione fino ad un massimo di 240 ore. A fine mese è previsto l'anticipo salariale e non andranno persi gli istituti contrattuali.

PER LAVORI STRADALI

Senso alternato sulla provinciale tra Caluso e Mazzè

CALUSO. Si preannunciano disagi per una ventina di giorni per gli utenti della provinciale 595 che collega Caluso a Mazzè, per dei lavori lungo questa arteria. Infatti nel territorio del Comune di Caluso, più precisamente nel centro abitato, sono partiti i lavori per la realizzazione dei nuovi marciapiedi al fine di garantire la sicurezza ai pedoni che percorrono questa trafficatissima arteria canavesana, che tanto ha già fatto parlare per i suoi innumerevoli incidenti. Tali lavori dovrebbero concludersi, tempo permettendo, entro il 24 aprile. Quindi fino a questo periodo la Provincia ha istituito il senso unico alternato per tutti i veicoli, al fine poter consentire agli addetti della ditta che sta realizzando i marciapiedi di operare con la massima sicurezza.

DALLE 8 ALLE 18

Oggi il Chivassese bloccato per la bomba

CHIVASSO. Tutto bloccato dalle 8 alle 18 in frazione Boschetto di Chivasso, per consentire agli artigiani di disinnescare una grossa bomba americana d'aereo risalente all'ultima Guerra Mondiale, rinvenuta due settimane fa all'interno dell'ex Autocentro Militare, ora cava di ghiaia. Per consentire questa operazione, nel raggio di 500 metri dall'ordigno dovranno essere evacuate tutte le abitazioni e le varie attività commerciali, industriali e agricole. Al provvedimento emesso dal sindaco Andrea Flutero sono interessate 86 famiglie della frazione Boschetto e delle borgate Cene e Chiavarini. Non si potrà anche transitare sulle provinciali 81 per Mazzè e sulla 91 per la frazione Casabianca di Verolengo, nell'area interessata dall'intervento degli artigiani. Tutta la zona sarà presidiata dalle forze dell'ordine.

DOVE & QUANDO

SI RECITA. A Pont Canavese, per la sesta edizione della rassegna "Teatro a Primavera", alle 21.15 sale sul palco della sala polivalente "Gino Pistoni" di via Oltresosana la compagnia "I Barcaioli" di Torino, che si cimenta nella commedia di Eduardo De Filippo "Questi fantasmi"; il biglietto costa 7 euro. La campagna di raccolta fondi per il restauro dell'organo della chiesa parrocchiale di Caluso, promossa dal Leo Club Caluso Canavese Sud-Est prosegue, alle 21 al teatro dell'oratorio Sant'Andrea, con una commedia del gruppo "Tredici a Teatro" di Vische dal titolo "Anche gli angeli bevono barba".

CELTICA. Al teatro parrocchiale di Cavaglià, alle 21 è in concerto il gruppo "Tir na Moe", con composizioni proprie di genere folk di ispirazione celtica. Il gruppo, in occasione del concerto, presenta il cd dal titolo "Tir na Moe - The land of the young", edito da Ethnoworld. La serata è introdotta dall'insieme vocale Contensus (diretto da Guglielmo Silva), che esegue brani dal repertorio di canti sacri e profani.

IDI DI MAGGIO. Si presenta alle 15.30, nel salone "La Sitaldella" di vicolo Rubeo a Ogliani, la 23ª rievocazione storica della "Idi di Maggio", che si svolgerà nelle giornate dell'1, 3, 4, 10 e 11 maggio. Durante l'incontro saranno presentate due recenti tesi di laurea sulla storia del borgo, intitolate rispettivamente "Feudo e Comunità ad Ogliano in età moderna" (a cura della dottoressa Cristina Paglia) e "Una presunta opera Castellamontana: il restauro di Villa Fresia ad Ogliano" (a cura degli architetti Alessandra Mei e Laura Stivalotti). Interviene il professor Gian Savino Pene Vidari.

CARNEVALE. Vengono presentati alle 21, al balcone del municipio di Broso, la Castellana e il Rivoltoso; dopo la cerimonia ci sono la fiaccolata per le vie del paese e il ballo in maschera.

CANTO CORALE. Diretto da Bernardino Streito, il Coro dell'Università Popolare della Terza Età di Ivrea è in concerto, alle 21, nella chiesa parrocchiale di Settimo Vittone. La serata è organizzata a favore di "Aquilone Bui", associazione che si occupa della tutela dei bambini.

ALPINI. Per il 70° di fondazione del Gruppo Alpini di Montanaro, è in programma questa sera, alla cooperativa "Aurora" di strada Vullo, un appuntamento danzante con l'orchestra di Loris Gallo e l'elezione di Miss Stella Alpina 2003.

FILM PER RAGAZZI. Termina la rassegna "Spargete la voce!", organizzata dall'associazione "La città del sole": alle 15 e alle 17, al cinema "Politeama" di Ivrea, viene presentato il film "Il principe dei dinosauri".

IN PISTA. Ultimi giorni di festa per i coscritti del 1985 di Carema: oggi è prevista una serata di con la discoteca "Planet Music", domani tocca all'orchestra "Holiday".

I SALASSI. Il Museo-Centro studi "Alfredo d'Andrade" di via Cimilico a Pavone ospita, fino al prossimo anno, la mostra archeologica storica dedicata alla Paraj Aute e sul territorio pavonense. L'esposizione presenta i risultati delle ricerche compiute dal Gruppo Archeologico Canavesano, e documenta la presenza sul territorio di antiche popolazioni dell'età del Bronzo, e dei Salassi nell'età del Ferro. La mostra è aperta ogni sabato dalle 15 alle 18. L'ingresso è gratuito. Durante i giorni feriali viene aperta a scolaresche e a gruppi di turisti con visita guidata a pagamento, previa prenotazione presso il Comune (0125.51445).

NO ALLA CACCIA. Oggi, domani, in occasione delle "Giornate Nazionali Anticaccia", la Lav (Lega anti vivisezione) organizza una raccolta di firme per dire "Stop alla caccia". Il calendario delle iniziative: a Ivrea il 5 e 6 aprile in piazza Ottinetti, dalle 11 alle 18; a Rivarolo il 5 aprile in piazza del Mercato, dalle 9 alle 13; a Volpiano il 6 aprile in piazza Vittorio Emanuele (a fianco del Municipio) dalle 9 alle 13.

CAVALLI. Le "Giacche Verdi" del gruppo di Montalto Dora organizzano, alle 21 nei locali del Centro anziani, un convegno sul tema "Etologia equina". Un istruttore del metodo "Parelli" relaziona sui comportamenti del cavallo.

A CURA DI Mauro Saraglia

IN BREVE

CUORGNÈ, SALVATAGGIO. Un margaro di Cuorigné ha rischiato di morire ieri, poco prima delle 20, nella sua casa di frazione Salto. E' caduto in un dirupo ma è stato fortunato perché la sua discosa è stata interrotta dai cespugli di rovi. Adriano Basolo, 63 anni, è stato salvato dai vigili del fuoco, ma in attesa dell'arrivo dei pompieri è stata la moglie a reggere il corpo del marito attaccato ad una corda di fortuna. L'uomo è scivolato nel dirupo mentre inseguiva due capre che erano fuggite dal suo allevamento.

RIVAROLO, AVULSS. E' stata inaugurata, ieri pomeriggio, la struttura di via Fornaci che garantirà una sistemazione ai giovani con difficoltà di tipo cognitivo e relazionale una volta che le loro famiglie non saranno più in grado di assisterli. La struttura sarà seguita dall'associazione "Arcobaleno", gruppo gestito dall'Avulss.

IVREA, MARGHERITA. Arturo Parisi, vicepresidente nazionale della Margherita, sarà a Ivrea lunedì prossimo. Alle 17.45, in sala Santa Marta, sarà intervistato da Dirce Levi (giornalista de La Sentinella del Canavese) sul tema «L'Italia ha bisogno dell'Ulivo».

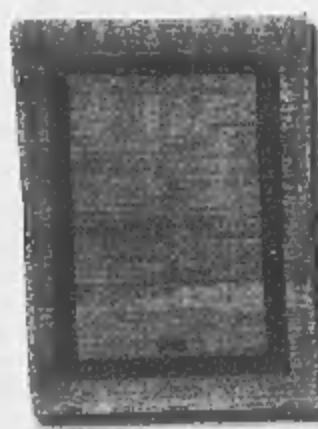
MAGLIONE, BILANCIO. Pareggia sulla cifra di un milione e 96 mila euro il bilancio del Comune di Maglione, appena approvato. Il documento prevede investimenti in opere pubbliche per 640 mila euro in opere, oltre la metà dei quali per ultimare la rete fognaria.

FORNO, AUTOLINEA. Proteste a Forno per la mancanza di corse della linea Satti che collegano il paese al fondovalle durante il primo mattino. A lamentarsi sono in particolare gli studenti. I genitori dei ragazzi che frequentano le scuole medie «Pertini» hanno chiesto all'ente trasporti torinese che per il prossimo anno siano istituite delle linee Forno-Ivrea o almeno una corsa supplementare Forno-Rivarolo. Questo per agevolare lo spostamento in futuro degli studenti.

CHIVASSO, CENTO STRADE. Oggi e domani il centro storico di Chivasso ospiterà la manifestazione «Cento strade per giocare», che coinvolgerà circa mille ragazzi di dieci comuni ed i rappresentanti di diverse associazioni del territorio.

SCANTAMBURLO TAPPETI SUL PREZZO REALE - 30% - 50%

Accurato
servizio
di assistenza,
lavaggio
e restauro.



Tappeti
Persiani
pregiati e di
finissima
manifattura.

Persiano Isfahan fine in seta	170x105	€ 1.300	€ 650
Persiano Nain	290x200	€ 1.100	€ 550
Persiano Shiraz	270x200	€ 720	€ 360
Passatoia Feheran fine	295x85	€ 800	€ 400
Persiano Mood fine	200x120	€ 400	€ 200
Persiano Saruk fine	210x140	€ 1.000	€ 500
Persiano Sirjan	240x170	€ 1.000	€ 500
Persiano Caucasico antico	215x125	€ 900	€ 450
Gabbè moderno	230x170	€ 200	€ 100
Parure 3 pezzi in lana	150x80	€ 260	€ 130
Persiano Heritz antico	300x200	€ 1.300	€ 650
Persiano Kirman Lavar	200x200	€ 800	€ 400

VI ASPETTIAMO PER MOSTRARVI
LE ULTIME NOVITA' DI TAPPETI MODERNI E PERSIANI

LESSOLO (TO) - Via A. Casale, 77 - Tel. 0125 58836
APERTO ANCHE LA DOMENICA



CASTELLO DI SAN GIORGIO CANAVESE ASTA DI ANTIQUARIATO OGGI e DOMANI

ore 15.30

Oltre 3000 lotti

Antiquariato ed Arredi.

Pittura italiana dell'800.

Pittura Fiamminga ed europea
dal XVII al XIX sec.

Sculpture lignee. Orologi. Gioielli.

Marmi. Specchiere. Vetri. Bronzi.

Icone orientali del XIX sec.

Tappeti persiani e caucasici.

Esposizione: ore 10 - 19 Catalogo in loco

Art&Robert
Per l'Arte e l'Antiquariato dal 1977

Sede di San Giorgio Canavese Tel. 0124.325296
Autostrada TO - AO uscita San Giorgio Canavese



HONDA
The Power of Dreams



Se sei uno sveglio, non puoi che sognare il lusso di avere spazio ed ingegnosità. Idee intelligenti, che rendono unica la nuova Accord Tourer. Come il sistema *one motion*: sedili che si richiudono con un semplice gesto lasciando il pianale completamente piatto o come il *Power Tailgate* che, anche a distanza, ti permette di aprire il portellone posteriore. Massima sportività grazie ai motori intelligenti Honda i-VTEC (2.0 l da 155 CV e 2.4 l da 190 CV). Navigatore satellitare LCD touch screen con schermo a colori per azionare lo stereo con caricatore da cd o regolare l'aria condizionata a doppia zona. In linea con gli standard Euro 4 (CO₂: da 203 a 237 g/km). Assapora un nuovo piacere di guida.

UN ALTRO TIPO DI SOGNO



Nuova
ACCORD
DIVERTITI SUL SERIO

Provala, insieme alla versione Berlina, sabato 5 e domenica 6 Aprile presso



Concessionaria Ufficiale **ENERGY di AUTOSTANDAR** Torino - Corso Giulio Cesare, 320/322 - Tel. 0112 412 301

LA DIFESA DEL LAVORO TRA ACCORDI INNOVATIVI E VECCHIE POLEMICHE

Alla Pininfarina intesa sui contratti a termine

La Pininfarina aumenterà il numero dei contratti a termine per fronteggiare l'avvio dei nuovi modelli. Il tetto massimo fino ad ottobre è di 550. Lo prevede l'ipotesi di accordo tra sindacati e azienda che stabilisce anche che in caso di assunzioni la Pininfarina darà priorità a «quei lavoratori che hanno già operato in azienda trasformando un adeguato numero di rapporti di lavoro». Satisfazione per Fim-Fiom-Uilm e azienda e per l'assessore Pichetto: «L'accordo è una ulteriore conferma della vitalità del sistema auto a Torino».



La Fismic licenzia due dirigenti «Comportamenti non etici»

La Fismic ha espulso due dirigenti torinesi. Il provvedimento è stato confermato dal segretario generale Roberto Di Maulo (foto). Secondo quanto si è appreso, riguarderebbe Salvatore Vasta, della segreteria nazionale, e la responsabile della Carrozzeria di Mirafiori, Anna Stoto. «Si è riscontrato nei loro comportamenti una scarsa trasparenza», ha commentato Di Maulo. «Poiché vogliamo affrontare il rinnovo delle Rsu con al centro l'etica e il rispetto dei lavoratori - ha aggiunto - abbiamo anteposto questo a qualunque calcolo politico».



VENERDI' E SABATO PROSSIMI L'ULTIMO GRANDE APPUNTAMENTO DEL PRESIDENTE D'AMATO, CI SARA' ANCHE BERLUSCONI

Il gotha dell'economia per due giorni al Lingotto

In 7000 al convegno della Confindustria

Marina Cassi

Berlusconi e D'Amato, Fini e D'Alema, Agnelli e Tronchetti Provera e poi ministri, imprenditori, politici, commissari europei, sindacalisti, amministratori locali e almeno sette mila partecipanti. E' un mega convegno quello che venerdì e sabato prossimi porterà, per la prima volta a Torino, uno degli eventi, anche mediatici, della Confindustria di D'Amato. Una sorta di Parma 2 anche se in ben altro clima economico e politico e con la guerra che rischia di strappare le prime pagine all'incontro.

Il convegno - che in realtà è della Piccola Industria - ha un titolo semplice, «Competitività e sviluppo, il ruolo dell'Europa, le sfide dell'Italia», e coniuga un tema classico della Confindustria, la competitività del sistema Italia, con tre passaggi chiave dell'Europa: l'allargamento da 15 a 25 Stati, i lavori preparatori della Convenzione, la presidenza italiana nel prossimo semestre.

La kermesse è stata fortemente voluta dall'Unione Industriale torinese che è riuscita a conquistare l'evento a Torino (mentre era in pole position una città veneta dove l'adesione alla segreteria confederale damatiana è sicuramente più radicata) proprio nel mese di dicembre dell'anno scorso quando la crisi della Fiat era nel suo momento di maggior acutezza.

Ma è orgoglioso il presidente Andrea Pininfarina: «A dicembre la città veniva rappresentata come ripiegata, incapace di reagire e allora ho capito che sarebbe stato molto importante avere nella primavera del 2003 un evento che ribadisse il ruolo di Torino capitale industriale».

E analizza: «Adesso la situazione della Fiat è sicuramente migliorata rispetto a qualche mese fa e c'è stata l'assunzione di responsabilità in prima persona da parte dell'azionista. Questo mi sembra veramente il momento giusto per dare un segnale positivo e le presenze a Torino al convegno sono un segnale dell'attenzione che la classe dirigente del paese ha per questa città».

Il convegno - che dura in tutto il pomeriggio dei venerdì e la mattina del sabato - si svolge nei padiglioni 1 e 2 di Lingotto Fiere dove l'Unione Industriale ha curato una regia attenta e sorvegliata dell'evento preferendo colori classici, come il blu e il grigio che si ripeteranno nelle sedie e nelle moquette, e un massiccio uso di luci e tecnologia.

E' in fase di realizzazione una



Antonio D'Amato



Andrea Pininfarina

grande sala, con 3500 posti e un palco di 40 metri arredato con due megamonitor che rimanderanno le immagini degli oratori. Sono previsti una sala stampa per gli oltre 150 giornalisti e un'altra inaccessibile per gli oratori.

Lo sponsor principale è il San Paolo Imi a cui si affiancano oltre quaranta aziende piemontesi di tutti i settori che condividono le spese per un evento decisamente non poco costoso, almeno un milione e mezzo di euro divisi a metà tra l'Unione e la Confindustria.

I lavori si avviano il venerdì alle 15 con il saluto del sindaco Chiamparino e di Andrea Pininfarina.

Quindi il presidente nazionale di Piccola Industria, Francesco Bellotti, e il vicepresidente di Confindustria Vittorio Mincato esporranno le tesi dell'associazione. Seguono due tavole rotonde. La prima «L'Europa nella nuova geopolitica» con Rocco Buttiglione, Massimo D'Alema, Gianfranco Fini, Mario Monti, Gian Marco Moratti; la seconda «Competitività e sviluppo Europa» con Ernesto Illy, Enrico Letta, Erkki Liikanen, Antonio Marzano, Jürgen F. Strube, Nicola Tognana, Marco Tronchetti Provera, modera il direttore de «La Stampa», Marcello Sgori. Chiude la giornata Franco Frattini.

Andrea Pininfarina
«Lo abbiamo voluto qui per dimostrare come la città non sia ripiegata ma resti una grande capitale industriale»

Il sabato mattina si apre con gli interventi di Enzo Ghigo, Savino Rizzio, Francesco Bellotti. Quindi interviene Umberto Agnelli a cui segue la presentazione della ricerca della Abacus «Come gli imprenditori affrontano il loro futuro» da parte di Nando Pagnoncelli. Alla successiva tavola rotonda «Le sfide del capitalismo italiano», coordinata da Bruno Vespa, parlano Giancarlo Cerutti, Franco De Benedetti, Gian Maria Gros-Pietro, Rainer Stefano Masera, Alessandro Penati, Savino Pezzotta. Infine interviene il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e conclude Antonio D'Amato.



Un momento del convegno di Confindustria organizzato l'anno scorso a Parma

NON SOLO POLITICA E FINANZA: ECCO COME GLI ORGANIZZATORI CERCHERANNO DI PRENDERE PER LA GOLA GLI OSPITI

IL MENÙ A PALAZZO REALE di Guido di Costigliole

- ▶ VITELLO TONNATO
- ▶ AGNOLOTTI PIEMONTESI TRADIZIONALI
- ▶ ARROSTO AL VINO ROSSO
- ▶ TORTINO CON CIOCCOLATO FONDENTE
- ▶ VINI PIEMONTESI CLASSICI



Progetti e cioccolatini: la città si mette in mostra

L'«area social» per andare oltre l'ufficialità e conoscere i segreti del territorio

curiosità

Il convegno non sarà solo parole, analisi, proposte e passerelle: nel padiglione 2 di Lingotto è stata inventata dagli organizzatori la cosiddetta «area social». Si tratta di uno spazio riservato agli incontri, alle chiacchiere al bar, costellata da salotti e «piazze», punti di ristoro. Ovunque monitor per non perdere comunque quanto sta accadendo in sala.

Ma la vera attrattiva dell'«area social» sono gli stand di oltre quaranta aziende torinesi e piemontesi, dai carrozzieri all'informatica, dagli alimenta-

ri ai cosmetici, dalla plastica ai trasporti e che tutte insieme formano il complesso e articolato volto del sistema industriale torinese e regionale fatto di metalmeccanica, ma anche di nicchie golose e ormai sempre più apprezzate. Sono le aziende che hanno contribuito - con il San Paolo Imi nel ruolo forte - a sobbarcarsi il costo dell'evento.

Nell'area non mancheranno ovviamente i cioccolatini più classici e le colombe più note, le piccole colorate storiche pastiglie, i prodotti biologici, i vini, i formaggi e i salumi da degustare.

Per ospitare le migliaia di partecipanti - che per tre quarti provengono dal resto dell'Italia

- gli alberghi torinesi a quattro e cinque stelle sono stati tutti allertati e così i principali ristoranti. Facendo un calcolo banale si può dire che la ricaduta economica su Torino sarà intorno ai 3 milioni di euro, valutando una spesa di 100 euro in ristoranti, alberghi, taxi per ciascuno dei 5-6 mila convegnisti. L'organizzazione ha previsto per tutti un piccolo omaggio composto da cioccolatini e da un libro di foto della città.

La sera del venerdì - oltre a decine di cene «autogestite» nei vari ristoranti - ci sarà la cena d'onore a Palazzo Reale dai toni volutamente sobrii a causa della guerra. Non sarà una festa con sfilata di personaggi dello spettacolo o della cultura,

ma una cena ufficiale riservata sostanzialmente al mondo confindustriale quindi in prevalenza sarà un incontro con poche donne. Gli inviti saranno diramati dal sindaco Sergio Chiamparino e dal presidente della Regione Enzo Ghigo i cui enti sono anche sponsor - unitamente all'Italgas - della cena a da Andrea Pininfarina e Antonio D'Amato.

In tutto circa quattrocento persone - tra cui le autorità cittadine e molti degli oratori del convegno - che si ritroveranno nell'antico palazzo per una visita con aperitivo nella Galleria Beaumont appena ristrutturata e che abitualmente ospita la Galleria Sabauda. Quindi, tra fiaccole e guide rosse, raggiun-

geranno il secondo piano, dove nelle sale più suggestive del palazzo ci sarà la cena. Per l'evento è stato scelto Guido di Costigliole, notissimo chef piemontese.

Il menù sarà rigorosamente regionale, semplice, e ancora si sta discutendo sugli ultimi particolari: una ipotesi c'è già e prevede il sempre apprezzato vitello tonnato, agnolotti tradizionali, arrosto al vino rosso, tortino con cioccolato fondente, il tutto annaffiato da una selezione molto curata di vini piemontesi, ma potrebbe mancare una sorpresa all'ultimo momento. Le cucine, per ovvie ragioni di sicurezza, saranno sistemate nel cortile del palazzo. [m. cas.]

Un lettore ci scrive:

«L'amministrazione comunale di Asti ha invitato gli insegnanti elementari ad accompagnare gli alunni di 4ª e 5ª a salutare il presidente Ciampi in visita ufficiale alla città. Per solennizzare l'incontro è stata data agli studenti una bandierina tricolore con manico in plastica del valore di pochi euro. Fin qui tutto bene: il problema è che al termine della visita i bambini hanno dovuto restituire la bandiera!»

«Tutto questo ha amareggiato i nostri figli e mi pare in contrasto, tra l'altro, con l'invito da parte del Presidente stesso ai Comuni a fornire, gratuitamente, ai cittadini che ne facessero richiesta una bandiera italiana, in modo da avere un tricolore ad ogni balcone».

Guido P.

Un lettore ci scrive: «In un ospedale della prima cintura torinese per pagare il ticket per una prestazione medica ho utilizzato il punto all'interno della struttura. La somma che dovevo era di 18,59 euro. Ho inserito un biglietto da venti euro e dopo qualche secondo la macchina mi ha stampato la ricevuta ma mi ha dato come resto soltanto 41 centesimi».

Specchio dei tempi

«Bandiera in prestito per salutare il Presidente» - «Errore o ingenua truffa agli ammalati?» - «Arriva il corteo pacifista e i taxisti spariscono» - «Rattoppo fatto male, strada a rischio» - «Onestà»

Niente male, forse l'euro mancante era un errore, ma un'infermiera mi ha detto che spesso questa macchina sbaglia e si trattiene parte del resto, come lamentato da molti altri utilizzatori.

«Mi sorge il dubbio che questa sia un modo ingenuo per estorcere denaro che non finisce certo al nostro Servizio sanitario nazionale. La facilità della tecnica sta nel fatto che il malcapitato non può mostrare alcuna prova del microfurto, e non gli resta che accettare le scuse del personale medico che nulla ne può. Come si può capire, non è la perdita economica a darmi fastidio, ma il pensiero che se tutti accettano passivamente queste piccole situazioni senza denunciarle, i furbi avranno sempre gioco facile. Se invece si tratta di un errore, mi auguro che sia riparato al più

presto e che i soldi ingiustamente trattiene dalla macchina finiscano in opere umanitarie».

Marco Fensero

Un lettore ci scrive: «Mercoledì scorso, alle 11, vado in piazza Castello a prendere il tram, ma i mezzi pubblici non transitano. Da via Pietro Micca, in lontananza, vedo arrivare il corteo dei pacifisti con le bandiere. Mi rassegnano a investire 10 euro in un taxi, e cosa scopro? Al parcheggio di piazza Castello i taxi sono numerosi ma, ahimè, i taxisti neanche l'ombra».

«Mi muovo mugugnando verso piazza Solferino, dove il parcheggio è perfettamente funzionante, e posso prendere il mio taxi. Ripenso alla vicenda, che è un po' misteriosa: tutti pacifisti i taxisti di piazza Castello, e tutti guerrafondai quelli di piazza

Solferino? Non ste in piedi, allora mi viene un dubbio. Passare per crumiro, si sa, è antipatico: non sarà che i taxisti di piazza Castello hanno paura dei pacifisti? Si sa, a far su mille euro di carrozzeria ci vuole un niente. Ma «pacifista» non ha la stessa radice di «pacifico»?»

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «E' mai possibile che si parli continuamente di troppi morti sulle strade, di introduzione della patente a punti, di maggiori controlli e più severi, di sicurezza stradale, e poi si guano lavori che mettono seriamente a rischio l'incolumità di automobilisti e specialmente di motociclisti? Questo per segnalare un brutto rattoppo in pieno rettilineo, eseguito per il ripristino del manto stradale dovuto al passaggio di alcune tubature,

su strada Cebrosa all'altezza del numero civico 100 nel Comune di Volpiano. Ci sono incappato l'altra notte, sotto la pioggia, rientrando da un sorpasso e ho rischiato veramente di perdere il controllo del veicolo; visto che sono anche un motociclista, nel bene e nel male, non oso pensare a cosa mi sarebbe potuto capitare se fossi stato in moto. Mi piacerebbe sapere dove sono le persone preposte a controllare questo tipo di interventi».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «L'altro giorno compilo un assegno di 500 euro e lo consegno a mia sorella la quale si reca il giorno successivo presso la filiale per cambiarlo in contanti. Verso le dieci mi telefona l'impiegato addetto allo sportello per avvisarmi che la donna che si era presentata per riscuotere, nel ritirare il denaro aveva fatto cadere per terra senza accorgersene una banconota da 50 euro e lui tempestivamente aveva ritenuto opportuno chiamarmi per restituirmela. Sono rimasto senza parole. L'onestà esiste ancora!».

Gaetano Di Fazio

specchiotempi@lastampa.it

I SUPPLEMENTI DE LA STAMPA: L'INFORMAZIONE OLTRE IL QUOTIDIANO.

MERCOLEDÌ: TuttoScienze e Tecnologia

VENERDÌ: TorinoSette (solo Torino)

SABATO: Specchio - TuttolibriTempoLibero

DOMENICA: Tuttoaffari (solo Torino)

LA STAMPA

NEL BERGAMASCO

Professore ucciso da un masso davanti agli studenti

Un docente di geologia è morto giovedì mattina sotto gli occhi terrorizzati di una ventina dei suoi studenti, ucciso da un masso caduto d'improvviso. La vittima è Franco Forcella, bergamasco, cinquantenne professore dell'Università di Milano Bicocca. Mentre svolgeva un'esplorazione sul campo a Roncola San Bernardo, in valle Imagna, su una delle cime della zona, si è staccata dalla montagna una grossa roccia, che lo ha colpito alla testa. I ragazzi, sbigottiti, hanno dato l'allarme, chiamando con i cellulari il 118. Sul posto è prima arrivata un'ambulanza, che però non è riuscita ad atterrare a causa della nebbia, poi un'ambulanza. Ma prima che medici e infermieri riuscissero a raggiungere la zona il professore era già morto.



Il luogo della tragedia

LE GRANDI TAVOLE DEL MONDO

Canelli, all'enoteca Contratto il celebre chef Roger Vergé

Questa sera, all'Enoteca Contratto di Canelli, prosegue la sfilata dei protagonisti della cucina internazionale d'autore, che ogni mese presenta la rassegna "Le Grandi Tavole del Mondo". Il quarto appuntamento propone il celebre chef Roger Vergé, da molti anni tra i più prestigiosi esponenti della cucina francese e mondiale. Il menu che verrà proposto da Vergé prevede tra l'altro gazpacho cremoso di astice, medaglione di foie gras di anatra con chutney di fichi di Provenza e Pan brioche, «poupeton» di fiore di zuccina al tartufo nero di Valréas con salsa cremosa di funghi di bosco, uno dei piatti tradizionali e più noti del ristorante. Accompagneranno i piatti i vini di Casa Contratto. Le cene costano 250 euro, vini compresi. Per prenotazioni: 0141-823349 o consultare il sito internet www.contratto.it

SCONVOLTA NEL PACIFICO LA COMUNITÀ DEI DISCENDENTI DEGLI AMMUTINATI

E' scandalo pedofilia nell'isola del «Bounty»

Inviato un superprocuratore: «Vittime delle violenze molte bambine»
Gli abitanti: «Il processo contro tutti i maschi di Pitcairn ci farà sparire»

la storia

Gabriele Beccaria

Sono arrivati in 12 in un'isola di 44 abitanti. In pratica, un'invasione. Soprattutto se il luogo ha una fama granitica di segretezza e un'alone di vaga follia. Pitcairn fu il rifugio, perduto nel Pacifico, degli ammutinati del «Bounty». La terribile dozzina è una squadra speciale di magistrati, avvocati e poliziotti, decisa a infrangere muri di silenzio e, se necessario, a stravolgere una minuscola comunità su cui gravano accuse terribili. I 12 sono stati ricevuti gelidamente e hanno fatto finta di niente. Il paradiso polinesiano di Fletcher Christian appartiene a un passato di entusiasmi vittoriosi. Il presente è sordido, da suburbio metropolitano degradato, anche se la città più vicina si trova a 5300 chilometri di distanza.

Moore è il pubblico ministero e

porta con sé le lettere con cui formalizzerà le accuse e ordinerà gli arresti: «Rapporti sessuali con minorenni, stupro di una bambina di sette anni, atti di libidine su un'altra di tre». Anche dopo lo sbarco ha tenuto la bocca chiusa e nessuno sa ancora quante persone vuole ammanettare. Corre voce che potrebbe essere tutta la popolazione maschile adulta dell'isola. Otto persone, sulle 27 che hanno più di 18 anni. Un colpo di teatro in un caso senza precedenti, perfino per la Gran Bretagna che governa questa briciola dell'impero svanito. E infatti Moore si è preparato con l'impegno necessario, indagando per due anni e mezzo su un verminoso che fa assomigliare Pitcairn a una colonia dimenticata di selvaggi depravati, e poi sobbarcandosi un viaggio di 96 ore, per cielo e per mare. Ad Auckland, Nuova Zelanda, da dove è partito, non si discute d'altro.

Se lui con i reporters non si confida, toccano anche i «Pitcar-

nians», aggrappati a un frammento di roccia lungo poco più di 3 chilometri e largo uno e mezzo. Le storie di ordinaria pedofilia dei discendenti del «Bounty» filtrano come racconti spezzati e confessioni incomplete, a cui solo Moore - accompagnato, tra gli altri, da due poliziotti, dal giudice Gray Cameron e dal difensore Paul Dacre - ha potuto dare una parvenza di senso. Si tratta di casi singoli? Oppure, come appare probabile, costituiscono la punta dell'iceberg di una tradizione maledetta di incesti e stupri? Secondo le indiscrezioni, uno dei rei confessi, nome in codice Alex, ha ammesso che le violenze erano del tutto consuete. Ecco come una delle sue frasi, segnata da un'ombra di rimorso: «Per noi era normale. Lo so che non avrebbe dovuto essere così, ma la nostra società era costruita a quel modo».

I sensi di colpa, comunque, restano labili. Moore sa bene che oggi, per una settimana (tanto durerà la trasferta in questo luogo senza aeroporto, senza hotel, senza acqua corrente e con otto ore di luce elettrica al giorno e quattro telefoni satellitari), dovrà scontrarsi con la rabbia di una microcomunità che si sta spappolando sotto l'imperverare di uno scandalo rivelatosi fino a Londra e nel resto del mondo. «La nostra esistenza è in pericolo. Ci consideriamo un'unica famiglia e nessuno di noi vuole che quella di Pitcairn scompaia e l'isola venga abbandonata».



L'isola di Pitcairn: la sua piccola comunità è sconvolta da un terribile scandalo di pedofilia

ra la trasferta in questo luogo senza aeroporto, senza hotel, senza acqua corrente e con otto ore di luce elettrica al giorno e quattro telefoni satellitari, dovrà scontrarsi con la rabbia di una microcomunità che si sta spappolando sotto l'imperverare di uno scandalo rivelatosi fino a Londra e nel resto del mondo. «La nostra esistenza è in pericolo. Ci consideriamo un'unica famiglia e nessuno di noi vuole che quella di Pitcairn scompaia e l'isola venga abbandonata».

ha urlato Betty Christian, una delle pochissime donne disposte a scambiare qualche parola con gli «stranieri» neozelandesi e inglesi. Ormai questo è un inferno».

Se gli otto maschi adulti verranno trasferiti ad Auckland per un processo che si annuncia complicato, l'isola popolata il 15 gennaio 1790 dagli ammutinati in fuga dal sadismo del capitano William Bligh verrà colpita a morte. Chi continuerà a pescare? E a realizzare il po' di artigianato per i turisti che si

avventurano nel galleggiante puntino verde tra Nuova Zelanda e Perù? L'ultima parola spetta al governatore Richard Bell: deciderà lui dove tenere le udienze, a Pitcairn o in Nuova Zelanda, per il secondo processo nella storia di questo eden del Pacifico. Sul primo si litiga ancora. Si svolge 105 anni fa, quando un pronipote di Fletcher Christian, Harry Albert, fu impiccato con l'accusa di aver assassinato moglie e figlio. Colpevole o innocente?

DOMENICA NEI PARCHI

Domani il Wwf apre cento oasi

ROMA

Una domenica verde, per «fare pace col pianeta»: è il motto del Wwf, che domani apre un centinaio di oasi e lancia un appello in difesa di fauna e aree protette. «Inviteremo gli italiani a immergersi per un giorno nella meravigliosa natura ancora protetta», ha detto il presidente del Wwf Italia Fulco Pratesi - che da oltre 35 anni tuteliamo impegnando oltre 3,5 milioni di euro all'anno: boschi e foreste appenniniche, laghi, paludi, zone rocciose e fiumi attrezzati con 100 centri visita, 15 giardini botanici, 14 musei e centinaia di sentieri all'aperto. Sarà una giornata dedicata soprattutto allo spettacolo delle migrazioni che si potrà godere grazie alle decine di Oasi del Wwf distribuite nel nostro paese come tanti bed&breakfast della natura».

Centinaia gli appuntamenti: gite guidate per ammirare aironi, fenicotteri, anatre selvatiche e falchi, ma anche lontre, caprioli, farfalle e centinaia di piante selvatiche rare; degustazione di prodotti biologici, giochi all'aperto per bambini, spettacoli all'aperto, mostre e voli di mongolfiere colorate. Sarà anche possibile firmare la cartolina-appello del Wwf per chiedere di rafforzare la tutela della fauna selvatica e di alcune aree ad alto valore, come la laguna di Venezia e il Delta del Po. [r.cri.]

IN PIEMONTE PROLUNGATA LA STAGIONE SCISTICA, NUBIFRAGI AL SUD



Dal Nord al Sud l'Italia è flagellata dal maltempo. Neve, pioggia e vento rendono spesso difficile la circolazione

Primavera di neve e allagamenti
Valanga in Valle d'Aosta travolge un tedesco

ROMA

L'ondata di maltempo è arrivata anche al Sud, in particolare in Calabria e Sicilia, e le previsioni del servizio meteorologico dell'Aeronautica segnalano ancora brutto tempo, piogge e abbassamenti di temperatura fino a mercoledì.

Vento e pioggia sono arrivati in Calabria, in particolare a Catanzaro, dove i vigili del fuoco sono impegnati a rimuovere cortelloni pubblicitari e neri caduti sulle strade. Sulla Sila la colonnina di mercurio si è attestata sui 4 gradi e ci sono stati frane o smottamenti dovuti alla forte pioggia. Vento forte anche nel porto di Gioia Tauro, a 25 nodi, con onde a 7,2 che non ostacolano comunque il traffico marittimo, come invece è successo in Sicilia.

Infatti, per il forte vento e per il maltempo sono stati interrotti i collegamenti tra Palermo e Ustica, tra Porto Empedocle e Lampedusa e tra Trapani e Pantelleria. Sempre per il vento e la pioggia ci sono state alcune variazioni nei programmi di partenza da iero dagli aeroporti di Palermo-Punta Raisi e Catania-Pontanassa. A Palermo piove incessan-

temente da ieri sera e i vigili del fuoco hanno ricevuto molte chiamate di soccorso per allagamenti a cantine, e per liberare automobilisti rimasti imprigionati nelle loro vetture.

In Sardegna, nel Gennargentu è tornata la neve, ma non ha creato problemi, anzi: gli operatori turistici della zona, dove esiste l'unico impianto sciistico dell'isola, sono soddisfatti. La pista è stata aperta fino a Pasqua. Per quanto riguarda invece i danni causati dalle alluvioni dell'estate scorsa, il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha firmato un'ordinanza della Protezione Civile che prevede lo stanziamento di 70 milioni di euro per fronteggiare i danni.

Al Nord, in Valle d'Aosta, una valanga ha travolto una guida alpina tedesca di 40 anni che stava scendendo fuori pista le pendici del Mabrè, che scende in Val Ferret. L'incidente è avvenuto a 3 mila metri di quota. In Piemonte, poi, è tornata la neve, dopo un marzo avaro di precipitazioni, e sono stati aperti 31 impianti di risalita della «Via Lattea»: la stagione sciistica proseguirà fino a Pasquetta.

In Trentino da questa mattina è chiuso il passo di Fedaià a causa di una piccola slavina caduta sulla stata-

le (non ci sono stati comunque danni). La chiusura è stata decisa a scopo precauzionale e resterà in vigore finché perdureranno le attuali condizioni di maltempo. La polizia stradale di Cavalese ha consigliato agli automobilisti di viaggiare con cautela a bordo o con gomme da neve.

In Liguria nevica incessantemente da ieri: in Val d'Aveo il manto bianco ha raggiunto i 70 centimetri con punte di oltre un metro sui monti del Gruppo Rosso. Quasi tutte le strade delle vallate sono pulite e transitabili per l'intervento di mezzi spazzaneve e spargisale, ad eccezione della provinciale 75 del Penna.

Non è stata risparmiata nemmeno l'Emilia Romagna, dove da due giorni non ha smesso di piovere. Ieri mattina è caduta abbondante nevischio sull'Appennino, ma senza creare disagi particolari al traffico sui passi montani. A Carreto dei Laghi (Reggio Emilia) è stato segnalato un metro di neve. Problemi per il traffico, invece, a Modena: sono stati segnalati allagamenti nelle campagne tra Castelfranco e Nonantola, mentre sull'Appennino, in alcune località sopra gli 800 metri, il manto nevoso ha raggiunto quasi il metro. [r.cri.]

IN BREVE

■ AGGUATO A CATANIA

La mafia torna a sparare a Catania: un pregiudicato è stato assassinato, ieri sera, in un agguato nel quartiere Picanello, in cui sono rimasti feriti altri tre uomini che erano con lui. La vittima, Francesco Mannino, 29 anni, aveva precedenti penali per associazione mafiosa ed estorsione, ed era considerato dagli investigatori vicino al clan dei Laudani. I killer, almeno in due, gli hanno teso un agguato mentre era con suo fratello Isidoro Mario e altre due persone, Gaetano Granvillano e Orazio Sanfilippo. I quattro si sono accorti dei sicari e hanno tentato di fuggire riparandosi tra le automobili in sosta: contro di loro sono stati sparati una cinquantina di colpi con diverse armi. Mannino è rimasto ucciso, mentre il fratello e gli altri due feriti sono stati soccorsi e trasportati all'ospedale «Cannizzaro». Isidoro Mario Mannino ha subito soltanto lesioni superficiali, mentre sono apparse gravi le condizioni di Granvillano e Sanfilippo. Poco distante dal luogo della sparatoria i carabinieri hanno trovato una «Thema» bruciata, molto probabilmente l'auto usata dai killer: era stata rubata ieri.

■ SGOZZA LA MADRE, PRESO

Un ventiquattrenne è stato arrestato per l'omicidio della madre: Rossana Poso è stata trovata sgozzata nel cortile della sua villetta, a Lecce. Il giovane - in cura da 10 anni al centro d'igiene mentale - è stato trovato dai carabinieri vicino a un'agenzia di viaggi alla periferia di Lecce, dove ci sono fermate di pullman diretti in varie città italiane. Alla base del delitto un violento litigio. La donna è stata colpita con un coltello in cucina.

■ SEGREGATI, SALVATI A MONZA

Giocondo con un accendino, un bambino di 4 anni, marocchino, ha dato fuoco al tappeto del salotto e ha rischiato di morire assieme alla mamma nell'incendio che si è sviluppato, perché la porta di casa veniva sempre chiusa a chiave dal papà ogni mattina quando si recava al lavoro. Il dramma è accaduto a Monza, dove i poliziotti hanno fatto una piramide umana per poter raggiungere una finestra dell'appartamento, al secondo piano: finalmente entrare in casa, salvando il bambino. Il capofamiglia è stato denunciato per sequestro di persona e maltrattamenti.

I SUPPLEMENTI
DE LA STAMPA:
L'INFORMAZIONE
OLTRE
IL QUOTIDIANO.

Mondovide: TuttoScienze e Tecnologia

Venezia: TuttoSette (solo sabato)

Sudov: Specchio - TuttoLibriTempoLibero

Domenica: TuttoLibri (solo sabato)

LA STAMPA

E' serenamente mancato

Enrico Balla

Lo annunciano la moglie Quintilla, Margherita con Massimo e l'adorato Marco. Funerale sabato ore 14,30 parrocchia S. Monica via Vado 2 Torino. Tumulazione nel cimitero di Ferrere (Asti) ore 16.
— Torino, 3 aprile 2003.

Ricorda affettuosamente il caro ENRICO la consuecchia Maria Luisa.

E' mancato

Secondo Gianolio

Lo annunciano: la moglie Margherita, i figli Matteo e Michele con famiglie. Funerale in Montà, parrocchia Gianoli, martedì 8 aprile ore 16. Rosario in Torino chiesa S. Remigio, lunedì ore 20,30.
— Torino, 4 aprile 2003.

E' mancata

Anna Maria De Marchi

Lo annunciano i figli Simona e Paolo Pasotti. Funerale sabato 5 aprile ore 15 chiesa parrocchiale di S. Lorenzo.
— Genova, 4 aprile 2003.
O. F. Portigliatti - Genova

E' mancata

Antonino Dalpozzo

di anni 81
Lo ricordano: la moglie Pirella Cerrato, i figli Adria con il marito Marco Grosso, Gianpiero con la moglie Milena Fantaguzzi, i nipoti Gianluca con Roberta, Federico con Alessandro e il piccolo Olmo unitamente a Dana, il fratello, la cognata, il cognato e parenti tutti. Funerale in Alba parrocchia Cristo Re sabato 5 c.m. ore 14,30. Tumulazione nel cimitero di Cuneo.
— Alba, 4 aprile 2003.

Il 3 aprile è mancata la CONTESSA

Gualfreda Bruno di Clarafond

Ripa Buschetti di Meana

O.F.S.
Con grande dolore partecipano i figli: Gabriello e Rolf Schaeppi con Barbara e Karli e la piccola Laura, Michele, Fabrizio e Mariella De Lollis con Filippo; Daniela e Paolo Tomatis con Andrea e Silvio; Tancredi e Ignazia Porru con Francesca e Gualfreda. Tutti i parenti e la fedele Gabriela. Esequie a Fiamenga Vicoforte sabato 5 aprile alle ore 14,30.
— Mondovì, 5 aprile 2003.
O. F. Milano

Nel ricordo di RILU, Bruno Marco e Roberto.

E' mancato

Piero Pochettino

di anni 73
Lo annunciano moglie, figlia, genero, nipote. Funerale oggi ore 15 parrocchia «S. V. Consolata» Collegno.
— Collegno, 5 aprile 2003.

Sono affettuosamente vicini a Elana e familiari le famiglie: Belluzzo, Bergandi, Bonatto, Brignolo, Ceccato, Chianchia, Chiola, Correggia, Gagliardini, Manfrin, Mariani, Martinelli, Morra, Oggero, Peroglio, Rolando, Ruboto, Ternavasio.

Tutte le Penne Nere di Collegno piangono l'alpino PIERO, già Consigliere del Gruppo.

Dopo lunga malattia, cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Irmo Bocca

di anni 74
Lo annunciano con dolore la moglie Ida e parenti tutti. Il funerale avrà luogo sabato 5 aprile alle ore 15,30 nella chiesa S. Maria in Moncalisto (AL).
— Moncalisto, 3 aprile 2003.

Ci ha lasciati

Giuseppe Massucco

di anni 70
Lo piangono la moglie Lucietta, i figli Franco, Anna e Carlo con rispettive famiglie. Enrico, Marco, Carlotta, Arianna e Cristina ricordavano sempre il nonno NONNO. Funerale in Chieri sabato 5 aprile ore 14,15 nella parrocchia S. Luigi Gonzaga.
— Chieri, 4 aprile 2003.

I cognati Rosanna e Francesco Mugetti con famiglia partecipano al dolore.

E' mancato

Calogero Gattuso

di anni 70
L'annuncio moglie, figli, parenti tutti. Funerale lunedì 7 aprile ore 10 parrocchia S. Maria Girelli.
— Torino, 4 aprile 2003.

Simone si chiede perché e noi non sappiamo rispondere.

Roberto Pich

anni 29
La tua favola è stata troppo corta. Mamma Giancarla, papà Roberto, Anna, Simone e Roberto ti «stropicciano» con tutto l'amore che ci hai dato. Funerale in Avigliana lunedì 7 aprile ore 14,30 chiesa di S. Maria. S. Rosario domenica 6 aprile ore 17,30 chiesa di S. Maria.
— Avigliana, 3 aprile 2003.

Profondamente costernati per la gravissima perdita ci uniamo al vostro dolore ed alle vostre preghiere nel ricordo del caro ROBERTO. Dipendenti Pich sas.

La Vilmer sentita partecipante al grande dolore della famiglia Pich.

I Titolari e le Maestranze della Trafiliera Carlo Casati partecipano increduli e commossi al dolore dei familiari per l'improvvisa scomparsa di

Roberto Pich Junior

— Martedì, 4 aprile 2003.

Ciao ROBERTINO. Ti avremo sempre nei nostri cuori.

Aldo e Maria Fanfani Enzo e Orsola Franchin Adriano e Piercarla Galligiano Fulvio e Lilla Meucci Fulvio e Fiorella Parodi Salvatore e Sara Spina Eddy e Luciana Ulrich.

Partecipano al dolore Adriano e Delfina Ramella e le Maestranze della Co. Ri. Metal S.r.l.

Presidente, Consiglieri d'Amministrazione, Sindaci, Dirigenti, Impiegati ed Operai della Almag S.p.A. - Roncadelle (BS) - partecipano al lutto della famiglia Pich per la scomparsa del caro

Roberto Pich

— Brescia, 4 aprile 2003.

Partecipano al lutto: Fedelico Nicoli Cristiani, Enzo Tranquillini.

Titolari e Maestranze della ditta Boano partecipano al dolore della famiglia Pich per la prematura scomparsa di ROBERTO.

Silvana Valle Scivola, con Fabio e Alessandra, è vicina con affetto agli amici per la perdita del carissimo

Davide Zurletti

— Torino, 4 aprile 2003.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Tiziano Governa

Con immenso dolore ne danno il triste annuncio figli, nipoti e parenti tutti. Funerale sabato 5 aprile, ore 14 parrocchia Natività di Maria Vergine, via Bardonecchia 161.
— Torino, 4 aprile 2003.

Ci ha lasciati

Giuseppe Massucco

di anni 70
Lo piangono la moglie Lucietta, i figli Franco, Anna e Carlo con rispettive famiglie. Enrico, Marco, Carlotta, Arianna e Cristina ricordavano sempre il nonno NONNO. Funerale in Chieri sabato 5 aprile ore 14,15 nella parrocchia S. Luigi Gonzaga.
— Chieri, 4 aprile 2003.

I cognati Rosanna e Francesco Mugetti con famiglia partecipano al dolore.

E' mancato

Calogero Gattuso

di anni 70
L'annuncio moglie, figli, parenti tutti. Funerale lunedì 7 aprile ore 10 parrocchia S. Maria Girelli.
— Torino, 4 aprile 2003.